

La riscossa dell'economia americana

PAUL A. SAMUELSON L'AUTUNNO è per l'emisfero boreale l'epoca del raccolto e non deve quindi destare meraviglia se in molte culture ricorre la festività del Ringraziamento.

Solo i pennivendoli eccedono nell'autocelebrazione delle fortune del paese. In realtà gli Stati Uniti in vista del ventunesimo secolo hanno qualche problema economico.



I bersaglieri della brigata «Garibaldi» durante alcune manovre prima della partenza per la Bosnia con la nave San Giorgio

Carabiniere muore in Bosnia I primi bersaglieri partono verso Sarajevo

È stato il maltempo a mettere la prima vittima della missione di pace italiana in Bosnia. Il maggiore Ermanno Fenoglietti, 38 anni, è morto nella sua jeep rovesciatasi sulla strada ridotta a un fiume di fango.

Giuseppe Pulvirenti «l'impassato», numero due della mafia catanese. E anche don Ercolano, all'ego e nipote di Nitto Santapaola. Gli restava un grande sogno: quello di misurarsi ancora con Cosa Nostra.

MARINA MORPURGO STEFANO POLACCHI A PAGINA 3

Il Polo resta diviso. Dini vara la «manovrina»

Berlusconi ad An «Vado avanti per le larghe intese»

Allarme Inps: per il 1998 servono 85 mila miliardi

ROMA. Silvio Berlusconi dà un'altolà ad An: «Basta polemiche». E prosegue nella sua esplorazione: «Continuo a lavorare per un governo delle larghe intese».

ROSANNA LAMPUGNANI RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 6 e 7

SINTESI DI... TATTARELLA

Luciano Lama: «Il rigore serve per lo sviluppo»



PASQUALE CASCELLA A PAGINA 2

Tatarella «Governissimo? Non è bestemmia»



STEFANO DI MICHELE A PAGINA 5

Dopo il caldo bufere e neve sull'Italia Guerra al benzene: blocco delle auto nelle città?

Trattiamo meglio la Terra... GIORGIO NERBIA

QUANDO ero giovane, davanti alle bizzarrie del clima, qualcuno diceva che gli inverni tiepidi e le estati fredde e ventose erano colpa delle bombe atomiche.

ROMA. Prefetture in stato d'allerta e Italia alle prese col maltempo. Al Nord torna la neve e la temperatura scende bruscamente mentre al Centro-Sud arrivano temporali e vento.

ALLE PAGINE 10 e 11

Un pensionato massacrato da due killer minorenni

BENEVENTO. Due minorenni sarebbero i responsabili dell'omicidio di Biagio Ciccone, un pensionato di 83 anni, trovato ucciso la mattina di Natale nel suo appartamento di Montesarchio.

GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE

MARIO RICCIO A PAGINA 13

Salvati e arrestati Armi e stupefacenti dietro al naufragio?

PALERMO. Un traffico d'armi e droga potrebbe celarsi dietro i naufragi del «Furia dei Mari» e del «Pascoli», due pescherecci dispersi nel Mediterraneo in giorni e zone non particolarmente adatti alla pesca.

RUGGERO FARKAS MARIO RICCIO A PAGINA 8



CHE TEMPO FA L'avvento SE PERFINO UN FANATICO a tempo pieno come Giuliano Ferrara parla ormai con pacata rassegnazione del rinvio delle elezioni a tempo indeterminato, vuol proprio dire che il partito del Valium ha lavorato bene.

[NICHELE SERRA]

Advertisement for a book titled 'Su AVVENIMENTI in edicola ACCADDE DOMANI'. It features a small image of the book cover and lists names like Cusani o Borrelli?, Gingrich o Clinton?, Eltsin o la sinistra?, Berlusconi o Prodi? The text at the bottom says 'UN'INCHIESTA SULL'ANNO CHE COMINCIA'.

# Luciano Lama

leader storico della sinistra

## «Arlecchino non abiterà in Europa...»

ROMA «Ci sbatto la testa da cinquant'anni». E Luciano Lama si porta il pugno alla tempia come per richiamare alla memoria i tormenti mai del tutto risolti: quei lontani giorni di lotta con Giuseppe Di Vittorio per il «piano del lavoro» poi all'Eur a sostenere in prima persona la compatibilità tra lavoro ed economia e ancora la politica concertata dei redditi, la riforma dello stato sociale. «E vuoi che mi scandalizzi di fronte ai lazzi e ai frizzi della destra sulla sinistra che difende le imposte? Io credo nella sinistra che difende le imposte».

**Un piccolo espediente parlamentare della destra sul taglio alla spesa, nel corso dell'esame della Finanziaria, ha riaperto la grande discussione sul rigore. A parti invertite però con la sinistra a difendere le scelte del governo Dini. Si accredita così, Lama, una sinistra di governo?**

Sono di quelle situazioni in cui bisogna scegliere una strada e seguirla fino in fondo, sperando che sia quella vincente perché c'è poco da dubitare che sia giusta. Con una spesa corrente che ormai ha raggiunto i tre quarti del bilancio statale è difficile tagliare ancora. E come intervenire su un albero tagliando la chioma e lasciando la radice così com'è? Il unico risultato è lasciar seccare l'albero.

**Ma intervenire sulle radici, come tu dici, comporta un lavoro d'accetta per 70 mila miliardi. Può permetterselo la sinistra?**

Chiediamoci prima se serve? Serve per entrare in Europa, anzi per essere Europa vera perché certo non possiamo pensare di mettere sul vecchio continente una specie di vestito di Arlecchino. La destra se ne preoccupa assai meno perché è più nazionalista, ma la sinistra non può non considerare l'idea dell'Europa unita come un valore, come la nuova frontiera dello sviluppo. E serve per poter affrontare problemi strutturali quali quelli del Mezzogiorno e dell'occupazione. Ma se servono queste scelte, una sinistra che vuole governare deve essere capace di compiere.

**Anche se sono scelte impopolari? Anche a costo di rischiare di perdere poi alle elezioni?**

Anche se deve essere il ulteriore prova della nostra credibilità come sinistra di governo. Ma chissà che non sia l'occasione per vincere.

**Come? E con chi?**

Certo non sono scelte che si possono fare con Rifondazione comunista che insegue velatamente l'esatto opposto. Ed è difficile immaginare che si possano fare con la Lega che ha una linea condizionata dalla fatica dei vantaggi del loco per loco momento per momento. Ma si possono fare con le forze di centro e non solo quelle con cui abbiamo già stretto un'alleanza. Penso a quell'area moderata di cui Lamberto Dini per un verso e Antonio Di Pietro per un altro sono espressione a lungo condizionate da un antico scetticismo nei confronti della sinistra, ma ormai chiaramente deluse dal nuovismo berlusconiano. Con queste personalità si può recuperare un rapporto e creare un polo di attrazione attorno a una politica di rigore ma soprattutto di futuro.

**Credi che un'alleanza del genere possa favorire una ripartizione meno dolorosa dei costi del rigore?**

Si può sempre fare qualche operazione sugli sprechi, forse più di immagine per favorire il coinvolgimento, ma non per mascherare la verità. Francamente le abbiamo tentate un po' tutte con tentativi anche generosi, ma valgono per qualche mese ma poi ci ricascano. Le migliaia di miliardi ormai si possono risparmiare solo sui tassi di interesse del debito pubblico. Ma strutturalmente i tassi di interesse cadono a seguito di una contrazione del potere d'acquisto o di una sensibile diminuzione dell'inflazione. E forse abbiamo sperato occasioni preziose in questi ultimi due anni.

**Già, il potere d'acquisto è diminuito ma l'in-**



Alberto Paris

«Abbiamo la coscienza che è la strada giusta. Sarà anche impopolare, ma chissà che non sia l'occasione per vincere». Luciano Lama e il rigore: un rovello che continua «Serve perché l'Europa non può avere il vestito di Arlecchino. Serve per il Sud e l'occupazione. Rifondazione non ci sta? Non può essere la palla al piede della sinistra di governo». Si possono cercare convergenze con uomini e personalità del centro, dice Lama.

### PASQUALE CASABELLA

**Il rigore reale. Ha posto lo scontro continuo tra i due opposti schieramenti politici. Adesso, però, emerge l'idea di un governo di larga intesa. Chiedo a te, che a suo tempo hai sostenuto le solidarietà nazionali, se questa non sia una via obbligata.**

Un'emergenza indubbiamente c'è. Ma non è davvero l'emergenza di quegli anni di piombo. E comunque di questa emergenza non mi pare esserci adeguata e comune consapevolezza a giudicare dai giochi che ancora in queste ore si sono consumati sulla Finanziaria. Puoi anche mettere tutti nello stesso sacco, ma se le soluzioni non sono condivise ci si continuerà a scanzolarsi anche lì dentro e inevitabilmente prima o poi il sacco rotolerà. Altra cosa è ragionare sul fatto che i cambiamenti istituzionali sono necessari anche per garantire la stabilità entro la quale le misure di risanamento possono essere efficaci. I cambiamenti finora sono avvenuti più come sconquasso che come costruzione del nuovo. Ed è il guaio peggiore perché così si rischia di spiantare la democrazia.

**Vuol dire che la vera emergenza è quella istituzionale, addirittura per evitare rischi autoritari?**

Bisogna tornare a dare valore alle garanzie di

democrazia. Anche noi abbiamo ceduto alla tentazione di accontentarsi dell'uovo oggi, pensando che la gallina domani non ci sarebbe mancata. Per fortuna cinquant'anni fa abbiamo dato una bella spazzata: altrimenti questa sarebbe una occasione eccellente per guastare con poche idee chiare e molta aggressività. L'altra fortuna è che non c'è il demergio e se qualcuno ha coltivato l'illusione di esserlo credo abbia avuto modo di farsela passare. Ma questo non risolve il problema delle regole.

**Siamo di nuovo all'incrocio: in Parlamento si decidono le regole e si rischiano le crisi...**

Non si può certo andare avanti con questo strazio dell'anima dei tempi per convenienza, semmai per il tempo necessario a definire le condizioni indispensabili per una competizione leale.

**Non serve anche al centrosinistra guadagnare un po' di tempo per risolvere i contrasti spuntati sull'Ulivo?**

Li vedo i contrasti, ma non è il tempo che può risolvere i nostri un franco dibattito politico. E in quello che c'è stato finora stento a individuare ragioni proporzionate agli effetti di divisione.

**A proposito Ottaviano Del Turco ti ha spiegato perché è sceso dall'Ulivo?**

No, non lo vedo da più di due anni. Allora ero

vicepresidente del Senato e venne a spiegarmi perché lasciava la Cgil e passava al Psi. Ce l'aveva con Bettino Craxi come col diavolo ed è l'unica cosa che mi pare tenga ferma. Mi disse che voleva fare una politica unitaria, ma con tutta l'amicizia che serbo nei suoi confronti non riesco proprio a capire a quale unità stia andando a parare. Da qualche parte ho letto che i socialisti potrebbero concorrere solo con la proporzionale, non so quanti eletti potrebbero avere ma quelli indubbiamente sono i loro. Mi chiedo però come fanno a schierarsi con il centrosinistra e poi rimanere indifferenti alla competizione dell'Ulivo nel maggioritario. Se invece concorrono anche per il maggioritario, siccome l'Ulivo sarà rappresentato dappertutto dalle due l'una, o ci saranno i loro contro l'Ulivo, o l'Ulivo dovrà cedere qualche posto ai loro. La contraddizione c'è e verrà fuori. Ma l'errore è proprio arrivare a facilitare i contrasti politici con la rivendicazione o l'offerta di candidature.

**E gli errori del Pds? Achille Occhetto ha sollevato un problema di democrazia e chiesto un congresso...**

Intendiamoci: l'invocazione della democrazia funziona sempre. Ma le regole della democrazia sono come le lancette di un orologio: seguono le ore ma anche i minuti e i secondi. Voglio dire che al congresso si dovrà certo arrivare quando scoccherà l'ora. Che non credo sia quella di una competizione elettorale per cui altrimenti si finisce per relegare il programma a un libro che non legge nessuno e a discutere sulle candidature, cedendo o tenendo le quante e a chi come. Intanto non lasciamo trascorrere invano i minuti.

**Senti nostalgia per il partito strutturato che seguiva le lancette della politica minuto per minuto?**

Non lo so. O meglio, so bene che quel partito non esiste più e non ha più ragione di esistere. Né ho ragione di imputare a D'Alema un vuoto creato già nella gestione eclettica di Occhetto. A D'Alema forse si può rimproverare la sprezza di certe posizioni caratteriali, ma il carattere è la cosa più stabile che abbia un uomo e la sua stessa natura. Mi pongo semmai il problema dei contrappesi del coinvolgimento più largo nella determinazione delle scelte politiche fondamentali. In un partito popolare come il nostro ci sono energie grandi e piccole che possono contribuire alla formazione di un indirizzo nei momenti cruciali e ci saranno pure, non dico delle strutture (men che meno delle gerarchie) ma delle sedi degli strumenti democratici perché queste opinioni abbiano la possibilità di esprimersi ed avere un peso.

**E la tema dell'identità della sinistra rientra nel campo delle grandi scelte da compiere con questo coinvolgimento democratico?**

La scelta della sinistra di governo è già cominciata. Semmai in questo campo dobbiamo seminare senza cadere ad ambiguità di sorta prendendo atto una buona volta che le sinistre sono due.

**E lo dici proprio tu che hai dedicato una vita all'unità della sinistra?**

È amaro ma è così. Le sinistre sono due e di vede. E non soltanto in Italia, in tutti i paesi a sfondo cattolico. Se in Inghilterra la sinistra estrema sta nel Labour party, contesta la maggioranza ma ne rispetta la vocazione al governo e in Germania lo stesso non così avviene in Francia, in Spagna, in Portogallo, tutti paesi in cui una certa cultura cattolica ha prodotto nel suo stesso seno o per contrapposizione un'altra sinistra, più fondamentalista della sinistra ex comunista. Berlinguer è espressione di questo retaggio storico, non c'entra niente con il lei stesso con il che fare? con la nostra travagliata radice culturale è il *carpe diem* è la demagogia che considera il governare un traidimento. Per noi ormai è un dovere.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Trattiamo meglio la Terra...

continuati le estati e gli autanni «bizzarri» rispetto alla scala dei desideri umani e dei ricordi di una successione di stagioni che forse sopravvive soltanto nei ricordi sognati, non ci sono più le stagioni intermedie, si sente dire, e almeno adesso c'è la consolazione di dare la colpa all'effetto serra o al buco dell'ozono.

Qual è la verità? Sono vere tutte e due le cose: la successione delle stagioni è bizzarra rispetto a un ideale sequenza di inverni freddi, estati calde e primavere e autanni temperati. Purtroppo le più lunghe serie storiche di dati climatici coprono circa due secoli, un periodo brevissimo se si pensa che la storia geologica della Terra «moderna» dall'inizio del Quaternario si estende per ventimila secoli. È perciò molto difficile stabilire se i mutamenti climatici che si osservano da un anno all'altro sono occasionali o sono dovuti a modificazioni secolari della temperatura dell'atmosfera o degli oceani terrestri. D'altra parte è certo che nel corso dell'ultimo secolo le attività umane hanno provocato delle modificazioni della composizione chimica e della temperatura dell'atmosfera e degli oceani, quali mai si erano verificate negli ultimi cento secoli. In appena cento anni sono stati estratti dalle viscere della Terra circa cento miliardi di tonnellate di carbone, petrolio e gas naturali che si sono trasformati in circa 250 miliardi di tonnellate di anidride carbonica e di moltissimi altri gas e polveri che si sono dispersi nell'atmosfera. Questi e altri composti chimici gassosi di origine antropica sono saliti nella stratosfera decomponendo l'ozono che si trova a circa venticinque chilometri di altezza. Il cambiamento della composizione chimica dell'atmosfera e della stratosfera sta provocando mutamenti nel delicato equilibrio fra le radiazioni che arrivano dal Sole sulla superficie terrestre e quelle che la Terra irraggia di nuovo negli spazi interplanetari. Tali cambiamenti non si fanno sentire provocando a Milano o a Siracusa un prossimo inverno più caldo o più freddo rispetto «alla norma» ma provocano ben più gravi, lenti e inarrestabili cambiamenti della temperatura «media» dei continenti e degli oceani sul intero pianeta, con conseguente diminuzione del volume dei ghiacci polari, lento ed aumento del livello degli oceani, maggiore afflusso sulla superficie della Terra della radiazione ultravioletta solare biologicamente dannosa. La vita sul pianeta si è moltiplicata quando si è formato lo strato dell'ozono che impediva a tale radiazione di raggiungere i primi organismi: la vita potrebbe essere compromessa se consumato l'ozono stratosferico dai composti chimici di origine umana, la stessa radiazione raggiungerebbe gli esseri viventi.

I modelli matematici applicati a innumerevoli osservazioni sperimentali confermano i mutamenti planetari secolari dovuti alle attività umane, già suggerite decenni fa dal fisico svedese Arrhenius o dal biochimico sovietico Vernadski. Gli studiosi nelle conferenze internazionali spiegano bene che per attenuare un poco gli effetti negativi delle attività umane sul clima planetario bisogna usare meno combustibili fossili, bisogna vietare l'uso delle sostanze che distruggono l'ozono stratosferico, ma nessuno gli dà retta perché il nostro orizzonte temporale è troppo piccolo rispetto alle dimensioni e ai fenomeni che riguardano il pianeta Terra. La salvezza può avvenire da accordi e da azioni politiche scomode, costose e accettabili soltanto se cambia la nostra visione e la nostra arroganza verso la Terra. Vorrei raccomandare ai genitori di regalare per la Befana ai bambini un planisfero e di fargli vedere come sia piccola l'Italia, quasi insignificante l'Europa rispetto alla superficie degli oceani e dei continenti. Ma come nello stesso tempo le attività umane miopi e imprevedibili concentrate in piccoli pezzi dei continenti industrializzati possono spazzare via le foreste, far avanzare i deserti sciogliere i ghiacciai e allargare le coste con futuri danni irreparabili per migliaia di milioni di persone che con le nostre merci e macchine e i relativi acidi gas, composti clorurati e scorie, non hanno niente a che fare. Prendiamo perciò il clima dell'anno venturo e di quello dopo, così come verranno e pensiamo piuttosto a intossicare di meno l'atmosfera per evitare disastri climatici veramente gravi a chi ci seguirà sulla terra nei decenni futuri.

(Giorgio Nabbia)

### DALLA PRIMA PAGINA

## La riscossa dell'economia americana

Sarebbe crudelmente ingenuo ritenere che questo deludente risultato potrebbe essere evitato con una presenza più attiva del movimento sindacale o con più incisive rivendicazioni in materia di minimo salariale. Una cura siffatta con ogni probabilità rallenterebbe la crescita e farebbe aumentare il numero dei disoccupati di lungo periodo. Questo quanto meno è quanto emerge dal confronto tra la recente situazione dell'Europa e la recente situazione degli Stati Uniti. Le cure sia pure parziali vanno cercate altrove. Cinquant'anni fa un famoso rettore dell'università di Harvard, il chimico James Bryant Conant, espresse il timore di una eccessiva scolarizzazione dell'America. Come dimostra la storia, Conant era ancora in un clamoroso abbaglio. Come giungiamo a questa conclusione?

Ce le dicono le statistiche secondo le quali il differenziale di reddito tra i laureati e quanti hanno frequentato la scuola superiore in particolare modo se si tratta di persone che hanno abbandonato gli studi e non hanno seguito corsi di formazione è più ampio che ai tempi di Conant e continua ad aumentare. E lo Stato? È stato un ostacolo o al contrario ha dato un contributo positivo? F qui non posso fare a meno di addentrarmi sull'infido terreno delle polemiche ideologiche. Comincio con l'espore: i dati concreti che sono alla base delle mie valutazioni. L'espansione della presenza dello Stato nel periodo successivo al 1933 è stata inesa alla prova quando si è trattato di mobilitare l'economia per la seconda guerra mondiale. Le dittature, la Germania nazista, l'Italia di Mussolini, il Giappone imperiale e l'Unione Sovietica di Stalin, hanno dato una pessima prova quanto a capacità di organizzazione dell'economia sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Le più profonde disuguaglianze economiche che come conferma l'esperienza sono inevitabili in una economia di mercato sono state alleviate dalla politica fiscale di redistribuzione del reddito, caratteristica dell'economia mista post-rooseveltiana. Tuttavia, per vale ancora l'*aura medicinalis* di Aristotele, lo Stato sociale limitato funziona bene. Ma quando come in Svezia, oltre il 50% del PNL passa attraverso la mano pubblica si manifestano tutti i sintomi di una disincantazione dell'economia e la stessa democrazia diviene meno capace di rispondere ai bisogni e ai desideri dell'elettorato.

Alli fine del secolo dobbiamo ammettere che accanto alle molte luci vi sono anche alcune ombre. Quasi dappertutto si segnalano una rivolta dei ceti medi e la tendenza all'egoismo a spese dell'altruismo e della civiltà. Non mi sento di accogliere con giubilo la notizia che il governo degli Stati Uniti è uscito parzialmente sconfitto dal primo round dello scontro tra il Congresso repubblicano e la Casa Bianca democratica. Solo gli impazienti fanatici che ritengono la loro causa talmente nobile da giustificare qualunque mezzo e che non hanno ancora i voti necessari a superare tutti i veti presidenziali criticano la tradizionale divisione dei poteri tra esecutivo e legislativo. Non resta invece che rallegrarsi del fatto che una spaccatura sia stata incisa. Ora in condizioni di normalità democratica può proseguire la battaglia ideologica. Se gli americani decidono di aderire al «contratto» in virtù del quale è necessario rallentare il ritmo di crescita della spesa sociale, allora la legge di bilancio verrà approvata. Grazie a Dio, c'è tempo a sufficienza per discutere ed anche per fare qualche esperimento.

(Paul A. Samuelson)  
© 1995 Los Angeles Times Syndicate  
Traduzione di Carlo Antonio Piscotto



«Ora basta parlare di me, parliamo un po' di voi. Cosa ne pensate di me?»  
Marco Pannella  
Bette Midler

**L'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
 Capo redattore: Giuseppe Galofuso  
 Vice redattore: Antonio Zito  
 Vice redattore: Giancarlo Bonetti  
 Vice redattore: Marco Donato  
 Redattori: Luciano Fontana, Pietro Spataro, Umberto Eco

1. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire  
 2. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire  
 3. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire

1. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire  
 2. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire  
 3. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire

1. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire  
 2. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire  
 3. Annuncio pubblicitario: 10.000 lire

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

BOSNIA. Si rovescia la jeep di Ermanno Fenoglietti. La Nato in difficoltà per il maltempo

ROMA La missione di pace in Bosnia falcia la prima vittima italiana proprio mentre da Salerno partono i primi 220 bersaglieri della brigata Garibaldi...



Soldati francesi appostati vicino a un mezzo militare in una strada di Sarajevo

Anja Nedri/Ansa

Militari serbi in ritirata Fuga dei civili

SARAJEVO Mercoledì 27 dicembre ore 7 di mattina Una dozzina di combattenti serbi discutono sulla linea del fronte con in mano una tazza di caffè caldo per affrontare il gelo mattutino...

Tragedia italiana a Mostar Muore capo dei carabinieri, parte la Garibaldi

È stato il maltempo a mettere la prima vittima della missione di pace italiana in Bosnia. Il maggiore Ermanno Fenoglietti è morto nella sua jeep rovesciata sulla strada...

studiando l'annuncio «provvedimento ad hoc» che dovrebbe porre fine nelle casse dello Stato almeno duecentoventi miliardi per finanziare la missione militare italiana...



Leighton Smith insieme a un leader serbo-bosniaco

Krajsnik/Ansa

I dirigenti serbo-bosniaci con unano i garantiti che la comunità internazionale imporrà a musulmani e croati il rispetto della vita e delle proprietà dei serbi...

Corre fra l'altro voce che il presidente del parlamento serbo-bosniaco Momcilo Krajsnik che ha insistito in modo particolare affinché nessuno si muovesse da Hridza abbia allontanato già da tempo tutta la sua famiglia...

Parte la Garibaldi

La sera proprio mentre arrivava la notizia della morte del maggiore Fenoglietti, i primi bersaglieri della Garibaldi salpano sulla nave «San Giorgio» che ha tolto le ancore dal porto di Salerno...

STEFANO POLACCHI

tratta di trappole in cui il maltempo quando sulla una scoppiano tutte le quasi 100 mila dotazioni militari...

come ha spiegato il ministro della Difesa Domenico Corcione alla Camera nei giorni scorsi - dovrà essere la capacità dei singoli uomini di affrontare situazioni di emergenza e imprevedibili e soprattutto la sensibilità nel capire le risposte...

La missione in Bosnia

«L'atmosfera a Sarajevo», spiega il generale Agostino Pedone che comanda la missione...

La tassa per Sarajevo

Intanto in vista del consiglio dei ministri di domani, il governo sta...

I due numeri verdi per il contingente

Sono stati attivati due «numeri verdi» per i familiari dei militari italiani appartenenti al contingente impegnato nell'operazione di mantenimento della pace in Bosnia...

Arrestò Pulvirenti e il nipote di Santapaola. Lascia la moglie e un figlio di 4 anni

Uno specialista della lotta alla mafia

Aveva arrestato Giuseppe Pulvirenti «il malpassotto» numero due della mafia catanese. Aveva acchiappato anche don Ercolano alter ego e nipote di Nitto Santapaola...

MARINA MORPURGO

MILANO I suoi colleghi del reparto operativo di Como lo ricordano come un uomo riservato, pacato, gentile e sensibile...

un sofferto. L'immagine vittoriosa del maggiore, allora comandante del reparto operativo di Catania, aveva fatto il giro del mondo. Del malpassotto Fenoglietti tenne una foto segnalata in ufficio a mo' di ricordo sulla scrivania...

gior. Ermanno il grande cacciatore, protagonista anche dell'individuazione e dell'arresto di Alde Ercolano, nipote ed alter ego di Nitto Santapaola...

rischiosissime operazioni antimafia, il maggiore avrebbe perso la vita in un banale incidente stradale. La sua grande passione era l'altro: era il paracadutismo...

dei giovani liberali. Nel 1991 è nato Adriano, primo e unico figlio di Ermanno ed Elisabeth. Da quando il marito era partito per Mostar...

Ancora polemico con Salamone: «Ora dice che favorì Craxi»

# Veltri: Di Pietro è offeso e arrabbiato

## E all'ex pm solidarietà da Mirafiori

Antonio Di Pietro non partecipa alla presentazione del suo libro a Campobasso «Tonino è offeso e arrabbiato», dice il suo amico e portavoce Elio Veltri che è andato a trovarlo. All'ex magistrato Veltri ha parlato degli attestati di solidarietà giunti da tutta Italia. Ultimo quello degli operai di Mirafiori. Le accuse a Di Pietro sono tutte false - assicura Veltri - Si arriva all'assurdo si dice persino che avrebbe favorito Craxi»

### RITANA ARMINI

ROMA. Fino all'ultimo i suoi amici ci hanno provato a convincerlo a partecipare alla presentazione del suo libro «Grazie Tonino» nel teatro di Campobasso. Ma Antonio Di Pietro ha detto ancora una volta no. Non sarebbe uscito dalla massena di Montenero di Bisaccia dove si è rinchiuso da sabato scorso sarebbe rimasto insieme ai parenti più stretti: la moglie e i figli, la sorella il cognato dietro il cancello davanti al quale stazionano e passano cronisti e giornalisti.

Ma ten una visita l'ex magistrato ha ricevuto Elio Veltri suo consigliere ed amico è arrivato da Milano per trovarlo per parlare con lui per incoraggiarlo e soprattutto per dare all'ex magistrato notizie sulla campagna che i suoi sostenitori stanno organizzando in sua difesa. Come sta Di Pietro? «È arrabbiato e offeso» racconta Veltri che ha parlato con lui e ha mangiato «molto bene». Ma all'ex magistrato l'amico milanese ha portato qualche buona notizia. La campagna in suo favore iniziata subito dopo l'annuncio delle richieste di rinvio a giudizio sta dando buoni frutti. «Abbiamo dovuto fare rifornimento di firme di carta per il nostro fax - racconta sempre Veltri - tanti sono stati i messaggi di solidarietà arrivati in questi giorni».

### La firma di Mirafiori

Fra gli altri all'amico ex magistrato Veltri ha raccontato il messaggio che gli ha fatto più piacere. Quello di un gruppo di operai della Fiat Mirafiori che chiedevano di poter raccogliere in fabbrica le firme in sostegno di Tonino perché non recedesse dalla sua intenzione di entrare in politica.

Sarà bastato il racconto degli attestati di simpatia e di solidarietà ad addolcire il volontario esilio dell'ex magistrato? Sarà bastata la conferma che i sondaggi lo indicano ancora come il personaggio di cui gli italiani si fidano di più a rubricare il nome simbolo di Mani Pulite? Avranno raggiunto qualche risultato le affermazioni del leader dell'Ulivo che malgrado le richieste di rinvio a giudizio hanno incoraggiato l'ex magistrato a non demordere? La sua assenza dal teatro

Savoia di Campobasso dove aveva assicurato la sua presenza non significa assolutamente - assicura Veltri - che Di Pietro abbia gettato la spugna. Significa solo che il magistrato per alcuni giorni ha scelto il silenzio. L'uomo simbolo di Mani Pulite che ha concluso le sue vacanze a Montenero ed è tornato a nella sua casa di Bergamo per qualche giorno ancora non farà dichiarazioni. Ma non è detto che mantenga il silenzio fino al giorno in cui il Gip di Brescia deciderà sul rinvio a giudizio. Non è escluso che lo rompa nei prossimi giorni. Per ora aspetta che la campagna dei suoi sostenitori si estenda ulteriormente. Di Pietro non si accontenta dell'appoggio dei leader vuole che il suo ingresso in politica abbia un investitura di massa.

### Il movimento c'è già

Intanto una promessa l'ha fatta «sia pure attraverso le parole di Elio Veltri». Si è scusato con i milanesi per non essere presente alla presentazione del suo libro e ha promesso che se entrerà in politica andrà in quel teatro dove era venuto e parlerà con loro. Intanto nel teatro Savoia ha parlato Veltri. Qualche precisazione qualche accusa e molta polemica. A proposito dell'opportunità di creare un movimento politico ha detto: «Noi non dobbiamo formarci. C'è già un movimento impressionante e spontaneo è un movimento trasversale nel senso che ne fanno parte persone con orientamenti politici diversi ma che danno un giudizio positivo di Mani Pulite. Chiedono che si faccia pulizia in tutte le procure della Repubblica e sollecitano Di Pietro all'impegno civile e politico. Insomma di fare con la politica Mani Pulite 2».

Ma Veltri non ha risparmiato le battute polemiche alla procura di Brescia. Anzi ha approfittato della platea del teatro di Campobasso per svolgere una vera e propria arringa in difesa dell'ex magistrato.

### Di Pietro e Craxi

Ho letto - ha detto - gli atti dell'inchiesta dei sostituti Salamone e Bonfigli e mi sento di dire che sono fondati sul nulla. «In alcune parti del carteggio - ha aggiunto il por-

tavoce di Di Pietro - si afferma che Di Pietro avrebbe favorito Craxi che perfino Piercamillo Davigo avrebbe testimoniato contro l'ex collega. Questo è falso e mi auguro che la richiesta di rinvio a giudizio risulti solo un clamoroso errore». E poi una battuta terribile nei confronti del magistrato bresciano «Salamone ha detto ai giornalisti che è stato iscritto ventiquattro volte nel registro degli indagati e nessuno ha pianto. Ma non è colpa mia se la gente non lo considera».

Anche l'avvocato difensore di Di Pietro Di Nola in una lettera aperta al suo assistito si è soffermato sulla «chiacca» dei favori di Di Pietro a Craxi. Nella lettera ha chiesto all'ex magistrato «se Craxi gli è stato grato per tutto quello che ha fatto per lui e se per caso anche Forlani Cusani Citaristi Pomicino e altri gli debbano eterna gratitudine».



Antonio Di Pietro. Sotto Carla Fracci

Sostegno a Mani Pulite: «Fanno di tutto per colpire il loro lavoro»

# Carla Fracci: «La mia firma per Tonino e per il pool»

Carla Fracci per Di Pietro. Ma soprattutto, in sostegno del lavoro del pool di Mani Pulite e contro il tentativo di chi vorrebbe inficiare il prezioso operato di «magistrati che hanno tentato di ripulire con il bisturi una piaga in fetta del nostro paese». Quanto all'«errore» di Di Pietro - secondo la danzatrice - è un peccato veniale rispetto a quelli mortali commessi da chi ha speculato sulla sanità, sul sangue, sugli ospedali.

### ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Il Natale blindato di Antonio Di Pietro ha smosso persino le acque del lago dei cigni a firmare l'appello contro il tentativo di «insozzare l'immagine» dell'uomo simbolo di Mani Pulite c'è anche il nome di Carla Fracci. Una stella del palcoscenico da sempre in prima linea per la diffusione della cultura di danza e spesso anche per cause sociali con dichiarazioni e schieramenti nelli come in questo caso. «Non si può strumentalizzare un piccolo errore come quello di Di Pietro per inficiare il lavoro di magistrati come Bonfigli, Davigo e Colombo - dichiara la danzatrice - Un lavoro badi bene con la L' mausoleo di gente che ha cercato

di ripulire con il bisturi una piaga in fetta del nostro Paese a tutto vantaggio delle classi disagiate». Ma del singolo «caso Di Pietro cosa pensa? Trovo vergognoso che Di Pietro venga così messo alla gogna per soldi che ha preso in prestito e poi ha regolarmente restituito. È stata una leggerezza certo ma che non ha danneggiato nessuno come invece hanno fatto certi politici corrotti. Non si può strangolare in questo modo le persone ingigantendo i fatti per altri interessi. Oltre a lei, hanno firmato l'appello, tra gli altri, Oliviero Beha, Giorgio Bocca, Agnese Borsellini, Massimo Cacciari, Valentino

Castellani, Giovanni Conso, Paolo Flores D'Arcais. In maggioranza, esponenti di spicco della classe intellettuale, ma cosa ha spinto il mondo artistico, in particolare quello della danza da lei rappresentata, a «mobilitarsi» per questa causa con tanta partecipazione? Vede il mondo della danza attua spesso un recupero delle forze popolari. I danzatori sono amati dalla piccolissima borghesia e hanno molte volte origini proletarie. Mio padre era un tranviere ma anche Erik Bruhn, danseur noble ed elegantissimo interprete era figlio di una donna delle pulizie che puliva i bagni pubblici a Copenhagen. E lo stesso Nureyev celebratissimo divo proveniva da un'umile famiglia di contadini. Chi ha questi radici conosce bene il valore del lavoro della fatica e lo apprezza e lo difende negli altri.

Dei primi passi di successo, di ciotolene alla Scala, fino all'incassante attività di oggi - impegnata contemporaneamente per un nuovo lavoro con Roland Petit e con il balletto «Le Streghe di Venezia» - lei è un'artista in cima alla top-list. La carriera

e la celebrità non hanno modificato le sue condizioni di vita? Certo oggi godo di una meriata condizione economica. Ma non c'è niente di male in questo. Sono certi malvezi italiani che hanno contribuito a creare disagi nella gestione politica del paese come evadere le tasse o prendere residenze fiscali più favorevoli. Questi sono comportamenti che non procurano fastidio a ricchi bensì contribuiscono a impoverire la gente comune e vanno combattuti.

### Anche per questo la difesa del pool di Mani Pulite va sostenuta a spada tratta?

Si se non avessero rubato sulla sanità forse mio padre sarebbe ancora vivo. Come mai? Perché è morto di un certo tipo di cirrosi che non disponeva di cure adeguate. Nei paesi dove la ricerca viene finanziata a dovere i progressi nella medicina sono più rapidi e alcune malattie vengono sconfitte definitivamente. Non dico che rubare sui tabacchi sia bene ma è un peccato veniale rispetto a chi ha rubato sul sangue sugli ospedali sui polmoni d'acciaio. Questi sono atti imperdonabili.

«Solo insinuazioni». Tremaglia attacca Salamone: ha motivi di risentimento verso Di Pietro. La replica: meschinità

# Raggio smentisce Feltri sulle accuse all'ex pm

Dal Messico Raggio critica il Giornale di Vittorio Feltri che gli aveva attribuito la paternità della «voce» secondo la quale Di Pietro avrebbe intascato 5 miliardi. Raggio parla di mere insinuazioni che ledono ingiustamente la reputazione dell'ex magistrato. E il pm Salamone ha definito «misere provocazioni» le affermazioni di Tremaglia (An) sulle indagini bresciane. Per Tremaglia il pm avrebbe motivi di risentimento nei confronti di Di Pietro.

### MARCO BRANDO

MILANO. Ora è Maurizio Raggio in persona a baccettare il Giornale diretto da Vittorio Feltri. Raggio - considerato uno dei cassieri ombra di Bettino Craxi da mesi detenuto in Messico in attesa dell'estradizione - definisce così la notizia che il quotidiano berlusconiano ha pubblicato la settimana scorsa a proposito di 5 miliardi che sarebbero giunti ad Antonio Di Pietro Informazione la cui fonte sarebbe lo stesso Raggio. «Sono notizie - ha fatto sapere il direttore interessato -

che in mancanza di riscontri si ridicono a mere insinuazioni che, se fatte a livello di conversazione da salotto non nuociono a nessuno ma che se diffuse attraverso la stampa per di più dopo la richiesta di rinvio a giudizio ledono ingiustamente la reputazione dell'ex magistrato». Questa in sintesi la storia. L'ex cassiere di Craxi in un colloquio avuto sei mesi fa con un cronista del Giornale (che registrò la sua versione della conversazione) nel car-

cere messicano di Cuernavaca di chiarì tra l'altro di aver sentito dire che il banchiere Pacini Battaglia avrebbe dato al proprio avvocato Giuseppe Lucibello oltre 5 miliardi destinati a Di Pietro. Il colloquio fruttò un'intervista pubblicata subito. Mancava però allora la parte dedicata ai presunti rapporti tra Pacini e Lucibello che è stata invece riportata dal quotidiano di Paolo Berlusconi il 23 dicembre scorso. Il giorno dopo la richiesta di rinvio a giudizio per Antonio Di Pietro da parte della procura di Brescia. I pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli sono in possesso da sei mesi della bobina che contiene la registrazione dell'intervista. La loro consegna dal cronista del Giornale che intervistò Raggio quest'ultimo poco tempo dopo l'intervista aveva parlato con Massimo D'Innocenzi avvocato di Di Pietro di quella voce sui 5 miliardi che lei ne aveva negata. La fondatezza sconsigliandogli la pubblicazione. Di Pietro in un suo memoriale

aveva poi denunciato ai pm di Brescia tra i tentativi di delegittimazione nei suoi confronti questa «voce». Per altro gli inquirenti ne erano giunti autonomamente a conoscenza grazie ad un intercettazione telefonica sull'apparecchio di Paolo Berlusconi indagato nell'inchiesta sulle dimissioni dell'ex pm milanese. Dal verbale risalente al luglio scorso si apprende che Feltri parlò con Paolo Berlusconi del l'opportunità o meno di pubblicare la storia dei 5 miliardi. Direttore ed editore convennero che non era il momento opportuno. La pubblicazione avvenuta infatti la settimana scorsa ha già provocato smarrite querelle e richieste di risarcimento dei danni da parte di Di Pietro, Lucibello e Pacini. Battaglia ieri è arrivata anche la contestazione di Maurizio Raggio attraverso il suo avvocato Gaetano Pecorella. Ha scritto il legale: «Molti mesi or sono il giornalista del quotidiano il Giornale Andrea Pasquale chiese a Maurizio Raggio di

raccontare una sua intervista o quanto meno di poterlo incontrare trovandosi a Cuernavaca a suo dire per altri motivi». Raggio avrebbe accettato così la visita per «un colloquio informale» e non per un'intervista che «non avrebbe dovuto essere registrata» perché vietata senza il consenso del direttore del carcere. «Nel corso di tale colloquio Maurizio Raggio proseguiva la nota - ha riferito tra l'altro alcune voci che riguardavano Antonio Di Pietro e che erano giunte alle sue orecchie ma che non costituivano notizie da lui apprese direttamente né direttamente documentabili. Perciò intende dissociarsi dall'infusione di notizie che in un'inchiesta di riscontri si riducono a mere insinuazioni. Del resto l'aver omesso all'epoca di pubblicare questa parte della conversazione per pubblicarla soltanto ora sta a dimostrare come lo stesso giornalista non la ritenesse giornalmente utilizzabile». Per la cronaca nei giorni scorsi il direttore del Giorna-



Vittorio Feltri  
Marino Gardi  
Efigie

le aveva risposto alle critiche sostenendo che il suo quotidiano ha fatto solo il proprio dovere e che «la trasparenza non è una colpa». «Ce l'abbiamo con noi perché non ci adattiamo a suonare con la bandiera». Intanto il pm Fabio Salamone ha replicato così al deputato di An Mirko Tremaglia. «Non intendo rispondere a quelle che sono soltanto misere provocazioni», ha detto. «L'informazione di Feltri è nazionale, aveva dichiarato Di

# Campobasso Capogruppo pds espulso È polemica

CAMPOBASSO. Diventa un caso quello di Donato De Renzi, capogruppo per il Pds al comune di Campobasso espulso dal partito (ma il provvedimento non è definitivo) per il sostegno dato alla campagna referendaria promossa dai Rifondatori di Pannella. Buona parte del gruppo consiliare del Pds esprime solidarietà a De Renzi. Le opposizioni presentano un ordine del giorno di solidarietà nei suoi confronti. Lui ringrazia tutti coloro che lo sostengono in nome della «tolleranza e del diritto al dissenso». E in effetti il provvedimento di espulsione già quasi spinto negli ultimi anni del Pci e pressoché sconosciuto al Pds lascia più di una perplessità. «Io non lo condivido», dice esplicitamente il segretario della federazione di Campobasso Domenico Di Lisa. «Inoltre la decisione dei garanti deve trovare il conforto del direttivo della sezione che presto si riunirà e discuterà con De Renzi e non mi pare che sia quella la strada da percorrere». «Sono stato espulso», sostiene il capogruppo, «per aver promosso un libero dibattito aperto a tutta la cittadinanza molisana e a tutte le forze politiche con Marco Pannella sul tema: oltre il pregiudizio per il superamento delle contrapposizioni etniche nella politica». «Non condivido l'espulsione», replica Di Lisa, «ma non condivido le posizioni di De Renzi. Nessuno contesta il suo diritto di firmare i referendum e nemmeno quello di dedicare tutta la sua attività a coordinare la campagna referendaria a Campobasso. Ma è evidente che per lui più che per il Pds si pone un problema di coerenza politica. A fronte cioè di una sua scelta di promuovere la politica dei Rifondatori e non quella del partito per il quale è capogruppo in comune. De Renzi ad esempio era entrato alle manifestazioni di protesta promosse dal sindacato contro la riforma delle pensioni tentata dal governo Berlusconi anche qui posizione individualmente legittima ma che entra con tutte le battaglie che abbiamo fatto e con la tolleranza nel Pds?».

La vicenda avrà un ulteriore coda nel consiglio comunale convocato per domani con le opposizioni decise a sostenere De Renzi. «Esprimo il mio sentito ringraziamento e apprezzamento per il documento inviato agli organi di formazione regionali da dieci consiglieri del Pds», scrive il capogruppo, «ringrazio per l'attestato di stima e di fiducia». «L'espulsione è legittima e non può essere presa in considerazione», scrivono i consiglieri invitando gli organismi dirigenti del Pds ad aprire nelle forme statutarmente corrette un'ampia discussione politica sulla questione. «La discussione si farà al più presto», assicura Di Lisa. «Ma De Renzi sta attento alle solidarietà che in consigli comunali gli vengono dalle opposizioni perché sono con tutta evidenza assolutamente strumentali».

An chiede un esecutivo istituzionale, l'Ulivo un voto parlamentare per fissare la data delle elezioni

Suona l'ora del dopo-Dini Un governo per il semestre?

La manovra è ormai pronta ma l'ultimo atto tecnico del governo Dini può spianare la strada al gran ritorno di Dini. Gran parte del Polo lo vede già a capo di un governo politico. Solo Fini ne vuole la testa. Ma per accontentarlo Berlusconi dovrebbe chiedere la sfiducia. Veltroni invece chiede un voto parlamentare vincolato al semestre europeo. Che potrebbe anche consentire di proseguire la ricerca di larghe intese. E se dovessero scattare i veti...

PASQUALE CASSELLA

ROMA. Il governo Dini è morto vivo il governo Dini? E già nel giro di 24 ore con la manovra il governo tecnico adempie al suo ultimo compito ma il conseguente atto delle dimissioni sembra precludere più a una reinvestitura che all'uscita di scena del presidente del Consiglio. Solo l'alleanza nazionale insiste nello sfarzare Lamberto Dini. Ed è cordialmente ricambiata dall'interessato il quale però attende «on fiducia» (a sentire il sottosegretario Guglielmo Negri) l'esito dell'«esplorazione» extra istituzionale di Silvio Berlusconi. Del resto se pure il tentativo dovesse andare a buon fine proprio l'imprimatur del leader del Polo finirebbe per rendere vacua l'offensiva del partito di Gianfranco Fini mentre se dovesse fallire sarà proprio la rigidità di Alleanza nazionale a legittimare la ricerca di soluzioni meno ambiziose del governissimo. A meno che...

La situazione precipita. Uno scenario alla volta però a cominciare da quello più scontato vale a dire che la situazione precipiti o meglio che il Cavaliere butti tutto all'aria. Avrebbe già potuto e a sentir Fini dovuto farlo. Ma più insiste più prospettive circa tra gli altri ai leati. E più tempo passa più brucia i ristretti margini necessari per concludere le procedure di crisi entro la prima decade di gennaio. Termini ultimo per sciogliere le Camere e consentire di avere un governo espressione della volontà popolare quando a fine marzo si riunirà la Conferenza intergovernativa sulle istituzioni dell'Unione europea. Il governo del semestre. Fatto è che se pure Berlusconi dovesse cedere a tentazioni di un ultimo minuto che le larghe intese «non sono cosa seria» come pretende Fini dovrebbe pur farsi carico di far convergere l'intero Polo su una mozione di sfiducia contro Dini quando questi si presenterà alla Camera su invito del capo dello Stato presumibilmente tra il 3 e il 4 gennaio. Tantopiù che l'Ulivo è de-

lamento ad una commedia brillante. Verifichiamo nel merito se c'è la possibilità di qualche intesa se ci sarà potrà nascere qualcosa di nuovo. Comunque gli italiani sapranno che la data delle elezioni è fissata. Semmai qualcuno potrebbe accedere all'ipotesi di elezioni a maggio con la riserva mentale di far poi slittare la scadenza in avanti più con qualche espediente che adoperandosi per aprire quegli spazi d'intesa che ora sembrano occlusi. Ma è la politica.

L'impossibile ribaltone. Lo spirito del 27 marzo un po' ha sollevato la brama di rinviata di Silvio Berlusconi quando il Carroccio è sembrato pronto a caricare anche gli ex alleati pur di marciare verso un'Assemblea costituente. Ma Umberto Bossi resta quello che è e con lui almeno Fini non è più di sposto a prendere nemmeno un caffè. Contrabbaltone impossibile quindi come propagandistico è stato il ribaltone. Ancor più azzardato nella versione centrista pure vagheggiata da qualche parte di un'intesa presidenzialistica che assegna a Mario Segni la stessa funzione di saltare il fosso assunta a suo tempo da Bossi. Non fosse per che se pure Segni ci stesse (e per quanto critico, rivolga al Pds e all'Ulivo, nulla lo lascia credere) non avrebbe comunque truppe sufficienti per sostituire o Bossi o Fini. La sorpresa istituzionale. Come la si volta o la si gira la partita si gioca attorno a Dini. A meno che Fini pur di restare in campo e vendicarsi di presidente del Consiglio non si alchi Berlusconi con la proposta di un governo istituzionale. Qualche accenno già come quando Publio Fiori passa a strillare che «un tentativo serio» è solo quello che liquidò l'esperienza del governo Dini. Tradito dalla vocazione di ex dc? Ecco allora Giulio Macerati quadro storico del Msi e capogruppo al Senato escludere qualsiasi «reincarnazione» di Dini ma non una diversa «gestione istituzionale» qualora «non fosse possibile un immediato scioglimento delle Camere». Solo che anche Dini dopo l'esperienza compiuta è una figura istituzionale. Il veto dunque sarebbe ad personam inaccettabile per chi finora l'ha lealmente sostenuto. Che non sia l'artificio per far saltare tutto? Ma se invece la prudenzialità dovesse funzionare sorpresa per sorpresa. Dini potrebbe ritrovarsi libero per coltivare esattamente quel centro autonomo dalla destra che tanto An abor-



Irene Pivetti si confessa «Vorrei un bambino»

L'importanza della famiglia e dei valori che rappresenta, sono i temi di due interviste che il presidente della Camera Irene Pivetti e il segretario del Pds Massimo D'Alema hanno concesso a «Sette», settimanale del «Corriere della Sera». «Mi piacerebbe una dimensione familiare. Un bambino magari... Mi manca la possibilità di fare una risata con un figlio», confessa Pivetti, secondo la quale la famiglia è quella fondata sul matrimonio, che è un atto giuridico. Lo dice la Costituzione. Le unioni fra gay, spiega, «sono una coppia, non una famiglia». Il presidente della Camera conferma la sua contrarietà all'aborto perché «la creatura che deve nascere ha un'anima, è una persona davanti a Dio». D'Alema, non mette in discussione la legge 194 sull'aborto. «Credo sia centrale che la donna sia libera», afferma il segretario del Pds pur mettendo in rilievo che «la procreazione non è solo un fatto individuale. È un valore. Non perché lo dice il Papa. La vita è un valore della comunità». D'Alema sottolinea poi che, a suo giudizio, «lo Stato deve incoraggiare chi ora mette al mondo dei figli. Altrimenti ha aggiunto «una società invecchia, si chiude, perde slancio vitale».

Il Tg1 «regala» al Cavaliere uno spot sui referendum: buone feste e buona firma

Berlusconi dà un altolà ad An «Continuo a lavorare per larghe intese»

Berlusconi al Tg1 fa un'intervista-spot a favore dei referendum di Pannella. E al Tg3 dice che la sua esplorazione continua. Come continua la polemica dei colonnelli di An contro le ipotesi di governo di larghe intese e di un Dini bis. Macerati: «No alla reincarnazione del capo del governo». Biondi: «L'unità del Polo è più importante di un accordo a termine». Meluzzi: «Berlusconi e D'Alema si incontrano per porre le basi del patto costitutivo».

ROMA. «A tutti buon anno e buona firma». Un augurio uno spot di Silvio Berlusconi a favore dei referendum di Marco Pannella sotto forma di intervista rilasciata al Tg1. Il giornale di Carlo Rossella l'ha mandata in onda ieri nell'edizione delle 13,30. Una cosa breve, breve, giusto un paio di domande e di risposte sui questi referendum senza menzionare che guardasse le dimissioni prossime di Dini o le polemiche dentro al Polo. Il Cavaliere con l'immaneabile maglione blu scuro da ripresa «casalinga» ha solo invitato a firmare i referendum ma con il suo solito piglio televisivo. Per questo più che di intervista si deve parlare di spot gratis per giunta. Per chiedere lumi sulla vicenda del tutto inutile e ricorda piuttosto che lui «non stia tutto il pentito di aver mandato la famosa cassetta registrata da Berlusconi

«soluzioni alternative per i problemi del paese». Unica concessione alla voglia di elezioni degli alleati di destra e la conclusione che se non sarà possibile trovare l'accordo il ricorso alle urne sarà un prorogabile. Ma questo non basta ad An che chiede di liquidare l'esperienza Dini. Un passaggio irrinunciabile per il presidente del Senato Giulio Macerati secondo cui è irrinunciabile «alcuna reincarnazione» del capo del governo. Con una sboccata anche all'ex ministro «dell'armonia» Pinuccio Tatarella intervenne nella polemica Publio Fiori il quale sostiene che «ci chiamiamo alla concordia all'armonia al senso di responsabilità non produrranno alcun effetto sostanziale se avranno l'obiettivo di far succedere Dini a se stesso in quanto rappresenterebbero un'inevitabile formula rituale diretta a conservare l'attuale scenario politico sul quale non è possibile costruire alcun accordo né di governo né di riforma». I colonnelli di Fini insistono. Dunque i colonnelli di Fini insistono pur sapendo di essere una minoranza nel Polo. E su questo aspetto della vicenda interviene Domenico Gramaz o della direzione del partito il quale bolla come «falso» chi parla di isolamento di An nel panorama politico. E critica «il tentativo di stare all'inter-



La «colomba» di An conferma le parole di Della Valle e bacchetta i suoi sugli attacchi a Dini Tatarella: al Polo non serve urlare «al voto!»

Le «larghe intese» sono una bestemmia? «Nessuna parola è una bestemmia» risponde il capogruppo di An Pinuccio Tatarella. Che dice «Facciamo lavorare Berlusconi non esprimiamo giudizi in corso d'opera». E gli attacchi degli uomini di Fini a Dini? «Giudizi di chi li ha espressi». E quelli del Secolo d'Italia? «Titoli di un giornale di opposizione». È un po' maligno Della Valle quando dice che lei non la pensa come Gasparri? «No, non è malignità».

STEFANO DI MICHELE

zanista. Ognuno può parlare liberamente. E soprattutto in maniera bellicosa, no? Mica può però birci i quilli di An di essere bellicosi. Sì figurì. Però lei di Dini cosa pensa? Chi è un tecnico chiamato al Polo a dare una mano al sistema? Però poi una mano a lui glieli ha dovuta dare il centro sinistra, che se era per il Polo. E io mica ho detto che è stato chiamato in ordine. È stato chiamato in ordine. Mettiamola così. Comunque Gasparri dice che farebbe bene a comprarsi un vogatore e rag-

cosa non trova? E del tentativo di Berlusconi lei cosa ne pensa? Che è un tentativo concordato con il Polo quindi del Polo. Di tutto il Polo? Di tutto. E cosa si aspetta che venga fuori? Io sono una persona educata. Uno aspetta il Natale. Capodanno e poi la Befana. Se invece si vuol mettere la Befana al posto di Capodanno. Tale prodigio di feste per dire che bisogna dar tempo a Berlusconi, lasciarlo lavorare? Mi pare doveroso. E tra l'altro è il metodo opportuno finalmente si instaura un clima civile un colloquio. Questo è positivo indipendentemente da come andrà a finire. Comunque siccome io sono un delegante di questo tentativo aspetto la conclusione. È scorretto in corso d'opera esprimere un giudizio, non le pare? Per lei il termine «larghe intese» non è una bestemmia? Per me nessuna parola è una bestemmia. Raffaele Della Valle, «colomba» di Forza Italia, dice che lei non la pensa come Gasparri e altri di An. Ha ragione?

La mia tesi per il voto non è dovuta alla convinzione che quando si vota - ora o fra due mesi o fra due anni - il centro-destra vincerà comunque perché è iniziato un periodo storico un trend lungo. E questo indipendentemente dai nostri meriti e dalla nostra attività. Mica dura solo nove mesi un trend lungo no? E allora? Quindi a parte i nostri meriti che a volte non sono tali non si può sostenere la tesi di andare a votare solo in funzione del voto. Il problema è ciò che serve al paese. Dobbiamo capire tutti maggioranza e opposizione. Avere un governo stabile non è un'esigenza delle persone perché le persone per stare al governo ne gradiscono quello che serve al paese. Ognuno ha la sua ricetta. Vediamo allora cosa esce fuori da questa esplorazione di Berlusconi. L'urlo continuo «al voto al voto non la convince, onorevole Tatarella? L'urlo «al voto al voto» per vedersi se ci conviene o non ci conviene non mi convince affatto. Lo ripeto il problema è l'interesse del paese. Certo se tutti i tentativi dovessero fallire allora è contro la

La Camera: l'agenda di Paissan è come un Gronchi rosa

In relazione alle «settimane scomparse» dall'agenda parlamentare della Camera consegnata al deputato Mauro Paissan (evidentemente per un banale difetto di cucitura in cui è incorsa la ditta fornitrice), l'ufficio stampa della Camera precisa che dai primi riscontri effettuati dall'amministrazione di Montecitorio tra le agende tuttora giacenti, non sono emerse altre copie difettose. Non escludendosi tuttavia che tra le agende già distribuite qualche altro esemplare possa risultare difettoso - prosegue la precisazione - invitando il titolare che ne sono già in possesso ad effettuare un'accurata verifica, e ad informare tempestivamente l'amministrazione della Camera dell'eventuale scoperta. Ove non si rilevassero ulteriori agende difettose, quella di cui è in possesso il deputato Paissan - conclude la nota - dovrebbe considerarsi un prezioso «Gronchi rosa» delle agende parlamentari. Il Gronchi rosa è un francobollo che uscì in occasione del viaggio dell'allora presidente della Repubblica in Sudamerica e che, per un errore nella stampa dello stesso francobollo, fu immediatamente ritirato. Ne uscirono quindi un numero limitatissimo di copie che divennero subito una preziosa rarità.

Il governatore di Bankitalia ricorda il «venerdì nero» della lira

# Fazio: «Italia come il Messico A marzo sfiorato il crack»

L'Italia come il Messico? Lo scorso marzo ci siamo andati molto vicini. Il crollo della lira al minimo storico sul marco ha avuto caratteristiche tali da sfiorare la crisi finanziaria. È l'analisi dello stesso governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Che in un colloquio ricorda la tensione di quei giorni, gli enormi deflussi di capitali sull'euromercato, la sostanziale impotenza delle banche centrali di fronte all'impeto dei mercati.

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'Italia come il Messico? Il nostro paese che da sempre appartiene all'Ocse, che si vanta di far parte del ristretto club dei Sette Grandi, che addirittura rivendica un posto nel consiglio di sicurezza dell'Onu ridotto improvvisamente al rango di un paese in via di sviluppo o quasi? Sembra un'ipotesi di una forzatura polemica, un eccesso di pessimismo. Invece, c'è mancato poco. Lo scorso marzo abbiamo rischiato di seguire il paese centroamericano sulla via della bancarotta finanziaria. La poco gratificante informazione viene addirittura dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Ne ha parlato la scorsa estate a Palazzo Giustiniani nel corso di un colloquio, sinora tenuto riservatissimo, con il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, il ministro del Bilancio, Rainer Maser, e l'ex presidente della Federal Reserve, Paul Volcker. Il resoconto della conversazione è stato reso noto dagli atti della libreria della Camera.

La crisi di marzo che ha spinto la lira al minimo storico di 1.280 sul marco è stata determinata da un deflusso di capitali, probabilmente originato a Londra, paragonabile all'emorragia che pochi mesi prima aveva messo in ginocchio l'economia messicana, ha osservato nel corso della riunione Fazio, protagonista della lotta contro l'ondata

speculativa che si è abbattuta sulla nostra moneta.

Durante la conversazione tra i quattro, il governatore della Banca d'Italia ha rivelato i contenuti di un breve colloquio avuto in quei mesi con l'attuale numero uno della Federal Reserve, Alan Greenspan. I due, all'indomani della crisi messicana e nei giorni più difficili per la lira, si sono incontrati a Basilea dove periodicamente si riuniscono i governatori delle banche centrali del G-10 per fare il punto sulle tendenze monetarie mondiali. La ricostruzione di Fazio ricorda anche la «preoccupazione» manifestata da Greenspan all'udire le dimensioni dei movimenti in atto sul mercato della lira.

### Quell'incontro a Basilea

«In una delle nostre discussioni a Basilea - ricorda Fazio - proprio dopo lo scoppio della crisi messicana - nel febbraio o forse nel marzo di quest'anno - ho detto ad Alan Greenspan che avevamo la stessa situazione in Italia: un afflusso di investimenti dell'ordine di 60 miliardi di dollari in un anno, il 1993, e nel 1994 un deflusso di circa 30 miliardi di dollari».

«Greenspan - ricorda ancora Fazio - era veramente preoccupato. Mi ha detto: "non ho mai visto un simile flusso di capitali dagli Stati Uniti, da dove vengono?". Io - con-

tinua il governatore - gli ho risposto: "credo che voi abbiate fornito in un certo senso quella che noi chiamiamo la base; la maggior parte di questi capitali ha avuto origine probabilmente a Londra, o altrove, in quello che chiamiamo il mercato dell'eurodollaro. Poi è iniziato questo acquistare obbligazioni, sfruttando le variazioni, gli alti tassi di interesse, le aspettative". Con questo sistema - nota Fazio - i paesi più piccoli si trovano in una situazione di completa confusione».

### Hot money

L'analisi offerta da Fazio ai suoi interlocutori supera la contingenza per sollevare problemi strutturali relativi al funzionamento del mercato internazionale. «Per completare la mia osservazione - spiega il governatore rivolgendosi a Scognamiglio, Maser e Volcker - in merito ai capitali a breve termine, devo rilevare che noi continuiamo a chiamarli capitali, ma non sono capitali: sono solo flussi monetari. Negli anni sessanta si usava la definizione hot money, ora quell'hot money prende questa forma. È il vecchio sistema dell'eurodollaro».

«Non abbiamo idea, una precisa statistica, di ciò che accade in questi mercati riguardo a questa moltiplicazione di fondi, che si moltiplicano e poi scompaiono. Essi - avverte Fazio - possono avere un forte impatto sui tassi di cambio ma anche sui tassi di interesse». La potenza e la rapidità di spostamento dell'hot money, conclude Fazio, è ancora difficilmente gestibile. «Credo che ci troviamo davvero in una situazione in cui l'economia nazionale è simile a quella di cento anni fa, quando hanno cominciato ad apparire le banche e gli istituti finanziari, e abbiamo dovuto attraversare alcune gravi crisi finanziarie per capire».



Antonio Fazio Lanni



## Nel dicembre del '94 una modesta svalutazione e poi crolla il boom messicano L'improvvisa fuga di capitali dal «peso»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Una situazione messicana? È più che possibile, ovviamente, che il governatore della Banca d'Italia sia ricorso ad un tale paragone al solo scopo di sottolineare la gravità delle circostanze che, nel marzo scorso, trascinarono la lira ai suoi minimi storici. Ma è un fatto che almeno in un punto - la rilevanza del cosiddetto hot money - le cause delle due crisi sembrano oggettivamente coincidere. Con una sostanziale e piuttosto evidente differenza: mentre nel caso italiano l'origine di tali flussi di capitale - «probabilmente Londra», secondo Fazio - resta tutt'ora misteriosa, in quello del Messico era, almeno a grandi linee, del tutto chiara. Hot money era, infatti, l'enorme, ma assai precaria massa di capitali speculativi che - calcolata in 500 miliardi di dollari - viaggiò «da Nord verso

Sud» negli anni tra il '90 ed il '94.

Di questa «bonanza» il Messico era di gran lunga stato il principale beneficiario. E ciò per una semplice ragione. Le politiche di «apertura ai mercati» messe in atto dal presidente Salinas (e letteralmente idolatrate a Wall Street) avevano calamitato una grande quantità di investimenti, questa volta in larga maggioranza provenienti, non più dalle banche, ma dai pension funds e mutual funds americani. Ovvero: da un'assai diffusa e, in ultima analisi, incontrollabile miriade di piccoli risparmiatori in cerca di rapidi e consistenti guadagni.

È proprio questa fu, a detta degli esperti, la ragione immediata d'una tanto repentina (e potenzialmente devastante) caduta. Bastò infatti che - il 20 dicembre del '94 - il nuovo presidente Ernesto Zedillo annunciasse una piuttosto modesta svalutazione del peso (svalutazio-

ne che Salinas aveva imprudentemente rinviato per ragioni elettorali) perché quella bonanza si trasformasse in stampede. Ovvero in una disordinata ed inarrestabile fuga. Ed il tutto mentre le riserve monetarie messicane, prosciugate dal boom delle importazioni seguito all'entrata in vigore del Nafta, si trovavano a livelli pericolosamente bassi. Tanto bassi da rendere «impagabili» i 23 miliardi di dollari in tesobonos che proprio in quelle settimane venivano a scadenza.

Per evitare una «reazione a catena» che avrebbe sconvolto i mercati internazionali fu, in quell'occasione, necessario allestire la più grande operazione di salvataggio finanziario della storia: 52 miliardi di dollari messi cumulativamente a disposizione del governo messicano, e prevalentemente provenienti dal Tesoro Usa e dal Fmi. Una gigantesca «pezza» che, tuttavia, ha soltanto «rattoppato» il problema.

## Braccio di ferro sui telefoni russi Stet: ancora in gioco Per Mosca nuova gara

ROMA. Stet: Ernesto Pascale tenta di evitare la ritirata di Russia. Per questo, mentre a Mosca si moltiplicano le voci contrarie alla finanziaria telefonica italiana e si dà ormai per scontato l'avvio di una nuova gara per la privatizzazione di Svyazinvest, da Roma l'amministratore delegato fa partire segnali di pace. O meglio, lancia messaggi che invitano la controparte al dialogo nella convinzione che i giochi siano ancora aperti. Dove sta la verità? A Mosca dove si grida al tradimento o a Roma dove si continua a parlare di porte ancora aperte? Forse, ha ragione Pascale di continuare a sperare anche se ormai il cammino dell'ottimismo si è fatto molto stretto.

Nonostante l'evidente rabbia per il mancato accordo, alle autorità russe quasi 640 milioni di dollari che la Stet si dice disposta a versare immediatamente, pur se in un paese terzo, fanno un gran comodo. E la anche molto comodo l'insieme della somma che Stet si è detta disposta a sborsare, tra acquisto ed investimenti successivi, per entrare in possesso del 25% di Svyazinvest: 1 miliardo e 400 milioni di dollari, oltre 2.000 miliardi di lire. Si tratta della più grande privatizzazione mai tentata sinora in Russia. Fare una nuova gara per la cessione del gestore telefonico russo significa perdere tempo e rinviare gli incassi di almeno di un anno.

Da parte sua, anche la Stet ha interesse a portare a conclusione l'accordo. Cedere le armi proprio ora che ha vinto una delle più importanti gare internazionali cui abbia partecipato sbaragliando i migliori gestori telefonici mondiali avrebbe il sapore di una beffa. Ne perderebbe della sua credibilità all'estero, ne sarebbe compromessa le potenzialità dell'intero gruppo sul promettevole mercato russo, ne uscirebbe malconca la stessa

immagine di Pascale. Indubbiamente, il gruppo italiano prima di impegnarsi per una cifra così consistente vuole vederci chiaro ed avere il massimo delle garanzie, ma è probabile che prima di lasciare definitivamente la partita sia disposto al massimo delle concessioni, forse anche più di quanto non si fosse disponibile all'inizio del braccio di ferro. Per questo ribadisce che non c'è nessuna ostilità alla nuova situazione politica russa e che le divergenze sul tappeto sono ancora sormontabili.

A Mosca, tuttavia, per gli italiani tira una gran brutta aria. Anche perché, a quanto pare, c'è stato un cambio della guardia tra i personaggi che partecipano alla trattativa con Stet. Questo potrebbe spiegare molte cose in una vicenda in cui c'è assai poco di chiaro. «La Stet non ha effettuato il pagamento concordato nei tempi dovuti in base ai termini di vendita - accusa in una intervista a Wall Street Journal Maxim Boycko, responsabile del Centro Russo delle Privatizzazioni, l'ente che gestisce la cessione di Svyazinvest - il governo russo considera ormai archiviata l'offerta. A gennaio deciderà quando ripetere la gara». Il nuovo bando potrebbe apparire entro giugno. Del resto, dietro le quinte si prepara ad entrare in scena Deutsche Telekom. Il gruppo telefonico tedesco ha mal digerito la vittoria italiana in Russia. A Mosca si era presentato assieme a France Telecom e all'americana Us West. Una cordata di tutto rispetto. Ma aveva offerto 200 milioni di dollari in meno degli italiani. Se saltasse l'accordo con Stet, Deutsche Telekom e soci sarebbero i primi a farsi avanti. «Se ci sarà una nuova offerta, valuteremo la situazione», ha dichiarato ieri un portavoce del gruppo confermando il grande interesse tedesco per il mercato russo.

## I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

### IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER

(al Museo Mauritshuis dell'Aja l'eccezionale mostra del grande pittore)

in collaborazione con **KLM**

(minimo 25 partecipanti)

**Partenza da Milano il 24 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 1.400.000. Supplemento partenza da Roma lire 50.000. Tasse aeroportuali lire 24.000. Itinerario:** Italia/Amsterdam (Aja-Delft)/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Caransa Karena (3 stelle), la prima colazione, un pranzo e una cena, l'ingresso al Museo Mauritshuis all'Aja e al Museo Lambert Van Meerlen di Delft, la visita guidata di Amsterdam, un accompagnatore dall'Italia.

**Nota:** le iscrizioni a questo viaggio, dato il notevole flusso di visitatori della Mostra di Vermeer all'Aja, saranno chiuse entro il 10 marzo. Accompagnerà il gruppo anche un giornalista esperto in arte dell'Unità.

### VIAGGIO IN CINA

(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 11 giorni (9 notti). Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000. Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000. Supplemento partenza da altre città lire 250.000. Itinerario:** Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali peruviane.

### VIAGGIO NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Milano l'8 febbraio. Durata del viaggio 13 giorni (10 notti).**

**Quota di partecipazione lire 3.550.000. Supplemento per l'estensione facoltativa a Pattaya (6 giorni/5 notti) lire 640.000. Supplemento partenza da Roma lire 150.000. Itinerario:** Italia (Helsinki)/Bangkok-Mae Hong Son-Chiang Mai-Chiang Rai-Chiang Mai-Bangkok (Helsinki)/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione, cinque giorni in pensione completa e quattro in mezza pensione, la prima colazione a Pattaya, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(minimo 15 partecipanti)

in collaborazione con **KLM**

**Partenza da Milano il 2 febbraio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 4.980.000. Supplemento partenza da Roma lire 50.000. Itinerario:** Italia/Amsterdam/Lima-Pachacamac-Paracas-Nasca-Arequipa (Juliacá)-Puno-Cusco-Yucal (Machu Picchu)-Cusco-Lima (Amsterdam)/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima e seconda categoria, la mezza pensione, l'ingresso alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cilene.

### UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

**Partenza da Roma il 4 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione lire 2.100.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000. Itinerario:** Italia / Delhi-Agra (Vrindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato con aria condizionata, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle,

### LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

**Partenza da Roma il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.550.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000. Itinerario:** Italia/Kuala Lumpur-Hanoi-Hue-Danang (Hoi-an-My Son)-Quynon-Kontum-Pleiku-Buon Ma Thuot (D'Vei Sap)-Nha Trang-Ho Chi Minh Ville-Kuala Lumpur/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e l'accompagnatore dall'Italia.



**UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844

PREVIDENZA. Le proiezioni dell'istituto: per il '98 un fabbisogno di 85.796 miliardi

# Inps, rosso perenne Treu: «Ma la riforma darà i suoi frutti»

L. Inps vede nero per il futuro, prevede di chiedere allo Stato 85.796 miliardi nel '98 quasi novemila più che nel '96. Ma il ministro del Lavoro respinge gli allarmismi sulla inefficacia della riforma previdenziale senza la quale il fabbisogno dell'Inps avrebbe superato i 90 mila miliardi. «I conti tornano tutti, sapevamo che le cose andavano male in modo folle, abbiamo rallentato una crescita esponenziale, e in più ci sono le sentenze della Corte»



Gianni Dini

RAUL WITTENBERG

ROMA. La riforma delle pensioni è ormai alle porte: la settimana prossima tutti gli italiani vivranno in un nuovo sistema previdenziale. Ma che cosa sta succedendo? La svolta epocale non sta dando i frutti promessi in termini di risparmio? Così potrebbe leggendo quella parte del bilancio preventivo dell'Inps in cui si compie una proiezione su quanto lo Stato dovrà versare all'istituto nel triennio '96-'98. E la proiezione dice che appunto nel '98 il fabbisogno dell'Inps sarà di 85.796 miliardi (contro i 72.000 del '95 e i 77.600 del '96). L'apporto della finanza pubblica crescerà del 10,8% in un paio d'anni di 8.700 miliardi di un importo maggiore della manovra di bilancio prevista per Capodanno.

Si tratta di proiezioni spiega l'Inps compiute applicando i dati in crescita economica previsti dal governo sulle entrate e le uscite relative alla gestione finanziaria dell'istituto dell'anno prossimo. C'è quindi una inflazione al 3% nel '97 (secondo alcuni sottostimata) e al 2,5% nel '98 (occupazione in crescita rispettivamente dello 0,7 e dello 0,8%). L'andamento delle retribuzioni reali previste in aumento del 3,1 nel '97 e del 2,5 nel '98. Insomma questi coefficienti in un programma informatico vien fuori che il costo delle uscite sono meno delle entrate (+ 7,9% nel 1997 mentre le entrate aumentano solo del 5,2% e nel '98 si spenderebbe ancora il 4,7% in più contro il + 3,8% di entrate). Di conseguenza si accumula il fabbisogno finanziario dell'Inps. Si tratta ora di verificare se queste tendenze rappresentate dalla proiezione matematica troveranno

conferma nell'andamento reale dei pensionamenti e così via. In altre parole secondo gli specialisti queste proiezioni sono poco utilizzabili per dare un giudizio sull'efficacia della riforma.

### Effetto sentenze

Inoltre all'interno di quei fabbisogni c'è l'onere per le sentenze della Corte Costituzionale sull'inefficienza al minimo delle seconde pensioni e su quelle di reversibilità. Onere calcolato dall'Inps in base alla previsione del numero degli aventi diritto che faranno ricorso al giudice ordinario. «Iniziano la causa e ottengono i nuovi importi di pensione più gli arretrati (circa 40 milioni a testa)». Su questo punto la riforma previdenziale è ovviamente influente e quindi in conto. «In quei 4.000 miliardi l'anno che si dovrebbero spendere in conto sentenze andrebbero depurati dal dato finale. In realtà una voce di spesa in questa direzione va prevista perché a gennaio il governo», qui il che sia dice il ministro del Lavoro Treu «dovrà emettere un provvedimento (un disegno di legge, un decreto) per disciplinare i pagamenti specialmente degli arretrati che conferma il ministro saranno quasi certamente distribuiti in forma dilazionata e in titoli di Stato. Se si dovessero pagare a tutti e subito gli aventi diritto gli arretrati degli ultimi dieci anni l'Inps dovrebbe sborsare di colpo 47.286 miliardi. Invece si teorizza che una legge potrebbe negare a quei soggetti gli interessi e la rivalutazione monetaria e così l'onere potrebbe ridursi a 21.000 miliardi suddivisi in dieci anni e composti in Bot»

me dice il ministro Pagare invece le pensioni future a tutti con i nuovi importi costa 2.500 miliardi l'anno.

### I conti tornano

Ed è proprio il ministro Treu che respinge gli allarmismi attorno a queste proiezioni che oltre tutto vanno valutate con prudenza. E può accettandole per buone afferma che «sono in linea» con quanto previsto dalla riforma della previdenza. «I conti tornano tutti», sostiene il ministro «sapevamo che le cose andavano male in modo folle e riformando il sistema abbiamo rallentato una crescita esponenziale della spesa». Treu cita i fabbisogni tendenziali (senza l'intervento del legislatore) dell'Inps riportati nella tabella allegata alla riforma. Nel '98 il fabbisogno sarebbe stato di 91.000 miliardi e comunque sostanzialmente si conferma che le novità introdotte fanno risparmiare 6.700 miliardi l'anno. «Inoltre nei primi anni - aggiunge Treu - scontiamo lo sblocco dei 360.000 pensionati di anziani che nel '98 cumulano un onere di 8.000 miliardi». Infatti stando alla tabella le nuove regole sulle pensioni di anzianità dovrebbero risparmiare alcune migliaia di miliardi divorati dalle fantasie dimostrate dallo sblocco.

## I NUMERI DELLA PREVIDENZA

Questi i dati principali delle proiezioni in termini di gestione finanziaria, apporti dello Stato e fabbisogno per il triennio 1996-'98

Gestione finanziaria Inps (in mld di lire)	'96	'97	'98
Entrate per contributi	180.206	186.917	193.068
Totale entrate	291.983	298.693	306.128
Spese prestazioni istituzionali	210.563	228.743	238.190
Totale spese	301.289	328.896	340.873
Apporti complessivi dello Stato (in mld di lire)	'96	'97	'98
Trasferimenti di bilancio	55.455	52.616	53.051
Anticipazioni di tesoreria	21.623	28.906	32.745
TOTALE	77.078	81.522	85.796
Fabbisogno tendenziale senza riforma	81.702	85.722	91.830
Gi) oneri delle sentenze della Corte Costituzionale (in mld di lire)	'96	'97	'98
Rate pensioni arretrate	460	750	1.050
Rate pensioni arretrate	2.630	2.630	2.630
TOTALE PER RATE PENSIONI (a)	3.090	3.380	3.680
Interessi passivi	525	525	525
Rivalutazione monetaria	235	235	235
Spese legali	110	110	110
TOTALE PER ONERI ACCESSORI (b)	870	870	870
TOTALE (a+b)	3.960	4.250	4.550



## Abete: «Sud competitivo? Flessibilità del salario»

ROMA. Il presidente della Confindustria Luigi Abete rilancia i salame per l'occupazione suonato dal presidente del consiglio Lamberto Dini e propone un vero e proprio contratto di creazione d'impresa per impostare su basi nuove la politica di sostegno agli investimenti nel Mezzogiorno. In un editoriale intitolato *Come creare il lavoro* (pubblicato su *Confindustria Duemila*) Abete analizza perché al sud non si riesce a realizzare nuovi posti di lavoro. «Le aree deboli dei paesi forti», spiega, hanno le disconomie esterne dei paesi deboli ma i costi e le rigidità normative di paesi forti per questo sono 7 anni che una multinazionale non investe più nel nostro Mezzogiorno: mentre cresce la concorrenza nell'offerta di lavoro della Cina dell'America del sud dell'Europa dell'est del Maghreb. Cosa fare dunque? Per Abete la strada obbligata è quella di aumentare le convenienze del Mezzogiorno, cioè la sua capacità competitiva di attrarre investimenti. Per questo Confindustria si è impegnata per lanciare su basi nuove una politica nazionale di sostegno per gli investimenti al sud e ha proposto di realizzare un vero e proprio contratto di creazione d'impresa, un modo concreto per concentrare in un pacchetto di offerta il massimo di convenienze che il nostro sistema sia in grado di esprimere. Questo contratto di creazione d'impresa», prosegue Abete, «deve riguardare tutti i soggetti nazionali. Lo Stato, la pubblica amministrazione, i gestori di servizi, le imprese sindacati. Lo Stato e la pubblica amministrazione a tutti i livelli sostiene il presidente della Confindustria deve impegnarsi ad accelerare gli investimenti in infrastrutture e deve snellire le procedure autorizzative per le imprese cedendo più poteri alla conferenza dei servizi. Le grandi aziende di servizio a rete devono impegnarsi a creare nel mezzogiorno poli integrati di sviluppo (tic, energia ecc.). Le imprese possono impegnarsi a reinvestire nell'azienda tutti i redditi eventualmente prodotti per il periodo di validità del contratto (3 o 5 anni). Il sindacato per lo stesso periodo deve accettare una vera flessibilità normativa e salariale differenziale anche rispetto ai minimi contrattuali».

## Pensioni, più numerose al Nord Studio Irses sul rapporto pensionati-residenti

ROMA. Sono soprattutto nel nord Italia le province a maggiore incidenza di pensionati. Lo sostiene uno studio dell'Irses diffuso ieri che prende in esame tutti i trattamenti pensionistici erogati dall'Inps fino al 31 dicembre 1994. Secondo l'Irses mediamente in Italia ogni cento persone residenti vengono erogate 26,40 pensioni. Questo dato sale fino al 46,35% nella provincia di Trieste e scende al 22,10 di Ragusa. Su base regionale spetta al Friuli Venezia Giulia la maggiore percentuale di prestazioni pensionistiche che erogate in rapporto alla popolazione residente: 36,11 pensioni su 100 abitanti. Il dato più basso è invece quello della Campania dove risultano 18,21 pensioni ogni cento abitanti. La media nazionale di 26,40 trattamenti previdenziali ogni 100 abitanti è superata oltre che dal Friuli anche dall'Emilia Romagna, Molise, Liguria, Marche, Umbria, Pie-

monte, Toscana, Valle d'Aosta, Abruzzo, Lombardia, Basilicata, Trentino Alto Adige. Sono al di sotto della media nazionale invece Campania, Lazio, Sardegna, Puglia, Sicilia, Calabria e Veneto. I dati sono interessanti perché quanto più elevato è il numero dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi e pensionati in realtà la situazione è diversa perché l'indagine dell'Irses fa riferimento ai pensionati rispetto ai cittadini residenti e non rispetto ai cittadini che lavorano e versano contributi. Un altro elemento che gioca su questi dati è quello dell'invecchiamento della popolazione (e qui è rilevante il rapporto fra pensionati e residenti) ancor più strutturale ai fini degli equilibri finanziari della previdenza. Ebbene si conferma che al Nord il fenomeno è ben più marcato che nel Sud dove il trend demografico è tradizionalmente positivo. Le ulteriori speranze sono riposte dagli osservatori nella grande opportunità offerta dalla migrazione.

sisterebbe pure che il fenomeno delle pensioni di invalidità dilagante nel sud come sostituito clientelare delle misure contro la disoccupazione non è poi così rilevante da incidere sul rapporto tra lavoratori attivi e pensionati. In realtà la situazione è diversa perché l'indagine dell'Irses fa riferimento ai pensionati rispetto ai cittadini residenti e non rispetto ai cittadini che lavorano e versano contributi. Un altro elemento che gioca su questi dati è quello dell'invecchiamento della popolazione (e qui è rilevante il rapporto fra pensionati e residenti) ancor più strutturale ai fini degli equilibri finanziari della previdenza. Ebbene si conferma che al Nord il fenomeno è ben più marcato che nel Sud dove il trend demografico è tradizionalmente positivo. Le ulteriori speranze sono riposte dagli osservatori nella grande opportunità offerta dalla migrazione.

Si terrà domani il Consiglio dei ministri che deve varare il decreto fiscale di fine anno

## Manovrina, ancora un giorno per «limarla»

### I tabaccai: «Il rincari un regalo al contrabbando»

I tabaccai sono contrari all'ipotesi di una manovra di fine anno che comprenda, tra le misure da adottare, un aumento del prezzo delle sigarette. «Siamo contrari», ha spiegato Sergio Baronci, segretario della Federazione Nazionale Tabaccai, in un'intervista al *GR2* - perché in Italia esiste un 15-20% del mercato in mano al contrabbando, che basa la sua concorrenzialità proprio sul prezzo di vendita: un suo aumento fatalmente provocherà un aumento del contrabbando». Baronci, dopo aver espresso la sua preoccupazione per gli esiti di analisi condotte dalla Guardia di Finanza sui tabaccai di contrabbando sequestrati, ha ricordato che i tabaccai percepiscono un alleggerimento del 10% sul prezzo alla vendita delle sigarette. Altre categorie hanno intanto messo le mani avanti, contestando alcuni dei provvedimenti annunciati. Il segretario generale del sindacato Cisl si oppone a un eventuale aumento delle benzine verde perché avrebbe effetti inflazionistici. L'organizzazione degli artigiani di Mestre si prepara da parte sua a dire battaglie contro le misure riguardanti il concordato fiscale, a suo parere una forma di «minimum tax retroattiva».

La definizione della «manovrina» di fine d'anno prende più tempo del previsto. Il Consiglio dei ministri che deve vararla, già previsto per oggi, si convocherà probabilmente solo domani. Dini per tutta la giornata di ieri ha lavorato con i ministri economici per limare questa o quella voce del provvedimento e ha rimandato la prevista convocazione a palazzo Chigi dei sindacati. Credito dai mercati finanziari quotazione del Bpt in aumento.

EDUARDO GAROINI

ROMA. È slittato a domani venerdì il varo della manovra da 5.000 miliardi necessaria per far quadrare il bilancio del prossimo anno. Dini si è messo il lavoro per martedì sera. Ieri per tutta la giornata ha avuto una serie di incontri con i ministri finanziari. Il palazzo Chigi non sono filtrate indiscrezioni ma è apparso chiaro che il lavoro di limatura dei diversi provvedimenti si è affrettato. Il più fatto caso del previsto. Le fonti ufficiali escludono sorprese dell'ultima ora. I capitoli della manovra non dovrebbero cambiare anche se è ancora incerto il peso relativo che sarà assegnato ad ognuno di essi. Come è già noto 3.800 miliardi dovrebbero arrivare da nuove entrate e 1.185 da tagli alle spese. Il grosso dei ricavi (2.000 miliardi) lo si avrà dall'estensione al 1994 dei parametri del concordato fiscale già individuati per il '95. Il resto verrà da una serie di risparmi sui beni di consumo considerati «voluttuari» (sigarette, alcolici).

Per quanto riguarda le spese Dini ha assicurato che non saranno toccate quelle a carattere sociale. Saranno tagliati alcuni investimenti in conto capitale, forse la partecipazione all'aumento di capitale delle Ferrovie saranno impediti i margini di spesa per il finanziamento delle pubbliche amministrazioni e dovrà farsi più stringente il giro di vite nei confronti delle pensioni di anzianità.

### Il vertice con i sindacati

L'impegno del governo di convocare e consultare i dirigenti sindacali una volta di più è in corso. Il quadro di insieme della manovra è vertice per la verità era già atteso per la giornata di ieri e il fatto che ancora a tarda sera non fossero partiti gli incontri ufficiali ha finito con il confermare che in effetti il prossimo incontro non aveva ancora raggiunto il quadrante di accordo. Cgil, Cisl e Cif hanno già dato il loro assenso di massima sempre che le misure non siano quelle pro annunciate. Una

volta escluso un rischio impatto sul tasso di inflazione di qualche eventuale intervento fiscale come quello inizialmente ipotizzato sulla benzina. Le tre confederazioni trovano nel complessivo ragionevole l'attuazione della manovra. Il loro problema resta semmai quello dei margini dentro i quali poter procedere al rinnovo dei contratti di lavoro in scadenza dei dipendenti pubblici. È il incontro a palazzo Chigi sempre che non salti fuori qualche imprevisto all'ultimo momento dovrebbe appunto concentrarsi su questo spinoso tema che ha un'attinenza solo indiretta con il decreto di fine anno. Buone notizie per Dini stanno iniziando arrivando dal ministero delle Finanze. I tecnici di Fantozzi non sono ancora in grado di fornire dati definitivi sul gettito del concordato di messa a punto conclusi. Sono attese per la fine della settimana. È in serata sono state ufficialmente comunicate i numeri generali sulle risorse. Informalmente si è tuttavia saputo che anche se i previsioni i dati confermano che l'obiettivo programmato è stato raggiunto, che cioè sono entrati nelle casse dello Stato gli attesi 7.000 miliardi. Un risultato confortante anche perché consente di andare in con fiducia al nuovo capitolo incrementale del concordato che come si è detto rappresenta il cuore della manovra gestionale. Non treva invece almeno per

ora conferma l'ipotesi che a corredo del decreto ma con apposito provvedimento il governo intenda aumentare il prezzo della benzina verde per finanziare la spedizione dell'esercito italiano in Bosnia. Era circolata voce che il rincaro avrebbe potuto essere dell'ordine delle 22 lire al litro per un incasso complessivo valutato intorno ai 200 miliardi. Al ministero delle Finanze sostengono che questa è una delle opzioni sul tappeto ma escludono che sia già stata presa una decisione definitiva. Buoni del Tesoro in rialzo. I mercati finanziari hanno anticipato il loro gradimento per le misure che il governo intende adottare. Quella di ieri non è stata una grande giornata per la lira, il leggero cedimento sul mercato ma lo è stata per i contratti futuri sui Buoni del Tesoro poliennali. Lo Stato italiano sembra non acquistare credito sul lungo periodo. I contratti sui Btp decennali hanno superato il livello delle 108 lire alla Borsa di Milano. A rispingere i risparmiatori verso gli investimenti in lire, concorrono anche altri fattori. Si è generalizzata un'attesa generale per un imminente taglio dei tassi di interesse. È lo stesso Dini nella sua conferenza stampa di fine d'anno si è detto sicuro che questo passo sia prossimo. Un buon impatto ha avuto anche la pubblicazione dei dati sull'inflazione in dicembre che sembrano mostrare una decisa tendenza al raffreddamento.

## Cnel: «Semestre europeo dell'Italia al primo posto l'occupazione»

Rilancio dell'occupazione e politica industriale: su questi temi il semestre europeo a presidenza italiana deve essere l'occasione per «la Ue di affrontare il problema della competitività internazionale». È quanto scrive il Cnel nelle sue «Osservazioni sul semestre (28 pagine) inviate a governo e Parlamento. Valorizzazione del potenziale produttivo europeo; completamento rapido del mercato interno; rafforzamento delle infrastrutture; maggiore coesione est-ovest; stimolo e sostegno all'innovazione; sviluppo delle Pmi; valorizzazione delle risorse umane: su questi argomenti il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro sottolinea l'importanza dell'appuntamento italiano. «Occorrerà», scrive, «porre le basi di una vera politica industriale europea capace di bilanciare, pur nella promozione e salvaguardia della concorrenza, le politiche industriali e di sostegno all'innovazione praticate dagli altri poli competitivi planetari».

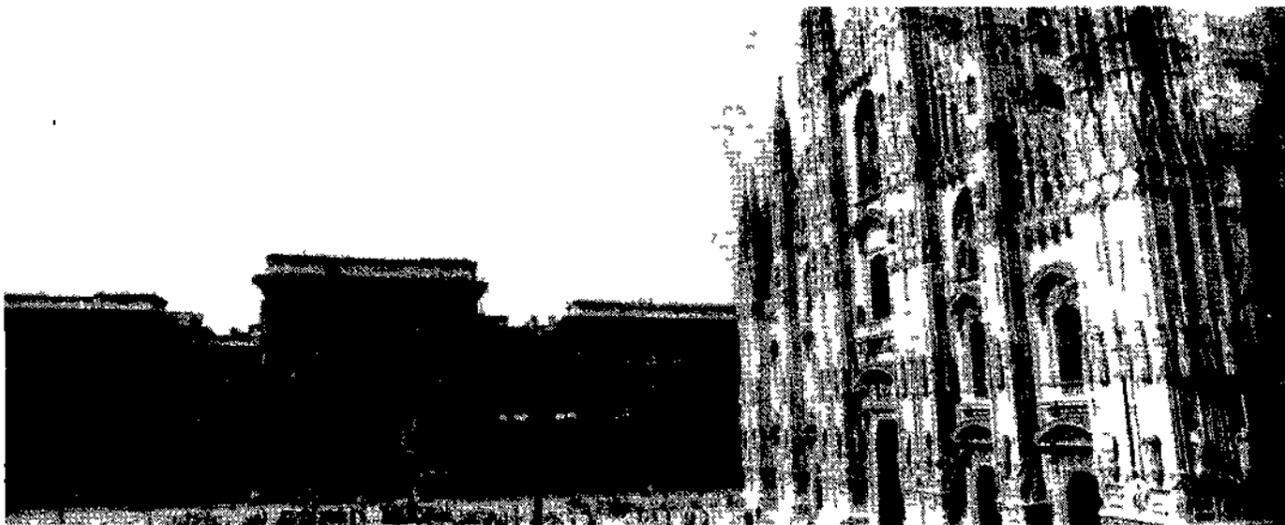
## Il cofanetto e il panettone

Ma non aspettatevi due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa.



IL SALVAGINTE  
Giornale+cofanetto  
in edicola da giovedì a 2.000 lire

I SINDACI AL GIRO DI BOA/4



Formentini e la nobile decaduta «Milano? Sarà un grande pane»

«C'è stata una manovra contro Milano non solo contro di me. Ma l'ho sventata». Il Formentini disartico che stravinse nel '93...

ROBERTO CAROLLO

MILANO Formentini l'incornato. E l'orgoglioso «Milano in crisi? Falso. C'è stata una manovra per accerchiarci ma l'abbiamo sventata».

tema. La deindustrializzazione è ormai nella sua fase culminante. I perni storici dell'economia milanese sono in fase di dissoluzione.

Ma il trend che è mondiale del peggioramento delle condizioni di vita nei grandi centri.

Ma il trend che è mondiale del peggioramento delle condizioni di vita nei grandi centri. Per Sant'Amrogio ho lanciato lo slogan «Il grande pane».

La mia deferenza verso l'arcivescovo è fuori di dubbio. Certo all'inizio la Curia era prudente anche se mai ostile.

È che il sistema ha reagito. E nel nostro isolamento il vecchio centralismo ha rialzato la testa.

Cosa ha trovato. Eletto il 20 giugno del '93 con mezzo milione di voti. Marco Formentini ha ereditato una Milano a pezzi.

Era ricercato un marinaio dell'imbarcazione affondata

# Traffico di droga dietro il naufragio? Traditi da una telefonata a casa

L'equipaggio del «Pascoli», salvato l'altra notte al largo di Salerno, stava andando a raccogliere un carico di droga? Quattro dei cinque marinai sono stati arrestati dalla polizia per favoreggiamento. Uno di loro, Francesco Pizzimenti, ricercato per traffico internazionale di stupefacenti, ha telefonato alla moglie in Sicilia. «Gli agenti non si sono accorti di niente». Ma la conversazione è stata ascoltata da un poliziotto

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

**■ NAPOLI** Stremati e affamati erano ammassati l'uno sull'altro nel battellino di gomma che la corrente aveva sbalzato al largo delle coste salernitane. Per tre notti sono sopravvissuti al mare in tempesta grazie alle scorte alimentari e ai medicinali che erano a bordo del canotto. Ma l'odissea per i cinque marinai del «Pascoli» tratti in salvo martedì sera da un elicottero dell'aeronautica è finita solo in parte. Miracolosamente salvati per quattro di loro si sono aperte le porte del carcere. Gli investigatori sospettano che i pescatori facciano parte di un'organizzazione specializzata nel trasporto di hashish nel canale di Sicilia.

**I cinque pescatori**  
In manette è finito Francesco Pizzimenti già condannato a 4 anni di carcere per droga. Stessa sorte per altri tre naufraghi fermati a Salerno con l'accusa di favoreggiamento. Un quinto uomo dell'equipaggio è stato trattenuto fino a notte inoltrata in questura per accertamenti. Il barcone di legno vecchio e malandato che non poteva allontanarsi oltre le 20 miglia era partito la sera del 10 dicembre dal porto di Mazara del Vallo ed è af-

fondato poco dopo le 13 di sabato scorso a 90 miglia a nord di Palermo, una distanza incredibile dove il mare ha una profondità di oltre 2500 metri. Perché il peschereccio era fuori rotta? Tutti gli elementi in mano agli investigatori portano di notte ad una ipotesi. L'imbarcazione non era lì per caso. L'equipaggio stava andando a raccogliere un carico di droga? È solo una ipotesi ma «abbastanza verosimile» special mente dopo la scoperta che uno degli uomini tratti in salvo Francesco Pizzimenti di 34 anni è risultato ricercato per traffico internazionale di stupefacenti. Ma tra gli investigatori si discuteva se il «Pascoli» era una volta libere dal carico di droga sia stato volutamente affondato magari per biondare i boss mafiosi che gestiscono il mercato della droga nel Canale di Sicilia. Tuttavia i cinque hanno continuato a darsi dei sem plici pescatori respingendo l'accusa di corrotti di hashish.

I naufraghi sono stati avvistati martedì alle 22.30 a 26 miglia a sud di Salerno e a 20 miglia da San Marco di Castellabate dalla motonave danese «Sjerneborg» che ha dato subito l'allarme. Per primi so-

no stati tratti in salvo i marinai Michele Romano di 32 anni originario di Crotona e Francesco Pizzimenti di 37 di Mazara del Vallo. I due sono stati presi a bordo da un elicottero dell'aeronautica partito da Fiumicino e successivamente accompagnati all'ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli. Le loro condizioni sono state giudicate soddisfacenti dai sanitari a parte una lieve ipotermia dovuta alla lunga permanenza in mare aperto. A causa delle forti bufere di vento è stato deciso di far rientrare il velivolo. È toccato alla motovedetta «Cp 807» di Ischia raggiungere gli altri tre membri dell'equipaggio rimasti nel canotto di gomma. Mezz'ora dopo l'armatore palermitano Giovanni Misserendino (che aveva acquistato il «Pascoli» un mese fa) il comandante Vito Asaro e il direttore di macchina Francesco Vruña erano nel porto di Salerno.

### L'arresto

«Stavamo pescando pescespada a qualche miglio da Ustica quando abbiamo perduto un palamito - ha riferito Pizzimenti ai poliziotti della questura di Napoli - Nel tentativo di recuperarlo siamo usciti fuori rotta. Nella zona il mare era forza sette - ha aggiunto il marinaio finito nel carcere di Poggioreale - che ha aperto una falla facendo affondare il peschereccio». Una tesi questa che in un primo momento aveva convinto gli investigatori. Poi Pizzimenti approfittando della confusione che regnava al pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini ha raggiunto un telefono pubblico ed ha chiamato la moglie in Sicilia. «Non ti preoccupare sto benissimo. Gli agenti non si sono accorti di niente. perciò verrò a Mazara al



Due dei naufraghi ritrovati ieri; al centro Francesco Pizzimenti, arrestato poco dopo il salvataggio

Fusco Ansa

più presto per festeggiare con te il Capodanno». L'uomo non si è accorto che a qualche metro da lui c'era un poliziotto in borghese che stava ascoltando tutta la conversazione. C'è voluto poco agli investigatori per accertare che Francesco Pizzimenti il quale aveva fornito una data di nascita falsa era ricercato per una condanna a 4 anni per traffico di cinquemila chili di hashish, fatto giungere in Italia dal Marocco. L'altro naufrago Michele Romano è stato accompagnato in questura. L'uomo che ha negato di essere implicato in un traffico di droga e di conoscere Pizzimenti è stato trattenuto fino a notte inoltrata «per accertamenti» negli uffici della mobile. A Salerno dopo aver lasciato l'ospedale San Leonardo gli altri tre marinai sono stati interrogati dai magistrati che hanno di sposito il loro fermo per favoreggiamento.

Proseguono le ricerche del «Furia dei mari» al largo delle Baleari

## Sulla rotta dell'hashish tra la Sicilia e il Marocco

Il giallo dietro al naufragio del «Furia dei mari» e del «Pascoli» fa sospettare investigatori e guardia costiera che i pescherecci potessero essere utilizzati per traffico di droga. Giorgio Quinci, armatore dell'imbarcazione ancora dispersa, è stato indagato per tre volte in procedimenti per traffico di armi e droga. Due marinai del «Pascoli» sono stati condannati nel processo sulla rotta del hashish tra Marocco e Sicilia.

**RUIGERO FARKAS**

**■ PALERMO** Andare a pescare hashish o bionde nel centro del Mediterraneo lungo le coste spagnole o Marocchine è sicuramente più conveniente che andare a gettare le reti per tirare su un banco di sardine o gamberetti. Gli armatori di Mazara del Vallo lo sapevano bene. Ci hanno provato tante volte. Alcuni di loro sono stati processati e condannati per questo. E allora si ripropongono con forza la domanda perché il «Furia dei mari» e il «Pascoli» hanno lasciato i porti per andare in zone dove abitualmente di pesce non ce n'è tanto da rischiare il naufragio tanto da superare le venti miglia marine loro consuetudine? Il giallo torna alla ribalta dopo il recupero dei naufraghi del «Pascoli» e mentre continuano le ricerche del «Furia dei mari» ad Est delle isole Baleari. Toma alla ribalta dopo che investigatori e guardia costiera impegnati nelle ricerche dei naufraghi hanno spulciato i casellari giudiziari e hanno scoperto chi che sospettava.

Giorgio Maria Quinci, 24 anni, armatore del peschereccio non an-

cora trovato insieme a Luigi Rosano il capitano partito venerdì scorso da Cagliari per la Spagna non avevano ragione di rischiare la burrasca per andare a pesca. Quinci è indagato in tre procedimenti del '92 e '94 per traffico di armi e di droga. Solo a Mazara negli ultimi anni sono stati istrutti tre processi per traffico di droga con pescherecci. Oltre 250 indagati decine di quintali di hashish sequestrati. La rotta della droga leggera tra il Nordafrica, specialmente il Marocco e la Sicilia non è una chimera. Così come non è una favola l'utilizzo delle imbarcazioni per il commercio di sigarette di contrabbando. Le imbarcazioni partono dalla Sicilia e dalla Campania e si incontrano nel Tirreno dove avviene il passaggio delle bionde.

Il 27 marzo scorso si è concluso a Marsala il processo di primo grado sulla rotta dell'hashish con ventisei imputati armatori e marinai mazzaresi. Il processo si basava soprattutto sulle dichiarazioni di

Bartolomeo Addolorato, capitano di pescherecci che aveva ammesso di aver effettuato alcuni viaggi nel canale di Sicilia con le imbarcazioni per prendere da altri naufraghi marocchini la droga. Quattro armatori patteggiarono la condanna. Tre imputati furono condannati a pene da uno a 22 anni di carcere e a complessivi 398 milioni di multa per traffico di hashish. Tra questi c'erano anche Francesco Pizzimenti condannato a quattro anni e Francesco Vruña condannato ad un anno. Due dei marinai imbarcati sul «Pascoli» e salvati l'altra notte dopo cinque giorni in balia delle onde agitate del Tirreno e quindi arrestati. Imputati erano anche Rosano e Antonino Quinci condannati a più di undici anni di carcere. Armatori mazzaresi i cui rapporti di parentela con Giorgio Maria non sono stati ancora chiariti dagli investigatori Michele Lanigella, comandante della capitaneria di porto di Mazara ammette che i casi di armatori dediti più alla pesca della droga che a quella del pesce e dei crostacei sono stati tanti ma che ciò non autorizza a dire che la flotta mazzarese sia formata solo da delinquenti: ci sono tanti onesti pescatori. Salvati i naufraghi del «Pascoli» ancora cercati quelli del «Furia dei mari» - si è aggiunto un velivolo Atlantico della marina militare alle motovedette spagnole - adesso le indagini passano alla guardia di Finanza e alla polizia che devono scoprire perché due pescherecci hanno preso il largo senza attrezzature per la pesca e con il mare che prometteva burrasca.

## L'INTERVISTA. Parla l'unico naufrago del peschereccio che non è stato arrestato «Solo pregiudicati a bordo... un caso»

**■ NAPOLI** Alto smagrito baffetti alla siciliana e scarpe completamente bianche. Michele Romano, 32 anni, è l'unico dei cinque naufraghi del peschereccio «Pascoli» affondato il 23 dicembre a 90 miglia da Palermo che non è finito in carcere. Il suo collega marinaio (perché era ricercato dovendo scontare quattro anni per fatti di droga) è stato arrestato subito dopo il salvataggio e gli altri tre sono stati fermati per favoreggiamento. Anche lui è stato interrogato dalla squadra mobile di Napoli ma ha negato di far parte di una banda di trafficanti di stupefacenti. Originario di Crotona ma da anni residente a Mazara del Vallo (dove vive con la moglie e un figlio) Romano racconta volentieri la sua odissea.

Come ha fatto a sopravvivere insieme ai suoi amici in un piccolo canotto per oltre tre giorni?

Per fortuna nel gommone c'erano abbastanza viveri, acqua e medicinali. Poi ci ha aiutato

molto la speranza che prima o poi sarebbero arrivati i soccorsi. Per ben tre volte abbiamo visto sopra di noi gli elicotteri. Una mattina forse il giorno dopo il naufragio abbiamo anche avvistato una nave. Uno di noi ha segnalato la nostra presenza in mare sparando alcuni razzi ma è stato inutile.

Le onde del mare erano altissime, nella zona imperversava una tempesta. C'è stato un momento in cui avete pensato di non farcela?

Sì, è stato il terzo giorno ai miei colleghi ho detto che se non ci avessero trovati in serata saremmo morti tutti quanti assiderati.

Come mai il peschereccio, che non può navigare oltre le 20 miglia, al momento del naufragio si trovava invece a circa 90 da Palermo, dove la profondità del mare raggiunge i 2500 metri, e dove peraltro difficilmente si può pescare?

Il 23 dicembre, alle 19.30 circa, quando abbiamo lanciato i SOS eravamo a poca distanza da Ustica. Stavamo pescando pesce spada per la

precisione. Ad un certo momento abbiamo perso in mare un palamito. Il comandante ha ordinato alcune manovre per poter recuperare l'attrezzo. È stato allora che probabilmente il vento e la forte corrente ci hanno fatto uscire fuori rotta.

È vero signor Romano che lei, come ha dichiarato alla polizia, non conosce il suo collega Francesco Pizzimenti, imbarcato anch'egli sul «Giovanni Pascoli»? Eppure questo «pescatore» ha precedenti penali per droga, proprio come lei...

Il fatto che siamo tutti pregiudicati è solo una casualità. Ribadisco che prima del 10 dicembre, giorno in cui ci siamo imbarcati a Mazara del Vallo, non ho mai conosciuto Pizzimenti. Non ho mai saputo che era un ricercato dalla polizia per traffico di droga. Anzi vorrei precisare che quell'uomo è un pessimo marinaio ed era alla sua prima esperienza. La mia disavventura giudiziaria poi risale a molto tempo fa.

## Roma, inchiesta tangenti Agusta. Chiesto il rinvio a giudizio per Giallombardo e altre cinque persone

**■ ROMA** Si è conclusa con la richiesta di sei rinvii a giudizio l'inchiesta romana sulle presunte tangenti che L. Agusta - l'azienda che costruisce elicotteri - avrebbe versato nelle casse dell'ex partito socialista. Secondo il pm Francesco Mistiani Mauro Giallombardo ex segretario di Bettino Craxi e altre cinque persone devono essere processate per reati che vanno a seconda delle posizioni dalla corruzione all'estorsione alle false comunicazioni sociali.

Reggio ex consulente esterno della Agusta secondo l'accusa i rappresentanti di Agusta Siam e Bna (società di riferimento della Siam) promissero al Psi una tangente di cento miliardi in cambio di pressioni sulla commissione che si occupava del potenziamento delle forze di polizia per destinare 800 miliardi all'acquisto di elicotteri. Al Psi secondo il pm finirono «soltanto» due miliardi e mezzo attraverso l'allora segretario amministrativo Vincenzo Balzamo poi decaduto secondo la ricostruzione fatta da Mistiani Balzamo depose la somma su un conto corrente estero in testato a Giallombardo che lo gestiva per il partito. A sborsare quella prima tranche fu la Siam senza la delibera dell'organo sociale competente e senza la registrazione sul bilancio societario.

## Terni, tre mesi per sfruttamento di minore a una giovane slava. Condannata accattona con figlia in braccio

Aveva in braccio la figlioletta di appena tre anni e chiedeva l'elemosina per la strada. Il pretore di Terni Maurizio Santoloci ha condannato la giovane slava a tre mesi di reclusione e alla confisca della somma raccolta (circa 200mila lire) per sfruttamento di minore per aver esposto la piccola al freddo e all'inquinamento atmosferico. Il comportamento della madre è stato assimilato nella sentenza a chi utilizza i minori per accattonaggio.

**LUCIANA DI MAURO**

**■ ROMA** Bisognerebbe fare qualcosa. «Qualcuno dovrebbe intervenire». Scagli la pietra chi non l'ha pensato almeno una volta. Il fenomeno di bambini butti per strada varia e anche la tipologia. Ci sono quelli che vendono fiori di notte nei locali e nelle piazze durante la bella stagione. Quelli che con la minima tesa si avvicinano alla macchina ferma davanti al semaforo. Quelli che a gruppi con giornali o pezzi di cartone cercano

di ricattare o la malcapitata di turno per sfilarli il portafoglio. I più piccoli dai primi mesi di vita stanno in braccio a genitori che li chiedono un aiuto. Non sono solo le zingare anche se sono le più ad esibire l'infanzia per sfamare la propria povertà. Si incontrano coppie di giovani tossicodipendenti con i neonati tra le braccia. Ci sono cerchietti visi pallidi distinti in questo caso la nostra fantasia incontra i venditori di AIDS di seropositività e la mano corra al portafoglio. Ci sono poi le madri sole costrette dai casi della vita ad usare i propri bambini per sfamare la. Da qualche tempo non è raro incontrare per le strade di Roma padri e madri nomadi che si dividono equamente i figli vanno a «cercare» quando scatta il rosso. Oppure è un papà da solo sotto la metropolitana con il figlioletto neonato tra le braccia. E la novità la fioccare più monotona. «L'opera da tre soldi» non ha proprio nulla da insegnare all'arte dell'accattonaggio.

Casi che ti smuovono la pietà, casi che ti fanno incavolare soprattutto quando nel solito percorso da casa al lavoro incontri tutti i giorni le stesse faccette in braccio alle madri accattoni per terra. I bambini dovrebbero stare a casa o al nido o a scuola a partire dai tre anni. E allora ti frulla in testa il solito monello. «Qualcuno dovrebbe fare qualcosa e togliere i bambini dalla strada».

Terni Maurizio Santoloci ha condannato una giovane slava che con la sua bambina di tre anni in braccio chiedeva l'elemosina a un incrocio di Terni. Tre mesi di reclusione e la confisca della somma raccolta (circa 200mila lire) per aver esposto la piccola al freddo e all'inquinamento atmosferico. Nella sentenza il comportamento della madre è stato assimilato a chi utilizza i minori per l'accattonaggio. Secondo il pretore ternano «utilizzare i minori è proibito. Le forze di polizia avrebbero il diritto ma soprattutto il dovere di intervenire». Ha anche aggiunto che «la scolarizzazione di questi bambini è essenziale perché un minore utilizzato come schiavo bianco fin dalla nascita a 15 anni non potrà essere un ladro di appartamento». «E così? È probabile anzi possibile. Non si può dare torto a chi ricorda che è proibito sfruttare i minori. Non si può non concordare che la strada maestra sia quella della scolarizzazione precoce. Precoce? Ma la scolarizzazione a par-

tire dai tre anni non è obbligatoria, non la si può imporre ai genitori neppure se nomadi. Eppure solo dai piani di scolarizzazione precoce potrebbero dare una qualche speranza di futuro ai bambini svantaggiati, nomadi o poveri che siano».

Applauditi la sentenza Simonetta Matone, sostituto procuratore al Tribunale dei minori di Roma. La sentenza invece che sentenze di questo tipo siano un'occasione e che ormai abbiamo fatto tutti il «callo» a vedere come fatto normale di costume bambini nomadi fatti accattonaggio per la strada. I vigili urbani «potrebbero e dovrebbero vigilare ed intervenire anche se i minori in questione sono in compagnia dei genitori». Ma il dubbio che la strada giusta per agire sia quella della repressione penale resta soprattutto se non accoppiata da nessun altro. Meglio allora i vigili urbani ma dovrebbero essere preparati a questo scopo e accompagnati da progetti sociali.

MALTEMPO. Mobilitate le prefetture, chiuse due piste su tre dell'aeroporto di Fiumicino

BOLLETTINO DEGLI 85

- VAL D'AOSTA: Le Thuille 20-70; Courmayeur 20-60; Piia 20-60. PIEMONTE: Bardonecchia 25-40; Sansicario 40-40; Salice d'U- zio 40-40; Sestriere 40-40. LOMBARDIA: Livigno 25-25; Aprica 15-60; Ponte di Legno 50-80; Tonale-Preseza 100-200; Bormio 0-20; Chiesa Valmalenco 30- 40; Santa Caterina Valfurva 15-25; Madesimo 25-60. TRENTINO: San Martino di Casirozza 30-80; Passo Rolle 30-80; Madonna di Campiglio 25-85; Folgaria-Marilleva 40-85; Pinzolo 40-80; Andalo 60-100; Fal della Paganella 60-100; Canazei 30- 100; Passo Fedaià-Marmolada 30-90; Vigo di Fassa 30-105; Moana 30-90; Alpe di Pampago 30-90; Passo di Lavazè 30-60. ALTO ADIGE: Alta Val Pusteria 10-70; Plan de Corones 5-85; Campo Tures-Valle Aurina 15-80; Alta Val Badia 30-80; Val Gar- densa-Alpe di Siusi 15-70; Obereggen-Carezza 20-50; Merano 2000 20-30; Val Senales 50-100; Passo Stelvio 45-90; Alta Val Ve- nosta 25-45. VENETO: Asiago 7 Comuni 20-120; Monte Baldo 10-20; Sappa- da 15-70; San Vito di Cadore-Borca 30-45; Boscochiesanuova 15-60; Auronzo 15-70; Miarina 15-70; Pieve di Cadore 10-100; Cortina d'Ampezzo 20-70; Alleghe 30-90; Arabba 30-60; Maiga Ciapela-Mormolada 50-150. EMILIA ROMAGNA: Fanano-Cimone 60-80; Sestola-Cimone 60- 80; Cerreto 50-80; Alpe di Cusna 40-60. TOSCANA: Abetone 40-50; Monte Amiata 10-30. ABRUZZO: Roccaraso 10-30; Scanno 10-30; Tagliacozzo 0-0; Prati di Tivo 0-0; Passo Lanciano-Malletta 0-10; Campo Felice 20-30; Campo di Giove 0-30; Ovindoli 20-50; Rivisondoli-Monte Pratello 0-0. MOLISE: Campitello Matese 0-0. LAZIO: Terminillo D-S; Campo Staffi 10-30; Leonessa 20-40.



La neve e il gelo che hanno colpito il nord Italia

De Bernardi/Ap

Neve e vento, è nuovo allarme

Stato di preallerta per il tratto appenninico dell'Autostrada del Sole

GIULIA BALDI

FIRENZE. Era da poco passato mezzogiorno quando i primi bianchi e soffici fiocchi di neve hanno cominciato a imbiancare l'asfalto dell'Autostrada sul valico appenninico. Una breve nevicata fra le Croci di Calenzano e Pian del Voglio mentre su quello emiliano era appena cessato di nevicare. Niente di paragonabile all'inferno di ghiaccio di due settimane fa, ma l'allarme è scattato comunque. Nulla di grave assicurano in prefettura a Firenze, anzi si tratta di "preallarme", di uno stato di allerta per prevenire il peggio. "Per ora è tutto tranquillo - dicono alla protezione civile - non c'è alcuna segnalazione di emergenza". Però non si sa mai.

Non c'è allarme

Ancora più tranquillizzante il capo di gabinetto della prefettura fiorentina, Carmelo Aronica: "C'è stato un po' di nevischio, che poi è diventato neve, ma per poco, e poi è tornato nevischio. In queste situazioni scattano sempre misure di sicurezza. Abbiamo messo in preallarme i vigili del fuoco, una colonna mobile di soccorso, abbiamo preso contatto con i carabinieri delle varie compagnie perché segnalino immediatamente le possibili situazioni di crisi". Insomma meglio prevenire che combattere la morsa del gelo. "Si - risponde Aronica - per questo abbiamo mandato un nostro funzionario presso la sede della società Autostrade, per controllare di persona com'è la situazione. In ogni caso siamo anche in contatto costante con la prefettura di Bologna, per coordinare meglio gli interventi".

I consigli

Dopo la notte dell'Italia spezzata in due dalla morsa del ghiaccio e della neve, si cerca ora di "affinare i metodi di intervento" nei casi di emergenza. Quando nevicata, il più banale degli incidenti può provocare chilometri e chilometri di code, quindi organizzarsi per interventi precisi e veloci può servire molto. Ma, spiega Aronica, "ci sono dei problemi strutturali, che non sarà certo facile risolvere. Non dimentichiamo che il valico appenninico ha otto chilometri di gallerie e senza corsia d'emergenza". In ogni caso gli automobilisti che percorrono le autostrade vengono continuamente aggiornati sulla situazione e sulla percorribilità delle strade, sia attraverso il canale radiofonico Isoradio che con i cartelloni luminosi che attraversano la carreggiata. Più delicata invece la

Le prefetture sono già in stato d'allerta: tutta l'Italia è alle prese con il maltempo e si teme che possano crearsi situazioni di emergenza. Al nord è tornata la neve e fa freddo, mentre al centro-sud ci sono temporali e vento, ma le temperature sono molto più alte. Problemi per il traffico; chiuse due piste su tre all'aeroporto di Fiumicino, mentre le onde alte provocate dal vento hanno creato grossi problemi sul litorale romano.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Al centro sud piove a dirotto ma fa caldo e al nord è tornata il freddo e la neve. Tanta neve. O almeno quanto basta per far tornare la paura di una nuova emergenza, come quella di alcuni giorni fa. Insomma, gli ultimi giorni del '95 sono all'insegna del maltempo. Ieri mattina ha cominciato a nevicare in Emilia. La neve è caduta anche alle quote basse, anche se sciolto il mezzo metro di neve accumulato sulle montagne. Per alcuni giorni gli albergatori dell'Abetone e del Monte Amiata hanno pianto lacrime amare: le folate di sciocco aveva spazzato via il mantello nevoso portato dal vento freddo dell'est Europa e infranto i loro sogni di un fine anno con il pioniere. Fino a ieri mattina non c'era un filo di neve sulle piste, e le disdette erano fioccate a più non posso gettando nella disperazione chi aveva anche assunto del personale in vista di una stagione grassa. Così i dieci centimetri di neve caduti ieri hanno di nuovo portato il sorriso.

Resta comunque critica la situazione in Lucchesia. Due famiglie (una di Capannoni, l'altra di Vagli) sono state evacuate perché le loro case erano minacciate dai torrenti in piena. Le piogge battenti dei giorni scorsi avevano fatto temere una nuova alluvione sulle coste e nell'interno dell'alta Toscana. Lo stato dei fiumi però migliora: la prefettura di Lucca informa la portata delle parate sul Serchio a Borgo a Mozzano è scesa a 300 metri cubi d'acqua al secondo, che la provinciale che collega Lucca alla Versilia è stata riaperta sul versante versiliese e che l'energia elettrica è tornata dappertutto in provincia. Cessato l'allarme per lo straripamento del torrente Cinquale. Le cose, insomma non vanno malissimo. La tregua concessa dalla pioggia è servita a far riprendere fiato alle popolazioni lucchesi duramente provate da uno stillicidio di alluvioni e di inondazioni. Purtroppo il metereologo annuncia precipitazioni anche per i prossimi giorni. E il pre-allarme non cessa.

Qualche preoccupazione anche per l'Ombone pistoiense. Il fiume, che negli anni passati ha inondato diverse volte Poggio a Caiano e le zone limitrofe, in questi giorni è gonfiato in maniera preoccupante, sia nel tratto preatese che in quello pistoiense. Il corso d'acqua comunque è sotto controllo: il livello di guardia non è stato ancora superato. Ma, anche in questo caso, molto dipende da quello che dicono le previsioni del tempo.

L'influenza sudafricana

Come previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità, si tratta di un virus di tipo A e il ceppo è del tipo H3N2 simil Johannesburg (per questo gli esperti hanno battezzato l'influenza Sudafricana). L'Ons ha comunque stabilito fin da febbraio che il vaccino

giungere i 10 centimetri. La bianca coltre ha ricoperto anche le province di Verona e di Rovigo, mentre forti raffiche di vento hanno sferzato il veneziano, il vicentino e il trentino, stradicando rami e alberi pericolanti. Le acque del fiume Sile a Casale (Treviso) sono uscite fuori dagli argini allagando le campagne circostanti. In montagna la neve è continuata a cadere sopra i 1000 metri. Transibilità è regolare, nonostante la pioggia incessante, su tutta la rete stradale e autostradale di Padova, Rovigo, Treviso e Venezia. Disagi per il traffico ha invece comportato la neve nelle province di Verona e Vicenza.

Ma perché pioggia e neve si sono abbattute sull'Italia? Secondo gli esperti, la colpa è delle correnti d'aria calda di origine africana che arrivano con forza sul Mediterraneo centrale e scontrandosi con quelle fredde ma più deboli di origine nordica provocano piogge insistenti e temperature anomale. Secondo i meteorologi, la situazione

proseguirà quasi immutata per i prossimi due o tre giorni. Le correnti calde tenderanno a provenire da Ovest, ma ciò non modificherà molto il quadro attuale di temperature al di sopra della media e di piogge diffuse su tutta la Penisola. Le temperature eccezionalmente alte potranno inoltre provocare valanghe in montagna e nebbie notturne in pianura. Le correnti africane umide si raffreddano a contatto con quelle settentrionali, scaricando tutto il loro contenuto di vapore acqueo, ma restano abbastanza forti da impedire l'accesso dell'aria fredda al di qua delle Alpi.

La circolazione fredda sull'Europa Centrale e sulla Scandinavia sta invece provocando in quelle regioni temperature polari. Questa predominanza di correnti calde sul Mediterraneo ha provocato finora in alcune regioni, soprattutto meridionali, temperature record considerando quelle del mese di dicembre degli ultimi 50 anni. In alcuni casi le massime sono arrivate a 24 gradi.

E tra le tante "singolarità" di questi giorni c'è da registrare il fenomeno dell'acqua alta a Portofino: ieri è il quinto giorno consecutivo che la celebre piazzetta del borgo marinaro ligure viene invasa dal mare a causa di una mareggiata. Infine, a causa del forte vento, all'aeroporto romano di Fiumicino per tutta la giornata sono state chiuse due piste su tre. Inevitabili i ritardi, che hanno anche raggiunto punte di 100 minuti.

Migliaia di persone a letto, colpite dal virus «sudafricano»

«Vaccinatevi contro l'influenza» Appello dei medici dell'Oms

ROMA. Dopo circa un mese dalla sua prima manifestazione in Italia, l'influenza, che costringe a letto centinaia di migliaia di persone, dovrebbe essere in questi giorni al suo culmine. In pratica, la fase acuta della diffusione del virus dovrebbe essere superata. Ma nonostante ciò, secondo i medici, è meglio comunque fare attenzione e stare attenti a non farsi trasmettere l'influenza. La «porta di entrata» dell'influenza si è verificata a Milano a fine novembre quando il virus è stato isolato in una bambina di nove anni.

L'importanza del vaccino L'Ons ha anche ripetuto le raccomandazioni perché il vaccino sia utilizzato dalle persone più a rischio. Una raccomandazione rivolta principalmente agli anziani, ad individui con riduzione delle difese immunitarie, a coloro che soffrono di malattie croniche al cuore o ai polmoni ed ai diabetici. Il grado di protezione del vaccino viene stimato fino all'80%.

Quanto all'andamento dell'influenza in Italia, la situazione rientra nella media, con un numero di persone colpite forse un po' più elevato dello scorso anno, ma pur sempre nella normalità della stagione influenzale. Il virus dell'influenza sudafricana provoca febbre alta per 3-4 giorni con rapido declino, dolori ai muscoli e alle ossa, prostrazione, mal di gola e tosse stizzosa. Gli esperti consigliano di non trascurare la malattia perché potrebbero verificarsi infezioni batteriche alle vie respiratorie superiori causando un lungo periodo di malattia che può degenerare in polmonite.

È annunciata all'affetto dei suoi cari in Santa Corona di Pietra Ligure

PAOLA DEL MASTRO ved. DEL ZOTTO (anziana Riva)

Lo annunciano con dolore la nuora Ada e la sorella Domenica, la cugina Mariuccie e i parenti tutti. Le esequie giovedì 28 c.m. alle ore 11 presso il cimitero generale di Torino. Torino, 28 dicembre 1995

Si sono svolti ieri a Pescara i funerali di

ALFONSO DI RUSSO

giornalista sportivo, già direttore dell'Azienda di Promozione del Turismo di Pescara e particolarmente attivo nell'organizzazione del Trofeo Matteotti di ciclismo. Alla famiglia e a quanti lo conobbero, le condoglianze della Primavera Ciclistica. Roma, 28 dicembre 1995

ANTONIO INTRECCIALAGLI

I compagni della Cgil Zona Sud ti ricorderanno sempre per il tuo straordinario impegno. Grazie. Roma, 28 dicembre 1995

Sono trascorsi 52 anni dal tragico giorno della fucilazione dei sette

FRATELLI CERVI

ad opera dei fascisti. I famigliari li ricordano a tutti, insieme ai genitori scomparsi Alcide e Gerolamo, unendo nel ricordo, Jolanda, Massimo, Eno, Ines e Margherita, con una sottoscrizione per il nostro giornale. Reggio Emilia, 28 dicembre 1995

2° anniversario della scomparsa del compagno

RAFFAELE D'ANGELO

La Federazione di Napoli del Pds e i compagni di S. Giovanni lo ricordano con immutabile affetto. Napoli, 28 dicembre 1995

28 dicembre '94 28 dicembre '95

Le compagne ed i compagni del Pds di Foligno ad un anno dalla scomparsa del compagno

UMBERTO FAGIOLI

ne ricordano con grande affetto e riconoscenza la figura umana e politica e rimangono vicini alla famiglia. Foligno, 28 dicembre 1995

Il 28 dicembre 1966 moriva alla Spezia la compagna

ROSANNA BNELLI LOTTI

Dopo nove anni il pensiero di lei richiama ancora la nostra storia; il nostro antico mondo è finito; resta il tuo ricordo e il tuo insegnamento che dobbiamo tramandare a chi si affaccia a vivere. Milano-La Spezia, 28 dicembre 1995

Le sezioni Anpi di Prato-Centenario e della Zona 9 annunciano la scomparsa di

ALDO BALLARDINI

Lo ricordano come stimato comandante nelle formazioni partigiane della brigata Garibaldi e per il suo instancabile impegno nelle lotte per la libertà e la democrazia. Milano, 28 dicembre 1995

La Federazione milanese del Pds unitamente alle unità di base della Zona 9 partecipa al lutto dei familiari del compagno e amico

ALDO BALLARDINI

Ne ricordano le sue qualità e il suo impegno politico. Ha partecipato alla guerra di liberazione come comandante nelle formazioni partigiane della Brigata Garibaldi. Aden ai Pci nel 1939 e pur non facendo la scelta dell'adesione al Pds, in questi ultimi anni ha partecipato assiduamente alla vita politica. Milano, 28 dicembre 1995

critica Marxista 6/95

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

editoriale

B. Leone, Dopo il liberismo

osservatorio

Scuola pubblica, scuola di tutti

A. Tortorella, B. Verrecchi, A. Sasso, D. Chiesa, V. Magni, G. Cotturi, E. Barbieri, R. Cerreto. Con il testo dell'appello Dalla scuola del Ministero alla scuola della Repubblica

laboratorio culturale

C. Ravaoli, Sviluppo o crescita, dilemma per il nostro futuro

G. Melis, Mariategui: la sorprendente attualità di un marxista peruviano

F. Dragosei, Ritorno al futuro. Viaggi a ritroso dell'immaginario americano

L. 15.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, svizzera L. 150.000, versamento via ccp n. 87810001, intestato a Critica Editore, via dei Polacchi 41, 00116 Roma - Per informazioni telefonare 06/6789681, 24304702

AGENDA DEL GIORNALISTA '96

Da 29 anni leader nel settore. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti e il nuovo contratto di lavoro.

- per i giornalisti
- per gli uffici stampa
- per tutte le aziende

per chiunque abbia bisogno di COMUNICARE

750 pagine, L. 65.000 più spese postali. Può essere richiesta: per telefono 06/6798148 - 6791496 69940143, via fax 06/6797492 o E-mail agenda.giornalista@agora.sim.it

Centro di Documentazione Giornalistica Piazza di Pietra 26, 00186 Roma



MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. 02/6704810-844

COMUNE DI MACERATA CAMPANIA

Provincia di Caserta C.F. 80011970615 - P. IVA 01705940615

ESTRATTO AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il Comune di Macerata Campania, con sede in Via Roma tel. 0823/692696 - fax 0823/691542 ha indetto licitazione privata per lavori di "Ampliamento ed ammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione", per un importo a base d'asta di L. 1.317.977.500. Per l'esecuzione dei lavori è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. cat. 16L e 16H rispettivamente per un importo fino a L. 1.500.000.000. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11 febbraio 1994 N. 109 e successive modificazioni ed integrazioni secondo il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi unitari posti a base di gara, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 N. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso. Si procederà alla aggiudicazione anche in caso di una sola offerta valida. Le ditte interessate dovranno presentare all'Amministrazione appaltante le loro domande di partecipazione alla gara, corredate dalla documentazione indicata ai punti A), B), C) e D) dell'avviso stesso, redatte su carta bollata, indirizzandole al Sindaco del Comune di Macerata Campania - Via Roma - 81047 Macerata Campania, esclusivamente a mezzo di lettera raccomandata del servizio postale di Stato. Tali domande dovranno pervenire all'Amministrazione appaltante entro 19 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara all'Albo Pretorio Comunale e precisamente dal 27.12.95. Il presente avviso di gara è stato pubblicato integralmente sul B.U.R.C. del 2.1.96. Le richieste di invito non vincolano la stazione appaltante.

Macerata Campania, il 27.12.95 IL SINDACO (Prof. Nicola Stellato)

INQUINAMENTO. Il decreto costringe i sindaci a far diminuire le concentrazioni dei gas velenosi



Coulson Insight

Guerra al benzene nelle città
A gennaio entreranno in vigore i nuovi limiti

Centri storici sempre «più chiusi» per gli automobilisti. Dal primo gennaio 1996 entreranno in vigore le «regole» per benzene, idrocarburi aromatici (Ipa) e polveri sottili che se non saranno rispettate potrebbero rendere «off limits» per le auto di 23 città... tutte quelle con popolazione superiore ai 150 mila abitanti...

ELISA MANACORDA

ROMA La morsa di traffico nazionalizzato si è appena allentata, ma gli automobilisti incalliti non potranno tirare un sospiro di sollievo. Dal primo gennaio 1996 infatti entrerà in vigore il decreto promosso nel novembre dello scorso anno dal ministero dell'Ambiente...

La nuova regola
Secondo la nuova normativa le concentrazioni di benzene, nell'aria non dovranno superare i 15 microgrammi per metro cubo...

per le amministrazioni delle grandi città perché i limiti stabiliti dal decreto diverranno ancora più restrittivi. E così il livello di concentrazione per il benzene scenderà a 11 microgrammi per metro cubo...

Le città nel mirino

Nel mirino del decreto, dunque, le aree urbane a maggiore concentrazione di traffico e di attività produttive, cioè tutte quelle con una popolazione superiore ai 150.000 abitanti...

gna Livorno per non parlare di Roma, Napoli e Milano: tutti i maggiori centri urbani dovranno fare i conti con la nuova normativa. A rendere più difficile la vita degli amministratori locali c'è poi la questione delle misurazioni...

dal punto di vista pratico la normativa avrà pochi effetti, almeno a breve scadenza. E non tanto perché le città italiane sono - dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico - ampiamente fuorigioco...

Nel frattempo le città italiane affogano negli inquinanti «vecchi e nuovi». A Siracusa e a Padova lo scorso anno sono stati registrati rispettivamente picchi di 236 e 233 microgrammi di benzene per metro cubo...

Table with 3 columns: Città, Massimo, Medio. Lists cities like Siracusa, Padova, Legnano, Bolzano, Pistoia, Firenze, Roma, Milano, Genova, Napoli, Pisa, Bari, Varese, Pescara with their respective maximum and average benzene concentrations.

Legambiente «soddisfatta»
Tocci: «È un passo avanti»
Ma le centraline sono poche

ROMA «Finalmente» è l'espressione di soddisfazione di Legambiente. «Era ora» dice infatti Roberto Della Seta, portavoce dell'associazione ambientalista... Tocci è stato fatto contro i «norme sulla qualità dei carburanti»...

Tutti contenti e soddisfatti allora? «Non possiamo nascondere il timore che questa normativa venga disapplicata», continuano a Legambiente... «così come è stato fatto per molte altre»...

ROMA Colpisce il ritmo dei passi. Che è molto frenetico, meno istico. Non occorre sfogliare il calendario per accorgersi che Natale è andato via. Lo si intuisce perfino dagli sguardi dei negozianti...

Mentre i negozianti si lamentano per il calo delle vendite, breve viaggio tra regali, mode e «falsi» napoletani
«Affari a Natale? Non ci resta che piangere»

Roma, breve viaggio in una grande città per capire cosa resta del Natale. Per comprendere i gusti e le tendenze dei regali, le mode e le difficoltà economiche. Che sono state grandi. Lo giurano esausti e delusi i negozianti...

FABRIZIO RONCONI

quali idee sono venute? Cosa è più caldo di più? A cosa si è rinunciato? Cosa resta nelle case dopo l'orgia di pacchetti e fiocchi?

L'ombrello luminoso

È stato il trionfo di un'idea del lusso. La sensazione è precisa nel pomeriggio romano trascorso ad interessarsi, sull'argomento, ai negozianti romani...

«Pistole per mosche»
Chi non aveva carte di credito da consumare ha ripiegato sul classico «pensiero» simpatico. Da W.P. Store, alla salita di San Sebastiano...

Vino rosso
Nell'enoteca di Trignano racconta: «Abbiamo venduto bottiglie per tutti i gusti e tutti i prezzi. La crisi c'è, ma ad un bicchiere di vino la gente non rinuncia»...

Libri
Alla Feltrinelli di piazza Argenti sostengono che ai bambini sono stati regalati anche molti libri. Questa è certamente una buona notizia...

L'affare
Tra duemila anni questa è una piccola ma autentica certezza: continueranno a circolare anche certi truffatori. Sono quasi sempre dei cordiali signori di origine napoletana...



Benevento, hanno tredici e quindici anni. Una vendetta?

# Anziano massacrato da due baby-killer

## Una lunga tortura poi l'«esecuzione»

Due minorenni hanno ucciso a colpi d'ombrello un pensionato di Montesarchio in provincia di Benevento. I baby-killer che hanno 13 e 15 anni avrebbero confessato il delitto. Assurdo il movente: la vittima aveva denunciato i due come presunti autori di precedenti furti avvenuti nel suo appartamento. Una vendetta consumata con freddezza. Uno degli assassini è stato fermato e condotto in un centro di prima accoglienza di Napoli.

**Vigevano, muore nell'incendio del suo alloggio. Un ferito grave**

Una persona è morta e un'altra è stata ricoverata in condizioni molto gravi, nell'incendio di un appartamento di Vigevano che si è sviluppato ieri sera, poco dopo le 20, in via Damiano Chiesa. Le fiamme si sono alzate dal primo piano di un condominio in cui vivono una donna anziana e la figlia, portatrice di handicap. È stata aperta un'inchiesta che dovrà appurare la dinamica del fatto. Resta ancora da chiarire, infatti, l'origine dell'incendio. Le fiamme, inoltre, si sono sviluppate con grande rapidità e all'arrivo dei vigili del fuoco, per la vittima non c'era più nulla da fare. L'appartamento è stato praticamente distrutto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

■ NAPOLI Per giorni e giorni hanno meditato la vendetta quel vecchio pensionato che si era «per messo» di denunciare andava pulito. E il raid per farla pagare a quel pensionato è scattato il giorno di Natale. Un commando di killer professionisti? Macché: due ragazzini di appena 13 e 15 anni, ecco chi sono gli assassini di Biagio Ciccone un vedovo di 83 anni che viveva da solo in una villetta a due piani nel centro storico di Montesarchio un paesino alle porte di Benevento. Gli autori dell'effero delitto sono stati identificati: uno di loro avrebbe confessato ai magistrati il crimine.

È stato un nipote della vittima Pellegrino Amato un dipendente comunale di 42 anni a trovare il corpo dell'anziano zio. In un primo momento l'uomo ha pensato che il parente si fosse sentito male ma dopo pochi minuti ha fatto la terribile scoperta. Ciccone era stato ammazzato a colpi d'ombrello sulla testa. Un ennesimo rapina? Già in passato il pensionato era stato preso di mira da malfidati che più volte erano penetrati in casa facendo razzia di ogni bene. Purtroppo i ipotesi avanzata dal nipote è risultata sbagliata.

**Due minorenni**  
È stato un giovane carabinieri della Stazione di Montesarchio ad avere avuto la giusta intuizione. Il militare si è ricordato che alcuni mesi fa il vecchio pensionato aveva presentato una denuncia contro i due presunti baby killer colpevoli del secondo lotto di essere gli autori delle numerose rapine subite negli ultimi tempi. Dagli accertamenti infatti è saltato fuori l'esposto che Biagio Ciccone aveva inoltrato. Ai due investigatori si sono recati nelle abitazioni dei due minori (che chiameremo Carlo e Antonio) sottoponendoli ad un lungo e intenso interrogatorio. I ragazzini hanno prima tentato di negare ogni cosa ma alla fine sembra che abbiano ceduto soprattutto dopo essere

più volte caduti in contraddizione.

**Atroce vendetta**

Da una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti i due baby killer che avevano il dente avvelenato nei confronti del pensionato sono entrati nella villetta di via Lato Nuovo rompendo i vetri di uno dei balconi al primo piano. Il vecchio infatti dopo i numerosi furti aveva fatto applicare alle finestre a pian terreno robuste inferriate. Ma i due piccoli delinquenti non si sono lasciati per mente intorpidire. All'alba del 25 dicembre Carlo e Antonio hanno messo in atto lo spietato progetto. Si sono arrampicati sulla struttura in ferro e in un lampo sono penetrati nella camera da letto di Ciccone che stava ancora dormendo. Uno dei due ha stratonato il pensionato fino a farlo cadere dal materasso. Il vecchio però è riuscito a divincolarsi ed ha cominciato a gridare. A questo punto - sempre secondo la versione fornita dai carabinieri - i due ragazzi sono passati a vie di fatto prima hanno tentato di uccidere Biagio soffocandolo con un cuscino ma poi, tant'è che è riuscito ancora una volta a respingere gli assalti. Allora i minorenni hanno afferrato il cavo del telefono e lo hanno avvolto attorno al collo dell'anziano. Ma nemmeno questa volta sono riusciti nel loro macabro intento. Ormai intenzionati a portare a termine la terribile vendetta con una ferocia inaudita hanno iniettato al povero vecchietto una dose massiccia di un medicinale antitumorale che Ciccone aveva sul comodino. Poi probabilmente tramortito dall'effetto del farmaco l'uomo ha perso le forze ed è caduto ai piedi del letto. È stato in questo momento che gli assassini gli hanno dato il colpo di grazia colpendolo più volte alla testa con il fusto di un ombrello.

Subito dopo la scoperta del cadavere gli inquirenti hanno pensato ad un assassino a scopo di rapina ad un'accurata perlustrazione

nell'appartamento ha convinto i carabinieri ad escludere questa ipotesi. Nella villetta non mancava nulla. Oggetti preziosi e danaro (in un cassetto è stata trovata gran parte della pensione della tredicesima rata alcuni giorni prima) erano tutti al loro posto.

**La confessione**

Carlo e Antonio hanno confessato il delitto al pm Patrizia Imperato della Procura presso il Tribunale dei minori di Napoli. Entrambi sono accusati di omicidio volontario premeditato. Antonio nonostante i suoi 15 anni ha già alle spalle un passato di delinquente. Il suo fascicolo infatti è zeppo di denunce. In precedenza il ragazzo era stato fermato da polizia e carabinieri e per questo rinchiuso in un Istituto di prima accoglienza per minori. Carlo invece per via dei suoi 13 anni è stato affidato ai genitori i quali si sono detti meravigliati del comportamento del figlio. Ma del curriculum per nulla brillante dei due ragazzi a Montesarchio ne erano a conoscenza in molti. «Noi siamo gente tranquilla che pensa soltanto a lavorare» dice un giovane agricoltore - sgoobbiamo dalla mattina alla sera e il nostro unico scopo è quello di portare avanti la famiglia. Quei due ragazzini - aggiunge - sempre ben vestiti non ce li hanno mai contata giusta».



Silva Contrasto

Novara, ventenne, militare di leva, uccide una prostituta di colore con un pezzo di vetro

# Ride della sua virilità e lui la sgozza

Denso da una prostituta per la sua scarsa virilità. Per giunta da una prostituta di colore. Questa duplice umiliazione, al suo orgoglio mascolino e razziale, ha fatto perdere la testa ad un soldato ventenne. Si è avventato sulla ragazza, una clandestina del Camerun colpendola furiosamente con un coccio di vetro fino a sgozzarla. I carabinieri lo hanno fermato poco dopo con gli abiti ancora sporchi di sangue nei boschi sulla riva destra del Ticino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

■ TORINO Alessandro Caldarelli ha vent'anni fa il militare di leva e come molti giovani fusti italiani non sopporta che venga messa in dubbio la sua virilità. Quando a deriderlo sul delicato argomento è stata una prostituta di colore si è sentito doppiamente umiliato nell'orgoglio mascolino e nella sua presunta superiorità razziale. Afferrato un coccio di vetro ha colpito ripetutamente la sventurata infierendo su di lei fino a sgozzarla. Lo hanno arrestato poco dopo i carabinieri mentre vagava in auto ancora fuori di sé. Ora è in carcere con l'accusa di omicidio volontario.

**Il soldato**  
L'atroce delitto è avvenuto il giorno di Santo Stefano nei boschetti che costeggiano la riva destra del Ticino in provincia di No-

va. Erano le 16 quando un contadino ha telefonato alla stazione dei carabinieri di Borgolico. «Correte presto. Dalla mia cascina sento le urla di una donna nella campagna. Forse la stanno violentando». Una Gazzella ha cominciato a perlustrare la zona. Imboccata una strada in terra battuta e giunti in una radura del boschetto i carabinieri si sono trovati davanti ad una scena raccapricciante. A terra in una pozza di sangue c'era il corpo ormai privo di vita di una giovane donna di colore con gli abiti discinti. Accanto a lei c'era il frammento di vetro con cui era stata colpita ripetutamente. L'ultimo colpo fatale le aveva reciso la vena giugulare. È subito iniziata una battuta a vasto raggio. Nella frazione Cagnago a poca distanza dal luogo del delitto una pattuglia ha intercettato una Opel ai cui volanti c'era

**Mi aveva deriso**

Da questo punto in poi il racconto del soldato si è fatto penoso. Quasi vergognandosi di dover rivelare questi particolari ha riferito che la ragazza si era messa a ridere ed a sbelleggare per la modestia della sua performance. Forse la prostituta ha esagerato. Ma Alessandro non si è reso conto che aveva di fronte a sé una vittima giovane donna costretta a vendere il proprio corpo per sopravvivere in un paese lontano che in quel momento si stava vendicando di tutte le angosce e le umiliazioni subite con quel golpho cliente che le era capitato. Persa completamente la testa il Caldarelli ha cominciato a percuotere la camerounese. La ragazza divincolandosi è riuscita a scendere dall'auto e fuggita a piedi ma è scivolata sul fango della strada ed è caduta. Raccolto per terra il coccio di vetro Alessandro si è avventato su di lei ed ha colpito due tre quattro volte. È passato un po' di tempo prima che gli sbollisse il ira e si rendesse conto di quel che aveva fatto. È risalito in macchina per scappare ma ormai c'erano i posti di blocco dei carabinieri.

**L'arresto**

L'inchiesta non si è conclusa con l'arresto dell'assassino. Resta ancora da dare un nome alla giovane vittima. Dalle sue compagne di strada si è saputo soltanto che era giunta clandestinamente dal Cameroun. I carabinieri continuano a interrogare altre prostitute di colore della zona. Forse qualcuna di loro sa a quale lontana famiglia la sventurata spediva i soldi che guadagnava nei boschetti sulla riva del Ticino che l'aveva portata in Italia e le aveva sequestrato i documenti per costringerla a prostituirsi e per questa via si riuscirà ad identificarla.

Gli inquirenti: «Una grossa bufala». Dietro c'è una regia?

# «Il Sismi assassinò Moro» L'ennesimo «scoop» falso

Aldo Moro ucciso con una pistola utilizzata dai servizi segreti. Ultima notizia falsa pubblicata a firma di Giorgio Zicari giornalista già comparso negli elenchi della P2 che da mesi scrive articoli «clamorosi» sempre puntualmente smentiti. Questa volta si parla di documenti esplosivi del Sismi sul caso Moro trovati durante una perquisizione. Ma gli inquirenti replicano «una clamorosa bufala». C'è qualcuno che ispira questa serie di notizie inattendibili?

■ ROMA Un'altra notizia falsa un'altra «patocca». L'ennesimo in più in cui si spara sulla prima pagina della *Nazione* a firma del giornalista Giorgio Zicari già noto per essere comparso sulle liste della P2 e per i suoi stretti rapporti con i nostri vecchi servizi segreti. C'è adesso dispensatore di «scoop» sensazionalistici troppo clamorosamente inverosimili per poter essere giudicati semplici infornate.

Questa volta cosa è stato pubblicato? Prendi detto Zicari si è cimentato sui «misteri» del caso Moro sostenendo le seguenti tesi: durante una perquisizione effettuata nel corso dell'indagine sul caso Dalka a sette ufficiali di l'ac-

nautica che nell'80 prestavano servizio al centro radar di L'isola sono stati sequestrati documenti «clamorosi» sul caso Moro. Documenti che secondo Zicari provrebbero che il sequestro del presidente della Dc fu interamente gestito dai servizi segreti attraverso uomini in filtrati nelle Brigate rosse. Ma non è tutto secondo l'articolo il brigatista che sparò su Moro gli disse sulla Renault rossa avrebbe addattura sparato contro un cadavere, questo perché Moro in quel momento sarebbe già stato ucciso con alcuni colpi di pistola sparati con un arma già in uso all'ufficio dei reparti speciali della settima divisione del Sismi. Quei colpi di

pistola secondo Zicari non sarebbero stati scoperti sul corpo di Moro per colpa di un'auto «frettolosa».

Questa la storia. Anzi la storia è «clamorosa bufala» dagli stessi inquirenti che secondo l'articolo avrebbero scoperto gli scintillanti documenti del Sismi. Insomma nulla di vero. La questione però è diversa a tutti i capi di sbaglia. Del resto in molti casi si vicende complesse come il caso Moro o Ustica sono state scritte mescolanze o anche sono stati fatti errori grossolani. Ma da troppo tempo Zicari sta scrivendo notizie tanto clamorose quanto false. Come ad esempio quello della sparatoria tra banditi e carabinieri avvenuta lo scorso agosto in Sardegna. Si trattava di un tentativo di rapina sventato dai carabinieri i banditi però avevano reagito con mania furiosa tanto che alla fine della vicenda due carabinieri e due banditi rimasero uccisi. Un episodio che presentava alcuni lati oscuri. E Zicari scrisse una clamorosa storia i carabinieri avevano tu, nemmeno interrotto la «prova generale» di un attentato a Cossiga



## OLIS

IDEI PER LA NUOVA ERA

Ti offre uno straordinario viaggio intorno al mondo con la musica a sole 19.500 lire

ABDELLI ALGERIA N DOMBIA MALI UDOKO TELA S N SOUTH AFRICA/ZULULAND G ORYEMA UGANDA ALMA MEGRETTA ITAL A NUSRAT FATEH ALI KHAN PAKISTAN SAINKHU REP OF TUYA TH MAN / D GILLESPIE INDIA K BHATT / 2		HUSSEIN INDIA G DABIRE BURKINA FASO P KATER USA NATIVE J SHE NANDONAH USA NATIVE T LINA M P O S I N A COLOMBIA M A S T E R DRUMMER OF BURUNDI BURUNDI
--	--	--

**WORLD MUSIC**

In edicola e libreria (016 n. 12 dicembre) graminola rivista + (1) + Agenda del naturale!

Madre di un handicappato, Silvana Baroni ha vinto la battaglia per l'inserimento degli audiolesi

# «Per mio figlio ho restituito dignità ai sordi»

La lunga battaglia della signora Silvana Baroni per dare dignità ai sordi. Nel 1967 aprì la strada al loro inserimento nelle scuole elementari pubbliche quindi nelle medie e nelle superiori. Adesso ci sono dei giovani audiolesi che frequentano l'università. Lei è diventata presidente delle famiglie italiane impegnate nella difesa dei diritti degli audiolesi. Dalle difficoltà di scoprire un figlio sordo alla passione per l'inserimento nella società

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO FERRARI

Il suo nemico si chiama velocità un inafferrabile di sinergia del tempo della comunicazione e della parola. La prima battaglia - quella istituzionale - l'ha vinta proprio con la pazienza. Adesso di fronte all'accelerazione dei ritmi non le resta che esaltare la lentezza. Silvana Baroni, bella signora di mezza età non più per mettersi di essere nervosa anche se ne avrebbe il diritto. Si è abituata alla calma nel vortice dell'esistenza.



Un bimbo audiolese a lezione; a sinistra: Silvana Baroni

Inf. Foto Kment

### Un caso su mille

Le è capitato un caso su mille di avere un figlio sordo. La sua reazione non è stata composta. Era il 1957 un periodo in cui di stato sociale non parlavano nessuno. «Nasce sordo», ricorda, significava allora finire in un istituto e uscire solo dopo aver acquisito in dieci anni di intervento la licenza della quinta elementare. Mi sono rifiutata di chiudere mio figlio in un istituto di affidarlo agli altri. Spettava a me era un mio dovere preciso: la sua educazione, la sua riabilitazione, il suo inserimento nella società. La signora Baroni è riuscita. Suo figlio si è integrato perfettamente. Si è conquistato un lavoro, si è formato una famiglia. «Ma quello che ho fatto», dice, «non l'ho fatto soltanto per me, io avrei anche potuto risolvere il mio problema. No, l'ho fatto per tutte quelle famiglie che si trovavano e si trovano nella mia stessa condizione».

### Impegno e passione

Quelle sette famiglie con figli sordi, però di speranze ne hanno concretizzate molte. Da comitato sono passate ad associazione di genitori con bambini audiolesi, quindi hanno dato vita ad un organismo nazionale, la Fiadda (infine hanno allestito ad un Centro Educativo-Educativo per l'udito e il linguaggio con sede a Genova, in Via Assarotti). La signora Baroni ha perso molte delle occasioni che si prospettavano nella sua vita lavorativa, ma è riuscita a trasformare il suo impegno in passione. Ora è presidente dell'Ala (Associazione Famiglie Audiolesi) del Centro riabilitativo e anche della Fiadda. «Quando siamo nati tra noi non fare considerare la sordità un elemento discriminante nelle scuole», afferma. «Ci siamo guardati attorno per studiare i sistemi di riabilitazione migliori. C'erano delle esperienze importanti in Italia, soprattutto a

Roma, Padova e Torino. Ma nel 1973 le nostre ricerche hanno avuto una svolta. Siamo entrati in contatto con il professor Guercina di Zagabria. Allora l'audiologia stava compiendo il suo iter: studiando sistemi non di semplice amplificazione ma di selezione delle frequenze. Le famiglie che difendono i diritti degli audiolesi trovarono nell'Amministrazione Provinciale di Genova un alleato. Gli assessori Maria Grazia Damele Galdi e Silvio Ferrar capirono che quello non poteva essere considerato un mondo a parte. Nacque un importante convegno sul metodo verbo-tonale per la riabilitazione della lingua orale per i bambini sordi. Il Centro riabilitativo della signora Baroni compì passi da gigante e nel 1985 stipulò una convenzione: primo centro gestito da una associazione di volontari, con il servizio sanitario nazionale. «Ci siamo accorti», sostiene, «che il sistema di riabilitazione era necessario oltre al risanamento nel normale corso scolastico. La possibilità di un bambino audiolese di inserirsi nella società dipende proprio dall'intervento nell'infanzia. La prevenzione, la diagnosi precoce per i soggetti a rischio e la riabilitazione immediata sono necessari perché i casi di bambini colofici che non sono nulla sono rari. Ogni bambino sordo ha sempre un residuo di ascolto a cui appigliarsi».

Adesso il centro genovese, frequentato da 178 bambini, ha assorbito tutta l'utenza della provincia lasciando all'Usl l'intervento sui disturbi del linguaggio. Nel centro opera un'equipe di 25 specialisti composta da audiologo, protesista, psicologo, pedagogo, genetista, neuropsicologo, pedagogista, logopedista, neuropsicomotricista, pedagogista area cognitiva. A volte dice la signora Baroni, «non mi rendo conto che tutto questo è sorto dalla volontà di un gruppo di famiglie disperate e sole». Lo frquentano bambini che dalla mattina alle superiori concordano un programma personalizzato. Il servizio è gratuito e la legge garantisce le protezioni ai minori a tutti i sordi.

### I sensi di colpa

«Ci scioriamo di far capire a chi è a stretto contatto con i sordi», dice la signora Baroni, «che i loro tempi sono più lunghi. Serve un approccio adeguato ed un rapporto diretto e credendo sempre l'ausilio labiale a chi soffre di problemi audiologici. Lo stesso discorso lo facciamo alle famiglie. Spesso nascono sensi di colpa di fronte alle prime difficoltà. Invece occorre un sostegno diretto e continuo a piccoli e un rafforzamento del rapporto di coppia». Oggi che il Centro genovese è una realtà tra le più efficienti in Italia, la signora Baroni non limita certo i suoi obiettivi. «C'è ancora tanto da fare», specialmente al Sud, dice. Nelle famiglie dove nasce un bimbo con disabilità si aggiunge il dovere di ricercare tutte

le opportunità per offrirgli le stesse opportunità di tutti i figli. In molte parti dell'Italia queste sono negate e la famiglia oltre il disagio non ha risposte ai primi bisogni. Non ha sostegno in un momento di difficoltà psicologica. Occorrono dunque dei servizi. Insisto nel dire servizio perché non si confonda il tutto con una sola persona la quale pur ottima professionista non può risolvere i problemi di un figlio. scuola, rapporti sociali, orientamento professionale, lavoro». L'ultima battaglia delle famiglie impegnate nei diritti degli audiolesi è quella dell'abolizione della parzialità sordomuto. La proposta di sostituire nella legislazione il termine sordomuto in sordo o sordo-proverbiale, presentata dalla senatrice del Pds Maria Grazia Damele Galdi, «costituisce oltre che un atto di giustizia un adeguamento alle attuali conoscenze scientifiche. In ambito di classificazione infatti l'uso del termine sordomuto induce ad una diagnosi inesatta supportata da una patologia presunta ma di fatto inesistente. I progressi della tecnica permettono nella maggioranza dei casi una perfetta riabilitazione dei ragazzi audiolesi. Posso dire con soddisfazione, sottolinea la signora Baroni, «che ci sono già cinque ragazzi audiolesi che frequentano con profitto diverse facoltà universitarie». La strada l'aprì lei e altri genitori un giorno di tanti anni in cui in cui la sordità pareva un disperazione.

# La vendita della nuda proprietà quando la donna era novantenne. Notaio muore beffato. Lei, 120 anni, si tiene la casa

Pareva ad entrambi di aver fatto un buon affare. Lui, notaio di 47 anni, lei una donna in buona salute ma con i suoi 90 anni. Lui aveva acquistato la nuda proprietà di un appartamento prestigioso ma un po' cadente. Lei aveva ceduto in cambio di un assegno intestato che le serviva a pagare la retta della casa di riposo ove si era trasferita. Un patto basato sulla durata media degli esseri umani sull'aspettativa di vita che lo dice il buon senso non è certo infelice. Calcoli che però fanno eccitata se uno dei due protagonisti diventa un personaggio da primato. La donna infatti si chiama Jeanne Calment e ha compiuto 120 anni. L'uomo è morto il giorno di Natale, all'età di 77. «Nella vita si possono fare anche cattivi affari», ha commentato lei mordace, alla notizia

della scomparsa del suo notaio. Il notaio André Francois Raffray, è deceduto il giorno di Natale, ad Arles, delizioso centro ai margini della suggestiva Camargue, senza esser mai venuto realmente in possesso della sua proprietà. Per trent'anni ha versato ogni mese la somma di duecentocinquanta franchi francesi a Jeanne Calment per un appartamento mai occupato nel cuore di Arles. La donna sola e unica proprietaria aveva deciso di lasciarlo per varcare la soglia di una casa di riposo dove sarebbe stata ben assistita. Le abitazioni necessitavano di onerosi lavori di ristrutturazione, ma il suo valore, oggi può essere stimato nell'ordine di milioni di lire. Al momento dell'accordo Raffray non sperava certo nella morte della donna. Ma aveva fatto un ragionamento probabile legato appunto alla media

della vita. Non sapeva certo che avrebbe versato 920mila franchi tutto sommato a vuoto. L'accordo parlava chiaro solo al momento del decesso. L'uomo avrebbe potuto disporre liberamente della sua proprietà. Adesso il contratto vedrà al posto del notaio i suoi eredi. Il giorno di Natale, mentre lui saliva l'ultimo riparo di vita, lei festeggiava la ricorrenza consumando un buon pasto in un hotel di Arles con un menu per nulla leggero, patè di gallo di volatili, coscia di oca, formaggio e dolce. Jeanne la signora della terra di Provenza si è nutrita con il trascorrere degli anni ad un'altezza di un metro e mezzo e ad un peso di 45 chilogrammi mantenendo però una mente lucida. Dal mese di ottobre detiene il record mondiale di longevità.

# Appello di un padre disperato. Detenuto e malato. «Mandatelo a casa»

Sono vecchio e malato, vi supplico di liberarmi in ginocchio, piangendo e pregando Dio di aiutarvi. Mio figlio, Chirac, per lui solo un atto di umanità, pietà, in questi giorni di festa, gli arresti domiciliari per le sue gravi condizioni di salute. Ha già subito tre operazioni e mi assiste con un quarto di pancreas e ogni giorno è costretto a fare i nodi di insulina. Eppure lo tengono in carcere da oltre un anno dal 22 ottobre '94. A lanciare questo appello disperato è il pensionato invalido Giuseppe Chioldi di 62 anni che si rivolge al nuovo Diritto Civile, il figlio di 39 anni di Giovanni Chioldi come un vecchio non chiedendo come un vecchio, ma molto male. È speso in tre fagioli e vive ad Avellino. Dal 22 ottobre del '94 è rinchiuso nel carcere di Lucano.

Il processo è appena iniziato. Lui è accusato da un pentito di spaccio di droga e oltre un anno fa si è costituito. Le sue condizioni di salute sono molto gravi. Ha chiesto una perizia medica che testi l'incapacità del suo stato ma inutilmente. Ancora infatti non è stata disposta l'uomo, stanco della situazione, ha intrapreso una forma pericolosa di protesta: alle scorse settimane si è rifiutato di fare l'insulina. Viene sbalottato di continuo da un ospedale all'altro da Reggio Calabria a Messina con la speranza di essere curato. Date le condizioni del padre e i familiari vivono nell'angoscia, temono infatti che possa compiere qualche insano gesto. Il coordinatore del Movimento Diritto Civile ha chiesto l'immediato intervento del ministro di Grazia Giustiziana per porre fine a questa crudele indagine di un paese civile.

# LETTERE

## Le occupazioni scolastiche? Per me sono una vuota ritualità.

Caro direttore prendendo spunto dalla riflessione di Franca Fossati comparso su un giornale romano che definiva «atto trasgressivo» le autogestioni e le occupazioni scolastiche vorrei esporre le motivazioni che hanno indotto me e molti altri studenti, coordinatori negli scorsi anni dei movimenti di protesta nei propri istituti, a manifestare fuori. Rituali sono senza dubbio le autogestioni e le occupazioni rituali nonostante il richiamo tentativo consentitemi di dirlo di alcune associazioni studentesche (di destra e di sinistra) di attribuirvi un contingente significato politico rituale nella forma ma rituali anche nei contenuti che le fanno assomigliare sempre di più a una periodica danza della pioggia. Come tutti gli anni spenti rifletto nei torneremo ai nostri banchi e i docenti alle loro cattedre e nulla sarà cambiato e nulla avremo ottenuto se non di aver esorcizzato il nostro disagio di una scuola vecchia che non soddisfa più le nostre esigenze culturali, formative e, soprattutto, il nostro desiderio di star bene a scuola. Sui concetti benefici che queste forme di agitazione porteranno ai veri grandi mali della scuola italiana nessuno si interroga. Molto più comodo per gli studenti è questo che di trasgressivo non ha proprio nulla, che non dà più fastidio a nessuno e che contribuisce a gettare discredito sulla scuola pubblica che ormai dal loro canto sembrano luti concordi nel voler smantellare (su questo tema le proposte dell'Ulivo non sembrano differire molto da quelle del Polo). Ecco perché reputo opportuno che quella parte (che non è affatto esigua) del mondo della scuola - studenti ma anche docenti, genitori, docenti e presidi - che crede nella necessità di un concreto impegno per un suo effettivo progresso faccia sentire la propria voce distaccandosi decisamente da questa vuota ritualità.

## È la magistratura non la Siae che decide su eventuali plagi.

Caro Unità in una polemica riportata su l'Unità Valerio Merola rivendicando la paternità della trasmissione «Fantastica Italiana» e accusando la Rai di plagio ha dichiarato di aver depositato il programma presso la Siae che però non sarebbe «in grado di tutelare i propri iscritti». La Siae tutela i diritti economici delle opere edite che vengono affidate e che vengono utilizzate. Nel caso del deposito di un'opera medita che quindi non è stata mai utilizzata (es un copione una commedia) esiste presso la Siae un ufficio depositato opere inedite che ha la funzione di certificare ed eventualmente preconstituire una prova in casi di contenzioso. Infine la legge sul diritto d'autore e non solo quella italiana, non dà facilità alle società di autori ed editori di stabilire chi sia o non sia l'autore di un'opera. È sempre la magistratura che decide in merito ad eventuali plagi e stabilisce la paternità di un'opera: quest'ultimo proprio perché è un diritto individuale non può essere ceduto. Valerio Merola confonde quello che è un diritto (incedibile) con una presunta polemica della Siae che non può tutelare i diritti morali. L'autore invece si affida alla Siae il compito di intermediare esclusivamente i diritti economici che nascono da tutte le forme di utilizzazione delle opere dell'ingegno. Il compito di garantire un compenso a chi crea un'opera che viene utilizzata e che rappresenta la materia prima di ogni attività spettacolistica e culturale.

## Ancora oggi i meritevoli restano al palo.

Caro direttore le faccio presente come - secondo me - siano state tradite le aspettative di quei giovani che hanno creduto e investito negli studi. Gli stessi che oggi dubitano dell'investimento fatto. E vero

che la cultura è molto ma per quale ragione si specula ancora su chi pur essendo capace è suo malgrado al di fuori o nuovo ad un certo sistema? Negandogli ad dritta rispettivamente il diritto stesso di lavorare o lesinando sulle sue qualificazioni economiche professionali? Si chiedono esperienza e requisiti impossibili e più volte degli incapaci riescono dove falliscono i meritevoli solo perché i primi hanno le «giuste conoscenze». Spesso invece i concorsi pubblici sono riservati a chi già lavora e resti perplesso sui criteri di valutazione. Scuole e aziende ti sembrano due mondi così lontani che dovrebbero confrontarsi e migliorarsi, avviando così a credere, investire e rischiare per i giovani con i giovani con più determinazione favorendo stage aziendali e studiando forme alternative agli attuali uffici di collocamento ponendo in stretta relazione domanda e offerta magari con l'ausilio di tecnologie informatiche. Auguriamo dunque che molti imprenditori maturino una nuova consapevolezza e che i parlamentari dal canto loro lascino - secondo il mio parere - da parte le continue lotte di potere divenute ormai una noiosa routine ritornando finalmente ad occuparsi dei problemi concreti dei cittadini di questo Stato onorando un proprio mandato e ponendo fine ad una latitanza ingiustificata.

Davide Mastai  
Prata Camporotondo  
(Sondrio)

## Sul quadro «La Tempesta» di Giorgione.

Cara Unità mi dispiace che non sia la chiesa del Carmine e dunque Padova la città rappresentata da Giorgione ne «La Tempesta» perché sarebbe stata oltremodo utile alla mia interpretazione politica del quadro espressa nel 1993. Riconosco Bartolomeo D'Alvino ingegnere militare che con una perizia di misurazione «progetta» di difendere dalla minaccia fulminea delle battaglie di Cambrai, iniziate nel 1509 la città sullo sfondo (nuda in allegoria perché sprovvista di solide mura) con nuovi bastioni. Alvo non è Liviano è il unico militare e «politico» al quale venga dedicata la città dalla Repubblica, una porta cittadina la Porta Liviana, tuttora esistente a Padova, città da lui fortificata assieme ad altre tra cui Treviso, protagonista della «Tempesta». La chiesa padovana del Carmine ha sempre mantenuto il suo campanile romano il quale non compare nel quadro che raggiunge quasi l'altezza della cupola medicea in epoca rinascimentale. Cupola e campanile vengono sempre dipinti insieme possono confermarlo le numerose vedute della città fino al Canaletto, a cominciare da quella del Tesson del 1513 che fa sfondo al funerale di Sant'Antonio nell'affresco dell'omonima Scoletta. Da un semplice sopralluogo si può rilevare che il campanile per ben tre lati e ancora coronato da archetti romani il che attesta inequivocabilmente il livello pre-giorgionesco dell'elevata la campana. La fotografia prodotta nel saggio del prof. Guidoni abbassa invece questo livello antico fino al muro della chiesa. Una ultima annotazione: la torre di Ezzelino non compare già più nelle vedute padovane coeve all'«Tempesta» e dunque all'epoca di Giorgione doveva essere in parte demolita quella sì fino al basso livello attuale.

Guerrino Lovato  
Venezia

## Vorrei altri libri di registri del «Castoro».

Caro direttore scrivo per complimentarmi e ringraziarvi per l'opera di educazione che avete compiuto per il centenario del cinema. Grazie alle vostre pubblicazioni ho potuto conoscere a fondo la settimana arte. Vedo che la collana il «Castoro» dei registi sta per terminare. Spero che pubblichiate altri libri fra i quali mi permetto di suggerirvi C. Eastwood (164), Almodovar (162), W. Wyler (136), S. Lumet (129), D. Argento (120), M. M. Monicelli (124), F. Zimmetman (117), L. Olmi (116), G. De Santis (96), M. J. Brooks (76), B. Edwards (71), N. Oshima (13), S. Pollack (52), V. Minnelli (13), R. Brooks (25).

Gianluigi De Paola  
Livorno

La figlia del senatore a vita, volto noto di una tv privata: «Non siamo mai stati ostacolati in famiglia»

Dell'arrivo a Roma, ricorda la sonora risata che accolse la sua richiesta di poter avere nel latte, anche la cioccolata. Era il '47 e nell'Italia del dopoguerra il cacao era ancora un genere di lusso che non tutti si potevano permettere. Non se la potevano permettere neanche Annamaria e le sue sorelle, Grazia, Marina e il fratellino Alberto. A Roma dormivano tutti e quattro nella stessa stanza con mamma e papà, in casa delle signorine Portoghesi in via della Chiesa Nuova. Non erano gli unici ospiti, dividevano l'appartamento con altri amici di papà. Quel tagliere di legno a forma di porcellino, che in cucina serviva per affettare pancetta e salumi si è poi riempito delle firme di quei giovani cattolici che vivevano insieme: Dossetti, La Pira, Lazzati e Fanfani, all'epoca già ministro del Lavoro. Che il papà fosse deputato alla Costituente e ministro, Annamaria e le sue sorelle e fratelli non lo sapevano. «Mamma ci diceva che papà era professore e che si sacrificava per il paese che doveva essere ricostruito», ricorda la signora Annamaria Fanfani, primogenita del senatore a vita.

Della casa delle signorine Portoghesi ricordo la sarta che veniva a giornata per cucirci le mutandine e le sottovesti di stoffa. Costavano di meno di quelle di cotone che invidiavo alle mie amichette di scuola. La nostra era una vita modesta, dove la parola lusso o spreco non esisteva. A tavola mamma ci diceva sempre: «Se aprite un panino lo dovete finire». Quando chiedevamo qualcosa, ripeteva: «Dobbiamo stare attenti, ricordatevi, viviamo di stipendio». Pensi, anche se eravamo sette figli, in casa non c'era neanche la lavatrice. La comprò mia sorella Marina quando morì mamma e toccò a lei tirare avanti la casa. Io e Grazia eravamo già sposate. Mia figlia aveva 4 anni e mia sorella Cecilia, la più piccola, aveva 12 anni e decise di venire a vivere con me.



Annamaria Fanfani Londei; a destra in basso: il giorno del matrimonio; in alto, insieme a mamma, papà e i fratellini



# Annamaria, astrologa televisiva

## «Papà Fanfani e la mia passione per i tarocchi»

È stata molto attenta a non farci montare la testa, anche se ci ha fatto sentire sempre l'orgoglio per l'impegno di papà e per il nostro nome. Certo erano altri tempi, la televisione non c'era, la politica e i politici erano profondamente diversi da ora...  
 È il suo cognome la signora Annamaria non lo ha mai voluto usare, proprio per paura che potesse influenzare le persone che lo stavano attorno. Chi ama l'astrologia, il mondo magico e misterioso dei tarocchi, conosce questa esile signora bionda, molto somigliante al padre, con il nome da sposata: Londei. Dal lunedì al venerdì, ogni pomeriggio dalle 17,15 su Cinque stelle e Odeon tv, Annamaria Londei conduce la sua trasmissione «Giocando con le stelle». Legge i tarocchi in studio agli ospiti, personaggi noti del mondo della cultura e dello spettacolo. «No, niente telefonate o 144...mi fa orrore il terrorismo in video...L'astrologia e i tarocchi sono per me un mistero divertente ed affascinante. Voltaire diceva che il buon medico sa divertire i suoi pazienti mentre la natura li aiuta a guarire. Io credo che la stessa cosa si possa dire per l'astrologia. Per me è un incoraggiare le persone a far funzionare il cervello e la volontà per migliorarsi e migliorare».

Astrologa ed esperta nella lettura dei tarocchi. Ogni pomeriggio su Cinque stelle ed Odeon intrattiene personaggi famosi Annamaria Londei, primogenita del senatore a vita Amintore Fanfani. Una laurea in legge, la passione per gli astri e le carte è sorta negli anni Ottanta. L'arrivo a Roma nel '47 nella casa di via della Chiesa Nuova, con Dossetti e La Pira. «Da bambini mai saputo che papà fosse ministro o presidente del Consiglio».

CINZIA ROMANO

«Un lavoro strano? Forse. Ma per me non è un lavoro, è una passione. Da quando ero bambina. Ero sempre io a fare sogni strantissimi e a raccontarli a tutti. Anche se sono la figlia più grande, in casa tutti mi chiamano Pupa. Spesso papà, mi diceva "Pupa, che succede, è da un po' di tempo che non ti sogni nulla". Sì, venivo presa benevolmente in giro. Per la mia passione per la fiaba, il mondo magico di streghe e gnomi. La mia famiglia è stata sempre rispettosa delle nostre scelte. Dovevamo però rispettare le regole. La prima: laurearsi. Ed io la mia brava laurea, in legge, l'ho presa».

Tutti laureati i sette figli, anche se la vena artistica e creativa ha contagiato molti di loro. Grazia è scenografa (un grave incidente due anni fa l'ha costretta a lasciare l'attività), Benedetta insegna educazione fisica, Cecilia tiene corsi di cucina nella sua casa in Romagna per ospiti stranieri.  
 La vena artistica del senatore «In fin dei conti anche papà oltre che un politico è stato un genio, un artista: suona benissimo il pianoforte, dipinge divinamente». Nel salotto dell'attico romano, uno splendido ritratto della signora Bianca Rosa, dipinto da Fanfani. «È l'unico quadro che ho di papà» dice con un pizzico di rammarico la signora Annamaria. «La passione per l'astrologia mi è venuta nel '79. Ho iniziato a studiare, a leggere libri. Poi, un avvocato di Tunisi mi ha insegnato i tarocchi. Era il 1986 quando mi chiamò Enrico Messi-

na, giornalista ai tg2 che mi disse che il direttore, Alberto La Volpe voleva una rubrica di oroscopo prima del tg della sera. Io non me la sentivo di andare in video ed i propositi di chiamare Massimo Formicoli (ricordate quel signore dai lunghi capelli, vestito con abbondanti camicioni? ndr). Per cinque anni Formicoli è andato in video ed insieme preparavamo i testi. Poi Michele Giardi mi chiese di partecipare alla trasmissione Domenica Due, il sabato e la domenica mattina per fare gli oroscopi al Vip. Mi feci coraggio e dissi di sì. Il primo ospite fu Vittorio Gassman...che emozione. Poi, il circuito Rita mi propose questa rubrica tutta mia e la cosa mi è molto piaciuta».  
 «Non se neanche se papà mi ha mai visto in tv...io non glielo ho mai chiesto. Sicuramente lo sa. Anche Maria Pia (la seconda moglie di Fanfani, ndr) una volta mi chiese se continuavo a collaborare con Cinque stelle. No, io non mi faccio le carte e non le leggo neanche a mia figlia o alle mie sorelle e fratelli. Non voglio essere influenzata e soprattutto ho paura di vedere qualcosa che potrebbe non piacermi. Una volta, pressata, le ho fatte a mia figlia e a mio fratello Alberto. Vidi qualcosa che non andava e lasciai perdere subito...mia figlia dopo pochi giorni fu aggredita e deru-

bata, mio fratello ebbe un incidente di macchina. Mi dissi: mai più, ed ho mantenuto l'impegno».  
 Una famiglia rispettosa delle scelte di vita ed anche di quelle politiche. «Mai nessuna pressione, mai nessuna discussione politica. Anche durante la campagna per il referendum per l'abolizione del divorzio, io ho votato secondo coscienza, in modo diverso da papà...No, nessuno di noi figli è stato contagiato dalla passione politica. Anzi, in fin dei conti, la politica ci ha tolto qualcosa, ci ha defraudato di nostro padre. Un grande orgoglio per il padre, un grande amore forse, mai espressosi apertamente per quella mancanza di intimità che spesso segna i rapporti tra padre e figlio, traspare dalle parole della signora Annamaria. «Oggi sui tutti sui politici e sulle loro famiglie. Noi, non solo non sapevamo da ragazzini che papà era ministro o presidente del consiglio, ma mai abbiamo fatto un viaggio di stato o partecipato a qualche avvenimento pubblico. Se mio padre è stato un uomo di potere noi non ce ne siamo mai accorti. E quando c'è stata tangente-politici non avevo dubbi: ero certa che potevamo andare a testa alta per l'onestà di papà. Credo che mamma abbia fatto molto bene a non farci montare la testa, a insegnarci che dovevamo

essere apprezzati e rispettati per quello che eravamo noi, non per il nome e il ruolo di papà».

Una grande storia d'amore tra la signora Bianca Rosa Provasoli ed Amintore Fanfani. «A noi ce l'ha raccontata mamma. Lei era studentessa a Lettere alla Cattolica di Milano: papà insegnava ad Economia e commercio. Era suo studente il fratello di mamma. Lei a volte lo accompagnava alle lezioni e si fermava ad ascoltare. Al giovane professore rimase impressa quella ragazza così bella, tutta vestita di nero per la morte recente del padre».

Un amore profondo

«Poi, papà parlò per tenere alcune lezioni in Sudamerica. Sulla nave che lo riportava in Italia, pensò: «Se la prima persona che incontro al ritorno è la signorina Provasoli le parlo». A Genova, al porto trovò proprio mamma che aspettava l'arrivo dei suoi cugini; erano sulla stessa nave di papà. Mamma neanche lo vide, ma lui rimase colpito profondamente da quella coincidenza così singolare che non poté fare a meno di pensare: «È la donna della mia vita». Ma il giovane professore non ebbe il coraggio di parlare alla studentessa; le scrisse una lettera che non imbucò. «Quando la vide all'università, papà le parlò e disse: «Signorina, ho una lettera per lei». Mamma quando arrivò a casa l'aprì e lesse...«Ti penso mia moglie...». Era l'ottobre del 1938; l'8 dicembre si fidanzarono; il 22 aprile si sposarono. No, mamma non ci ha mai raccontato il resto della lettera ed io, neanche oggi ho mai avuto il coraggio di chiedere a papà cosa ci fosse scritto. Forse, un giorno chissà...».

Un intagliatore e uno scultore valdostani a confronto: così simili, così diversi

# «A chi lo ama il legno regala sempre un'idea»

Così simili, così diversi. Prossimo allo scoccare della sessantina, volto affilato un po' severo, Carlo Jeans ama isolarsi. Per otto o nove mesi l'anno lavora il legno lussu, ai 1700 metri di Saint Rhemy, a ridosso del confine svizzero, in una vecchia casa che ai muratori che la ristrutturavano ha fatto piovere in mano monete romane del primo secolo e frammenti dell'epoca napoleonica. Davanti passa la strada con le stalle dove i viandanti del tempo andato affittavano i muli per affrontare la pericolosa salita al colle del Gran San Bernardo, e sembra ancora di sentire il passo dei personaggi raccontati nei romanzi di Salvador Gotta. Rammenta Jeans. «Fin da bambino, quando andavo al pascolo o a fare i fieni a 6-7 anni, mostrai una certa abilità nell'incidere i bastoni col coltello...Poi, più grandicello, lavorai il boccia da Tonin Potey che aveva il laboratorio da falegname a Saint Christophe: andavo alle serali

per diventare geometra e di giorno lavoravo con lui. Così aumentò la mia confidenza col legno».  
 Altra epoca, altri percorsi quelli di Danilo Berlier, 32 anni, sorriso gioviale, parlata lucente. Jeans è intagliatore, il più noto e premiato della Valle d'Aosta che di artigiani del legno ne conta migliaia. Costruisce e decora oggetti di uso comune, manici di coltello e di falce, piatti, scatole, cucchiaini, griglie, tabacchiere. Berlier, invece, è legno lo scolpisce, in bassorilievo o a tutto tondo, figure umane, gruppi religiosi, scene di vita campestre, animali. Lui, innata vocazione a parte, allo scalpello e alla sega si è avvicinato attraverso la fabbrica «La scuola d'arte non mi aveva conquistato, allora, dopo l'istituto tecnico, sono entrato alla Cogné. Mamma mia, una galera, al terzo giorno avrei già voluto andarmene, invece ci sono rimasto per dieci anni. E devo dire che, tutto sommato, è stata un'esperienza positiva. Facendo i turni avevo tempo per col-

tivare a casa quello che allora era soltanto un hobby». Per vent'anni funzionò un negozio e presidente dell'Istituto per la valorizzazione dell'artigianato tipico. Jeans è un dilettante che si toglie delle grosse soddisfazioni. Ha preso la medaglia d'oro alla mostra-concorso internazionale di Firenze, è uscito dalle sue mani il leggio che l'anno scorso il Comune di Introd ha donato a Papa Wojtyła. Per la Regione insegna a giovani e meno giovani come si può ricavare qualcosa di utile da un ramo o dai resti di un tronco. Spiega: «Mi piace inventare un oggetto, che so, un portafiumiferi con un disegno particolare, oppure il meccanismo d'orologio incastonato in un supporto di pino, e lo produco finché la fantasia me ne suggerisce un altro». Nel seminterrato a volta, ultra biscevolare, che gli fa da atelier, conserva come una reliquia un grosso frammento di lanca sagomata che, dice, «probabilmente era parte di un affusto per il trasporto dei cannoni all'epoca della Rivoluzione francese».

Luminoso, moderno, il laboratorio di Berlier, già a Gressan, nel fondovalle. «Sì - dice - mi piace la scultura di dettaglio. Da sei anni faccio questo lavoro a tempo pieno, insomma da professionista. Prediligo il bassorilievo perché il tutto tondo richiede dei legni enormi. Artigiano o artista? Ho risposto scultore. Del resto, sotto il termine arte può stare di tutto».  
 Quel che accomuna l'esperto intagliatore di Saint Rhemy e il giovane scultore di Gressan è l'innamoramento per il legno. «Parlo di quella proprietà del legno, «che è unica», di regalare subito un'idea, un'input, a «chi lo studia». Uno si rammarica ancora d'aver visto bruciare in un camino, «che atto insensato», delle assicelle di noce smontate da un pavimento al monastero del San Bernardo. L'altro aggiunge che non gli va di buttar via «neanche il pezzetto di legno più brutto». Ma ascoltandoli viene fuori, sempre più chiaramente, che quell'«amore» rappresenta molto di più di un semplice e scontato «feeling» con la materia. Berlier

«Da ragazzo andavo a vedere i lavori del mio amico Siro Vento e quelli esposti alle fiere, e sentivo qualcosa che inconsciamente mi attirava. Col tempo mi sono spiegato quella sensazione. Il legno è una presenza viva, quotidiana, nella vita dei valdostani. Ancora oggi è tutto, il combustibile che ci riscalda, le porte delle nostre case, i travi dei tetti, le suppellettili della cucina...E dà possibilità straordinarie a chi lo lavora. Se fai una scultura in bronzo, devi passare dal fonditore. Col legno, invece, hai il controllo totale dell'opera, dall'inizio alla fine. Ecco perché l'ho preferito». Jeans ci mette un po' di storia del costume: «Tanto tempo fa, nei forni comunitari ogni famiglia marchiava il suo pane con uno stampo in legno. Le maschere di carnevale erano di corteccia, foderate di pelle di coniglio. E sa cosa fungeva da anello di fidanzamento? La conchiglia che il giovane intagliava con tante asperità perché fosse adatta a trattenere la lana e che donava alla ragazza come promessa di nozze».

**ALBERTO STRAMACCONI**

**UNA CERTA IDEA DELLA POLITICA**

Viaggio di una generazione dal Sessantotto ad oggi in una regione rossa

Un'intervista di **Walter Verini**

prefazione di **Ernesto Galli della Loggia**

edimond

In vendita nelle principali librerie

Inventato un anno fa il nuovo gioco è sott' accusa

# Si chiama Lotteria l'ultimo flop di Major

**I due agenti hanno «suicidato» gli altri adepti della setta del Sole**

È «verosimile» che 14 membri della setta del Tempio solare, i cui corpi carbonizzati sono stati scoperti sabato scorso nei pressi di Saint-Pierre-de-Choreennes (Francia sud-orientale) siano stati uccisi dal due poliziotti, che si sarebbero in seguito suicidati. Lo ha affermato a Grenoble il procuratore della Repubblica Jean-François Lorans. «Delle 16 persone che giacevano in una radura nei pressi del Pozzo dell'Inferno - ha continuato il procuratore - «11 adulti avevano un proiettile in testa», i tre bambini - ha aggiunto - sono stati uccisi con una sola pallottola in fronte. Le 14 vittime erano disposte a stella, con i piedi verso il centro, e c'erano due adulti in posizione meno coordinata con gli altri che vicino alla mano destra avevano un'arma da fuoco Manhurin di tipo 357 Magnum. Quest'arma apparteneva ai poliziotti, ma non siamo sicuri dell'identità dei due adulti». Lorans ha poi precisato che la morte dei 16 adepti della setta risale alla notte tra il 15 e il 16 dicembre. «Si può ritenere - ha spiegato il magistrato - che i veicoli siano arrivati dopo mezzanotte, tra l'una e le due del 16 dicembre sul luogo del dramma, nei pressi del villaggio di Saint-Pierre-de-Choreennes». Lo stesso Lorans ha poi detto di «non poter escludere che ci siano stati «atti di complicità» nel massacro. Dal risultato delle autopsie risulta una «sicura convergenza» tra la lista dei 16 persone scomparse e i cadaveri, ma «non ci sono ancora conferme scientifiche certe». Finora dal giudice si sono spontaneamente presentati cinque persone, ma le testimonianze più interessanti è quella di un pensionato di Saint-Pierre-de-Choreennes, il comune nei pressi del quale sono stati ritrovati i corpi carbonizzati. L'uomo, Christian Ferrary-Berthelot, ha affermato di aver visto nella notte tra il 14 e il 15 dicembre, intorno alla mezzanotte, tre Mercedes immatricolate in Svizzera imboccare la direzione di La Fraz, la frazione in cui si è compiuto il «viaggio». È la pista che il quotidiano «France Soir» ha già battezzato «del boia», di un ipotetico commando di assassini, avvalorando poi addirittura l'ipotesi che il guru Luc Jouret non sia affetto morto nel suicidio di massa dell'ottobre 1994.

Anche la lotteria fa scandalo in Inghilterra. Ad un anno dalla nascita volano accuse di bustarelle nell'assegnazione dei contratti per la gestione di Camelot, la società che gestisce il gioco. Il magnate Branson punta il dito contro il sistema di regolamentazione e il suo direttore Davis che ha accettato «favori». La chiesa anglicana condanna un gioco che ha causato suicidi e le charities si lamentano «La lotteria ha reso la gente meno generosa di un tempo».

ALFIO BERNARDI

LONDRA. La lotteria inglese ha compiuto il primo anno di vita tra una tempesta di accuse e polemiche che toccano scandali di bustarelle, un paio di suicidi critici di comorali da parte della chiesa anglicana e perfino minacce per il futuro politico del governo. Quello che doveva essere un gioco e diventato un incubo per il primo ministro John Major, identificato come colui che disperatamente a corto di idee ha inventato un nuovo «gioco settimanale» per milioni di disoccupati ed una popolazione per tre quarti delusa dalla performance dei Tories. Un primo singolare aspetto della lotteria inglese è che nonostante la scandalo settimanale delle estrazioni il concetto stesso della «fortuna» che crea un miliardo alla settimana continua ad essere trattato come una novità alle na allo spirito della nazione.

Fino al novembre del 1994 la lotteria non esisteva, era sconosciuta. Una forma di lotteria sorta nel 16° secolo fu abolita nel 1826. Da allora la leggendaria passione degli inglesi per il gioco d'azzardo è stata incanalata verso le corse dei cavalli o dei cani con schedine simili a quelle del totocalcio, oppure nelle sale da gioco di cui il paese è permissivo. 21 casinò solo nella capitale. Nulla di sorprendente dunque se gli inglesi fanno fatica ad abituarsi alla idea venduta col suo show televisivo. Ogni sabato sera alle otto in punto metà del paese si ferma affascinato davanti al «National Lottery Live», che presenta la cosiddetta «attivazione delle palle», ovvero una spettacolare messa in scena dell'estrazione dei numeri vincenti. La parte spaziosa popolare è enorme, ma nulla riesce a cambiare l'impressione che si tratta di un prodotto importato di un «circolo» visto da molti come un regresso della ragione ed un ritorno ai tempi bui della superstizione. L'aspetto politico della lotteria è ancora più singolare. Secondo Paul Barker dell'Independent on Sunday, la lotteria sarà l'unica innovazione economica che l'attuale governo di Blair ha trovato modo di raccogliere in un anno oltre 150 milioni di sterline in tasse sui biglietti acquistati. La spesa è del 12%, ma il pubblico non si ne accorge neanche.

I regolamenti che prevedono l'assegnazione di 25 miliardi di sterline dal lotteria a buone cause, si sono tradotti sempre nel

gioco di un anno in un miliardo di sterline raccolto dalle tasche del pubblico e destinato a progetti nell'ambito della cultura, dello sport e di alcune organizzazioni benefiche. Molti commentatori insistono che il governo intende versare i soldi della lotteria per sopprimere ad alcuni servizi che un tempo venivano gestiti dal welfare state. Allo stesso tempo emergono anche le polemiche di ordine morale ed etico espresse in forma di aperta condanna alla lotteria da parte della chiesa anglicana. Prima della lotteria gli inglesi coltivavano le «charities» e valori filantropici disinteressati o non connessi al guadagno personale. Ora la chiesa anglicana e le stesse charities si lamentano che da quando esiste la lotteria la gente è diventata meno generosa. La sterlina dell'inglese non è più offerta alla lotta contro le malattie, al soccorso dei diseredati o agli aiuti al terzo mondo, ma viene risparmiata per l'acquisto del biglietto della lotteria.

Ma l'ultima storia emersa tra i problemi della lotteria attizza il misto della corruzione che da tempo minaccia il governo conservatore. Peter Davis, presidente dell'Office for Standards in the Regulating of the Lottery Commission (Camelot) rischia il posto coinvolto da uno scandalo. L'episodio risale al 1994 quando una delle società che fece offerte per vincere il contratto per provvedere l'esperienza tecnica alla Camelot fu l'americana Gech. Risultò vincente. Ora è emerso che Davis accettò di ospitare a casa di un dirigente della Gech ed anche dei voli gratis. Ci sono state interrogazioni in parlamento. Corruzione anche nella lotteria? Sembrerebbe di sì. Il notissimo magnate Richard Branson, proprietario del Virgin Airways due settimane fa ha rivelato che quando fece la sua offerta per ottenere dal governo una fetta della Camelot, un dirigente della Gech si fece avanti con una bustarelle gli disse più o meno «trattami dentro, lascio il terreno a nostra disposizione e ottengo qualcosa così milioni gli inglesi giocano alla lotteria, con due vulnerabilità: quella di non poter vincere e l'altra di non poter essere sicuri che serve solo a riordinare quel fattore corruzione che ha perseguitato il governo Major e reso gli inglesi così scettici del fatto che il marketing si accumula sotto il tappeto».



Alcune fattorie sommerse dall'acqua nelle zone di Burgos in Spagna

Fede/Ansa

Freddo, piogge e inondazioni dal Sudafrica all'America latina

## Maltempo, centinaia i morti

Il maltempo continua a imperversare a tutte le latitudini. Temperature mite e spesso al di sotto delle medie stagionali, accompagnate da forti piogge e inondazioni stanno devastando numerosi Stati e il numero delle vittime, soprattutto nei paesi più poveri e carenti di infrastrutture, continua a salire. In Sudafrica sono circa 150 i cadaveri recuperati nella regione Kwazulu Natal, travolta dalla furia delle acque del fiume Umhlati e dei suoi affluenti. Lì ha continuato a piovere e dispersi sono ancora decine e le autorità hanno proclamato lo stato di massimo allerta. Dall'Africa all'America del Sud, un'alluvione del Brasile meridionale ha causato una quarantina di morti e più di 4.000 senzatetto. Numerose le strade interrotte e i ponti crollati, letteralmente spazzati via dalle acque dei fiumi in piena. Il maltempo, conseguenza dell'arrivo di El Niño (fenomeno meteorologico sudamericano che la settimana scorsa aveva portato le temperature record in Argentina (+14 gradi a Buenos Aires) minacciando una provvisoria inattesa.

In Messico ad uccidere è il freddo. Almeno 67 persone sono decedute per l'ondata di gelo che nel Nord ha fatto scendere la temperatura fino a 13 gradi sotto zero. Molti porti sono chiusi e nei Texas sono via le tre principali vie di comunicazione del Texas. In Spagna le forti piogge, il vento e la neve hanno ucciso almeno cinque persone. Inondazioni, alberi sradicati, smottamenti hanno gettato il paese nel caos. Carvi i danni economici, soprattutto agli allevamenti nel Nord. 4.000 maiali sono annegati in seguito allo straripamento di un fiume. In Scozia (Gran Bretagna) migliaia di persone sono rimaste ten per il terzo giorno consecutivo in balia di temperature anche per le abitazioni riscaldate di questi giorni che hanno provocato seri danni alle strutture di approvvigionamento energetico. Circa 5.000 abitazioni sono rimaste senza elettricità e il fondo stradale ghiacciato rende pericoloso qualsiasi spostamento.

### Lady Diana parte per i Caraibi

Dopo aver trascorso Natale e Santo Stefano in piena solitudine, la principessa Diana è partita per una vacanza nei Caraibi. Prenotata sotto falso nome giunta a Heathrow scortata dalla polizia lady D si è imbarcata in compagnia di una amica non identificata su un volo delle British West Indies Airlines, diretto all'isola di Antigua. Era vestita in modo casual con jeans, t-shirt e un pulllover blu. Secondo alcune indiscrezioni la principessa del Galles forse è diretta a Nevis, isoletta a 20 di volo da Antigua.

### Sindacati francesi minacciano scioperi

Il leader del sindacato Force Ouvrière Marc Blondel prevede che ci sarà una nuova ondata di scioperi per la fine di gennaio quando nuovi aumenti delle tasse incidono sui salari. In un'intervista pubblicata dal quotidiano economico «La Tribune Des Affaires» Blondel annuncia che l'esecutivo di FO si riunirà il 15 gennaio per «valutare quale sarà la posizione delle nostre organizzazioni». Probabilmente prenderemo in considerazione altre azioni. Le buste paga di gennaio saranno decurtate per l'aumento delle trattenute pensionistiche.

### 5 morti d'influenza in Ucraina 2 milioni a letto

Circa 2 milioni di ucraini sono stati colpiti da un'influenza particolarmente virulenta che nelle ultime settimane ha già fatto 5 morti tra cui 4 bambini stando ai dati forniti dal ministero della Sanità. Ma è probabile come ammettono le stesse autorità che la situazione sia ancora più grave. Negli ospedali è emergenza. I ricercatori hanno identificato il virus con il nome di A/2 un ceppo nuovo per il paese e quindi gli ucraini sono particolarmente vulnerabili non avendo sviluppato le opportune difese immunitarie.

### Coppia italiana suicida a Creta con rituale satanico

Sarebbero di due cittadini italiani i cadaveri di un uomo e di una donna legati assieme con una robusta corda trovati il giorno di Natale su una spiaggia della costa nord-orientale dell'isola greca di Creta. Vicino ai cadaveri la polizia avrebbe rinvenuto un passaporto italiano intestato ad una donna di 23 anni e un foglio di carta con scritto in italiano «mio figlio è in pericolo». Le fonti hanno anche aggiunto che l'auto trovata bruciata dalla polizia nei pressi della spiaggia era una Renault 4 era targata Vicenza. I due si trovavano a Creta da circa un mese. Tra i resti carbonizzati era stato trovato un manuale di magia nera e si è pensato a un rito satanico. Il cadavere dell'uomo era decapitato e quello della donna aveva il volto sfigurato ma le lesioni sarebbero conseguenti all'urto contro le rocce.

Ieri in serata l'esplosione atomica. Protesta della Nuova Zelanda, disappunto della Casa Bianca

## Quinto esperimento nucleare a Mururoa

L'ATTA. Una nuova esplosione nucleare in Polinesia, la 5° dalla ripresa lo scorso settembre del programma di sperimentazione, è stata realizzata ieri dopo la decisione del governo di Parigi e annunciata dal settimanale «Le Canard Enchaîné» mercoledì. Il giornale ha scritto che il test era programmato per il 22 dicembre, ma posticipato per timore che potesse essere smentito dal sindacato nel braccio di ferro con il governo di Alain Juppé sui tagli alla previdenza. La bomba aveva una potenza di 30 chilotoni e è servita alla messa a punto della simulazione in laboratorio delle armi nucleari francesi. I precedenti test erano avvenuti il 7 settembre '95 e il 27 ottobre '95. Il 21 novembre, mentre quelli previsti erano 8, ma l'Ulcuc si è parzialmente impegnato a fermarsi a sei. Gli Stati Uniti hanno espresso il proprio disappunto per l'esperienza nucleare. Siamo delusi per la continuazione di test, ha detto l'ambasciatore francese al Dipartimento di Stato - abbiamo approp-

La quinta esplosione nucleare francese del '95 (la 209° di tutti i tempi) è avvenuta ieri a Mururoa, in Polinesia. Il test è il penultimo della serie standard delle dichiarazioni di Chirac, aveva una potenza di 30 chilotoni e doveva servire a mettere a punto il programma di simulazione e sperimentazione in laboratorio dell'efficacia delle bombe atomiche. Immediata la protesta di Greenpeace e da Londra e degli Usa che hanno espresso il loro rammarico.

NOSTRO SERVIZIO

gito una messa al bando prevista da tutti gli esperimenti nucleari e di sperimentalizzazione in laboratorio delle armi nucleari francesi. Una fonte della Casa Bianca che ha richiesto l'anonimato ha detto che il test odierno non ha preso in considerazione l'Amministrazione. «Abbiamo espresso la nostra preoccupazione per il fatto che i test continuano e di nuovo rammaricammo per la decisione francese nonostante l'assunzione di Parigi che gli esperimenti si

nucleare (NT) che dovrà equipaggiare i missili del sottomarino nucleare francese della nuova generazione, gli SNE-NG che dovranno entrare in servizio nelle prime settimane prossime. Parigi ha stabilito che il test dovrebbe essere compiuto concludersi nel '96, anno di morte di Chirac, ha promesso di non avviare mai una nuova bomba nucleare in Francia di Mitterrand e di non fare i test per tre anni. Che il test è stato il 209° test della serie francese iniziata nel 1966 in Algeria e che si suppone il 210°.

Centro di sperimentazione della Force France. Dal 2 luglio 1994, primo test a Mururoa, la Francia ne ha fatti nel Pacifico 179 test. Il nucleare, a terra o in mare, è stato il 1975° test. Il test odierno, al di sotto delle medie stagionali, è stato il 209° test della serie francese iniziata nel 1966 in Algeria e che si suppone il 210°.

Operazione salvataggio a Mosca

## Kozyrev tra governo e Ruma Ma Eltsin vuole aggirare la norma dell'incompatibilità

MOSCA. La carica ministeriale di Andrej Kozyrev il ministro forse più controverso e criticato del governo russo, appare per lennesima volta appesa ad un filo ma per il momento il 44enne titolare del dicastero di politica estera resta in sella. La decisione finale è stata rinviata alla prima metà di gennaio, quando cioè Boris Eltsin «rinovato» dopo la malattia rientrerà nel suo studio al Cremlino rinviato dopo il restauro. Kozyrev è stato in letto deputato alla Duma il 17 dicembre scorso dopo aver battuto nella sua circoscrizione a Murmansk oltre il circolo polare artico non lontano dal confine con la Finlandia una decina di concorrenti tra cui c'era la sorella di Zhirinovskij. Ma grava anche su di lui l'incompatibilità delle incumbenze di ministro e parlamentare e l'incertezza di essere sciolto entro e possibilmente prima del 16 gen-

nato il giorno della prima seduta della Camera bassa. Il popolare deputato ministro aveva già annunciato di affidare la propria sorte alla discrezione del presidente, il quale ha recitato ieri il primo atto del dramma intitolato «dimissioni di Kozyrev». L'improvviso incontro per il quale Kozyrev ha dovuto cancellare un appuntamento già fissato con i giornalisti si è tenuto ieri nella residenza di Raikvia dove Eltsin soggiorna da pochissimo tempo e secondo lo stesso ministro è stato contrassegnato da un'atmosfera «cordiale e di lavoro». L'esito naturale del colloquio tra il sovrano e un suo suddito sarebbe stato l'esonero del ministro ma non è accaduto nulla di tutto ciò. Non soltanto Eltsin ha scelto di non mandare a bada gli impazienti ma fu, perfino dato a Kozyrev un incarico importante.

**Gli israeliani lasciano Ramallah E i palestinesi festeggiano**

Sotto un fitto bombardamento di sassi lanciati da una folla di manifestanti palestinesi l'ultimo convoglio di jeep della polizia paramilitare israeliana è uscito ieri pomeriggio da Ramallah, che è così passata all'Autorità nazionale palestinese (Anp). Fonti locali hanno riferito che inizialmente il convoglio era uscito dalla locale stazione di polizia tra gli applausi e le grida di gioia della folla, rullo di tamburi e spari in aria di uomini armati. Successivamente però la folla ha cominciato a tempestare il convoglio con pietre e con bottiglie vuote. Nel frattempo altri manifestanti in giubbino sono entrati nella stazione di polizia ormai vuota, sono saliti sul tetto e hanno issato la bandiera palestinese. Osservatori hanno detto di aver visto gruppi di giovani con in mano grosse pietre alla ricerca di automobili israeliane da colpire lungo la strada che, passando per Ramallah, congiunge Gerusalemme con gli insediamenti dell'area e con Nablis. Già nelle ultime ore che hanno preceduto la fine dell'occupazione, il clima nella città era eccitato e festoso. Ramallah, 30.000 abitanti, è l'ultima delle sette città oltregiordane che Israele si è impegnato a sgomberare entro la fine dell'anno.



Ufficiali della polizia palestinese salutano la folla dell'alto dell'edificio di Ramallah

Eyal Warshavsky/Agf

**Ottimismo tra Siria e Israele**

**Lea Rabin incalza Damasco: «È tempo di pace»**

In un clima di ottimismo sono iniziati i colloqui di pace in Usa tra Siria e Israele. Lea Rabin al presidente siriano: facciamo la pace. E ai suoi: la terra non è sacra in sé... Rotto il «tabù Golan», il problema è: quale pace?

Israele deve dimostrare se i nuovi toni assunti «siano il punto di partenza di un nuovo atteggiamento fondato su un pieno impegno che ponga le basi del processo di pace». Lo stesso ambasciatore siriano a Washington, capo della delegazione di pace di Damasco, dice che «c'è ottimismo nella regione mediorientale che si possa raggiungere il successo attraverso i negoziati... Spero però che questo ottimismo non venga deluso dalla fine dei colloqui». Prudenza, dunque, ma anche un ottimismo finora inedito. E che da parte israeliana l'impegno sia vero lo testimoniano anche le dichiarazioni del ministro degli Esteri, Ehud Barak: la questione del Golan è molto più semplice da risolvere di quella cisgiordana. Lo stesso Peres, martedì, ha ribadito che «Israele dovrà prendere decisioni difficili sia sul Golan sia sul Libano» e ha affermato: «Il problema non è se scenderemo dal Golan, ma se otterremo la pace». E il presidente della commissione Esteri e Difesa della Knesset, il laburista Hagga Merom, ha sottolineato la necessità che Israele «riconosca la sovranità siriana sul Golan e la necessità di evacuare i 13mila coloni che vi si sono insediati: è il solo modo di giungere a una pace vera con Damasco». Insomma, il punto è chiaro per Gerusalemme, e la condizione è una sola: che Damasco voglia davvero la pace. Ovvero, accordo sulle frontiere, sugli scambi, sulle relazioni diplomatiche: significa, in sintesi, accogliere

lo «spirito di Barcellona», quel concetto di stabilità in Medio Oriente che è stato al centro della Conferenza Euro-Mediterranea del mese scorso e che punta a realizzare un'area di libero scambio entro il 2010 attraverso un processo di collaborazione tra tutti i paesi dell'area. Certo, scendere dal Golan solo per continuare a vivere nell'angoscia di essere presi a cannonate non varrebbe davvero la pena. «Noi - spiega il capo-delegazione israeliano, Uri Savir - vogliamo trovare una comune definizione della natura della pace».

**L'altopiano della discordia**

Sono lontani i tempi in cui Rabin, l'eroe della guerra dei sei giorni, quella che portò alla presa del Golan, diceva ai coloni che vivono lì - appena tre anni fa - che «un ritiro dal Golan è impensabile, anche in tempo di pace». La stessa Lea ha usato parole pacifiche.

**L'altopiano della discordia**

Sono lontani i tempi in cui Rabin, l'eroe della guerra dei sei giorni, quella che portò alla presa del Golan, diceva ai coloni che vivono lì - appena tre anni fa - che «un ritiro dal Golan è impensabile, anche in tempo di pace». La stessa Lea ha usato parole ben diverse, e ben altre sono le aperture di Peres che ha deciso di puntare tutto sulla pace, procedendo più decisamente sulle orme del suo predecessore. Ma cosa è il Golan? Quale la sua importanza? Quali i motivi di una

guerra che da decenni contrappone i due paesi? Settanta chilometri di alture vulcaniche che dominano la Galilea e da cui si vedono le luci di Damasco: questo è l'altopiano della discordia, un punto strategicamente vitale per Israele che è vissuto almeno fino a pochissimo tempo in un'angosciosa angoscia da accerchiamento. Occupata dagli israeliani in parte alla fine della guerra dei sei giorni, nel 1967, e poi nella guerra del Kippur del 1973, annessa ufficialmente dallo stato ebraico nel 1981, la striscia di terra a cavallo tra il confine nordorientale di Israele e quello meridionale della Siria rappresenta da allora la fondamentale rivendicazione del regime siriano. Il quale, anche sulla base delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu che prevedono il ritiro degli insediamenti israeliani, ne chiede la restituzione. L'importanza strategica del Golan venne avvertita fin dall'antichità. Occupato dai greci, unito dai romani alla provincia di peiree, l'altopiano venne conquistato dagli arabi nell'Ottavo secolo e, al termine della Grande Guerra, entrò a far parte integrante del mandato siriano affidato alla Francia (accordi Sykes-Picot del 1916), statuto confermato anche dopo la seconda guerra mondiale. Ora, anche grazie alle moderne tecnologie belliche, quelle alture non hanno più la stessa valenza strategica: è la proposta americana di una zona smilitarizzata sotto il controllo internazionale potrebbe rivelarsi percorribile.

NOSTRO SERVIZIO

«Gli israeliani non hanno bisogno di un paese "grande": noi abbiamo bisogno di una patria per gli ebrei, il possesso della terra in sé non ha alcun valore sacro». È Lea Rabin a confermare la rottura del «tabù Golan», ad aprire al concetto della terra in cambio di pace: grida anche dai palestinesi e dalla Lega araba: la vedova dell'ex premier Yitzhak Rabin, ucciso il 4 novembre scorso, si rivolge direttamente al presidente siriano Hafez el-Assad invitandolo a prendere con decisione la via della pace con Gerusalemme. Ma Lea si rivolge anche al suo paese, nel cui seno è stato concepito l'assassinio del marito: un paese che comincia appena a digerire le concessioni ai palestinesi e che ancora non accetta l'eventualità di un ritiro dal Golan, l'altopiano strappato nel '67 alla Siria e da cui sarebbe fin troppo facile colpire Israele. Ma il «tabù» ormai sembra rotto: quello

**Un clima di ottimismo**

Il clima, anche a Damasco, sembra positivo: la stampa parla di «occasione d'oro» e il giornale *Al-Baath*, organo del partito al potere, definisce «importanti e decisivi» i colloqui americani. Anche il giornale filogovernativo *Al-Thawra* parla di «vera svolta» e afferma che ora

**L'America si spacca sulla cattedra di Anita Hill**

NEW YORK. Anita Hill è, per molti americani, una donna rispettata. Anita Hill è, per molti americani, una donna infame. Dipende dal punto di vista. Nel 1991 era una giovane avvocatessa che lavorava per il giudice Clarence Thomas. Thomas è stato nominato, nel 1991, giudice alla Corte suprema degli Stati Uniti dal presidente George Bush. Anita Hill, giovane e sconosciuta avvocatessa, ha accusato il suo capo Clarence Thomas di molestie sessuali sul posto di lavoro. L'udienza del Senato (per approvare o no la nomina), normalmente una indagine conoscitiva pro forma, è diventata un evento televisivo che ha diviso il paese. Il problema era: credere all'uomo che negava o alla donna che accusava? Ha vinto l'uomo. Alla fine Clarence Thomas è diventato giudice della Corte suprema, una posizione a vita. Di Clarence Thomas, quattro anni dopo, si sa poco, tranne che non brilla nel lavoro. Anita Hill è diventata, nel frattempo, profes-

**ALICE OXMAN**

re di ruolo alla facoltà di Legge dell'Università dell'Oklahoma. Anita Hill, per molte donne, ha rappresentato la condizione della donna senza potere, umiliata sessualmente e moralmente. Ha avuto il coraggio di parlare. E ha fatto diventare la molestia sessuale un reato invece di vizieta come un segreto. Ci sono molte persone che la detestano perché è una donna nera e povera diventata professore di legge, perché ha accusato un uomo potente (anche lui nero) di molestie sessuali, e perché non sa stare al suo posto. Anita Hill, però, è al suo posto. Il posto di questa donna intelligente è l'Università dell'Oklahoma dove c'è stata, di recente, una donazione per creare una cattedra che si chiamerà «Anita Hill Professorship of Law». Ed è a questo punto che Anita Hill è tornata ad essere un caso politico. Lo Stato dell'Oklahoma è uno Stato conservatore. Molti non

hanno creduto allora, e non credono adesso, che la Hill sia stata davvero una vittima di molestie sessuali. Non bisogna dimenticare che il giudice Clarence Thomas è stato difeso da molti uomini non perché nero, non perché innocente ma perché è appassionatamente conservatore. E il vero obiettivo era avere un altro giudice conservatore alla Corte suprema. «Pessima idea la cattedra "Anita Hill". Divide la gente e provoca conflitto», ha detto Tom Cole, «segretario di Stato» dell'Oklahoma. «È una decisione politica». Fare politica, si capisce, è pericoloso. Il deputato repubblicano dell'Oklahoma Tim Hope ha rincarato la dose: «Creare una cattedra di diritto per Anita Hill è come dare il premio della bontà ad Adolf Hitler». Un altro deputato repubblicano, Leonard Sullivan, ha confrontato la cattedra «Anita Hill» con una cattedra Jeffrey Dahmer per la scuola di cucina. A coloro che

hanno dimenticato, si può ricordare che Jeffrey Dahmer è stato tristemente famoso, qualche anno fa, per una serie di atroci omicidi che finivano nel cannibalismo. Per una donna colpevole solo di avere denunciato la molestia sessuale subita dalla persona da cui dipendeva, il confronto con Hitler e Dahmer sembrerà a molti eccessivo, persino per molti conservatori. Randy Coyne, professore di legge e collega della Hill, ha detto: «È un problema più clinico che politico. Sono matti da legare». Ma le domande preoccupanti restano. Perché Anita Hill appare ancora a molti una minaccia? Perché è così odiata? Per coloro che sono convinti della colpevolezza del giudice Clarence Thomas, la vita continua. Continua nel senso che Thomas, ormai, è giudice alla Corte suprema. Ce l'ha fatta. Ci resterà per la vita, e pazienza. Nessuno pensa di confrontare Thomas con

Difficile coalizione, nuove elezioni anticipate?

**In Turchia vacilla l'alleanza anti-islam**

L'alleanza anti-islamica in Turchia si ferma al primo ostacolo: la spartizione dei posti di potere. Il partito della prima ministra Tansu Ciller ed il partito della Madrepatria non riescono a trovare un accordo sugli alleati da cooptare. E già si parla di elezioni anticipate. Di fronte a questa prospettiva crollano moneta e borsa. Il mondo economico si appella ai partiti laici: «Mettetevi d'accordo altrimenti è la catastrofe».

NOSTRO SERVIZIO

ANKARA. Il tentativo di costituire una grande alleanza laica per impedire un governo islamico in Turchia, sta incontrando seri ostacoli e c'è già chi predice persino la possibilità di nuove elezioni anticipate. Il leader del Partito del Benessere (Refah, filoislamico) Necmettin Erbakan, che ha ottenuto 158 deputati su 550 continua ad esigere dal presidente della repubblica Suleyman Demirel l'incarico per formare un nuovo governo, mentre le principali forze laiche, che hanno respinto una alleanza con Refah, sembrano però ancora lontane da un vero accordo tra di loro. Il Partito del Giusto Cammino (Dyp, centro destra) della prima ministra Tansu Ciller e il Partito della Madrepatria (Anap, destra), con 135 e 131 deputati rispettivamente, dopo aver annunciato l'altro ieri di aver raggiunto un'intesa di principio per un governo di grande coalizione, hanno cominciato a litigare sugli alleati da cooptare e su chi dovrebbe guidare l'esecutivo. Mesut Yilmaz, leader di Anap, ha proposto una coalizione a tre con il Partito Democratico della Sinistra (nazionalista), il Dsp. Yilmaz si è candidato a primo ministro, ma ha suggerito in alternativa Bulent Ecevit, leader del Dsp. Il Dyp gli ha risposto respingendo sia la candidatura di Ecevit sia una coalizione col Dsp ed ha proposto la Ciller a capo di un governo con Anap e il partito socialdemocratico (Chp), suo vecchio alleato di governo. In una dichiarazione il Dyp sottolinea la posizione contraria alla Unione Doganale di Ecevit ed elogia, invece, il filo-europeismo del Chp. Questo partito aveva precedentemente escluso una alleanza con il tripartito Dyp-Anap-Dsp. Il segretario generale del Dyp, Tevfik Diker, citato dalla tv ha sottolineato che l'alternativa ad un tripartito con i socialdemocratici sarebbe un'alleanza Anap-Refah oppure una Anap-Dsp sostenuta esternamente dal Dyp, altrimenti elezioni generali anticipate. Il fantasma di nuove elezioni è stato evocato anche dal leader dell'estrema destra Arpacarsan Turkes. Moneta e borsa hanno reagito male alle difficoltà nel fronte laico. La lira turca ha perso l'8 per cento e la borsa il quattro. Il mondo economico ha rivolto un appello a Dyp e Anap perché mettano da parte le rivalità per il bene del paese. In tal senso si sono espressi l'associazione degli industriali turchi (Tusiad) ed esponenti delle principali famiglie imprenditoriali dei Sabanci e Koc.

**L'ex premier Shamir dice addio alla politica**

L'ex primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, anziano leader della destra Likud, ha deciso di ritirarsi dalla politica e di non presentarsi alle prossime elezioni generali previste per novembre dell'anno prossimo. Lo ha riferito ieri il quotidiano indipendente *Yediot Ahronot*. «È arrivato il momento di andarsene. Vero? Vi è qualcuno altro in parlamento che ha 60 anni?», si è chiesto brevemente Shamir entrato in politica all'età di 57 anni e per sette anni alla guida del governo Likud. Shamir rifiutò per diversi anni nei gruppi clandestini della destra israeliana che combattevano contro il mandato britannico in Palestina (1917-1948); poi fu agente del servizio segreto (Mossad) e prima di darsi alla politica si occupò di un'impresa privata. Sotto la sua guida il Likud, al potere da 15 anni, fu sconfitto nelle elezioni del giugno del 1992 dai laburisti di Yitzhak Rabin assassinato lo scorso 4 novembre da un estremista di destra. Il timone del Likud è passato poi a Benjamin Netanyahu.

**La causa civile per l'Achille Lauro**

**Giudici Usa chiamano Arafat «Sul sequestro deve deporre entro il dodici gennaio»**

NEW YORK. Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat dovrà testimoniare nella causa civile per il sequestro dell'Achille Lauro, compiuto da terroristi palestinesi nell'ottobre del 1985. La deposizione del leader palestinese, ha stabilito una corte federale statunitense, dovrà avvenire non oltre il 12 gennaio 1996. Qualora Arafat non si presentasse a deporre sul ruolo dell'Olp nel sequestro, egli verrà considerato contumace, e un magistrato federale stabilirà l'entità dei danni a carico del presidente dell'Anp, ordinando eventualmente un sequestro di beni dell'Olp negli Stati Uniti. La causa civile contro l'Organizzazione per la liberazione della Palestina è stata intentata dalla Crown Travel Service, l'agenzia di viaggi del New Jersey che organizzò la crociera durante la quale i terroristi uccisero in mare l'anziano ebreo statunitense Leon Klinghoffer. Nei documenti giudiziari, di cui il New York Post ha pubblicato ieri alcuni estratti, si legge che «Arafat fu personalmente coinvolto nella liberazione degli ostaggi, ed egli stesso sottolineò il proprio ruolo in questo senso». Inoltre - proseguono i documenti - il capo dei sequestratori Abu Abbas, non solo ammise, ma si vantò del fatto che l'Olp avesse sequestrato la nave. Per quel sequestro, la Repubblica Italiana ha condannato Abbas e altri 14 membri dell'Olp. L'Olp, che ha negato ogni responsabilità per l'azione terroristica, ha sempre detto che gli arrestati appartenevano a un gruppo palestinese ostile al presidente Arafat e all'Olp. Gli avvocati della Crown si sono detti disposti a raccogliere la deposizione di Arafat in luogo di suo gradimento, ma hanno detto che al momento il leader palestinese non sembra intenzionato a testimoniare.

Borsa, scambi ai minimi
Mibtel a più 0,90%
Bene Stet, in calo Ferfin

MILANO Prezzi in rialzo sui scambi ai minimi in Borsa nel primo giorno di contrattazione dopo la lunga pausa natalizia. Il mercato è stato sostenuto dal buon andamento di Borsa e Btp. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,91% a quota 9.402, massimo di giornata. Il Mib30 si è apprezzato dello 0,99. Gli scambi sono scesi a circa 270 miliardi di controvalore e sono

FINANZA E IMPRESA

TIM. Telecom Italia Mobile (TIM) ha annunciato di avere girato negli ultimi giorni il nuovo record mondiale di abbonamenti ai telefonini. Nella sola giornata del 22 dicembre sono stati sottoscritti 38.445 nuovi abbonamenti di cui 23.633 al GSM Salgono così a 3.779.950 i clienti di TIM (di cui 417.855 collegati al telefono europeo GSM). Nel mese di dicembre il peso del GSM sugli abbonamenti è stato pari al 61,2%, cioè ben superiore al 50% previsto.
LUSID. Via libera dell'assemblea dei soci della Lucchini Siderurgica (Lusid) al raddoppio del capitale da 130 a 260 miliardi per la società che fa capo all'ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini e che controlla le attività del gruppo bresciano nei laminati lunghi. La delibera è stata approvata a maggioranza con il voto contrario della Sofinpar del gruppo In, la cui quota attualmente del 40% scenderà al 20% se all'assemblea da parte del gruppo pubblico farà scendere anche la mancata sottoscrizione.
COFIDE. Sul mercato dei blocchi è transata un'operazione che interessa il 2,65% del capitale ordinario della Cofide la holding del gruppo De Benedetti pari a poco più del 2% dell'intero capitale della società. La transazione è avvenuta venerdì scorso poco dopo la chiusura del mercato telematico ad un prezzo di 640 lire per azione, cioè il 25% in più rispetto alle 515,9 lire fatte segnare al prezzo ufficiale.
POP NOVARA. La Banca Popolare di Novara ha ceduto il restante 20% della Banca di Credito Personale Novara Icq Spa, uscendo così completamente dalla compagnia sociale della banca di Credito Ferfin.
MONTEPASCALI. La Banca di Roma e la Montedison hanno annunciato ieri che, nell'ambito della ristrutturazione del debito della Gar dini s.a. SIFI (controllata dalla Montedison) ha ceduto alla Banca di Roma il 20% del capitale della IBF-investimenti Bancari e Finanziari ad un prezzo di 43 miliardi 450 milioni. La IBF possiede il 35,71% del capitale ordinario ed il 70,81% di quello privilegiato di Interbanca istituto che è controllato dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura (a sua volta controllata dal gruppo Banca di Roma).
MONTEPASCALI. Per la prima volta una donna siederà nel consiglio di amministrazione della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena. Si tratta di Anna Carli attuale vicesindaco della città nominata ten dal sindaco Pierluigi Poccini nel incarico di amministratore aggiunto della Fondazione dell'Istituto di credito Anna Carli laureata in Economia e commercio insegnante in un istituto commerciale ha ricoperto incarichi sindacali

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond titles like BTP 01/05/96, CCT 01/05/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azione, Prezzo, Var, and various stock symbols like AMARCA, ACQUA POTABILI, ACQUA WOLAY, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azione, Prezzo, and various fund names like PROFESGEST I, QUADROGLOBAL, HSPITALIAZ, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Digi, Diff, and various bond titles like ENEL 2 EM 99-99, ENTEPS 99-01, etc.

CAMBI

Table with columns: Denominazione, Prezzo, and various currency exchange rates like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Azione, Prezzo, and various stock symbols like PARMACOM, POPCOMINDUSTRIA, POPCREMA, etc.

# Economia lavoro

**PREVISIONI.** Istituti di ricerca e associazioni: «Crescita rallentata ma scende l'inflazione»

## Per l'economia un '96 in grigio

### Pil in frenata, occupazione al palo

Sarà un '96 in grigio ma in linea con il trend europeo quello che, secondo analisti ed associazioni imprenditoriali, si profila per la nostra economia. Rallenta la crescita del prodotto interno lordo - che i diversi istituti danno tra un più 1,9 e un più 2,6 per cento - e si raffredda l'inflazione, il cui tasso su base annua è previsto tra il 3,8 e il 4,5. Al palo l'occupazione. Le previsioni di Federchimica, Fedemeccanica e Federtessile

ANGELO FACCHINETTO

**MILANO** Un '96 un po' più grigio per la nostra economia. Almeno stando alle previsioni. Ma con accenti diversi a seconda degli analisti. E del settore.

Secondo la Deutsche Bank i prossimi dodici mesi per il nostro paese saranno freddi. Se a concludere '95 la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe far registrare un più 2,9 per cento alla fine del prossimo anno si fermerà su un modesto più 1,9 dopo alcuni mesi - i primi - a crescita zero o quasi (si parla di un più 0,2). E con un tasso di disoccupazione - che dovrebbe restare inalterato per tutto il '97 - ancora all'11,8 per cento. Anche se - sottolinea la Deutsche Bank - la crisi non riguarderà solo l'Italia. La crescita economica di coloro i creatori tedeschi sarà in generale più debole del previsto.

Più ottimista il centro studi di Confindustria che pure parla di crescita frenata. I numeri sono diversi e non di poco: ma alla fine si parla di un più in discesa rispetto al '95 più 2,5 per cento con un export a più 6 per cento (la stima finale per l'anno in corso parla di un più 15,2). La decelerazione del resto - affermano in Confindustria - è già in corso. Dato positivo l'inflazione che dovrebbe raffreddarsi pur senza allinearsi al tasso programmato. I tedeschi parlano di un 4,4 l'11,8 del 4,5. Confindustria del 3,8.

**Disoccupazione stabile**  
Un po' più in rosa ma pur sempre in linea con il trend indicato

da due precedenti studi la previsione dell'Istituto per lo studio della congiuntura prevede una crescita ancora discreta. Il prodotto interno lordo dovrebbe far registrare un più 2,6 per cento mentre le esportazioni dovrebbero far segnare - pur calando notevolmente - un sempre ragguardevole più 3.

Di stagnazione parla anche l'Isis nel numero di dicembre di Confindustria. In Europa come in Italia dove la crescita del Pil e in vista in discesa dal 3,2 al 2,4 per cento (con un '97 al 2,2). Motivò la dinamica delle esportazioni e la minor vivacità degli investimenti.

Concordi invece tutti gli istituti nell'indicare nell'occupazione il punto di maggior preoccupazione. Anche se non ci saranno crolli drammatici. Per l'Isis dovrebbe aumentare solo di un mezzo punto per cento, associando così il tasso di disoccupazione poco sotto il 12,1 per cento in questo nell'ultimo '95. Confindustria parla di un più 0,7 l'11,8 di un più 0,5 (ma con possibilità al sud di un ulteriore peggioramento) e gli analisti di Deutsche Bank di un tasso all'11,8.

**Il tempo dell'incertezza**  
Ma a prevedere un '96 in grigio non è solo chi per compiti istituzionali si occupa di grandi scenari. Al Longotto in occasione della sua prima uscita pubblica il presidente Fiat di sinistra Cesare Romiti ha parlato del '96 come di un anno difficile, in cui l'economia continuerà il rallentamento e costringe-

ra a «convivere con l'incertezza». E come Romiti prudenti si mostrano i responsabili dei settori di punta. Per Federchimica il «quadro non è entusiasmante». La chimica è la prima a risentire del peggioramento dell'economia nei paesi industrializzati. Benito Benedini il presidente parla per il '96 di una crescita della produzione e delle esportazioni rispettivamente del 3,5 (3,7 comprendendo anche la farmaceutica) e del 7 per cento. Nulla per cui fare salti di gioia anche se il tasso di crescita in Italia grazie all'export si preannuncia più alto di quello degli altri paesi europei. Una situazione che dopo il calo occupazionale del '95 - 1,6 per cento - fa prevedere ulteriori tagli - valutati sull'1 per cento - per il prossimo anno.

**Crescita in frenata**  
Chi non si sbilancia in attesa degli ultimi rilevamenti statistici è Fedemeccanica. Ma già l'ultimo trimestre '95 - pur con indicazioni complessivamente positive - ha evidenziato un rallentamento della crescita. Ma con previsioni occupazionali a sei mesi che evidenziano un sempre minor numero di imprese che prevedono di aumentare gli organici contro un numero sempre più elevato che pensa di doverli diminuire.

Più ottimista sulle prospettive in vista nell'anno della grande sfida Riva Lucchini chi si occupa di siderurgia. Il '96 dovrebbe essere almeno pari in termini di sviluppo al '95 - sottolinea il presidente della sezione laminati di Eurofer l'organizzatore siderurgico europeo Giuseppe Masserdotti. Con un grado di miglioramento a partire dai primi mesi dell'anno e un secondo semestre all'insegna della stabilità in linea con Federacciai che per il '95 parla di ripresa solida.

Alfredo Ciampini segretario generale di Federtessile preferisce non addentrarsi in previsioni. Di certo è solo un '95 che ha fatto registrare una crescita della produzione quantitativa tra il 2 e il 2,5 per cento che in fatturato scontando



Silvano Del Puppo/L'Espresso

lo svalutazione equivale a un più 7 per cento grazie soprattutto all'export aumentato del 17 per cento. Ma che ha portato anche un calo dell'occupazione tra lo 0,5 e lo 0,7. «Gli addetti a inizio anno erano 722 mila oggi sono attorno ai 715 mila». Ma l'anno nuovo? «Sarà un po' meno buono del '95». Anzi «un anno modesto» tendente al grigio. «Senza grossi problemi ma anche senza grandi prospettive».

**Emilia e Lombardia**  
Ennio Presutti presidente di As solombarda preferisce rimandare alle ultime analisi congiunturali. Analisi che parlano di una situa-

zione complessiva che dovrebbe mantenersi buona anche per i prossimi tre-quattro mesi. Più in là sarebbe rischioso andare. Alcune imprese però si dicono preoccupate. Per la tendenza della domanda per gli alti tassi di interesse che potrebbero penalizzare gli investimenti e per la debolezza dei consumi delle famiglie.

A sbilanciarsi un po' di più è Guadalupe Guidi, presidente della Confindustria della Friulia Romagna. «Nella nostra regione - dice - si sta notando un raffreddamento relativo rispetto al biennio '94-'95 quando però gli indici di crescita sono stati tra il 20 e il 40 per cento

Anche nel '96 nelle nostre aziende ci saranno fatturati in crescita». Merito soprattutto del fatto spiega che le imprese emiliane romagnole ora sono molto più forti sul mercato internazionale di quanto non lo fossero tre anni fa. L'oscar della produzione dovrebbe toccare anche nel '96 alla ceramica seguita da elettronica e meccanica. Qualche rallentamento invece per la alimentare mentre per costruzioni e grandi opere non si vedono con creta possibilità di ripresa.

Con crescita lungo la via Emilia il presidente Guidi prevede pure l'occupazione. «Anche se limitata». Di questi tempi non è poco.

Comunicazioni

## Mediaset, Bnl entra nel capitale?

**ROMA** La Bnl si appresta a intervenire nel capitale di Mediaset, subholding televisiva del gruppo Fininvest portando in dote il coinvolgimento di Albacom, la joint venture costituita con il gigante delle telecomunicazioni britannico British Telecom, che della società è azionista di maggioranza con il 50,5%. I particolari dell'operazione sono ancora però in fase istruttoria. Bnl sta ancora definendo con British Telecom il cui board si riunirà soltanto a gennaio i particolari dell'intervento in Mediaset. È invece definita la partecipazione «in prima persona» della Banca nazionale del Lavoro al consorzio di collocamento che dovrà garantire l'aumento di capitale per 1.200 miliardi propedeutico allo sbarco in borsa. Per questo Bnl sarà in grado di comunicare all'uni advisor dell'operazione l'interesse per Mediaset chiedendo però ancora del tempo per la formalizzazione in merito al termine del 31 dicembre prossimo fissato dai vertici dell'istituto di viale dell'Arte. Oggi intanto l'operazione sarà all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della banca Monte Paschi che deve deliberare l'ingresso in Mediaset per una partecipazione non lontana dai 80 miliardi. Diffe-renzandosi dal resto dei futuri partner bancari di Mediaset la Bnl ha scelto la strada di un intervento con caratteristiche non soltanto finanziarie. L'interesse industriale per la banca del Tesoro è evidente e si riconnette alla possibilità di valorizzare la stessa Albacom.

## Muore J. Meade premio Nobel per l'economia

L'economista inglese James Meade, premio Nobel per l'economia nel 1977, è morto dopo una lunga malattia. Lo si è appreso oggi a Londra il professor Meade, 88 anni, ritenuto forse il migliore economista inglese del dopoguerra, aveva ricevuto il Nobel per il suo libro «The principles of Political Economy». Meade aveva svolto un importante ruolo nell'introduzione nel dopoguerra dei principi dell'economia di Keynes, di cui era stato amico, in Gran Bretagna e adattarli via via alle nuove condizioni. Alla fine degli anni Ottanta una particolare eccellenza in Italia il suo modello di «democrazia economica» fondato su criteri cooperativi. Autore prolifico, aveva lavorato fino all'ultimo nonostante fosse ammalato di cancro. Meade verrà ricordato anche per le sue ricerche sui problemi legati al commercio internazionale e al ruolo da lui svolto nella creazione del Gatt.

Denuncia di costruttori e importatori: «nel '92-'95 vendite 2 milioni di vetture in meno»

## «La crisi colpisce l'auto. Troppe tasse»

Ancora un anno amaro per l'auto in Italia. Ben che vada il mercato chiuderà con 1.700.000 immatricolazioni. Di poco inferiore la valutazione degli importatori. «Siamo sotto» del 29-30% rispetto all'anno boom 1992. Perse in un triennio quasi 2 milioni di vendite. Si accentua il gap commerciale tra Nord e Sud. Trend negativo nelle metropoli, cresce la domanda nelle province medie. Le noccie di Anfia e Unrae: meno tasse e balzelli

ROSSELLA BALLO

**MILANO** Il 1995 doveva rappresentare l'anno della ripresa del mercato italiano dell'auto e invece - si speriamo che rappresenti la fine della crisi - Walter Wachter presidente dell'Unrae compendia così l'analisi di fine anno degli importatori esteri. Secondo loro il 1995 dell'auto si chiude allo stesso livello di vendite dello scorso anno ma 1,65 e 1,67 milioni di unità mentre per il 1996 si prevede un possibile miglioramento da 1 a un massimo di 3 punti percentuali per le naturali sostituzioni.

Non si discosta neanche l'analisi dell'associazione nazionale. In Italia è solo le gerarchie più ottimiste sul costruttore '95 pur emanando i bassi livelli del 1994. «Dovrebbe totalizzare 1.700.000 immatricolazioni. Ben che vada dunque rispetto all'anno boom 1992 si è ancora sotto del 29-30%. In crescita sono invece tutti gli altri settori del colosso e in particolare i mezzi industriali che aumentano del 35 per cento fino al 50%. Investendo così finalmente - dicono i costrut-

tori nazionali - una tendenza negativa che inizia dal '90».

**Fisco e burocrazia**  
Se si escludono i pesanti effetti valutari che penalizza i possessori italiani molto simili sono anche i lamenti di Unrae e Anfia sulle vessazioni fiscali e i medi suggerimenti di lavoro delle istituzioni. In campo al primo anno il paese europeo. L'unico a una crisi che si chiude per ora ancora per qualche anno. L'idea di produrre auto meno costose non sfiora i costruttori. La legge imponeva continui tagli ma un tempo per la sicurezza e l'ecologia. Ma il difetto di aumento di prezzi è dovuto al maggior e miglior equipaggiamento - risponde il vicepresidente Giuseppe Galucci - anche il cliente che di sempre più vuole e non importanti cambiamenti. Abs con gli optional il più richiesti.

Si vende di meno e si resta di più. Fra le noccie si suggeriscono le drastiche riduzioni della burocrazia e il pagamento di un solo tributo comprensivo di tutte le tasse e

addizionali locali. Per immatricolare una nuova vettura o trasferire la proprietà di un'auto usata in Italia servono oggi ben 13 documenti contro i 5 necessari in Francia, 4 in Germania e uno solo in Gran Bretagna. Una procedura che bisogna di almeno tre mesi di tempo (15 giorni in Francia, 10 in Gran Bretagna, 2 ore in Germania) e costa molto e varia da 600.000 lire quando invece i tedeschi pagano 110.000 lire, i francesi 100.000 e gli inglesi neppure una lira.

Se tutto ciò preoccupa produttori e venditori, figuriamoci gli utenti che si vedono aumentare di continuo il «bollo» auto: quello della patente, l'Inflazione assicurativa e via dicendo. Eppure - abolendo i super bolli sui Diesel e i fuoristrada e la tassa sul «bollo» (auto oltre i 2000 cc) l'Unrae aveva calcolato che lo Stato avrebbe incassato 97 miliardi in più di sola Iva. La maggiore vendita di questo tipo di veicoli in Italia è invece il nostro solo primo settore in cui si sono venduti ben 120 mila fuoristrada di base e altri 115 mila fuoristrada di lusso. In totale a fine luglio le entrate Iva si ammontano a 780 miliardi.

**Vendite in calo**  
Da una indagine di un lungo spettro risultano che negli ultimi tre anni si sono perse ben 1.400.000 vendite. Tanto quanto si vede il mercato del nostro anno 1987. In particolare si è accentuata in questo periodo la divergenza tra Nord e Sud del paese. Se in volume il Settentrione ha immatricolato

840.000 veicoli in meno il suo «peso» sul mercato (in calo) è cresciuto del 3,7. Il Centro (meno 430.000) aumenta dello 0,7%. Le otto regioni economiche del Sud Lazio e isole comprese invece perdono su entrambi i fronti: 630.000 unità (pari a un calo del 40% con una punta del 46,1 in Sicilia) e 4,5 punti percentuali. All'interno di questo quadro gli incrementi avvengono ora nelle medie province. Infatti Milano Roma Napoli e Palermo registrano flessioni dal 23,8 al 3,4.

L'Unrae pur tuttavia plaude alla crescita internazionale e competitività dell'auto straniera. Attualmente sono 55 per 75 macchine (38 di auto) con 3.500 concessioni via 12.000 officine autorizzate e suddivise per un totale di oltre 70.000 occupati e un fatturato complessivo che supera i 23.000 miliardi di lire. Questi anni le vendite rappresentate venderanno in totale 1.100.000 autoveicoli vani. Hanno acquistato in Italia componenti per 6.000 miliardi di lire e altri 2.000 miliardi sono stati investiti qui per potenziare le strutture commerciali. Dalla costituzione dell'Unrae 45 anni fa ad oggi le vetture estere in motoristiche hanno superato i 20 milioni di unità e 1,3 milioni i veicoli commerciali. La quota di penetrazione sul mercato è passata dal 2% degli anni Cinquanta al 9,4% del '95. I titoli più circolanti è composto per il 40,5% di auto e il 12,9% di veicoli industriali importati.

## Citroën perde terreno e cerca rifugio nei mercati asiatici

**PARIGI** Jacques Calvet il leader francese del gruppo Psa è molto preoccupato. A Parigi dove ha appena presenziato la Citroën-Saxo (una compatta tre porte che di volta in volta pesa pesantemente) non si affiancherà a fine '96 la Ax. Il velle pessimismo a tutto campo sulla situazione interna. L'economia dei Paesi industrializzati e il mercato dell'auto mediocre in tutto il mondo. Usa in frenata. Giappone in forte rialzo. Europa agli stessi livelli. Il Fa eccezioni nel solo Est asiatico in crescita del 7% con una punta del 11% in Cina dove Citroën è ben piazzata con la fabbrica di Wuhan (da settembre sarà a pieno regime per 150.000 ZX l'anno) e la nuova joint venture con Malesia e Vietnam per produrre ad Hanoi 10.000 Ax e poi Saxo l'anno.

Citroën dice è riuscita a ridurre notevolmente i costi - anche scegliendo di produrre meno. Chiederà l'anno con 716.500 in auto e veicoli commerciali - cioè il 5,1 meno del '94. Di questi il 1,1 è stato esportato. 701.000 in Europa (5% del mercato totale) dove è stata di qualche frazione di punto. Mentre in Francia passa dal 13,4 del

'94 al 12,84. Ma in un mercato in flessione di almeno un punto per cento - se non di più - Calvet teme il trend negativo di altri mercati importanti per Psa - la «culla» di Spagna e Portogallo e soprattutto la stagnazione italiana «su livelli ancora troppo bassi» anche a causa delle alleanze vincenti. Per lui quindi la montagna è ancora lì. Per il futuro Psa punta sul mercato del futuro specie in Europa. Dalla prima burrasca del mercato 1992 ricorda in rapporto al franco l'incasso la lira ha perso il 31,13 per cento il 24 e la si stima il 2013. È importante dice e sapere come si svilupperà perché non possono accettare. Psa si svantaggia fino al 1998.

Il pessimismo anche per il '96. Per la Francia spera nel ricambio in centrale (idem in Germania). Quanto all'Italia vede una prospettiva negativa. In totale insomma si prevede una crescita in Europa di 1,7 a 2,5 punti. Ma in un triennio conclude amaramente Calvet avremmo recuperato solo un terzo di quanto è stato perso nel 1993.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	928	0,76
MIBTEL	9.402	0,81
MIB30	14.037	0,88
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MIB COMM		2,08
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
MIB MET-MET		- 0,41
<b>TITOLO MIGLIOR</b>		
EFFEM 5		10,06
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
EUR MET-LMI		- 100,00
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.596,67	0,44
MARCO	1.106,63	0,07
YEN	16,467	0,01
STERLINA	2.467,17	19,76
FRANCO FR	323,70	2,64
FRANCO SV	1373,37	7,08
<b>FONDI</b> (NO CAVAZIONI)		
AZIONARI ITALIANI		0,07
AZIONARI ESTERI		0,23
BILANCIATI ITALIANI		0,58
BILANCIATI ESTERI		0,23
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,28
OBBLIGAZ. ESTERI		- 0,01
<b>DOT</b> (RENDIMENTI NETTI)		
3 MESI		0,04
6 MESI		0,04
1 ANNO		0,04

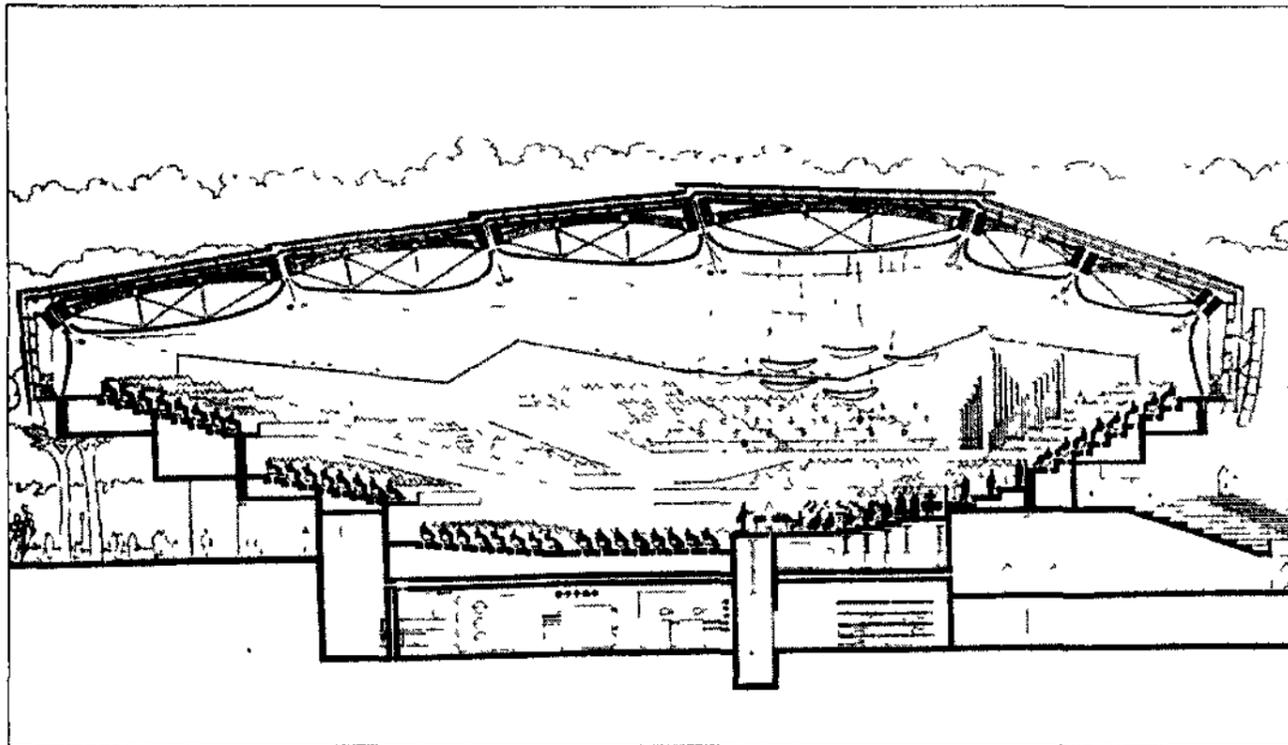
**Master**  
 TIPO 14 ex 794 Garanzia  
 ROVER 214 al 395 A/C  
 DSDRA 1.6 te 395 Climax

# Roma

l'Unità - Giovedì 28 dicembre 1995  
 Redazione  
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
 THEMA TDS eco 92 climat  
 OPEL CORSA SWING Sp 595  
 205 GTI 1.6 991 letitino  
 Via Cassina, 257 - Tel. 2754810

Il Consiglio dei Lavori Pubblici «rimanda» il progetto di Renzo Piano per «eccesso di sicurezza»



## Auditorium rivisto e corretto Il Comune: «Poche modifiche, il lavoro va avanti»

«Allarmismo del tutto ingiustificato». È così che Maurizio Cagnoni, direttore dell'Ufficio speciale per l'Auditorium, ha definito la notizia uscita ieri su un quotidiano per cui il progetto di Renzo Piano avrebbe subito una «clamorosa bocciatura» da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Ed i lavori dell'Auditorium sarebbero andati avanti sino al Duemila. «Ma è vero - spiega Cagnoni - che il progetto subirà alcune modifiche»

ELEONORA MARTELLI

Ad ogni passo un sobbalzo. Palermi d'animo. In fondo incredulità. E con questi sentimenti che l'opinione pubblica segue i iter per la realizzazione dell'Auditorium. Forse perché la grande dimora per la musica è stata vagheggiata dalla città troppo a lungo per decenni. Ora non ci si crede quasi più. Si fatica a pensare che l'Auditorium si farà. Qualche settimana fa nacque una certa agitazione per la scoperta durante gli scavi preliminari ai lavori di alcuni reperti archeologici: una villa romana di età repubblicana e i mura di un edificio arcaico del quinto o sesto secolo avanti Cristo. Ieri un quotidiano ha pub-

blicato la notizia di una «clamorosa bocciatura» del progetto di Renzo Piano da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, la quale avrebbe compromesso tutti i tempi previsti per la costruzione dell'Auditorium. Il Campidoglio ha subito smentito. In una nota ieri pomeriggio ha precisato che è stato chiesto a Renzo Piano di integrare alcune parti del progetto e di rinviare altre. Modifiche che l'architetto consegnerà entro la fine di gennaio. Nel frattempo il cantiere rimane aperto. Ma che cosa è successo esattamente? Lo abbiamo chiesto a Maurizio Cagnoni, direttore dell'Ufficio speciale per l'Audi-

torium del Comune.

«Non è accaduto niente di speciale. Solo che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso il suo parere «obbligatorio» (comma 5 articolo 6 della legge 216/95 su cui si discute ancora se sia un parere consultivo oppure vincolante). Resta il fatto che essendo noi una pubblica amministrazione ci sentiamo tenuti a ottemperare alle sue richieste: lo del resto condivido al cento per cento le obiezioni fatte. Si tratta di mio parere di rilevazioni assolutamente oggettive. Si tratta di una revisione a cui i progettisti hanno cominciato a lavorare già da settimane. Accolte le nuove prescrizioni, il progetto sarà pronto in breve tempo».

**Insomma, si tratta di normali prassi burocratiche?**

«Non proprio. È una prassi nuova. L'Auditorium è la prima opera che viene realizzata in ottemperanza alla 216 (Merloni bis) entrata pienamente in vigore il 2 dicembre. Questa legge, tra le altre cose, impone come obbligatorio l'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Il quale dà un parere di congruità tecnico-economica. Nell'articolo uscito ieri si legge

«che questo parere sarebbe stato scritto a metà novembre, e che è tuttora inedito».

Le cose non stanno così. Intanto è un atto pubblico e come tale qualunque cittadino che ne faccia richiesta lo può leggere. Ma certo non verrà editato. Non vedo perché si dovrebbe pubblicare un documento della prassi burocratica. Infine, il parere è stato dato durante la seduta se non ricordo male del 29 settembre (il progetto di Piano era stato presentato il 18 luglio). A metà novembre invece a seguito di tutto l'iter burocratico che non conosco il parere è diventato ufficiale con tutti i bolli e i controlli.

**Le modifiche al progetto originario ci sono state. E dunque verso che i lavori subiranno forti ritardi?**

«Si tratta di un allarmismo del tutto ingiustificato. Anzi i suggerimenti e le prescrizioni porteranno ad un risparmio di tempo. Si, il risultato sarà un'economia di tempo e di denaro».

**In che senso?**  
 Beh, ad esempio nel progetto erano previste alcune misure antis-

smiche. Il suggerimento del Consiglio dei Lavori Pubblici è di considerare Roma zona a sismicità zero. Quindi verranno eliminate quelle misure. Con ovvio risparmio».

**Neppure il ritrovamento, qualche settimana fa, di reperti archeologici nella zona degli scavi porterà ad uno slittamento della fine dei lavori?**

«Sto lavorando perché non ci sia ritardo neppure per questa questione. D'altronde nel programma iter di un'opera di questo genere dai costi di duecentocinquanta miliardi qualche imprevisto va pure messo in conto. E quindi sono state già programmate anche alcune soluzioni alternative. Chi a questo mestiere lo sa bene. Quei ritrovamenti hanno provocato un ritardo di qualche settimana ma con una serie di escamotage pensiamo di tornare in pari con i tempi».

**Resta dunque ferma l'inaugurazione dell'Auditorium per il '97?**

«Entro il '97 sarà pronta una parte. Ci sarà una prima inaugurazione. Per il completamento totale dell'opera bisognerà attendere il '98».



### Carta d'identità

È diventato famosissimo per la provocazione del Beaubourg, un astroneve plombata nel cuore dei Marais con tubi colorati che non riescono a nascondere l'aria da petrolchimico. Lui la racconta così: «era un gioco, la zona era intensamente popolata e in questa radura al centro della città atterravano i marziani». Da allora ogni sua grande opera suscita discussioni - quando non polemiche, come quelle seguite all'ardita costruzione del nuovo aeroporto di Osaka, in Giappone. Ma Renzo Piano è tutt'altro che un uomo polemico, o perennemente alla ricerca di stupire. Fa notizia,

lui crede, perché è disubbidiente, rispetto agli architetti che, prima di immaginare un manufatto s'interrogano sul gradimento che potrà avere questo o quel progetto. Lui, nato a Genova nel 1937 da una famiglia di costruttori che si stupì assai del fatto che volesse diventare solo un architetto, mescola in un impasto molto personale la concretezza dei materiali, apprese bambino nei cantieri del padre, e il sogno dell'architettura che non rifiuta l'apparentamento con la poesia. Vincitore di concorsi emblematici - oltre all'Auditorium, nel 1992 un suo progetto è stato scelto anche per la Postdamer Platz di Berlino, modello di una città in divenire - Renzo Piano non ha solo la matita in mano («schizzo dalla mattina alla sera, ho sempre dei papiri dove pasticcio, pastrocchio, scrivo sempre»), ma è anche il creatore di Building Workshop, quasi un'industria per progetti in tutto il mondo.



Il progetto dell'Auditorium presentato a Rutelli. Frassinelli/Agf

### Ma il Campidoglio non si ferma

Intanto il Campidoglio, ieri, ha voluto ribadire che i lavori non si fermano. «Non c'è stata nessuna clamorosa bocciatura del progetto dell'Auditorium», ha precisato l'ufficio stampa capitolino, tornando a sottolineare «che almeno una sala sarà inaugurata con un grande concerto nell'autunno del 1997». Nella nota si poteva anche leggere che «aver accettato, da parte del Comune e dell'architetto Piano, le prescrizioni è un'ulteriore dimostrazione della volontà di fare di questo progetto un caso esemplare di qualità architettonica e costruttiva». «Al momento attuale - concludeva il comunicato - mentre continuano tanto gli scavi archeologici quanto quelli per la predisposizione dell'area destinata ad accogliere gli edifici dell'Auditorium, non vi è alcun motivo per modificare il programma ed i tempi dei lavori». Sempre nella giornata di ieri si è appreso che la decisione di continuare è stata presa congiuntamente con il governo in una riunione del 21 dicembre a palazzo Chigi, cui erano presenti tutti i vertici interessati, dal sindaco Rutelli, ai sovrintendenti La Rocca e La Regina al rappresentante del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Mishi.

## Sessant'anni ad aspettare un'altra musica

C'era una volta l'Augusteo. Ci succedono o diseredano Gustav Mahler, Bruno Walter, Prokofiev, Stravinsky, Debussy, Hindemith. Fra una delle sale da concerto più ricercate d'Europa ospitata i più grandi compositori e musicisti del '900, anche la cultura musicale antifascista ci faceva spesso la sua culla. Ernest Bloch nel '31 con i suoi «Tre poemi ebraici», «Wozzeck» di Alban Berg nel 1934. Benito Mussolini amava mica tanto quel tempio così lontano dai fasti imperiali, la facciata sobria, i mura non raccolti e confortevoli per darci il massimo all'acustica e poco orientate all'eventuale pubblico di riguardo. Nessun privilegio nella fruizione dell'arte e per farsi riconoscere le uniche due volte che lo frequentò il 20 e il 21 marzo del 1935, quel capo di Stato fece aprire e chiudere il concerto con «Gloria» di Beethoven. E forse, proprio quello, son, prese le misure della demolizione, esiguità l'anno dopo ufficialmente per far riemergere dalle fondamenta del Auditorium il Mausoleo di Augusto.

Mettiamo una punta di compasso al centro della tomba del primo imperatore: là dove c'era anche il cuore acustico della vecchia e gloriosa sala da concerto. Diamo al compasso il raggio di un paio di chilometri: forse tre e da ovest a est (passando per il nord) sfioreremo quasi tutti i luoghi in cui negli ultimi sessant'anni è stato sognato, progettato o si è deciso di fissare le fondamenta del rinato Auditorium. Piazza Cavour, Borghetto Flaminio, Villa Strohl Fern, Monte Antenne. E proprio al margine nord-est di questo cerchio immaginario il compasso finalmente s'è fermato alle pendici di Villa Glori.

(Onestamente dobbiamo registrare che nei primi anni 80 s'apri un dibattito a sinistra sull'opportunità di trasferire progetto sogni e decisioni a Cinecittà a Capanelle e persino a Forte Prenestino, ma per fortuna prevalse il buon senso che vuole la periferia beneficiata di ogni possibile struttura culturale dal rock al teatro e senz'altro alla musica della colta, lasciando però i luoghi unici come l'Auditorium a

Le astronavi della musica progettate da Renzo Piano. L'Auditorium dei 2.000 dotti anche Scarabeo per la schiena lamellata di rame, per la forma di insetto in bilico sul ciglio della collina di Villa Glori è l'ultimo concreto sogno dei musicofili romani. La città attende da sessant'anni la riparazione di un grave torto. L'Auditorio

infatti Roma ce l'aveva fin dal 1908 metà di compositori come Gustav Mahler, Stravinsky e Prokofiev, cuore di una cultura musicale che molto disturbava Benito Mussolini. Dal 1936 demolito l'Augusteo Roma ha aspettato un'altra musica. Auditorium Adriano, Borghetto Flaminio, Cinecittà.

NADIA TARANTINI

ragonevole, distanza dal centro così che siano raggiungibili da tutta la città e anche da fuori».

Sessant'anni di progetti fra i più fantasmi come il teatro greco progettato da Paolo Portoghesi dentro Villa Borghese. E di misera musica della città costretta a non chiudere in poche centinaia di posti a concerto le richieste di migliaia e migliaia di persone. Un polo musicale privato dal 1987 anche dei concerti nelle chiese proibiti dal Vaticano per non confondere sacro e profano. In realtà

perché non convenimenti burocraticamente troppo faticosi da autorizzare per il Vicariato.

Per dieci anni buoni fu Borghetto Flaminio.

Il 3 maggio del 1983 per 130m la metri cubi e 40mila metri quadrati 18 miliardi e il massimo dei voti (otto su otto) una commissione regionale dette il lieto annuncio. L'Auditorium si farà, annidato fra il palazzo della Manna e la casina Valadier sede dell'Accademia Filarmonica, dove destinazione migliore? Con ottimismo aspramente

smentito dai fatti, scriveva «E in parte occupato da strutture facilmente rinnovabili». Invece era solo l'annuncio di un'accesa contesa fra sostenitori e detrattori del Borghetto fra Regione e Comune, che quella area possedeva fra il Flaminio e Cinecittà fra Verdi e industriali, infine fra le ragioni della musica e quelle degli artisti ed a riga che al Borghetto fra un «anacronistico deposito dell'Atac un ufficio che ha disegnat i fontani delle Naiadi di piazza Esedra. Tempi da grande passione. Appre-

concreta quotidiana alla loro vita e al loro lavoro.

(Finché sponso Franco Carra non ancora sindaco, 28 miliardi nuovamente raggiunti per l'Auditorium Adriano furono sacrificati in favore dell'evento olimpico di calcio 1990).

È tornò maggio.

Il 13 maggio del 1936 l'Accademia di Santa Cecilia tenne l'ultimo concerto all'Augusteo. Il 3 maggio 1983 la Regione stanzio il primo milione ma concreto finanziamento per il nuovo Auditorium. Il 18 maggio del 1985 il governo Dini ha scelto l'ultimo nodo finanziario per 254 miliardi il progetto di Renzo Piano vincitore del concorso a limiti promesso nel 1993 dalla giunta Carra. Ieri è discussa ripartizione dello scoppio mondiale.

Per Francesco Rutelli il progetto Auditorium è stato da subito un pallino un passione e forse un segno personale di lasciarla nella città, lui nipote dello scultore che ha disegnato i fontani delle Naiadi di piazza Esedra. Tempi da grande passione. Appre-

in sette mesi dopo la sua elezione sindaco di Roma, in un luglio umido dentro i volti stralucati del Acquario. Ispirazione dei concetti finali del concerto ripreso e concluso come uno dei primi impegni della giunta. Due mesi dopo nel settembre dell'anno scorso la presentazione del progetto alla presenza di Renzo Piano con le due tinte in fila di i sogni che di volta in volta il progetto esecutivo appaltò costruzione e primo concerto del rinato Auditorium nell'autunno del 1997. Sarà dalla cartella pietra i progetti speciali. Il 15 settembre un voto di acquiescenza di un voto di acquiescenza. Il 15 settembre un voto di acquiescenza. Il 15 settembre un voto di acquiescenza. Il 15 settembre un voto di acquiescenza.

Il direttore degli istituti di pena: «Tutti parlano ma nessuno fa proposte concrete e realizzabili»

Traffico ferroviario Ancora disagi sulla Roma-Napoli

La circolazione sul binario «disperato» della linea Roma-Napoli via Formia interrotta l'altro ieri dal deragliamento di un treno merci a Pomezia...

Ragazzo muore dopo incidente Organi donati

Il padre era morto sul colpo subito dopo l'incidente in moto a Civita vecchia il giorno di Natale...

Carico di «Merit» rubato da un treno a Tiburtina

Un carico di sigarette «Merit» del valore di 900 milioni è stato rubato l'altra notte da un treno fermo alla stazione Tiburtina...

Lesionato il pontile di Ostia, chiuse due piste a Fiumicino. Gravi ritardi nei voli

Vento e mareggiate sul litorale Evacuati gli abitanti dell'Idroscalo

Raffiche di vento fortissime onde alte anche sei metri per tutta la giornata di ieri il litorale romano tra Ostia e Focine è rimasto assediato dal maltempo...

Per il Giubileo la Regione pensa a bimbi e anziani

Il «Giubileo sociale» per la Regione comporta uno stanziamento che oscilla dai 400 agli 800 miliardi per realizzare interventi a favore di bambini, giovani, anziani ed handicappati...



Il carcere di Regina Coeli visto dal Gianicolo

Per questa città è un'opportunità da non perdere

LUIGIO CARACCIULO Diceva Voltaire che il grado di civiltà di un paese si misura dalle sue carceri. Se dovessimo prenderci come unità di misura il penitenziario romano di Regina Coeli...

«Regina Coeli, solo chiacchiere»

Polemiche sulla chiusura del carcere per il 2000

Chiudere Regina Coeli entro l'Anno Santo? La direzione generale degli istituti di pena non ne sa nulla e anzi reputa difficile riuscire a costruire per quella data un nuovo carcere nella capitale...

gratano con la delega per il Giubileo e per Roma Capitale ha già studiato con le autorità vaticane i ipotesi di adattare il carcere ad ostello per le centinaia di migliaia di pellegrini attesi per il Duemila...

di affrontare la questione alla radice. Il governo dovrebbe vedere la legislazione fortemente repressiva che ha portato in carcere decine di migliaia di tossicodipendenti...

CARLO FIORINI ■ Diventerà un hotel per i pellegrini o farà largo a un Centre Pompidou trasteveno? È già gara di idee e polemiche sulla sorte da riservare a Regina Coeli in vista del Giubileo del 2000...

La ristrutturazione A lanciare per primo l'idea di sopprimere Regina Coeli è stata qualche tempo fa il sindaco Francesco Rutelli. L'idea è quella di cancellare in occasione dell'Anno Santo due luoghi di sofferenza...

L'evento simbolico Gli amministratori della Regione come probabilmente anche quei capitoli in realtà hanno ormai maturato la consapevolezza che l'obiettivo massimo visto i tempi molto stretti sarebbe la chiusura del carcere...

Cittadino statunitense arrestato per libidine violenta su connazionale

La segue fuori dal consolato e tenta di strapparle la gonna

Lei credeva venendo in Italia di dover stare attenta ai «pap pagalli» locali. Invece Michelle N. 25 anni newyorkese si è dovuta difendere dall'assalto di un altro cittadino statunitense...

do di allontanare Niederberger. Lui però ha immobilizzato le ha dato anche una capoccia in faccia. E stava per riuscire a trascinarla in una traversa quando la scena è stata notata da due carabinieri di passaggio...

Lesionato il pontile di Ostia, chiuse due piste a Fiumicino. Gravi ritardi nei voli

Vento e mareggiate sul litorale Evacuati gli abitanti dell'Idroscalo

Raffiche di vento fortissime onde alte anche sei metri per tutta la giornata di ieri il litorale romano tra Ostia e Focine è rimasto assediato dal maltempo...

all'autostrada Roma-Fiumicino. Drammatico invece la situazione sul lungomare di Ostia per una fortissima mareggiata con onde alte fino a sei metri...

Il 26 record di incassi nei cinema romani: 990 milioni  
Ma il re indiscusso del botteghino è Carlo Verdone

# «Un successo così non me lo aspettavo» «Troppi film allo sbaraglio»

Risultato «storico» a Santo Stefano per i cinema della capitale complice anche il maltempo sono stati quasi 100.000 gli spettatori dei 92 schermi romani, con un incasso di 989 milioni di lire. Un vero record grazie soprattutto al successo di *Viaggi di nozze*, l'ultimo film di Carlo Verdone che è primo nelle classifiche di Natale a Roma e in Italia. Il regista: «Grazie Roma. Non mi aspettavo tanto affetto».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Santo Stefano: il miracolo cinematografico. Giornata storica il 26 dicembre per i 92 grandi schermi di Roma: complice anche il maltempo, la Capitale ha registrato il record degli incassi al cinema con 989 milioni di lire e quasi 100.000 spettatori. Un risultato che ha elettrizzato i produttori cinematografici e gli esecutivi delle sale e che diventa ancora più importante alla luce dei recenti dati diffusi dalla Siae che attribuivano ai cine-spettacoli una riduzione degli incassi di circa il 10% nell'ultimo anno.

Ma quali sono stati i campioni di Natale? In gran parte i film americani con i van *Pocahontas* uscito però il 24 novembre e dunque non inserito nella classifica natalizia. *Seven*, *Casper*, *Ace Ventura*, *Braveheart*. L'attesissimo *Underground* di Emir Kusturica è uscito il 22 dicembre e al nono posto

mentre sta andando benino *Guantamamera* della coppia cubana Alea e Fabio 43 milioni in 11 giorni, ma bisogna considerare che il film è proiettato in una sola sala. Ma la parte del leone, quest'anno l'ha fatta Carlo Verdone con il suo *Viaggi di nozze* che da solo nel giorno di Santo Stefano ha incassato circa 300 milioni (1 miliardo e 915 milioni dal 15 al 26 dicembre). E per Verdone nella stessa giornata un altro piccolo record di sala: il cinema Adriano che proiettava il suo film ha vinto la battaglia romana degli incassi con 49 milioni di lire.

**Ahora, Verdone: primo in Italia o primo anche a Roma, battendo anche il solito film targato Disney...**

Sono felicissimo non solo per il film ma soprattutto per le mie tre nuove attrici anche se non me n'è mai fregato tanto di essere il primo o il secondo nelle classifiche

importante e non farci mettere i produttori e portare a casa un buon incasso. Premesso questo vorrei dire che devo molto a Roma: tutta la mia sensibilità di attore nasce dall'osservazione dei tanti tipi di persone e di atteggiamenti che vivono in questa città sono tutti stimoli che Roma mi ha fornito nell'arco degli anni. E poi è stata importante l'educazione che mi hanno dato i miei ho imparato a stare in mezzo alla gente a tutta la gente a conoscere i discorsi e gli umori di questa città. Questa gente i romani io la amo non stante tutti i difetti che ha e che cerco di descrivere con la mia critica di costume.

**Narrano le cronache che gli spettatori romani, nelle sale dove si proietta il suo film, fanno il tifo come se fossero allo stadio.**  
È vero è incredibile. Ero abbastanza convinto di questo film ma i risultati di questo livello non me li aspettavo proprio. E io cerco di cambiare l'alfabeto di questa gente come posso dando loro il meglio di me stesso. Ogni volta gli spettatori devono uscire dal cinema contenti è questo il mio obiettivo.

**Roma è la sua città, e lei oggi è sicuramente «l'uomo-immagine» della Capitale, almeno al cinema. E nelle altre regioni, soprattutto al nord, come sta andando?**

Len (martedì) «Viaggi di nozze» è



Una scena del film «Viaggi di nozze»

stato il primo film anche a Torino, Bologna e Genova. È una bella soddisfazione. Se penso che Alberto Sordi prima di essere accettato anche nel nord Italia ha fatto un giro per anni.

**In questi giorni nella sala che lei dirige, il «Roma», non c'è in programmazione il suo film. Una scelta di stile?**

Sarebbe stato di cattivo gusto. Quel cinema ha la funzione di proporre film particolari magari difficili. Far uscire proprio al Roma il mio film non sarebbe stata una cosa di grande stile. No. Preferisco proiettare «Underground» di Kusturica un film molto bello. Oppure «Clockers» di Spike Lee che in Italia non è andato

FILM	INCASSO	SALE
Viaggi di nozze	1 915 000 000	12
Seven	519 000 000	7
Vacanze di Natale 95	387 000 000	4
Ace Ventura - Missione Africa	338 000 000	7
La lettera scarlatta	133 000 000	5
Settevaggi	123 000 000	5
Palla di neve	47 790 000	4
Guantamamera	43 500 000	1
Underground	41 000 000	4
Facciamo paradiso	37 850 000	1

Tutti i film sono usciti tra il 15 e il 26 dicembre

FILM	INCASSO	DATA DI USCITA
Pocahontas	2 119 000 000	24 nov
Casper	670 000 000	5 dic
Braveheart	566 000 000	1° dic
I soliti sospetti	390 000 000	5 dic

molto bene ma che ho tenuto a lungo in cartellone. O come è successo l'anno scorso: film italiani importanti ma poco distribuiti come «Strane storie» di Baldoni o «Nella mischia» «Viaggi di nozze» invece è un film diverso va bene per altri cinema.

**Ecco, parlando proprio di film italiani: anche a Roma le politiche «made in Italy» fanno fatica ad entrare nelle classifiche natalizie. A parte il tuo film, spunta solo «Vacanze di Natale '95» di Neri Parenti.**

Dobbiamo metterci in testa che

ormai il pubblico sceglie in anticipo il suo film sul cartellone natalizio. E sappiamo tutti che la gente non a vedere più di uno o due film italiani in questo periodo. La torta è una: io non me la prendo con nessuno ma ci sono dei film che sarebbero andati bene lo stesso anche in un diverso periodo dell'anno. Che bisogno c'era di far uscire altri titoli - non faccio nomi - che forse avrebbero meritato un'uscita più tranquilla in gennaio senza entrare in concorrenza diretta con i giganti americani? Io non li capisco i produttori.

Roma dedica una strada alla giornalista uccisa in Somalia

## Una via per Ilaria Alpi

■ Roma. Da oggi Roma ha una nuova strada: via Ilaria Alpi. Si trova nella XX circoscrizione e collega via Nicolò Carosio e via Gianni Garanzotto. E ai romani che si trovano a passare da quelle parti dovrà rammentare una giovane giornalista del Tg3 uccisa barbaramente poco più di un anno fa a Mogadiscio in Somalia e che il Comune di Roma ha deciso così di ricordare. Alle 10.30 ci sarà l'inaugurazione presenzi il sindaco Rutelli e l'assessore alla toponomastica Piero Sandulli. Un'iniziativa questa che è stato possibile realizzare grazie all'articolo quattro dell'articolo 23 giugno 1927. Una legge che dà al ministro dell'Interno la facoltà di consentire eccezionalmente «in casi di particolare merito» l'intitolazione di una via anche prima che siano trascorsi dieci anni

dalla morte. «Per non dimenticare» ha dichiarato l'assessore Sandulli ai giornalisti che si può morire facendo il proprio dovere: svolgere il nostro compito non da eroi ma da persone che amano il proprio lavoro e lo svolgono con coscienza, sacrificio e dedizione. Dobbiamo ricordare ha continuato Sandulli, anche tramite un gesto così semplice come quello di intitolare una strada per tramandare l'impegno a cambiare questa società facendo nostri i valori più durevoli e meritevoli. Ci inchiniamo a questa nostra concittadina giovane e sensibile giornalista che ha perso la vita conquistando il rispetto e l'attenzione del mondo. Sull'attentato che costò la vita ad Ilaria Alpi ed al cine operatore Miran Rovatin ancora non è stata fatta piena luce. In un primo tempo si parlò di «guerra delle bana-

ne» nella quale Ilana e Miran si sarebbero trovati coinvolti involontariamente. Successivamente sono saltati fuori alcuni dati che conducevano al traffico di armi. Un'ipotesi che è stata avvalorata da una serie di testimonianze raccolte dopo aver ripercorso i ritratti interviste seguita da Ilana Alpi. E poi c'è il mistero dei tacchini di Ilana scomparsi. A denunciarlo più volte proprio i genitori di Ilana. Che sono anche intervenuti ad alcune serate speciali del «Maurizio Costanzo Show» al teatro Panoli. Dove sono e che cosa contestavano quei misteriosi e a questo punto preziosi tacchini? C'erano con certezza perché visti da due colleghi di Ilana prima che le salme ed i loro effetti personali fossero imbarcati su una nave militare alla volta dell'Italia. Ma all'arrivo in patria si erano volatilizzati.

Chiude la struttura della Borgata Fidene. Trasferiti i malati

## Dalla casa-famiglia alla clinica

■ Per curarli la Usl non ha più soldi. Alla fine dell'anno dovranno la lasciare la casa famiglia che li ospita il palazzo che li ha accolti gli amici del quartiere e subire come orizzonte il recinto di una clinica. Sono 18 malati psichiatrici che da quattro anni vivono nella casa famiglia di Borgata Fidene. Quattro appartamenti in una palazzina del Comune. Non hanno obblighi di orario e nella maggior parte dei casi fanno una vita integrata con quella del quartiere. Dal primo gennaio però saranno trasferiti nel chiuso di una clinica. La Usl ha comunicato ai loro familiari e ai tredici operatori della cooperativa che li seguono che l'esperienza si chiude il 31 dicembre, per assoluta mancanza di fondi. Non ce ne sono per il bilancio di quest'azienda non ce ne sono in regione e sono finiti anche quelli messi a disposizione l'anno scorso dal Comune proprio per evitare che questo accadesse.

Il piano preparato dalla Usl prevede che almeno 14 dei pazienti vengono trasferiti in una clinica privata sulla via Aurelia. Si tratta di Villa Nuova Armonia. Una struttura privata finanziata direttamente dalla Regione. La Usl così si scarica di un costo. «Ma a tutto danno dei pazienti» - accusa Adelfo Blasi direttore della cooperativa - che saranno costretti da un giorno all'altro a cambiare radicalmente abitudini. Nella casa famiglia hanno grande libertà di movimento: vanno al bar frequentano i luoghi della socialità hanno legato benissimo con gli inquilini del palazzo e con gli abitanti del quartiere e come unico obbligo hanno quello di rientrare prima di mezzanotte. Il passaggio repentino alla clinica ad altri operatori per questi ragazzi sarà un trauma. Dovranno sottostare a regole molto più rigide e per molti di loro significherà bruciare in poco tempo tutti i progressi fatti in questi anni. Con queste decisioni in stile si creano altri 13 disoccupati. Tutto il personale della cooperativa per-

rà il posto e si tratta di una équipe altamente specializzata composta per il 70 per cento da psicologi e assistenti domiciliari. Mario Mazzocco direttore della Usl A sembra però intenzionato ad andare avanti. Per superare le perplessità dei parenti che temono un ritorno a casa dei malati ha spiegato che il ridimensionamento della struttura di Fidene è solo un fatto temporaneo. Due degli appartamenti resteranno in funzione e quattro pazienti potranno restare seguiti da un infermiere. Entro otto mesi inoltre la Usl ha in programma di aprire una nuova casa famiglia in via Piatti con la disponibilità di sedici posti. L'assunzione del direttore della Usl è basata su più criteri. L'ansia dei familiari dei malati e gli operatori della cooperativa sospettano che si tratti di un bluff. Quella struttura è una piccola clinica. Adelfo Blasi per i nostri ragazzi non ci sarà sicuramente posto. Resteranno in clinica per sei mesi.

**TOMBOLA "LETTERARIA"**  
Giovedì 28 Dicembre 1995, h 21.00 presso la Sezione Salario/Nomentano - Via Sebino 43/a  
Vi aspettiamo numerosi alla nostra tombola per brindare insieme e vincere tanti bellissimi libri. Contribuirete così al finanziamento della nostra sezione.

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**  
Sezione SALARIO/NOMENTANO  
Via Sebino 43/a 00198 ROMA Tel. 06/8554476

**ASSOCIAZIONE METHEXIS**  
Centro Polivalente di Terapie Psicoartistiche ed Alternative Integrate

Corso propedeutico di Muscoloterapia  
Corso propedeutico di Danzaterapia  
Settore di Formazione Professionale  
Corso breve di Tecniche di Rilassamento  
Training di Psicodramma

Iscrizioni ancora aperte (numero chiuso)  
Durata dei corsi sei mesi (dal 15 gennaio al 15 giugno)  
Rivolto a Insegnanti Terapisti Psicologi Operatori socio-sanitari Artisti Educatori  
Con il patrocinio di  
PROVINCIA DI ROMA Presidenza  
REGIONE LAZIO Ass. Pol. per la Qualità della Vita  
Per informazioni ed iscrizioni Tel./Fax (06) 70454670

Babbo Natale ti offre un lavoro  
Lavora il tuo commercio alla P.C. Tel. 06 49 41 835 Via del Volano 46 Roma  
Questi sono alcuni dei nostri clienti che ti accompagneranno  
**BUONI NATALE**  
A San Lorenzo  
Cucina creativa  
carni, verdure  
formaggio  
arricchimento  
in tavola con la  
Patate Olate  
dolci fatti  
in casa  
ricca e curata  
lista dei vini  
Aperto anche  
a Praga  
a Praga  
Domenica e Chiuso

Alla Garbatella  
Specialista di Natale  
su ordinazione  
Feste per Bambini  
Gastronomia e Pizzeria  
Tel. 51.35.479  
Via Luigi Menassi 22-24  
Tiberi PIZZA

RISTORANTE PIZZERIA  
**Antica Taverna**  
SALONE PER BANCHETTI  
Via G. Jardi, 70 - Genzano di Roma - Tel. 9390021  
MERCOLEDÌ CHIUSO  
PARCHING PRIVATO

**aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

**ESQUILINO:** via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252  
**PIGNETO:** presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439621

RITAGLI

● Charlie Danza Charlot. Omaggio a Charlie Chaplin in punta di piedi: lo propone Mario Piazza con la sua compagnia, in scena al teatro dell'Orologio fino al 30 dicembre.



Ma chi è rimasto senza non disperare: Claudio Baglioni replicherà il giorno successivo. La prevendita per la data supplementare inizia oggi.



L'intera serata alla quale hanno già aderito numerosi sponsor inviano regali che saranno «battuti» al miglior offerente.

I big disertano il concerto al Palladium contro la pena di morte. «Strumentalizzato»

La spina «staccata» tra forfait e polemiche



Teresa De Sio

Polemiche e defezioni per il concerto organizzato l'altra sera al Palladium per l'abolizione della pena di morte.

MAURIZIO BELFIORE

Stacca la spina. Lo slogan, semplice ed efficace, aveva nelle ultime settimane lappazzato i muri di Roma per propagandare un concerto con una scaletta di ben 19 artisti ed un unico grande intento: quello di fermare entro il 2000 la pena di morte.

sono arrivate delle telefonate dai centri sociali di Roma che ci hanno avvisato che in realtà Amnesty non c'entrava nulla e che dietro la citata organizzazione c'era il Partito Radicale.

Mostre e film sul Risorgimento Garibaldini contro francesi Una «battaglia» infiammerà il Gianicolo

Dopo centoquarantasei anni francesi e garibaldini torneranno a fronteggiarsi sul Gianicolo. Una rievocazione della storica battaglia che nel 1849 infiammò il Colle e la vicina Villa Pamphili, sarà sabato il clou della manifestazione «Risorgimento», una manifestazione ideata dall'attore Adalberto Maria Merli e realizzata dall'associazione culturale «Il Bagatto» con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura.

Folla e applausi per il coro dei bimbi del celebre teatro moscovita

Dal Bolscioi a Sant'Ignazio

ERASMO VALENTE

Grande l'attesa, in Sant'Ignazio, l'altra sera - chiesa gremita - per il concerto del Coro dei bambini del teatro Bolscioi di Mosca, giunto per la prima volta in Italia.

Lo scorcio finale del programma, come esplosione di girandole foniche, care a tutto il mondo, ha completato il successo dei bambini del Bolscioi e della intensa serata.

Arte Spettacolo International presenta NATALE ANTICO concerto-spettacolo dal Medioevo al Barocco

La Società Sportiva OCTOPUS A.C. organizza Corsi di nuoto (Per bambini e adulti) PISCINA COMUNALE DI GIARDINETTI

CAPODANNO '96 LIBERIAMO L'INFORMAZIONE LIBERIAMO LA PERIFERIA CON UN "BOTTO" DI MUSICA concerto Roland y su tribu Musica latinoamericana e dintorni

Passi in avanti PAGINE DI STORIA SOCIALE E POLITICA IN MAREMMA 1900 - 1970

TEATRI

ACQUARO (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
Alte 21.00. Parodia de Condorelli presenta Sequenze in scena nell'Regia di Max Balza...

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4-Tel. 6784369)
Dal 3 gennaio alle 21.00. Miliroy non deve morire di Simon Moore...

LA SCALFETTA

(Via S. Croce in Gerusalemme 75 Tel. 454279/4469548)
SALA A. Sono aperte le iscrizioni allo stage sulla commedia dell'arte...

TEATRO OLIMPIO

(Piazza G. De Fabrizio 17 Tel. 3234890)
Alte 21.00. Antonio Albanese in tempo di A. Albanese...

PIANO TEO

(Piazza G. De Fabrizio 17 Tel. 3234890)
Ogni lunedì alle ore 18.00 presso la Chiesa di S. Paolo...

GRUPPO DI FRANCESCO DE SIMONE

con l'installazione di Steve Wonder che eseguirà alcuni dei brani più famosi dell'artista...

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Viperi 5 - Tel. 58209550
«Il cinema è un'invenzione senza avvenire»...

ROBERTO CIOTTI

Band
ROBERTO CIOTTI
Band
BIG MAMA
BIG MAMA

LA CHIAVITA

LA CHIAVITA
Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164
Donati alle 21.30. Vi è piaciuto il 9007?

LA CHIAVITA

LA CHIAVITA
Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164
Donati alle 21.30. Vi è piaciuto il 9007?

LA CHIAVITA

LA CHIAVITA
Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164
Donati alle 21.30. Vi è piaciuto il 9007?

LA CHIAVITA

LA CHIAVITA
Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164
Donati alle 21.30. Vi è piaciuto il 9007?

LA CHIAVITA

LA CHIAVITA
Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164
Donati alle 21.30. Vi è piaciuto il 9007?

LA CHIAVITA

LA CHIAVITA
Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164
Donati alle 21.30. Vi è piaciuto il 9007?

NOVARADIO ROMA È CIRCUITO MARCONI
Dallo scorso settembre Novaradio Roma è collegata a una syndication che ha capo a Novaradio A di Milano...

BARBERINI EMBASSY - MAESTOSO
CANDIDATO A 4 GOLDEN GLOBE
Mel Gibson è una vera sorpresa. Le battaglie più belle viste sullo schermo da anni...

“Cult Movies”
“Il cinema è un'invenzione senza avvenire” Louis Lumière
Parigi 28 DICEMBRE 1895 nasce il cinema
GIOVEDÌ 28 DICEMBRE 1995 ore 20,30

NOVARADIO ROMA È CIRCUITO MARCONI
L'OBBIETTIVO del Circuito è quello di dare vita ad una programmazione comune e nello stesso tempo rispettosa delle diverse realtà locali...

PRIME VISIONI

Academy Hall
Pelle di neve
Adriano
Alcezar
Amadeo
Arno
Ateneo 1
Ateneo 2
Ateneo 3
Ateneo 4
Ateneo 5
Ateneo 6
Augusto 1
Augusto 2
Barbieri 1
Barbieri 2
Barbieri 3
Broadway 1
Broadway 2
Broadway 3
Capri
Capranica

Capranica
Una donna francese
Viaggi di nozze
La lettera scartata
Solzaggi
L'incantesimo del lago
N. Inno della mamma - La coccinella
CHIUSO PER LAVORI
Vacanze di Natale 95
Braveheart - Cuore impavido
La lettera scartata
Pelle di neve
Ave Ventura missione Africa
Europa
Excelsior 1
Excelsior 2
Excelsior 3
Excelsior 4
Farnes
Garden
Giulio Cesare 1
Giulio Cesare 2
Giulio Cesare 3
Golden

Greenwich 1
Greenwich 2
Greenwich 3
Gregory
Hollyday
Il Labirinto 1
Il Labirinto 2
Il Labirinto 3
Induno
Intestazione 1
Intestazione 2
Intestazione 3
King
Madison 1
Madison 2
Madison 3
Madison 4
Maestoso 1
Maestoso 2
Maestoso 3
Maestoso 4
Majestic
Metropolitan
Mignon
Multiplex Savoy 1
Multiplex Savoy 2

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Sacher
Paris
Paolino
Quirinale 1
Quirinale 2
Quirinale 3
Quirinale 4
Reale
Rialto
Rivoli
Roma
Rouge et Noir
Sala Umberto
Ulisse
Universal
Venezia
Venezia 2
Venezia 3
Venezia 4

medicore
buone
ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

medicore
buone
ottimo

**1865-1995**

# **BIPIEMME COMPIE 130 ANNI.**

**L'esperienza ci ha insegnato  
che il cliente più importante sei tu.**

130 anni sono un traguardo **importante**.  
Ma anche 110.000 Soci, 5.279 dipendenti, 286 sportelli, 59.000 miliardi di fondi amministrati  
e un patrimonio netto di oltre 2.100 miliardi  
sono risultati **importanti**. Soprattutto per chi conta su di noi.  
E' proprio vero: l'esperienza insegna.



**Banca Popolare di Milano**

1995 23 DICEMBRE 1995

C'ERA IL '95

## La paura del «nemico» immigrato

VINCENZO GERAMI

**N**EL 1995 SONO VENUTI al pettine alcuni nodi che silenziosamente s'erano formati nel nostro paese dopo la caduta dell'impero sovietico e la rinuncia, da parte dell'Occidente, di farsi promotore di una seria politica sul cosiddetto Terzo Mondo. Così, contro i nostri confini si sono assiegate folle di affamati provenienti dal Sud e dall'Est. E mentre gli altri paesi europei (che un tempo sono stati imperi colonizzatori) sono tradizionalmente attrezzati sia per il controllo dell'emigrazione che per far fronte alle manifestazioni di razzismo, l'Italia è stata presa alla sprovvista. Mancanza e incertezza di regole hanno fatto prosperare i malaffari legati alla clandestinità. E non bisogna dimenticare che esiste tutta una genia di personaggi, di nazionalità italiana, che si arricchisce sulle illusioni e sulla miseria di stranieri che credono di trovare qui da noi il Ben-godi.

In pochi anni gli immigrati si sono sparsi per tutto il territorio nazionale concentrandosi soprattutto nelle grandi città, dove maggiori sono le occasioni di lavoro e meglio ci si può mimetizzare. A Roma, ad esempio, oggi, alla fine del 1995, gli immigrati ammontano al dieci per cento dell'intera popolazione. Un dato notevole, che d'improvviso accende una nuova luce sulla capitale. E se questo dato lo rapportiamo allo zero della crescita demografica italiana, ecco che lo scenario del Duemila ci appare del tutto inedito e inaspettato, e per certi aspetti antropologicamente traumatico. Insomma i Cesari, in un giorno non molto lontano, diventeranno gli illustri antenati di una popolazione italiana di colore. Il sentimento, del tutto irrazionale, che prova la comunità davanti a questa espropriazione «dotale» della terra e della storia, nutre quell'istintivo sentimento di difesa del territorio che nelle punte patologiche della nostra cultura sfocia in vera e propria violenza razzista. Mai come quest'anno ogni singolo cittadino italiano si è sentito in prima persona assediato, moralmente o fisicamente, dal problema. E non si può non riconoscere che intorno a questa delicatissima questione, mentre gli scalmanati imbevuti di facile retorica localistica organizzavano in tutto il paese i loro sanguinosi raid, la sinistra e i cattolici italiani hanno fatto muro in nome dell'umanesimo cristiano e del senso di responsabilità civile (ma soprattutto della modernità).

**L**A QUESTIONE non è da poco, né di facile soluzione (che schiocchezza pensare di risolverla con un decreto buttato giù in quattro e quattr'otto).

Essa va inquadrata, come tutte le angustie sociali, da due angolazioni diverse e complementari. Va vista prima da vicino (da dove si scrutano i volti, si riconoscono i drammi, si comprendono i dolori, le paure, le storie personali e irripetibili di creature sfortunate) e poi da lontano (da dove si studia freddamente il fenomeno, lo si inquadra in un contesto che non può contraddire i fondamenti della democrazia). Una visione che non tenga conto delle due prospettive è bugiarda e spinge fatalmente all'errore, a creare contraddizioni e conflitti. E se, paradossalmente, fossimo obbligati a scegliere tra i due sguardi, il politico (colui che è chiamato a risolvere il problema) farebbe bene a studiare il problema da lontano, come un fenomeno sociale.

Non c'è niente di più dannoso che la retorica: sia quella razzista che quella antirazzista; quella che esalta l'intolleranza e quella che della «diversità» crea un mito. Tra le cose buone della democrazia (per la quale nella parola *tutti* non esistono eccezioni di razza) c'è l'idea che i sentimenti, cattivi o buoni che siano, appartengono ai singoli uomini; il Parlamento non ne deve neanche parlare e le leggi non debbono tenerne conto. In questa ottica, ad esempio, sul piatto della democrazia, e con la stessa dignità giuridica, sono posti sia l'esigenza di sicurezza e di serenità del singolo cittadino (che non vuole essere derubato), sia il diritto alla dignità umana di un emigrato (che non vuole essere perseguitato). Speriamo che nel 1996 si cominci a mettere seriamente ordine a una materia che un giorno potrebbe inaspettatamente e pericolosamente esplodere.

In arrivo Crichton, Hoeg, Gaarder e Kenzaburo Oe. Tra gli italiani Vassalli, Del Giudice e Biamonti

## I romanzi dell'anno nuovo

ANTONELLA FIORI

■ Cosa troveranno in libreria nel corso del 1996 gli appassionati del libro o anche chi si vuole avvicinare alla lettura? Abbiamo chiesto agli editori di rivelarci cosa tengono in serbo nei loro cassetti per la narrativa, la poesia e per quell'altro grande genere trasformato dai giornali al libro rilegato, i reportage-riflessione dei big del giornalismo. Non più un esordiente ma forse ancora un outsider può essere definito il cardinal Martini, di cui Einaudi ci promette un libro per la primavera inoltrata. La caccia agli esordienti ha portato, per il momento, alla cattura di Tiziano Scarpa, critico letterario

In carnet anche Benni, Baricco e Lidia Ravera Ricco i Nobel

sui generis che ha scritto una storia d'amore fra il grottesco e il «trash» e Silvia Mazzucato, autrice di un lungo racconto erotico (entrambi usciranno per Einaudi). L'editore Marsilio punta invece su Giuseppe Caliceti, anche qui avventure e spirito di iniziativa di giovanissimi. Poi ci sono i Nobel e i classici da celebrare: Seamus Heaney (recente vincitore del premio dell'Accademia svedese (da Marcos y Marcos escono le poesie e da Fazi le prose) e Kenzaburo Oe (Garzanti pubblica *Un'esperienza personale*), e Montale di cui ricorre il centenario. Fra gli italiani già collaudati i nuovi romanzi di Del Giudice, Biamonti, Vassalli, Lodoli e Mozzi per la nutrita scuderia Einaudi. Alessandro Baricco pubblicherà *Seta*, sto-

ria di un commerciante e di un misterioso amore nella terra di Marco Polo, con Rizzoli. Stefano Benni, dopo il successo della *Compagnia dei Celestini*, ci racconta le avventure fantastiche di un gruppo di ragazzi irrequieti contro un sistema corrotto in *Elanto* (Feltrinelli). Da Mondadori escono il romanzo postumo di Atzeni, *Passavamo sulla terra leggeri*, e i più recenti lavori di Lidia Ravera e Pontiggia. Per la narrativa straniera si continua a puntare sull'aigido nord di Peter Hoeg e Jostein Gaarder, mentre dall'America arriva l'ultimo Michael Crichton e molto thriller. Annunciati per l'autunno i libri dei giornalisti: Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Gianpaolo Pansa.



## I fratelli del cinema

Il 28 dicembre 1895 la prima proiezione dei Lumière

**L'uomo di Altamura**  
Nella grotta per capire quell'antenato

A due anni dalla scoperta, i ricercatori sono tornati a scendere nella grotta di Altamura dove sono imprigionate le ossa fossili di uno strano antenato insieme agli scheletri di diversi animali. Ma perché è strano? Perché se questo scheletro completo fosse stato rinvenuto a pezzi in punti diversi del continente, si sarebbe detto che si trattava di ossa appartenenti ad omni-nidi diversi.

EDUARDO ALTOMARE

A PAGINA 8

**Domani al via il rally Paris-Dakar:** ora si parte da Granada

È ancora una volta rally. Non si chiama più Parigi-Dakar, perché domani prenderà il via da Granada, in Andalusia, per poi raggiungere l'Africa, ma è sempre il solito, immarcescibile gioco per adulti in spregio all'ecologia attraverso il deserto sino a raggiungere Dakar il 14 gennaio prossimo. Una corsa, in auto o moto, in 15 tapper per 7.592 chilometri.

GIULIANO CAPECELATRO

A PAGINA 11

**Visti a Natale**  
Al botteghino Verdone vince la cine-sfida

Chi vince e chi perde la cine-sfida di Natale? I primi dati, ancora parziali e suscettibili di cambiamenti, dicono che Carlo Verdone è il campione: il suo *Viaggi di nozze* ha superato i 9 miliardi e viaggia allegramente verso i 20, seguito da vicino da *Vacanze di Natale '95*. Sempre primo, nella classifica generale, *Pocahontas* (ma il film è uscito un mese fa).

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 8

## La magia di entrare in un altro mondo

WALTER VELTRONI

«È COME ENTRARE in un altro mondo». Charlie Chaplin ha raccontato così l'emozione dell'ingresso in una sala cinematografica. Un altro mondo. La più semplice è forse la più precisa definizione della magia del cinema. Io entro, mi siedo e tutto il resto è alle mie spalle. Il tempo non è più quello dell'orologio ma quello del racconto. Le emozioni sono quelle indotte dalle storie, non quelle della realtà. Il cinema è l'altra dimensione. Come un libro inghiotte il lettore e lo trascina in un universo separato così il cinema lo prende dalla poltrona e lo trascina via. Woody Allen ha raccontato questo incanto in *La rosa purpurea del Cairo*. Quel doppio movimento, da e verso lo schermo, è quello che avviene nella realtà dell'altro mondo, dell'altra dimensione. Chi non si è portato a casa, nella sua vita un pezzo di lenzuolo bianco? Sono frammenti di noi stessi, emozioni che, se hanno resistito all'usura del tempo devono essere davvero intense. Come quelle della vita reale. Certe persone, che qualcuno chiama personaggi, ci mancano. Dove sono i sorrisi eleganti di Cary Grant o il sogno di un coniglio bianco di James Stewart? Dove sono la Saraghina o l'occhio freddo di Hal il computer? Dove sono Harpo Marx ed El. Antoine Doine e il lanciatore di cappelli affilati di Goldfinger? Michele Apicella e i Blues Brothers? Chiudiamo gli occhi e la nostra memoria riesce a costruire il più fantastico dei Blob, raccogliendo in una sequenza ininterrotta tutto ciò che ci ha emozionato. Perché il cinema è la più perfetta macchina di emozioni che il genere umano abbia prodotto. Li soggiogati dalla grandezza dei luoghi e delle persone proiettate, noi viaggiamo, soli. Il buio ci permette il lusso dell'anonimato. Al cinema si può piangere. Vedendo il cappottino rosso di «Schindler's List» o la sequenza dei baci di «Nuovo cinema Paradiso». O, più personalmente, perché un frammento di racconto, una scena o un personaggio, ti è entrato dentro colpendo il luogo che pensavi più protetto, più nascosto.

SEQUE A PAGINA 3

## Il cofanetto e il panettone

Ma non aspettatevi due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa.



IL SALVAGENTE

Giornale + cofanetto in edicola da giovedì a 2.000 lire

# Ma quella sera alla prima



Hanno inventato il cinema. Ma alla prima assoluta della loro invenzione, il 28 dicembre di cent'anni fa, i fratelli Auguste e Louis Lumière non c'erano. C'era il padre Antoine il quale richiesto di un parere sembra abbia sostenuto che «il cinema non avrebbe avuto un futuro commerciale». La storia, si sa, andò altrimenti. In queste pagine abbiamo voluto ricordarne le venti «tappe» più significative. La scelta, ovviamente, è del tutto arbitraria.

ALBERTO CRISPI

■ È persino difficile crederlo, ma i fratelli Lumière, oltre che gli inventori del cinema, sono stati due uomini. Due persone, nonostante quel cognome - lumière significa «luce» - che li destinava

a grandi cose nel campo che oggi definiremmo «dell'audiovisivo», e che per i francesi di fine '800 non poteva che richiamare al Secolo dei Lumi.

Louis e Auguste Lumière in-

ventarono il cinema nell'ultimo decennio dell'800, e quel fatidico 28 dicembre del 1895 - di cui oggi ricorre, finalmente, il centenario - lo presentarono al mondo. È tutto ciò che si sa di loro. A meno di essere storici della scienza (perché i Lumière erano scienziati, non artisti). O a meno di leggere, cent'anni dopo, il delizioso volumetto che l'editrice Il Castoro ha dedicato ai due fratelli: Louis e Auguste Lumière. *Noi inventori del cinema. Interviste e scritti scelti 1894-1954.*

Confessatelo: già il fatto che esistano interviste con i Lumière è una notizia curiosa assai. E quella che vi proponiamo in queste pagine - per la quale rin-

graziamo l'editore - è doppiamente interessante. Intanto perché è l'unica intervista su «privato», rispetto a lunghe, interessanti e lievemente aride conversazioni scientifiche; inoltre perché è un'intervista con Auguste, che fra i due Lumière è quello che viene sempre citato per secondo e rimane nell'ombra, come Remo rispetto a Romolo, come Serse rispetto a Fausto (Coppé), come Paolo rispetto a Silvio (Berlusconi).

Non che ci fosse rivalità. Ma certo tutte le interviste del volume, tranne questa, sono di Louis, che dei due fratelli fu l'unico ad occuparsi di cinema anche dopo il fatidico 1895. Naturalmente in senso strettamente

tecnico: fu quello che seguì e commercializzò l'invenzione, mentre Auguste aveva altri interessi, sempre scientifici, che col tempo l'avrebbero portato a occuparsi di medicina e di biologia.

Veramente, una piccola rivalità fra Auguste e Louis c'era, e riguardava proprio la primogenitura dell'invenzione. Louis racconta sempre che fu lui, a pensare per primo al cinematografo; Auguste spiega invece nella sua monumentale autobiografia che la prima idea fu sua, ma Louis - su questo non c'è discussione - intervenendo in seconda battuta nella ricerca, ebbe



1916: -Intorzenie- di D. W. Griffith. Un anno di lavorazione, 100mila metri di pellicola

1925: -La febbre dell'oro- di Charlie Chaplin. Uno dei capolavori del «vagabondo» Charlie

1926: -La corazzata Potemkin- di Sergej Eisenstein. Echi di rivoluzione al cinema

1926: -Metropolis- di Fritz Lang. L'espressionismo inventa la fantascienza

1927: -Il cantante di jazz- di Alan Crosland. Il sonoro nasce con Al Jolson

# Ciaak



1938: -Il porto delle nebbie- di Marcel Carné. Jean Gabin e Michèle Morgan braccati a Le Havre

1939: -Ombre rosse- di John Ford. Assalto alla diligenza nella Monument Valley

1941: -Quarto potere- di Orson Welles. Il film più bello del mondo

1942: -Casablanca- di Michael Curtiz. Bogart e Ingrid entrano nel mito

1946: -Sciucchià- di Vittorio De Sica. Neorealismo da Oscar e dopoguerra

**Pordenone, Bari Verona, Salerno... l'Italia festeggia**

**Da «Cabiria» a oggi in mostra a Cinecittà**

Sono dieci anni che Verona festeggia il compleanno del cinema, ma stasera l'appuntamento ha carattere eccezionale. Dalle ore 21 al Teatro Filippini, all'interno di una serata spettacolo, verranno proiettati «The Mothering Heart» di David W. Griffith, «Capote» di George C. Scott, «The Kid» di Charlie Chaplin. Sempre oggi a Bari, il Comune, negli stessi luoghi in cui cento anni fa vennero proiettati i primi film/documentari dei fratelli Lumière (via Sparano e piazza San Ferdinando) il riproporrà alle 18. A Salerno, invece, ci ha pensato l'associazione Midfest a organizzare oggi un convegno dal titolo «Mezzogiorno-Mezzanotte»: 14 ore di interviste e video-interviste, dibattiti e proiezioni. Tra queste «Non Ray» e «In viaggio con Patrizia» di Alberto Grifi, con musica dal vivo di Paolo Fresu. A Montalcione la rassegna «Buon compleanno cinema - cento di questi film» andrà avanti fino alla fine di gennaio e presenterà omaggi a Kubrick e Kurosawa.

Sarà il moioch di «Cabiria» di Pastrone a introdurre da oggi a Cinecittà una rassegna lunga un anno che dovrebbe trasformarsi in un «progetto-museo». Queste le intenzioni del curatore de «La città del cinema», la mostra che si inaugura oggi e che rende omaggio al cento anni del cinema. La manifestazione, promossa dall'Ente cinema in collaborazione con la Rai, rimarrà aperta fino a dicembre del prossimo anno. La mostra è articolata seguendo un percorso cronologico diviso in sette periodi storici e più di venti sezioni dove, accanto a locandine, foto, plastici, attrezzi di scena e programmazione di brani di film, ci saranno numerose ricostruzioni dei set più famosi del nostro cinema. Ma figurano anche altre esposizioni che testimonieranno dei laboratori per gli effetti speciali e delle «botteghe del sonoro e del costume». Sempre oggi al Palazzo delle Esposizioni verrà proiettato il film dei Lumière presentato per la prima volta a Parigi cento anni fa, oltre al filmato «Cento di questi anni», commentato da Vittorio Gassman.

## «Il cinema? L'ho inventato»

L'intervista che pubblichiamo è dell'aprile del '54. È una delle pochissime di Auguste Lumière (nella foto in alto è quello senza occhiali). Ed è anche l'ultima. Auguste, che aveva novantun'anni, morirà di lì a poco. È tratta dal giornale «l'Aurore» ed è firmata da Pierre Bourget. È stata anche riproposta nel volume «Noi, inventori del cinema. Interviste e scritti scelti 1894-1954», Editrice Il Castoro, a cura di Renata Gorgani.

PIERRE BOURGET

■ «Sono nato - ci dice innanzitutto - il 19 ottobre 1862 a Besançon, dove mio padre aveva un laboratorio di fotografie. Per quanto risalgono nel tempo con la memoria, la mia infanzia mi è sempre sembrata felice. Non ricordo di essere mai stato punito, e nemmeno sgridato, dai miei genitori. Mio padre ci aveva insegnato che solo i bambini obbedienti potevano essere felici e io ho sempre ascoltato il suo consiglio. Sono tornato una sola volta nel luogo della mia infanzia, quando hanno posto una targa

comemorativa sulla mia casa natale. Qual è l'avvenimento che più l'ha colpita nella sua infanzia e adolescenza? I fenomeni della natura, della vita e della malattia, i cui enigmi mi hanno sempre affascinato. A scuola studiavo molto ed ero il primo della classe. Poi ho proseguito e ho trascorso la mia vita a tentare di svelare i fenomeni della natura. C'è qualcosa che non amava da giovane e che ha continuato a

detestare? Non ho mai odiato altri che i criminali e i conformisti. Perché? Perché questi ultimi hanno intralciato gravemente gli innovatori. Ci sono, al contrario, cose che non poteva tollerare da giovane e che ora non le danno più fastidio, o addirittura le piacciono? Quando ero piccolo avevo paura della morte e dei morti. Il desiderio di imparare mi ha guarito, al punto che ho fatto tutte le autopsie del mio reparto nell'ospedale in cui ero in servizio durante la guerra 1914-1918. Come ripensa, oggi, alla sua famiglia? Ho avuto due fratelli e due sorelle che adoravo... e che sono scomparse. Eppure io sono il maggiore! Le circostanze hanno fatto di mio fratello Louis e di me degli inventori e degli industriali. Ma la passione per le ricerche biologiche mi ha separato da lui all'età di 50 anni. Una domanda s'impone: va qualche volta al cinema?

Raramente. Quali sono gli attori e le attrici che preferisce? Non ci vado abbastanza spesso per poter avere un'opinione. Che cosa pensa del cinema in generale? Pensa che quest'arte - se la considera tale - ponga dei problemi sociali, e quali? Ho da troppo tempo abbandonato i problemi della cinematografia per poter rispondere alle sue domande. Adesso mi sono completamente dedicato alla biologia, alla fisiologia, alla patologia, alla medicina. Pensa che ho imboccato una cattiva strada? Che ricordo ha di sua moglie? Mia moglie era figlia di un industriale del nostro quartiere. Le qualità che ho apprezzato in lei sono la bontà, la simpatia, la modestia, l'affetto, la dedizione... Vi erano difetti che non perdonava facilmente alle donne? Sì, uno... il tradimento! Sua moglie le è stata d'aiuto nella carriera? No... pochissimo. Se sua moglie avesse deciso di

farsi rifare il naso perché il suo non le piaceva più, che cosa le avrebbe detto? Se il suo naso fosse stato molto brutto non avrei avuto nulla da obiettare, al contrario. Lei è un fautore della chirurgia estetica? Sì, se elimina i difetti. Lei ammette che l'amore possa far compiere stupidaggini a un uomo? Accade tutti i giorni... Lei ha figli? Quanti? Ne ho due. Una figlia scomparsa nel 1918 a causa della febbre spagnola, il dolore più profondo e irrimediabile della mia vita, e un figlio, industriale. È presidente della Camera di commercio di Lione. Ha preso le redini della mia industria e l'ha molto migliorata. Qual è la città al mondo che preferisce? Non ho abbastanza esperienza per rispondere, ma amo molto Lione, dato che vi ho lavorato per tutta la vita.

# Louis e Auguste non c'erano

← l'intuizione decisiva. Il problema di ottenere la proiezione di immagini in movimento era quasi risolto, ma era difficile far sì che non fossero sfocate, e a Louis, in una notte insonne dovuta a un'influenza, si accese la lampadina.

Racconta Auguste: «Mi disse che aveva rimuginato sulla questione e che pensava di aver trovato una soluzione razionale. Bisognava costruire un dispositivo che agganciando la pellicola ferma, la trascinasse con un movimento accelerato e poi rallentato fino a una nuova immobilità

durante la quale doveva avvenire la proiezione...». La famosa «immobilità» del fotogramma, insomma, che oggi dura un ventiquattresimo di secondo e allora un quindicesimo, e per ottenere la quale Louis azzeccò l'ingranaggio giusto, affine a quello delle macchine per cucire.

Nacque così il cinema, e a inventarlo erano stati due ragazzi. Già, altro dettaglio spesso ignoto: nel 1895 Louis aveva 31 anni e Auguste 33, ecco perché alcune delle loro interviste risalgono agli anni '50 del XX secolo.

Lavoravano, come noto, nella fabbrica di lastre per fotografia impiantata dal padre Antoine;

avevano sposato due sorelle, figlie del signor Winkler, fabbricante di birra; erano di Lione, ovvero della sana e robusta provincia del Sud, niente a che vedere con i lustrini di Parigi. Anzi - altra leggenda che il libro sfata - quella «mitica» sera del 28 dicembre, al Grand Café in Boulevard des Capucines, in un'occasione che avrebbe cambiato il volto del mondo, Louis e Auguste - incredibile a dirsi - non c'erano. Erano rimasti a Lione. A Parigi c'era il babbo Antoine, e fu lui a pronunciare l'idiota del secolo, quando un signore eccitato - tale Georges Méliès - gli chiese di poter avere il cinema-

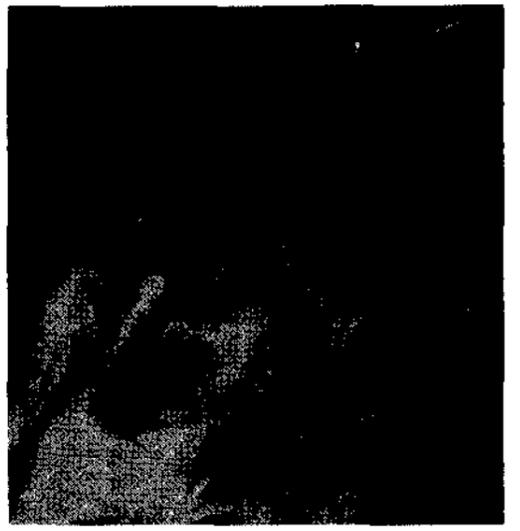
tografo nel suo teatro. «È un'invenzione senza futuro commerciale», disse Antoine.

La vita successiva dei fratelli Lumière è la vita di due buoni, ricchi borghesi, figli del positivismo, che guardano con curiosità alla vita del loro figliolo, il cinema. Non lo capiscono, come spesso capita ai padri. Non riescono a concepirlo come strumento di narrazione, come veicolo dell'immaginario, loro che l'hanno inventato per pura curiosità scientifica.

«Ora il cinema è spettacolo, non m'interessa più», dice Louis nel '46. Negli anni '30, sempre da scienziato, Louis lavora al cinema in rilievo, senza grandi esi-

ti. Nel '35 riceve una targa da Mussolini e l'appende nel suo studio, nella Francia invasa si schiera con Pétain e con Vichy. Oltre al cinema, fatica a capire anche la storia: «Non ho potuto far nulla per la Resistenza - spiega a Sadoul nel '46 - sono vecchio, vivo in solitudine, non ho avuto da lamentarmi dei tedeschi».

Si può essere geni anche per un solo periodo della vita, ed è già molto, più di quanto capiti al 99 per cento degli uomini. Ai fratelli Lumière capitò nell'ultimo decennio dell'800, e anche grazie a loro il '900 è stato quello che è stato. Eterna lode, e riposino in pace.



# Lumière



## eppure non mi piace più»

← **Qual è, secondo lei, il popolo più grande del mondo?**  
Sembra proprio che il popolo che ha dato il maggior numero di personaggi importanti alla nostra epoca sia quello francese.

**Qual è il popolo del passato che le sembra aver avuto il ruolo più importante nella nascita del mondo moderno?**  
Quello greco. Vi appartengono una quantità di personaggi di grandissima statura, e questo più di duemila anni fa. Perché una razza simile è diventata sterile? È un mistero che non è stato sufficientemente studiato.

**A che cosa si dedicherebbe se un giorno dovesse, per una qualsiasi ragione, perdere la sua posizione?**  
Ho perduto la mia posizione ufficiale vent'anni fa perché ho detto delle verità in opposizione ai dogmi classici. Ma questo non mi impedisce di continuare le mie ricerche.

**Lei ha cambiato strada dopo trent'anni?**  
Da industriale sono diventato biologo.

**In quale momento ha avuto il presentimento che sarebbe arrivato molto lontano, dov'è ora?**  
La mia ascesa nella gerarchia umana è avvenuta progressivamente, senza sbalzi.

**La succede ancora di litigare con i suoi amici perché non avete gli stessi gusti?**  
Io non litigo mai. Qualche volta ho delle discussioni civili.

**Va a pescare?**  
Considero la pesca un modo per riposare.

**Lei pensa che i patti della pesca siano dei maniaci?**  
Li scusa.

**Gioca a bridge?**  
No.

**Pensa che una guerra mondiale sia evitabile?**  
Spero di sì.

**Preferisce lavorare la sera o la mattina?**  
Soprattutto la mattina.

**Pensa di essere utile all'umanità?**

**Lei si aspetta che i suoi simili lo siano riconoscenti per quello che ha fatto?**  
Non lo so. Ciò dipenderà dai conformisti. Un medico, uno dei maggiori innovatori, Auengusper, è rimasto uno sconosciuto. Eppure ha scoperto la percussione, utilizzata da tutti i medici come metodo diagnostico. E non è l'unico caso.

**Legge dei libri?**  
Ne leggo il più possibile.

**Quant'ogni anno?**  
Non saprei dire. Molti.

**Come sceglie i libri che legge?**  
Sceglie soprattutto quelli che mi

possono istruire perché, a 91 anni, considero perduto ogni giorno in cui non ho imparato nulla.

**È religioso?**  
No.

**Ammette che si possa essere atei?**  
Sì.

**Lei crede all'immortalità dell'anima?**  
No.

**Allora come concepisce la scomparsa dell'individuo?**  
Ammetto la dispersione materiale del suo corpo e la sopravvivenza della sua opera.

**Se il segreto dell'immortalità fosse svelato agli uomini, l'umanità ne trarrebbe giovamento?**  
Lo ignoro.

**Se fosse ateo e se lo obbligassero, pena la morte, a convertirsi a una religione, quale sceglierebbe?**  
Quella cattolica, alla quale appartengo per formazione.

**Lei ammette il suicidio? E in quali condizioni?**  
No. Salvo nel caso di sofferenze

atroci.

**Quell sono le qualità che più le sono servite nella vita?**  
L'ardore nel lavoro e la curiosità di conoscere i fenomeni della vita e della malattia.

**Lei ha l'impressione che i suoi successi siano dovuti a circostanze eccezionali?**  
Ho beneficiato di circostanze fortunate, ma non eccezionali.

**Può raccontare brevemente una sua giornata di lavoro?**  
A parte le mie funzioni di direttore d'impresa, ho passato tutto il mio tempo a sperimentare nei laboratori, a scrivere i 40 volumi e i 1000 saggi che commentano la mia opera.

**E una sua giornata di riposo, se ne ha?**  
Per sette anni consecutivi non mi sono mai riposato. Durante le vacanze vado a pescare e faccio qualche gita, consacrando sempre qualche ora al lavoro.

**Qual è la prima cosa che fa, quando si alza al mattino?**  
Scrivo... e lavoro.

**DALLA PRIMA PAGINA**  
Entrare in un altro mondo

Ma al cinema si può anche ridere. Come bambini, per il più semplice dei rizzoloni, o come adulti acculturati, appreso alla geniale comicità ebraica di Woody Allen o di Mel Brooks. Al cinema si può provare rabbia, vedendo «Full metal jacket» o «Il cacciatore», o «Gli anni spezzati» o «La confessione». Si può temere per il nostro futuro vedendo «Blade Runner» o «Pollergeist». Si può provare invidia per la leggerezza di Fred Astaire, per il candore di Audrey Hepburn, per la sensualità di Marilyn Monroe o di Jack Lemmon nella parte di Dalne.

Non esistono film inutili. Forse esistono film brutti. Certamente film volgari, ed è la peggiore delle colpe. Ma in ogni film, anche nel più irritante, c'è un pezzetto di lenzuolo bianco da portarsi via: l'espressione di un attore, un motivo musicale, una illuminazione particolare.

Il cinema compie cento anni. Il pubblico si spaventa, un secolo fa, pensando che il treno proiettato dai fratelli Lumière potesse impompere nella sala. Oggi Forrest Gump può dare la mano a Lyndon Johnson e i tiranosauri possono muoversi come succedeva centinaia di milioni di anni fa. La meravigliosa macchina delle emozioni è ancora al lavoro. Ma il cinema, specie in Europa, ha bisogno di una politica che ne accompagni la grandezza. L'espressione «salvare il cinema» va bandita. Il cinema non è come il Panda, una razza in estinzione. Il mondo ha fame di storie e di emozioni. È più incerto e contraddittorio appare il tempo che si vive, più viene voglia dell'altro mondo. Non per fuggire ma, al contrario, per ritrovarsi. I governi, gli Stati, facciano per il cinema, che è insieme industria ed arte, ciò che fanno per l'informatica e per i beni culturali, nulla di meno.

Un secolo dopo il cinema è proprio questo. Il massimo di fantasia. Un miracolo irripetibile.

(Walter Veltroni)

NARRATIVA. Titoli e autori, esordienti e collaudati, su cui lavorano le Case editrici per il 1996

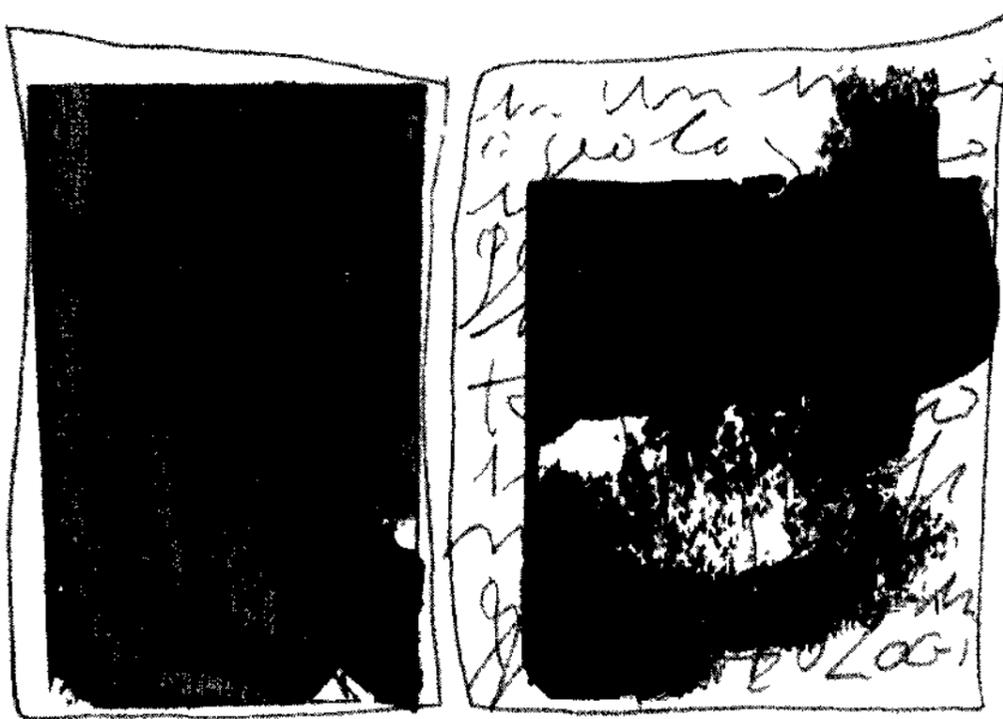
MILANO OUTSIDER Possiamo farlo così? È l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini che scriverà a primavera inoltrata un libro per Einaudi

COMMEMORAZIONI CLASSICI I NOBEL Nell'anno del centenario Montale Mondadori pubblica due Meridiani (il secondo di saggi e interventi dopo l'estate) e il diario postumo contenente 66 poesie inedite. Continuano intanto le uscite dei Nobel più recenti Seamus Heaney da Marcos y Marcos (Le poesie 1965-1991) a cura di Roberto Sanesi e da Faza (le prose) Kenzaburo Oe da Garzanti a fine febbraio (Un'esperienza personale) e ancora 40 anni dopo il suo primo romanzo di William Golding dal titolo La doppia voce (Il Corbaccio) Sempre Garzanti pubblicherà poi due raccolte di saggi di Giovanni Giudici (Per forza e per amore) e l'anno di Giorgio Caproni (L'catalogo tra classici poeti nazionali)

NARRATIVA ITALIANA Vi sarà un nuovo libro di Del Giudice, Blamonti, Vassalli, Lodolì? E questo solo per restare nella preda scuderia Einaudi che pubblica ad aprile anche un libro di racconti di Giulio Mozzi La felicità è nera (Mozzi è uno degli autori arrivati allo Struzzo attraverso l'ex librona Paolo Repetti) In uscita di Rizzoli a primavera anche il nuovo romanzo di Alessandro Baricco Seta storia di un commovente francese che parte alla volta del Giappone alla ricerca di bacchi da seta dopo che una terribile epidemia ha sterminato i bacchi europei Nella terra di madama Butterfly vivrà un'inevitabile storia di un'ora con una donna misteriosa Ancora Rizzoli pubblica di Gina Lagorio Il bastardo ovvero gli amori i travagli e le lacrime di don Emanuele di Savoia Da Mondadori escono invece il romanzo postumo di Sergio Atzeni Passavamo sulla terra leggera (fine marzo) e l'isola volante saggio a sfondo narrativo di Giuseppe Pontiggia il nuovo libro di Lidia Ravera Nessuno al suo posto (tema una madre quarantenne innamorata del figlio di diciotto) L'avvenimento di gen

trio si annuncia comunque Elion (F. Itinelli) romanzo dove Stefano Bonni racconta le avventure fantastiche di ragazzi iniqui contro un sistema corrotto VII° RIORDINO Il libro della Parretti L'umano Marcello D'Orta narratore in prima persona della sua esperienza di maestro Ambrogio Fogar che ha scritto Solo asfalto alla giornalista Stella Pendero L'altro un inclassificabile targati Mondadori

LIVRANI Sarà l'anno di Niccolò Ammaniti promosso da Ediesse i Mondadori che lo lancia come il far niente di una nostra giovane narrativa nella collana Valtappagina? Perché si racconta di Fango communi dove il trentenne scrittore romano ci regala un sano splatter di pura lingua e poi tantissimo due edifici di prodigiosa TransEuropa passati in un bagaglio di Baldini e sciolto il primo Enrico Brizzi è il testo alla prova del secondo romanzo in uscita nella seconda parte dell'anno Silvia Ballestra invece schiva l'ostacolo con una biografia su Joyce Lussu Due intere messaggieri si arrivano poi da Einaudi Occhi sulla gratola di Tiziano Scarpa critico letterario su questi che ha scritto una storia d'amore grottesco-trash tra un ragazzo e una ragazza disorganica e di tutti mangia e il lungo racconto critico di Francesca Mazzucchi Hai letto Storia di un ossessivo Maurizio punta invece su



Enrico Galliani, An infinito strazio geologico - Acrilico e grafite

Romanzo per romanzo l'anno che verrà

ANTONELLA FIORI

Fondena Italghisa di Giuseppe Caliceti 32 anni insegnante elementare che ha raccontato la storia di un gruppo di ragazzi che vorrebbero trasformare in discoteca una ex fondena

NARRATIVA STRANIERA ALLE DI Sono stati i due cast letterari che hanno fatto rinascere l'interesse per la narrativa nordica Trattasi di Peter Hoeg l'irraggiungibile da nese autore de Il senso di Snulka per la neve e di Jostein Gaarder il professore di filosofia norvegese che ha sbancato l'Europa con Il mondo di Sofia Il nuovo romanzo di Hoeg Borderline titolo italiano provvisorio quasi adattato uscirà in primavera da Mondadori e narra la vicenda degli adolescenti di una scuola a cui un trauma infantile impedisce di avere stabili relazioni affettive Ne L'empina del solitario invece Jostein Gaarder racconta di un ragazzino dodicenne in viaggio col papà dalla Norvegia ad Atene

AMERICANI Il nuovo thriller di Thomas Harris, autore de Il silenzio degli innocenti uscirà a marzo da Mondadori Il titolo Empina allude all'enigma che dovrà sciogliere un giovane e brillante matematico che nel 1943 viene incaricato di decifrare il codice impiegato dagli Uboat nazisti Baldini e Castaldi continua invece la pubblicazione dei romanzi e racconti dello scrittore e sceneggiatore Jim Harrison Dopo Società tramonti e Venic di

passione è la volta di Lupo road movie tra Boston e i boschi del Michigan dove il protagonista è un alter ego dell'autore Sempre tra gli americani Feltrinelli pubblica Rick Riordan di Douglas Coupland che continua nel racconto dei turbamenti della Generazione X Americanissimo è anche Donald E. Westlake di cui conosciamo la saga dell'investigatore Porter Con lui autore della commedia noir Tuo much esordisce a gennaio Marco Tropea editore merito del film galeotto dove è succitato la more tra Bandiera e la Griffith il tutto è già nel mito Alla fine però tra gli autori made in Usa l'attesa più grande è per Michael Chrichton che da anni non ne sbaglia una il suo Jurassic Park 2 che in realtà si intitolerà Un mondo perduto dovrebbe uscire da Garzanti in aprile Post scriptum tra le sorprese possibili ci sentiamo di spezzare una lancia per le prose poeti che di Patti Smith indimenticabile strega del rock americano anni Settanta Le pubblica Einaudi in tempo in tempo per il Salone del libro di Torino dedicato alle donne

SUDAMERICA FRANCIA E ALTRO Tra i primi autori della Marco Tropea editore lo scrittore messicano Paco Ignacio Taibo II con i romanzi Sebastian San Vicente e Rivoluzione di passaggio Subito dopo Ernesto Che Guevara e Raul Castro La conquista della

speranza raccoglie i diari ancora inediti della guerriglia cubana nei due mesi decisivi tra il dicembre '56 e il febbraio '57 Innovazioni nella narrativa straniera per Einaudi oltre al nuovo romanzo di Álvaro Mutis Abdul Vashur Sogatori di nau di Ben Jelloun La sofferenza umana e Peter Schneider i due straccie de Le voci del mondo di cui lo Struzzo pubblicherà La sognatrice a maggio uscirà il giallo psicologico di Emanuele Carrere La setimana bianca Sempre un francese se non troppo famoso in patria sconosciuto da noi Marcel Jouhandeau è il nuovo autore tra gli anni '30 e '40 su cui punta Adelphi che inizia la pubblicazione della sua opera con Tre delitti ritratti in libreria da fine marzo Grande ritorno alla narrativa invece per Christa Wolf con Medea (in uscita in primavera da e/o) ideale seguito di Cassandra L'esplorazione di e o continua anche sul versante della narrativa mediorientale Ti ho amato per la tua voce del libanese Collin Nassib è la storia d'amore infelice tra la più importante cantante egiziana Oum Kalsoum con il suo paroliere e amante Mondadori pubblica invece il nuovo libro dell'israeliano David Grossmann Ci sono bambini a zig-zag mentre da Adelphi esce a fine febbraio La pazzia di re Giorgio di Alan Bennett, apologeto sul delirio non solo dei potenti ma di coloro che gli vivono accanto Per chi ha visto e non ha visto il film E per finire do

po Roddy Doyle e William Trevor è ancora una volta britannico il nuovo autore su cui scommette Garzanti Si chiama Nick Hornby è un quarantenne amato da Roddy Doyle e arrivato tra i primi dieci in Gran Bretagna il suo Alta fedeltà (lo sfondo è la Londra dei pub e della nuova musica pop) uscirà a fine gennaio

GIORNALISTI I nuovi libri di Bocca Pansa e Biagi sono al solito cose d'autunno Nella prima parte dell'anno esce invece di Riccardo Franco Levi Il professore biografia di Romano Prodi dall'Ir al Ulivo al suo nuovo progetto per l'Italia (Mondadori) Su giornalisti scrittori punta anche Baldini & Castaldi con Claudio Fava figlio del giornalista ucciso dalla mafia con un libro che uscirà a marzo mentre Gianfranco Piazzesi ha scritto La caverna dei 7 ladri sulla vicenda dell'oro della Jugoslavia Sempre Baldini pubblicherà il libro di Paolo Guzzanti Lettere a una figlia Feltrinelli invece manda in libreria Gherardo Colombo Il uzzo della memoria e il nuovo dizionario annuale di Enrico Deaglio Non preoccuparsi non è niente E se Marco Tropea tenta la via del giornalismo in chiesta con La regia occulta Da Enrico Maitte a Piazza Fontana di Giorgio Galli Einaudi punta su Nando dalla Chiesa Dopo la paroliera su Gigi Meroni l'ex leader della Rete torna alla sua più antica passione Il titolo è eloquentissimo La politica dell'ambiguità

CLASSIFICHE

Sotto l'albero Pennac

ROMA Sotto l'albero poca narrazione di una anche più che sono stati per la titoli di rilievo proposti in molti suggerisce soprattutto per la firmata da celebri spennedici di ogni ismo italiano Sono state senza dubbio le vicende di "Monsieur M. M. M. M. M." il divertente personaggio inventato da Daniel Pennac e degli abitanti del quartiere parigino di Belleville ad allora in queste feste la voglia di leggere degli italiani Secondo i dati con cui si è venduti gli scrittori hanno dunque regalato ben poco per quanto riguarda '95 batta eccezione per il mitabile Susanna Tamarit con L'uso e la dove il punto di cuore è Antonio Tabucchi con "Sostiene Pereira" Inoltra invece la suggestiva "Monsieur M." a testimone forse il desiderio di un ritratto approfondimento ai fatti e ai volti di una vicenda politica A n scattare un buon successo sono stati infatti i figli nati da Biagi e Montali da Vespa a Mosca di Bocca e Zanol

Tanti auguri per un anno migliore

a giornali e giornalisti che stanno conoscendo una crisi mai vista prima È in costante e preoccupante crescita il numero dei giornalisti disoccupati 1.500 su diecimila Solo a Roma disoccupati su 3.784 professionisti sono passati dai 212 del '93 a 425 del '94 E il bilancio dell'anno che sta finendo sarà ancora più preoccupante Segno meno anche per quanto riguarda la diffusione dei quotidiani 5 milioni 705mila copie vendute nel 1994 contro i 5 milioni 745mila dell'anno precedente Di conseguenza anche ricavi e investimenti pubblicitari non sono tali da far ben sperare per il futuro Tanti auguri allora alle tante testate in crisi A chi ha risolto il meno in parte (e provvisoriamente) i problemi com'è accaduto solo pochi giorni fa per il gruppo Rizzoli Corriere della Sera e a quelle per cui il futuro resta incerto Willy Moko il direttore de L'Espresso che non ha dovuto far male l'ultimo editoriale insiste nel ribadire che la sospensione delle pubblicazioni è solo temporanea questo è un commitment non un addio Un uscita o da condividere in pieno anche e 22 redattori del settimanale hanno appuntamento con l'ufficio di direzione del personale per cono

media di CIANNELLI & GARAMBOIS



scere quale sarà la loro destinazione in Rai F comunemente alcuni posti di lavoro sono sicuramente a rischio visto che a cinque grafici e a due fotografi che avevano da molti anni un rapporto di collaborazione a tempo pieno con il settimanale non è stato avanzata alcuna proposta D'altra parte se la Rai dirottare dovesse diventare davvero un business organico non si sa ancora se bimestrale o trimestrale ad uso e consumo dei dipendenti di varie testate per farlo basterebbe non più di quattro o cinque giornalisti Tanti auguri tanto per restare in Rai ai lavoratori a tempo determinato che prestano la loro opera in azienda Sono circa 1.600 e con l'anno nuovo vorrebbero avere la stessa situazione che aspettano di tempo Ma anche i giornalisti della Quotidiano Associati che hanno solo la certezza che il 31 dicembre scadranno i contratti con i giornali e quindi viene a cessare le ragioni d'essere dell'agenzia loro non si danno per vinti E dopo un incontro alla Federazione della Stampa con i comitati di re

FILOSOFIA. I «Colloqui» nella Bur

La geniale bile di Schopenhauer

SOBIO GIAMETTA

Se i Colloqui con Eckermann di Goethe sono il primo libro della letteratura tedesca come disse Nietzsche questi Colloqui di Schopenhauer ottimamente curati da Anacleto Verrecchia per la Rizzoli (già apparsi nel 1982 nella pregiata collana del Ramo d'oro) ora felicemente ristampati nella BUR lire 14.000) non sono certo i ultimi Perché vi si colgono spunti di dottrina e di umanità che forniscono importanti delucidazioni sul contesto storico sulle figure collaterali e sullo sfondo della grande filosofia schopenhaueriana come pure sul carattere e le circostanze personali del suo autore

Che cosa pensava per esempio Schopenhauer di Spinoza? Che il suo ottimismo fosse in parte dovuto alla sua serenità di ebreo per che gli ebrei sono nonostante tutto «una nazione serena e gaia» Ma altrove dice «Gli ebrei! Male detti sono peggiori degli hegeliani» cioè di coloro che per lui era no peggiori di ogni altra cosa A un suo discepolo che una volta lo accusava a Hegel perché entrambi erano panteisti risponde «Io non sono panteista sono buddhista» e aggiunge «Hegel non è che il panteista dell'intelligenza cioè del vuoto mentre io sono il panteista del cuore cioè il filosofo dell'essere vero pieno e integrale»

Che cosa pensava invece di Fichte? Che era più un uomo d'azione che un filosofo come Leibniz che andava troppo in giro ed era in troppe faccende affaccendato Ma riconosceva che la filosofia della forza di Leibniz era l'antecedente della propria filosofia della volontà Questa però egli l'aveva presa più direttamente da Schelling «Il più dotato dei tre (idealista con Fichte e Hegel) Era anche d'accordo sull'armonia prestabilita sul piano fisico ma sul piano soggettivo e morale la sua conclusione era opposta il migliore dei mondi possibili di Leibniz diventava per lui il peggiore dei mondi possibili nel senso che se fosse stato solo un po' peggiore non sarebbe più potuto sussistere Molti sono in questi Colloqui i detti significativi Ne citiamo alcuni:

I primi uomini erano neri e vegetari come le scimmie poi spostatisi a nord divennero carnivori e acquistarono «una natura immonda e schifosa» L'essere della materia consiste solo nell'effetto cioè nell'azione Ecco stabilita qualche secolo prima di Einstein l'equazione materia = energia Amava i cani più degli uomini Al suo barbone cino Alma (- Anima del mondo) dedicò una poesia Disse se non ci fossero i cani io non vorrei vivere Su Copernico «Nessuno ha arrecato tanto danno al teismo perché i teologi non hanno più un cielo in cui piazzare il loro Dio Secondo lui il teismo è inculturato non innato è prodotto non dalla perfezione ma dal male del mondo Poi «teologia e filosofia sono come due piatti di una bilancia

quanto più si abbassa l'uno tanto più si alza l'altro» Quanto a filosofia e nazionalismo «che c'entra la filosofia con la nazionalità? Che la venga scoperta in questo o quel punto della Terra non fa alcuna differenza» Sulla storia «il contenuto della storia sono le risse europee» Sulla conversione causata dal dolore «Raimondo Lullo si era innamorato di una bellezza e le era corso dietro Lei lo respinse a lungo ma alla fine lo fece venire dinanzi a se e gli mostrò il suo seno divorato dal cancro» Su i geni «Non certo per sé ma per l'umanità vengono al mondo per liberarla dalla rozzezza e dalla barbarie» Sono i caratteri dell'umanità? Lo spirito «non è che una qualità inferiore dell'anima la bolla di sapone che si stacca dalle nostre sensazioni sale nell'aria e poi scoppia» La ragione «è una cambiale spiccata sulle umili percezioni dei sensi» La natura «non è divina ma demonica»

Sul pessimismo di Schopenhauer Nietzsche figlio traditore e rinnegato secondo Verrecchia fa dell'ironia «aveva bisogno di nemici per conservare il buonumore amava le parole rabbiose biliose neroverdastre andava in collera per andare in collera per passione» L'eroe che Schopenhauer aveva un lato bonvivante che a differenza di Nietzsche godeva della vita della buona tavola degli agi consentiti dalla rendita lasciata gli dal padre e alla fine anche della gloria Ma della sua serenità fondamentale e del suo pessimismo non si può dubitare Neanche dei buoni motivi che aveva per incolpare specie contro gli accademici che lo ignoravano Dico «Come un leone dopo che è stato per un pezzo concato nella gabbia balza su e comincia a scuotere le sbarre di ferro» così sto io qui nella mia rabbia E aggiunge «qui non habet indignationem nisi non habet inani» (chi non ha sdegno non ha ingegno) E sul pessimismo «Il genere umano è destinato dalla natura alla miseria e al fallimento poi che quando anche l'ingiustizia e il bisogno fossero rimossi dallo Stato e dalla storia fino a far subentrare una vita di cuccagna gli uomini si accapiglierebbero e si aggredirebbero l'un l'altro per la noia oppure il sovrappopolamento provocherebbe la carestia e questa li sterminerebbe» «L'esistenza dell'animale è tutta quanta in queste quattro cose: uccidere mangiare digerire dormire Dormire cioè nasquiere le forze della vigilia per uccidere il giorno appresso

Ma un atteggiamento pessimistico non era un atteggiamento fatalistico «disfattistico» «Ho giurato tutto il mio odio all'ottimismo perché di sonora e snerva l'uomo face indogli credere che non vi sia alcun male da combattere che tutto sia gustabile legittimo tutto tranne lo sforzo che è l'inizio della virtù e il sacrificio che ne è la consacrazione» «Ottima massima ma altrettanto necessaria in campo sociale»

borse di studio e concorsi un ampio spazio dedicato alla presentazione di progetti di giovani

Tanti auguri a Epoca che tornerà il prossimo anno in edicola trasformata in magazine per tutti quei quotidiani che non hanno la possibilità di confezionarsene uno in proprio ma che in qualche modo devono darsi da fare per arginare il dilagare Ed anche a Giuliano Ferrara maxi direttore di un mini quotidiano Il foglio quattro pagine non per dare dare notizie ma per commentarle dovrebbe essere in edicola dal 23 gennaio Nel caso di impedimenti tecnici dell'ultimo ora l'esordio è previsto per il 30 dello stesso mese È già in formato Popolus il giornale di tutti i bambini che ogni sabato accompagna il quotidiano cattolico Avvenire Otto pagine di proposte suggerimenti inviti a conoscere meglio le abitudini di un anno di animali per cercare di viver meglio tutti insieme

Tanti auguri per chiudere dai giornali specializzati in previsioni e chi in questo mese hanno venduto Astra e Sino in testa centinaia di migliaia di copie Il desiderio di sapere come sarà il 1996 e cioè che anche i più scettici hanno investito qualche migliaia di lire per avere qualche speranza in più

ARTE

All'asta Tiepolo e Algardi

NEW YORK Opere del Tiepolo e del Domenichino di Algardi e del Beccafumi e di un'incisione di grande talento del '500 veneziano saranno offerte all'asta di New York da Christie's dal 5 al 12 gennaio Appartenevano a John Pope-Hennessy uno dei maggiori studiosi del movimento direttore di musei famosi dal British di Londra al Metropolitan di New York Oxford Cambridge John Pope-Hennessy si era trasferito a New York nel 1976 dopo aver trascorso molti anni della sua vita a Firenze (con cui servava le opere che ora saranno vendute all'asta dai discendenti di Tiepolo del Domenichino di Domenico Beccafumi di dipinti di Filippo Lauri Rutilio Manetti Per Francesco Motta e Maurizio Franceschini Tra i basti uno del Tiepolo tra le opere non ancora attribuite ad un preciso autore figurano un dipinto venduto del primo '500 che ricorda l'arte maturata di Giovanni Bellini

**SANITÀ**  
**306 milioni di anziane nel 2015**

■ GINEVRA. Saranno 326 milioni, nel 2015 le donne nel mondo con più di 65 anni. Un vero esercito di anziane, la stragrande maggioranza povere, vedove e con problemi di salute. Solo cinque anni fa, nel 1990, erano 188 milioni.

A disegnare questo scenario è l'Organizzazione mondiale della sanità e naturalmente lo fa mettendo al primo posto i problemi sanitari che questo invecchiamento della popolazione mondiale comporta. E le differenze da un'area all'altra del mondo.

Così, ad esempio, nei paesi sviluppati le donne vivono mediamente quindici anni di più delle donne dei paesi in via di sviluppo «medi», ma ben trenta anni di più delle donne che nascono nei paesi più poveri del pianeta. Qui l'aspettativa di vita è tutt'oggi non superiore ai 50 anni.

Ma dove le donne vivono di più, afferma l'organizzazione mondiale della sanità, i loro ultimi anni sono caratterizzati da handicap, malanni cronici, povertà, solitudine e alienazione.

Tra le maggiori cause di malattia e di morte vi sono senz'altro i disturbi cardiaci: da soli rappresentano circa il 60 per cento delle cause di morte tra le donne dei paesi sviluppati. Nei paesi in via di sviluppo, però, le cose non vanno diversamente: l'incidenza percentuale delle malattie cardiache sulle grandi cause di morte è infatti del 50 per cento, quindi appena sotto la media delle nazioni più ricche.

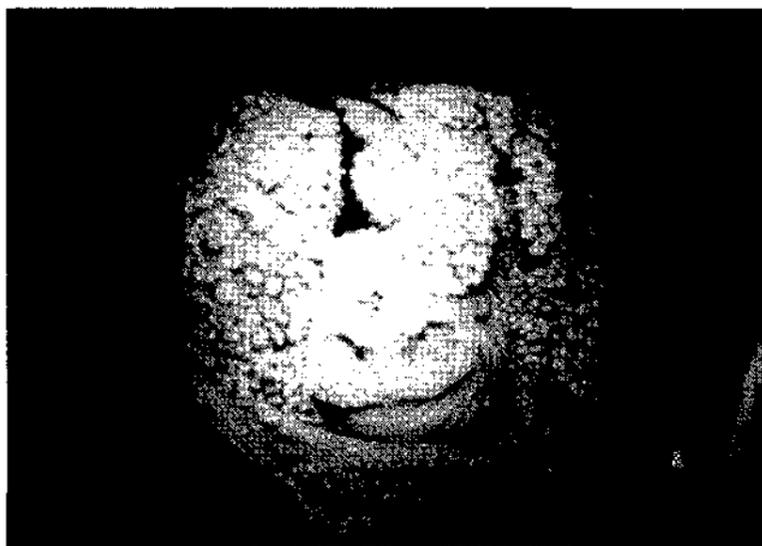
Altra causa di malattia e di morte è il cancro della cervice uterina, un male prevenibile che però fa registrare ancora oggi 460.000 nuovi casi all'anno, soprattutto tra le donne anziane. E qui però la ricchezza dei paesi è decisiva per il decorso della malattia: difatti il tasso di morti provocate da questa forma di tumore è da tre a sei volte maggiore nei paesi in via di sviluppo rispetto a quelli sviluppati. Malattia terribile, dunque, ma prevenibile: uno screening effettuato ogni cinque anni permetterebbe infatti una riduzione della mortalità dell'85 per cento, mentre uno screening effettuato ogni dieci anni porta ad una riduzione della mortalità del 64 per cento.

Certo, sostiene l'Oms, nei paesi poveri, sia le donne che gli uomini sono esposti alle malattie tropicali, ma l'impatto personale, sociale ed economico sulle donne è di gran lunga superiore.

A due anni dalla scoperta, nuova missione nella grotta dell'uomo «troppo complicato»

**Il mistero del fossile di Altamura**

A due anni dalla scoperta, i ricercatori sono tornati nella grotta di Altamura dove sono imprigionate le ossa fossili di uno strano antenato. Strano perché se questo scheletro completo fosse stato rinvenuto a pezzi in punti diversi del continente, si sarebbe detto che si trattava di ossa appartenenti ad ominidi diversi. Resta dunque un mistero, la cui soluzione potrebbe cambiare le teorie classiche. Intanto, la seconda missione in grotta si è rivelata difficile.



Questa foto in esclusiva per l'Unità, mostra l'uomo di Altamura nella sua grotta. Cortesia dell'Università di Bari

■ BARI. «L'emozione più grande? Il momento in cui ho illuminato il reperto, ed ho colto quella degli illustri colleghi che mi stavano vicini». E lui, l'uomo di Altamura? «Ho constatato con piacere che è in buone condizioni».

Per Eligio Vacca, antropologo quarantenne e ricercatore presso il «Consorzio Digamma» di Bari, quella di due settimane fa è stata la quinta discesa nel sottosuolo murciano. La prima risale agli inizi di ottobre del '93, all'epoca della scoperta del fossile: lo scheletro completo di una forma arcaica di «Homo».

«Se di quel cranio fossero stati trovati frammenti dispersi (per pura ipotesi: l'occipitale in Ungheria, la faccia in Italia, un frontale e una mandibola in Germania, il parietale il Spagna) tutti avrebbero attribuito i vari pezzi del mosaico ad ominidi diversi, secondo il modello classico», sostiene Vittorio Pesce Dellino, l'antropologo barese a cui è affidata la responsabilità del coordinamento della ricerca. Questo fossile - aggiunge - mette in discussione il modello interpretativo classico, poiché comprende in un unico cranio tutti quei frammenti. Insomma, l'uomo di Altamura è uno strano puzzle e anche quest'ultima visita ha confermato.

«Quest'ultima ricognizione - racconta Vacca - è un punto d'arrivo importante, perché per la prima volta è sceso in grotta un "team" di esperti in discipline differenti, ma tutti di grande autorevo-

lezza e capacità tecnica». Si riferisce a Giacomo Giacobini dell'Università di Torino, Alberto Broglio dell'Università di Ferrara e Giorgio Bartolomei dell'ateneo veneziano. «Giacobini è un grande conoscitore degli aspetti paleontologici e tafonomici: è in grado cioè di ricostruire, attraverso l'esame della disposizione dei resti e della loro distribuzione, ciò che è accaduto durante le fasi di fossilizzazione. E poi è uno specialista nelle riproduzioni in calco».

«Di Alberto Broglio - aggiunge Vacca - si può parlare come del più autorevole archeologo italiano del Paleolitico. E a Giorgio Bartolomei, che ha cominciato ad occuparsi degli aspetti geomorfologici e a valutare i depositi della grotta, spetterà il compito di dirci se sarà possibile ricavare informazioni sugli strati depositati (ivi compresi quelli concrezionati) che raccontano la storia millenaria della grotta di Altamura».

L'impressione degli studiosi è quella di trovarsi di fronte ad un'impresa proibitiva: «Ho dovuto rivedere i miei ricordi - confessa Vacca - che si riferivano alla prima discesa in grotta, alla fine di una stagione secca. Questa volta invece le condizioni ambientali erano decisamente sfavorevoli: l'umidità così elevata da costringerci a proteggere macchine fotografiche e telecamere con gli elmetti».

Secondo l'antropologo, nelle attuali condizioni la grotta non si presta ad alcun intervento senza mettere a rischio la sicurezza degli

operatori. «Sono possibili soltanto operazioni, pure di notevole rilevanza, quali ad esempio l'impianto di sensori per videosservazione ed altri interventi di "tecnologizzazione" della caverna».

Le difficoltà riguardano anche il calco delle superfici (ossa, ciottoli ed altro): «La parte più importante del calco è realizzata in gomme particolari, che in teoria potrebbero essere tirate fuori anche nella situazione attuale. Ma nemmeno teoricamente è pensabile di poter estrarre il cosiddetto "controcilco", ossia la parte rigida che fa da sostegno al rilievo in gomma siliconica, e che consente una fedele riproduzione».

Quanto all'ominide racchiuso nella matrice calcarea del sottosuolo murciano, sembrano confermate le ipotesi sulle ultime fasi della sua vicenda umana e che furono avanzate subito dopo la scoperta del fossile. L'antenato di Altamura sarebbe cioè caduto accidentalmente in un inghiottitoio, precipitando in quella che gli esperti hanno definito «una trappola carsica». Lo stesso può dirsi presumibilmente per molti degli animali i cui resti ossei giacciono lungo i corridoi sotterranei della grotta.

Intanto, per cercare di comprendere il mistero di questo fossile, si terrà nel settembre dell'anno prossimo uno specifico workshop dedicato all'uomo di Altamura nell'ambito del XIII Congresso internazionale dell'Istituto di Scienze preistoriche e protostoriche organizzato a Forlì dal professor Carlo Peretto.

**Il ritorno nella «trappola» che uccise lo strano ominide e molti animali**

Così, dopo due anni di silenzio, due anni in cui hanno parlato le carte, le fotografie, le decisioni degli enti preposti alla tutela alla ricerca, ora la grotta di Altamura torna a ripopolarsi. Una grotta che è in realtà una trappola in cui è caduto un uomo ma anche diversi animali. L'uomo è morto probabilmente per lo shock che lo ha colpito una volta che si è accorto di non poter uscire da lì. La grotta di Altamura è ovviamente uno straordinario laboratorio di paleoantropologia su cui lavorano di comune accordo Università e ministero. E ieri, alla conclusione della seconda spedizione nel sottosuolo, è stato emesso un comunicato significativo, una sorta di punto e a capo nella storia scientifica di questa straordinaria scoperta. Ecco, dunque, che cosa sostiene, in sintesi il comunicato. Con una notizia su tutto: per la fine di gennaio è previsto l'insediamento del Comitato tecnico scientifico con il contributo del più autorevole specialista di tutto il mondo. Si tratta, ovviamente, di una tappa importante verso lo scioglimento del mistero che avvolge questo ominide fossile. Il 14 dicembre scorso - recita dunque il comunicato del Comitato di coordinamento operativo (che rappresenta l'organo decisionale previsto dalla convenzione tra il ministero per i Beni culturali e ambientali e l'Università degli studi di Bari sottoscritta il 2 agosto 1995) presieduto da Vittorio Pesce Dellino - si è proceduto ad una ricognizione della grotta effettuata, con l'assistenza degli speleologi del Cars (Centro altamurano ricerche speleologiche) e Cai (Club alpino italiano) di Bari, del professor Alberto Broglio dell'Università di Ferrara e Giacomo Giacobini dell'Università di Torino, del Prof. Marcello Piperno dell'Università «Federico II» di Napoli responsabile delle attività in grotta, dal prof. Giorgio Bartolomei dell'Università di Venezia, dal dott. Silvano Agostini della soprintendenza dell'Abruzzo e dal Dott. Eligio Vacca del Consorzio Digamma che ha effettuato, con tecniche particolari, la ripresa di nuove immagini del reperto antropologico. Quanto rilevato durante la ricognizione ha confermato e rinforzato il giudizio sulla straordinarietà e la rilevanza del reperto; l'attenzione della comunità scientifica internazionale dopo la presentazione in congressi scientifici in Italia e Germania delle prime valutazioni specialistiche, offre la migliore garanzia per una progettazione delle attività di ricerca all'altezza della «sfida» che il reperto rappresenta. Il comunicato porta la firma del presidente del Comitato di Coordinamento Operativo, il professor Vittorio Pesce Dellino.

**1995, record di disastri naturali nel mondo**

I disastri naturali hanno raggiunto un livello record nel 1995: inondazioni, terremoti, cicloni ed eruzioni vulcaniche hanno causato nel mondo danni per 180 miliardi di dollari (circa 270 mila miliardi di lire), una cifra tre volte maggiore di quella dello scorso anno. Lo ha reso noto la Munich Re, la maggiore compagnia mondiale di riassicurazione. Il terremoto che il 17 gennaio causò la morte di oltre 6.000 persone a Kobe, città portuale del Giappone, è stato il disastro naturale che ha causato le perdite maggiori, 100 miliardi di dollari (150 mila miliardi di lire). La compagnia ha registrato complessivamente quasi 600 catastrofi naturali nell'anno che sta per concludersi contro le 580 del 1994, con la perdita di circa 18.000 vite umane contro le 10.150 dell'anno scorso. «Il 1995 entrerà nei libri come un anno record nella storia dei disastri naturali» ha detto la Munich Re. «Continuano a rafforzarsi - ha aggiunto - i segnali che il graduale cambiamento nel clima mondiale ha anche un impatto sui disastri naturali».

**Il «dialetto» degli uccelli delle Ebridi**

Il cinguettio degli uccelli è un vero linguaggio con «dialetti» ristretti ad aree geografiche molto ben definite e cruciali al momento dell'accoppiamento. Questa scoperta, effettuata una ventina di anni fa dagli ornitologi e confermata ora anche dallo zoologo Peter McGregor dell'Università britannica di Nottingham. Lo studio degli zigoli del granturco che abitano le Ebridi e la Cornovaglia, afferma McGregor sul quotidiano Times, dimostra l'esistenza di locali variazioni nel loro cinguettio anche quando diversi gruppi di uccelli vivono in zone limitate. In ogni zona, le femmine tendono a prestare maggiore attenzione al richiamo di maschi con un cinguettio distintamente locale, simile cioè a quello appreso dai genitori. L'inganno, stando a McGregor, è impossibile poiché ogni dialetto, come dimostrano registrazioni fatte dal 1979 al 1990, è una lingua viva in costante evoluzione con marcati cambiamenti che spesso si manifestano da un anno all'altro e che solo gli uccelli di ogni zona sono in grado di conoscere.

**PAROLA DI DONNA**



**CHIARA PROVERA**  
**Lettere al Califo**  
*Dall'Egitto alle sconfinite steppe russe, dalla corte viennese a Parigi e Roma, il racconto esotico e passionale di un'epopea di amore e di amicizia, tra inizio Ottocento e metà del nostro secolo.*  
 pp.456, L.30.000

**A.A.V.V.**  
**Figlie di Pocahontas**  
 A cura di Cinzia Biagiotti e Laura Cottelli  
*Un ritratto reale, forte, rigoroso della vita e della cultura degli indiani d'America, attraverso la voce di narratrici e poetesse pellerossa contemporanee.*  
 pp.416, L.30.000



**A Natale in libreria.**

NARRATORI

GIUNTI

A S T R E A



MATTINA

Table of morning TV programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon TV programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening TV programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night TV programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of programs under the 'Videomusic' category.

Table of programs under the 'Odeon' category.

Table of programs under the 'TV Italia' category.

Table of programs under the 'Cinquestate' category.

Table of programs under the 'Tele + 1' category.

Table of programs under the 'Tele + 3' category.

Table of programs under the 'GUIDA SHOWVIEW' category.

Table of programs under the 'Radio' category.

Table of programs under the 'Radio' category.

Advertisement for 'La Rai con Baudo torna al successo' featuring a photo of Pippo Baudo and statistics about the show's success.

Advertisement for 'Crimini e vertigini con la bionda Kim' featuring a photo of Kim and details about the film.

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring a photo of a couple and a list of film recommendations.

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring a photo of a couple and a list of film recommendations.

# Spettacoli

**LA TENDENZA.** Poetici, romantici, intimisti. Così cambiano i testi dei nuovi gruppi italiani

■ C'è profondità. Spessore. C'è qualcosa di grande nel nuovo rock italiano: anche se non è del tutto espresso, e non si può scommettere che vedrà la luce da principe piuttosto che da ranocchietto. Ma la sostanza esiste e vale la pena di parlarne.

Proviamo a distinguere tra un dentro e un fuori: tra la parola intima con cui l'Italpop timidamente prova a rispondere alle zampate vigorose del Britpop (se quello è figlio del sollievo post-thatcheriano questo sembra paritico dalla morte della tv come linguaggio giovanile e dalla remissione della politica come arena del confronto) e la parola collettiva con cui si rivolge a un presente ostico da padroneggiare se non col filtro della poesia perlopiù con quello di un accontentato spiritualità.

Sono due versanti che spesso peraltro convivono nelle più recenti produzioni. È il caso del bel disco del Lula di Amerigo Verardi. «Siedi e aspetta ram: e fiori / merita lenta crudo arancio quando tomi? quando tomi? / lentamente si va fuori / radio è spenta appena spenta / 20 20 nuovi i fianchi / ma si va avanti si va avanti» canta in apertura l'autore universalizzando poi il quadro con la frase che dà il titolo al brano: «Guarda l'umanità che si fa largo stravolgendo i sogni tuoi». In «Anni Mantra» invece le parole agiscono in chiave emblematica: «Sono stufo di raccogliere idee / per raccontarti dove sono stato / per tutto questo tempo / ma sarebbe giusto dirvi due parole almeno / sul profondo contrasto che mi si è aperto dentro / Ho i miei dubbi a riguardo / ma mi sa che non possiamo cambiare da un giorno all'altro».

Lo stesso convivere di «personale» e di «collettivo» salta fuori nelle liriche di Emilio Clementi per *Lungo i Bordi*: seconda fatica di *Massimo Volume*. «Per tutto l'inverno dell'85 / ho passato i miei pomeriggi di fronte allo stereo in camera di mio fratello / ad ascoltare Wicki Cavarty di Jim Carroll / Mi muovevo al ritmo della musica immaginando il modo in cui lui poteva mischiarsi / credo che in quel periodo la mia vita fosse tutta lì: cantava secondo la sua estetica di «vita al microscopio» in *Inverno 85* con l'ostinatezza aggraziata di un Pavese rivisitato.

Eppure il mondo là fuori provoca e chiama se per i Blur o gli Oasis la dimensione generazionale definisce i confini di un momento felice (l'Italia della Seconda Repubblica è un luogo mentale al quale offrire - se non un caustico rifiuto - almeno uno spirito di partecipazione). «Tu che sei il più di scombinato a tutto / all'improvviso senza discorsi tu lo faresti vendi resti tua madre / per entrare nel regno delle mie stupidissime fiabe. Questa si chiama rivoluzione umana e non è facile vincere» recita *12 linee* del *Ritmo Tribale*. È salito in un'altra area musicale dal postgrunge nostrano al ragga multirazziale - ecco gli *Africa Unite* di *Alma Metecca*: «Non si tratta di aggiungere o togliere alcunché / all'orgoglio di una nazione / ma da un incontro anche talvolta da uno scontro / nasce un germe di creazione / invenzione / attrazione / gettato evolversi / ce lo ricorda la



Il gruppo Africa Unite

Renato Crociani

**Chi si rivede, l'«Ira»**  
**Etichetta d'assalto**  
**con N.N. e Interno 17**

È stata la culla di gruppi come Litfiba e Diaframma, nella Firenze ricca di fermenti rock dei primi anni Ottanta, ha lanciato l'onda della «nuova musica italiana cantata in italiano», guidato l'assalto delle etichette indipendenti al mercato. Stiamo parlando dell'Ira Records, l'etichetta che negli ultimi anni aveva pressoché smesso la sua produzione, ma che proprio ora è pronta a ripartire di nuovo. La storica etichetta fiorentina, infatti, torna in scena - come Ira D.C., distribuita dalla Mercury - proprio mentre il rock italiano sta attraversando una nuova stagione dorata, il che pare qualcosa di più di una semplice coincidenza. E torna con due dischi di band giovanissime al loro debutto: *N.N.* e *Interno 17*. In tre, ventenni, fiorentini, amici dei tempi del liceo, gli *Interno 17* cantano di famiglia, tra città, situazioni marginali e chiamato al 344, in «Hello», il loro mini-lp di sei pezzi, quello che gli manca è l'esperienza per sganciarsi definitivamente dai modelli ingombranti (Litfiba compresi) a cui si rifanno. Assai più interessanti gli *N.N.*, che arrivano da Lecce, anche loro intorno ai 24 anni, classica e lunga gavetta fra centri sociali e locali «a rimborso spese», dormendo nelle stazioni ferroviarie. Il loro album, *Inchostro e Volume*, miscela hard rock melodico e testi poetici, «moia rabbia odio indecenza» accanto a citazioni da Jacopone da Todi e scheggio di immaginario religioso. (C.A.S.)

## Rock, l'attimo fuggente

«1995 punto / È l'anno astrale / e questo è l'equipaggio / che continua a cercare / come fare come comunicare» cantano i Casino Royale. C'è qualcosa di nuovo nel rock italiano. Anzi nei testi del rock. Si torna all'esistenzialismo forse al romanticismo. Fine dei testi voluttuosi, secchi e in bianco e nero. Le nuove formazioni uniscono personale e collettivo e filtrano tutto attraverso la poesia. Rapido excursus fra i rocker «in rima»

STEFANO PISTOLINI

storia racchiuso nel sangue, il destino è confondere per migliorarsi». O i *Casino Royale* di una bella canzone come *Scampi più tu* in cui vestiti da astronauti i mettono in scena l'oddissea spaziale di bioniana memoria con una conclusione di sardonico pessimismo: «1995 punto. È l'anno astrale e questo è l'equipaggio che continua a cercare / come fare come comunicare come ti dico-dico / de vi decodificare il mio messaggio / che verso il 2000 resta / pronti al peggio / Soluzioni? Per ora scar seggiano. All'orizzonte non c'è un decisionista alla Billy Bragg e per adesso dobbiamo accontentarci di buttarla / sull'ironia». Specialista Peppe Servillo degli *Avion Travel*: «Qui si vive come se il mondo avesse inizio daccapo / e senza paura di mente perché / per un lieto final si può fare così / che null'è / e successe e rilare dal capo. Il giorno

cominciata in tragedia» (*Lieta fi nali*). E allora proviamo a visitare il versante del quotidiano secondo le parole della nostra nuova musica. Il vissuto senza sbalzi ma con tante emozioni / i segreti delle mosse cameristiche giovanili / i grandi temi del *pacato*. «Cosa cambia cosa e quando cambia cosa cambia / forse che i posti colorati di ventano neri / e opachi oppure ero distratto / e ho dimenticato se fossi caduto / magari mi sarei rialzato / come chi ha fatto il militare / e in fondo non si è mai pentito / nonostante il mito» recita *Conchiglia* di Francesco e Federico Zam paglione per *Alone Alone* secondo disco dei *Tromaciano*. Non ci vorrà molto per imbarcarsi nel più classico intimistico / resto o me ne vado? Ecco l'11 versione secondo *Lou X* bravo *hardcore rapper* di Pesara: «Sto come sto / in passa

poco sotto al mento ma non cambio zona / ho un'occasione / ma per il momento resto / non cerco scuse con le cazzate in rima / e la mia vita non è meglio o peggio di prima» (*Come l'occasione*). E finalmente tra tanto vagare si incontra un volto femminile. La Pina è stata la voce regina dell'altra metà del cielo per il '95: «Metto il vestito a fior volo fuori / dalla paura dalla noia / dagli stretti miei / senza chiedere il permesso a nessuno / conto fino a uno e ogni momento è opportuno / e sono dove voglio ovunque e in qualunque momento / e non ti vedo e non ti sento / dico la commovente / io non ti ascolto dove / il soddisfacimento sa ragione ed evolversi / in energia. E non c'è muro che non possa abbattere / non c'è catena che non possa rompere / non ci sono sbarre che la possano chiudere / ed è una cosa che non mi puoi togliere! / ne con la forza / ne con i soldi / né col potere / stai a guardare / chiudo gli occhi / e sono in riva al mare / li chiudo ancora / e sono sulla luna / o nel deserto / in piedi su una duna».

Un grande laboratorio musicale operoso apparato seno. Questa è oggi l'Italia del rock. «In questo mio ricoloso progetto che hai / farò che preghino per te / Ci penseremo meglio / ci penseremo meglio e di più» canta Marcello Cunsolo con i *Fior* in *Meglio Vivere*. Sarà che si è

passato un anno a consumare in chostro sulla gioventù sui suoi padri e le sue carenze / ma oggi tutto sembra più chiaro / e in un certo senso più luminoso. «Nun te scurda / nun te scurda / nun te scurda / peccè sta vita se ne va / nun te scurda / maj e te / Nun te scurda / nun te scurda / nun te scurda / peccè si no che campe a la / scandi sce / *Ralas* appena affaticato dal calore del sole che batte. Lo si po

trebbi definire «impeto riflessivo» dei dischi italiani «contro». E se dal punto di vista descrittivo si cede qualche punto ai visionari del recente passato / la complessità e la varietà di umori delle voci del presente inducono a una considerazione: questa generazione non avrà rivoluzioni al suo attivo / ma è diventata davvero maestra di meditazione.



La Crus

## L'INTERVISTA. Parla Mauro Giovanardi, cantante e leader della giovane band La Crus, ritorno all'esistenzialismo

Appena due anni di vita. Un solo disco uscito un anno fa ed uno in lavorazione, ma tantissimi concerti e la targa Tenor per la migliore opera prima. Sono i La Crus, uno dei giovani gruppi rock italiani intimisti, romantici e postindustriali, provenienti dall'esperienza postpunk milanese. Nella loro ricerca la reinvenzione della canzone d'autore italiana rileggendo Tenco e Ciampi. La parola a Mauro Giovanardi, leader della band.

ALBA SOLARO

■ ROMA Sono l'estremo intimista romantico e postindustriale di questa nuova generazione di gruppi rock italiani che torna ad affiorare pacoscenti e cataloghi discografici. Hanno un nome - La Crus - che pare una reminiscenza di epica dark non così le loro scelte musicali che in pratica reinventano la canzone d'autore italiana rileggendo Tenco e Ciampi / con un'ulteriore con i compagni eletti a minimalista tensione esistenziale morbide atmosfere da in

cuo. La band ha due anni di vita / poco più / però Mauro Giovanardi (cantante e autore dei testi) / e Cesare Mallari (campion non c'è / fare) / nucleo centrale del gruppo / - completato in studio da Alessandro Crismonesi che collabora / testi e agli arrangiamenti / e all'arrangiamento / con i compagni nel concerto / non sono musicisti alle prime armi / hanno alle spalle anni di militanza / nei gruppi postpunk / ma non come Camil of Loels / Weimar / La sang / Afterhours / e di quick

esperienze / si portano dietro più di un ricordo / La voglia di mettere a nudo l'anima / il passo per la sperimentazione. È passato quasi un anno dall'uscita del loro album d'esordio (*La Crus* / Wea) / e le cose si sono mosse molto in fretta / concerti ovunque / la targa Tenor / per il miglior opera prima / la partecipazione al Premio Ciampi / al disco tributo a Fossati / e / quello prossimo ad uscire / dedicato alle canzoni di Battuto. «Dal suo ultimo album - raccontò Mauro Giovanardi - abbiamo scelto *Brevi note a un'ora* il *suicidio* / che per noi è / anche un piccolo gioco / non è / solo che si sposa / dicono che siamo troppo oscuri / lo non credo che / La Crus siano così cupi / e oscuri / un po' troppo / senz'altro / sicuramente molto romantici / con del resto gli autori che amo di più / Nick Cave / Tom Waits / La nard Cohen».

«La prima volta che ho sentito il piano di Piero Ciampi / continuo / Mauro è stato come un pugno al lo stomaco / lo otto righe / era dentro tutto / Mi ha molto ricordato / le atmosfere musicali di Tom Waits / ho pensato / Allora si può fare! / Non avevo mai apprezzato un granché la musica italiana / mi sembravano tutte canzonette / senza profondità o intensità / Non mi riusciva tanto ai cantautori classici / De Gregori / Venditti / che non ho mai seguito / a 18 anni ascoltavo il punk / che rappresentava la rottura / completa con tutto il vecchio rock / figurarsi i cantautori / Quando in questi anni ho cominciato a cercare nella musica italiana affinità con le cose che mi sono sempre piaciute / è stato naturale finire con lo scoprire le canzoni di Ciampi / Tenco / e più tardi anche di Paolo Conte / E soprattutto mi piaceva l'idea di recuperare questa figura che mi ha sempre affascinato / dell'interpreti dello *chanteur* / che si è un po' persa in questi anni / Una cosa / cui pensiamo da tempo / raccontò ancora Mauro - è che ci piacerebbe fare / un disco solo di cover italiane / pesando qualcosa di lancinante / di Pasolini / un pezzo di / in Della Mea / magari un / cover

di qualche gruppo rock italiano degli anni 80 / Nel nostro prossimo disco / a cui stiamo cominciando a lavorare / ci sarà quasi sicuramente la cover di un brano che ci piace molto / *Dentro me* / di un gruppo postpunk italiano di quegli anni / Debonazione».

Punk e romanticismo ritorno al figura dell'interprete / esistenza / ispirazioni letterarie (Beckett / Dylan / Thomas / Boris Vian / ma anche di Calderon / De La Barca / cita in *Soltanto un sogno*) / La Crus sembrano assai distanti dalle istanze generazionali che hanno animato la scena rock / alternativa / italiana / delle ultime stagioni / Il rap / il movimento delle posse / spiega Mauro - mi sono piaciute come nuove / forme musicali / ma non le ho mai sposate / fino in fondo / per che mi sembravano un po' troppo / retoriche / Le posse / hanno sicuramente aperto la strada alla generazione / ma per quanto lo / apprezzavo / e le ritengo necessarie / ho sempre mantenuto le distanze / perché non c'è niente che mi fac

cia più paura della retorica / E con loro / le cose sono bianche / o nere / non / fanno sognare / non / lasciano spazio / lo penso che sul palco / si è davvero nudi / se fingi la gente / se ne accorge / per questo preferisco / cantare le cose che mi sento / appiccicate alla pelle / E l'intimismo / alla fine / è il mio modo / più vero / di esprimere le cose / Ma il rock / ha un po' perso questo senso / del / intimo / della poesia / la maggior parte / dei gruppi / preferisce / esprimersi / con aggressività / io la / chiamo / «musica ginnica» / e quando / l'espressione / è data / solamente / dalla / forza / la cosa / non mi interessa / più / Sarà / curioso / allora / sentire / cosa / gli altri / gruppi / italiani / hanno / fatto / delle / canzoni / dei / La Crus / È / un / numero / infatti / per / gennaio / l'uscita / di / un / mini / cd / di / remix / di / alcuni / loro / brani / che / La Crus / hanno / affidato / ad / altri / gruppi / (perché / sia / non / curioso / di / vedere / cosa / diventa / ranno / nelle / loro / mani) / tra / cui / i / Casino / Royale / (*Vegeta*) / gli / Alma / magri / tra / (*Lontano*) / i / Technogod / (*Soltanto un sogno*) / i / Maktaski / de / gli / Alca / i / Unite / (*Tarab*)

LA TV DI VAIME



### Il brutto condominio

PRIGIONIERI del incanto natalizio abbiamo anche noi aperto il cuore (si fa per dire) ai meno fortunati, abbiamo prestato la nostra solida attenzione ai sofferenti dell'Audiel Ci siamo dedicati nel pomeriggio di martedì a due orfanelli (di Boncompagni) *Casa Castagna* e *Generazione X* trasmissioni orbate della presenza del noto mago della comunicazione (e scherziamo fino a un certo punto Gianni Boncompagni ha spesso nella sua camera, inventato personaggi e contesti spettacolari anche se discutibili). Ambra reciso il legame ideologico co-audicolare col suo inventore s'è persa nelle brume di Colono Monzese pagando in termini un menci / abbandonando della Saffa Palatino (Roma) dove schiere di ragazzini e ragazze ingombravano la piazza S.S. Giovanni e Paolo assistente gli studi ululando il suo simbolico nome Alberto Castagna lasciato anch'egli solo dal regista creativo nella casa omonima cerca di rimediare come può al naufragio di un programma lampone prima del collaudato *Strano more* Riempi il salotto desolato con ospiti di scudena camuffa il titolo (*Pomeriggio di festa*) / ma non fa a tempo a cambiare le foderne del divanone che è rimasto quello e organizza una tombolata col personale (d'ordine e di concetto) di *Forum* e di altre trasmissioni Fininvest / Rita Dalla Chiesa / è fatta accompagnare dal fattorino Braccoccheni il vigilante Pasquale lo chapeiron cartonato dal cognome straniero e la figliolina Giulia che come abbassi un attimo la guardia / ammolla una canzone / C'era / che Daniela Rosati Galliani (la Lambertucci del bacione anche lei *tuttofare* / *anzì tuttostrale*) / e la compagna (di lui) Rettondini Francesca al bancone delle teletende / Gran caciera nel simulare divertimento per tutto / persino per i giochi di parole / sui numeri della smorfia sfruttati fino al fondo / più fondo / i concorrenti telefonici dovevano indovinare i numeri estratti da Castagna in base ad allusioni più o meno fortunate («È il giorno del fidanzamento fra Rita Dalla Chiesa e Frizzi» / «li 17» / sparano a colpo sicuro gli interlocutori che non si lasciano prendere alla sprovvista / imbottiti come sono di informazioni rosa).

■ INTANTO su Italia / la povera Ambra (che onestamente non è peggiorata rispetto a prima / è solo che non riesce ad entrare in sintonia coi ragazzi dello studio di Viale Europa / il cambio di prefisso non sempre è felice) / si presentava spavaldamente sbottata (dal lombardo seminuda) nel torso e con la camicia che faceva ogni tanto cucù dallo spacco della veste / Ha voglia a sfruttare video di Pocahontas / ospite canore / son d'aggi da chi se ne frega / apposti comici di seconda scelta / *Generazione X* / non monta / non si ride / non si piange / addirittura si aspettano certe teletende («come quella dell'acqua / Rocchetta») come una liberazione.

In contemporanea di là sulla «rete» principali della banda d'Arcore / si sganciano per la tombolata della squadra del vigilante Pasquale / che gettato in ana nei festeggiamenti / si sgarrava / i canzoni / riportando il tutto nel clima tra il collegio / e la caserma / Il pubblico / così probabilmente si congratulava / non esserci di stare a casa / con gli avanzati dei pasti / che furono da smaltire / e il telecomando come di fesa / «Natale con i tuoi» / dice un vecchio / e crudele adagio / E quello fanno le tv di Stato / e commerciali / musicosono / ora in questo / ora in quello / studio / sempre gli stessi / ricomparsi / ricongratularsi / ripetere / Oramai quasi parenti / per la continua / scambievole / frequentazione / finisce / per somigliarsi / come capita / a quanti / stanno / insieme / a lungo / La tv / è ormai / un grande / condominio / pieno / di inquilini / più piccoli / ed estroversi / che / si / perseguitano / di / viste / Ma / perché / a / questi / mitici / e / ripetuti / fino / alla / nausea / fanno / assistere / anche / noi? / [Enrico Vaime]

INCASSI. Il comico romano seguito a ruota da Boldi & De Sica. Tiene bene «Pocahontas»

# Verdone il favorito di Babbo Natale

Verdone «superstar» di Natale con il suo *Viaggi di nozze*, seguito da *Vacanze di Natale '95* di Nen Parenti con l'accoppiata Boldi-De Sica. Se il primato totale spetta ancora a *Pocahontas* (ma il film della Disney è uscito il 24 novembre scorso), gli italiani quest'anno possono fare festa. Verdone è a quota 9 miliardi. Parenti a 7 miliardi e 600 milioni, i Vanzina (con sole 35 copie) a 1 miliardo. E *Ace Ventura* batte già la fiacca nel centro-sud

NICHOLE ANSELMI

ROMA. Primi vincitori & perdenti della cosiddetta cine-sfida di Natale. Se l'anno scorso *S.P.Q.R.* aveva polverizzato ogni record sbaragliando la concorrenza quest'anno il corpo a corpo si svolge tra *Viaggi di nozze* e *Vacanze di Natale '95*. Con una netta prevalenza del primo almeno a dar retta ai dati *Controlcine* (necessariamente parziali perché non danno conto della provincia profonda) relativi al periodo 15-26 dicembre nove miliardi e rotti per Verdone contro i sette e mezzo di Nen Parenti. Ma i giochi sono tutti aperti almeno fino a dopo la Befana quando lo scenario degli incassi con morti e feriti, sarà più chiaro. Poco probabile invece la rivincita di *Fatta di neve* la fiaba mediterranea di Nicchiò con la quale i produttori Ippolito & Lucisano contavano di conquistare il pubblico infantile. Una cosa è certa però più degli altri anni, i film italiani hanno maltrattato la concorrenza statunitense: *Pocahontas* (a quota 16 miliardi e passa) non è esplosa come ci si aspettava. *Casper* (7 miliardi e 600 milioni) si è fermato. *Ace Ventura* (5 miliardi e 300 milioni) marcia bene solo al nord. *La lettera*

scarlatta, con la «peccaminosa» Demi Moore non ha scandalizzato proprio nessuno. L'unico vera sorpresa *made in Usa* è quel *Seven* di David Finché ispirato ai «sette peccati capitali» peraltro distribuito da Cecchi Gori. Gongola naturalmente Carlo Verdone anche se un incipiente intervento chirurgico rischia di rovinargli la festa. Se va avanti così il suo *Viaggi di nozze* totalizzerà tra i 20 e i 25 miliardi (c'è anche chi ipotizza 30) un trionfo per l'attore regista romano tornato alla sua vera patria «popolare» quella che discende dal freudismo antropologico di *Bianco rosso e Verdine*. «È una sensazione bellissima» risponde al cellulare. «Per quanto uno cerchi di prevedere la reazione del pubblico non sai mai se ci azzecherai. Mi dicono che il film viaggia a un miliardo al giorno. Neanche ai tempi di *I due carabinieri* era successa una cosa del genere». In effetti *Viaggi di nozze* sta andando bene dappertutto non solo a Roma dove la gente comprende le borgate immemorabili di Ivano e Jessica (questi di «Famolo strano») la sua figlia. Sinocechia le cifre Verdone «60 milioni in un giorno al Reposti

di Torino 40 al Verdi di Genova 49 all'Adriano di Roma. Eppure essere primo o secondo mi importa poco. Preferisco sapere che il pubblico l'apprezzi. È un successo da magar trovando nel finale malinconico un piccolo messaggio morale». Una sfumatura colta da qualche spettatore illustre che gli ha scritto per complimentarsi Antonioni Patroni Griffi, Gianna Schelotto Lucio Dalla («Poveretto ha provato tre volte a entrare in un cinema di Bologna»). È probabile che il successo del film sia frutto dell'accorta formulazione degli episodi e delle calibrature dialettali nonché della scelta felice delle partner femminili. «Lo scrivo è un successo da dividere in quattro» concede elegantemente Verdone. «Senza Claudia Gerini, Veronica Pivetti, Cinzia Mascioli le coppie avrebbero potuto benissimo non funzionare». Se la torta è una e le fette non sono infinite bisogna riconoscere che *Vacanze di Natale '95* ha retto benissimo l'usura del genere un po' per l'accortezza produttiva di De Laurentiis un po' per l'accoppiata consolidata Boldi-De Sica. Uscito in oltre 200 copie, la larsa natalizia di Nen Parenti potrebbe battere la fiacca nelle gran di città dai prossimi giorni, ma in provincia continua ad andare fortissimo. Qualche problema potrebbe invece darlo a Verdone. *Selvaggi* dei fratelli Vanzina. Enrico lo sceneggiatore è soddisfattissimo dei 934 milioni documentati dal *Controlcine*. «Quel dato si riferisce solo a 25 copie il che è già un successo per una commedia corale che non vanta comici di grido, a meno di non ritenere Tati Greggio o Fassan. Se tanto mi dà tanto con



Carlo Verdone e Claudia Gerini in «Viaggi di nozze». Sotto Monica Bellucci



**I PRIMILOTTI DI NATALE**  
(dal 15 dicembre al 26 dicembre)

Titolo	Distribuzione	Incassi
VIAGGI DI NOZZE	(Cecchi Gori)	9.138.000.000
VACANZE DI NATALE '95	(Filmauro)	7.622.000.000
ACE VENTURA	(Medusa)	5.309.000.000
SEVEN	(Cecchi Gori)	3.083.000.000
SELVAGGI	(Medusa)	934.000.000
LA LETTERA SCARLATA	(Cecchi Gori)	867.000.000
PALLA DI NEVE	(if)	465.000.000
UNDERGROUND	(Cecchi Gori)	242.000.000

\* Naturalmente molti film usciti tra fine novembre e i primi di dicembre hanno continuato ad incassare. «Pocahontas» è a quota 16.458.000.000. «Casper» a 7.685.000.000. «Braveheart» a 7.300.000.000. «Smoke» a 2.500.000.000. «I soliti sospetti» a 1.400.000.000.

l'arrivo delle restanti 120 copie mi scriverò a chiudere a 10 miliardi meglio di così non poteva andare». Chissà se Vanzina dice fino in fondo la verità. Di sicuro lo sceneggiatore ha ragione quando nitente sul tonfo di *Fatta di neve*. «Sun bambini non c'è e scorbato se fai un film alla Disney e cerchi di battere *Pocahontas* sul suo terreno. A Natale scen-

dono in campo i calibri grossi sbaglia e mazzolano». A suo modo è rimasto mazzolato anche il vulcanico Jim Carrey di *Ace Ventura Missione Africa*. Parita come un treno la commedia di menzale sull'acchiappanimali «s è persa al sud e al centro, tenendo botta solo presso il pubblico giovanile settentrionale. Non è un

segreto che alla Medusa si aspettavano di più (non fosse altro per quanto l'hanno pagato) dal secondo episodio della serie. Scontata invece la lottia partenza di *Pocahontas* il film di Monicelli con Margherita Buy fatto uscire chissà perché - per Natale. Tra Milano e Roma ha totalizzato 45 milioni. Edificabilmente migliorerà

## Marilyn Monroe Jfk comprò il suo silenzio?

Ancora un capitolo della controversa vicenda che legò Marilyn Monroe a John Kennedy. Adesso salta fuori nientemeno un contratto, con tanto di firme in calce che il presidente stipulò con la diva sua amante: un milione di dollari in cambio del silenzio sul loro *love affair*. Secondo il *Daily News* che riporta la notizia l'originale del contratto sarebbe stato venduto dal figlio dell'avvocato di JFK a un collezionista. Ma per ora, nessun serio incontro. Non commenta Seymour Hersh, giornalista premio Pulitzer tirato in ballo dal *Daily* in quanto testimone del contratto. E smentisce l'avvocato dell'attrice che all'epoca la rappresentò nella trattativa con i Kennedy.

## Cercasi tibetani per il film sul Dalai Lama

Il quotidiano *Asian Age* ha pubblicato un annuncio che ricerca giovani tibetani per il film *Kundun* sul giovane Dalai Lama, interpretato da Hansom Ford. Sono stati già scelti 50 studenti come comparse. Il primo ciak all'inizio del '96, il Dalai Lama (dopo una lunga contesa per i diritti cinematografici della sua storia) ha già dato la sua benedizione. Il regista sarà Jean-Jacques Annaud.

## Robbie Williams Dal Thake That agli Oasis

L'ex cantante del Thake That, andato via dal suo gruppo tra la disperazione dei fans e un diluvio di inchieste sulla carta stampata, potrebbe diventare il nuovo cantante degli Oasis, al posto di Liam Gallagher. Lo ha annunciato il *Daily Mail* precisando che Robbie Williams non se la passa poi troppo bene dopo la dipartita dal famoso gruppo.

100 ANNI DI CINEMA. Con Chezzi quattro giorni di curiosità cinefile in tv

# «Fuori orario» inonda le altre reti Rai

Fuori orario deborda. Di notte naturalmente. E da oggi a Capodanno inonda le altre reti Rai con un centinaio di ore di cinema ritrovabile. Si chiama *La magnifica ossessione* il centenario secondo Enrico Chezzi & co. Inediti, prime visioni, versioni originali sottotitolate. Una sfida per nottambuli e videoregistratori ma anche una maratona praticamente ininterrotta. Per la serie «il cinema sembra appartenere ma non lo conosciamo e non lo capiamo».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. L'idea è lo spreco sessantacinque film, metà dei quali inediti in tv, quasi cento ore di programmazione. Roba da fare palli per settimana e mesi. E invece Chezzi & co. si «sparano» tutto in quattro notti, che moltiplicano per tre (ret) fa dodici. Da oggi a Capodanno. Ecco il centenario di *Fuori orario*. *La magnifica ossessione*. Cent'anni di invenzione senza futuro è il titolo di un megaciclo da paura ma praticamente inedito. Ci vorrebbero tre monitor e molti caffè per tenersi svegli. «E stiamo i videoregistratori impegnati su tre fronti». Tra l'altro questo deborda del terzo dentro le altre reti Rai è

una novità che però non dovrebbe fare scuola. Almeno Chezzi nega qualsiasi intento strategico o dimostrativo. «Sulla superficialità di *Fuori orario* non si discute né pensiamo alla creazione di una struttura trasversale». Ma trasversale è in dubbio questa maratona approvata da Franco Iseppi e Giuseppe Cereda spalleggiata da Pier silvano Pozzi che gestisce il «basso ascolto» dalle 2 alle 6 del mattino. Ma veniamo al programma che è dice Chezzi «assolutamente arbitrario» e pieno di buchi (si sente la mancanza di Jerry Lewis Stanley Kubrick Fritz Lang Buñuel Mizoguchi Petrangeli) e suddiviso in capitoli a tema. Apertura soft in

prima serata (h 20 Raitre) con *Dumbo* di Disney e i hatchcock ano *La donna che usse due volte*. Poi volti femminili *Switchblade sisters* di Jack Hill - presto vedremo il remake di Tarantino - un documentario girato da Antonioni sul set dell'*Avventura* a partire dalla scomparsa di Anna/Lea Massan quindi *Anna* di Alberto Grifi. Lunghissimo metraggio di un superindipendente dell'underground italiano che sta vivendo una sorprendente riscoperta grazie al festival (Bellaria Pesaro) il laboratorio 2029 di Salerno. Su Raiuno (da mezzanotte e mezza) gli amori di Eric Rohmer (*Racconto d'inverno*) una rarissima performance di Carmelo Bene (*Hermitage*). *Le vie del Signore sono finite* di Massimo Troisi. *L'amore a tre* del sovietico Abraham Room. Su Rai due sempre intorno a mezzanotte *Caccia alle karatte* di Otar Iosellani la versione originale del *Disprezzo* di Godard. *L'occhio di vetro* di Lili Brik e il *Viaggio clandestino* di Raul Ruiz Domani su Raiuno in prima tv *Città dolente* di Hou Hsiao Hsien. *La felicità* di Medvedkin. *Su bararekha* del bengalese Ritwik Ghatak. Su Rai due *Chi amanti del*

*Pont Neuf* che rischia di essere l'ultimo film di Leos Carax. *Vicino al mare più azzurro* di Bons Barnet. *Pré de beauté* di Augusto Genina. Il primo de Oliveira (*Douro lama fluvial*) e l'immancabile *Atalante* di Vigo. Su Raitre per la serie «Mazzolano» l'armeno *Ladoni* di Artur Aristakjian. *Agonia* di Bernardo Bertolucci. *Persona* di Bergman. *Freaks* di Tod Browning. La sperimentazione visiva di José Val del Omay. *La mummia* di Salam Abdel Salam. *Scorpio ussig* di Kenneth Anger. *Cuore di vetro* di Werner Herzog. Sabato pescando nel programma monstre i provini per *King of Comedy* di Scorsese. *Etiana* e gli uomini di Jean Renoir. Spezzoni da *Triumph des Willens* di Leni Riefenstahl. *L'inducimento* di Diga Vertov. *Sonatine* di Takeshi Kitano. *Il soldato americano* di Farsbin der Domenica. L'incredibile *La ragione centrale* di Michael Snow. ancora Grifi (con Baruchello). *Day of Fight* di Kubrick. *Pickpocket* di Bresson. *Il gusto del sake* di Ozu. *Le piansi* di Ophuis. Nei primi giorni dell'anno su Raitre tornano le classiche notti di *Fuori orario*. Si chiude con le sette ore e mezza dell'ungarese *Satanstango* per l'Epifania.

CARTOON. Muore Cottrell, ex numero due dell'impero

# Disney, addio a «zio Bill»

BURBANK (California). Alla Disney lo chiamavano *Uncle Bill* (lo zio Bill) come un eroe di quei fumetti che nella sua lunga vita aveva contribuito a creare insieme al geniale Walt. Ora che William Cottrell se n'è andato alla rispettabile età di 89 anni e è ancora chi lo ricorda come una colonna dell'impero di carta che ha segnato il Novecento. Si muoveva tra Topolino Paperino, Biancaneve o Pinocchio con l'abilità e la furbata che contraddistinguono l'avventura della Disney. Era entrato giovanissimo e si era subito fatto notare per la sua vivacità. Nel 1927 aveva sposato Hazel Bonanda sorella di Lilian che era la moglie di Walt. Nasce così la coppia Walt-Bill che da allora diverrà quasi inseparabile.

Non c'era decisione che Walt prendesse senza aver consultato Bill. Lui faceva il montatore, l'operatore, il direttore dell'automazione. L'autore. Secondo i libri di storia disneyana fu Bill il principale artefice di *Pinocchio*, il cartoon che decretò il successo della favola di Colloidi oltreoceano. L'idea era venuta a Walt il quale sosteneva di essere stato ispirato da un libro che aveva trovato in una libreria per ragazzi dove era entrato per cercare soggetti da portare sullo schermo. Ma a realizzarlo fu proprio Bill. Fu sempre Bill che fondò il primo «Disneyland» il parco di divertimenti che sorse a Anaheim nel 1955. «Fu Walt a dire che qui nasceva Disneyland» ricorda Marvin Da-

vis, genero di Cottrell - ma poi è stato lo zio Bill a fargli da consigliere e da braccio destro. Per tre anni dal 1952 al '55 seguì i lavori di quello che sarebbe diventato il prototipo delle città «a fumetti». Fu sempre lo zio Bill a dirigere la finanziaria della famiglia Disney battezzata Retlaw. Walter scartò il contratto con un gioco di parole: paperinisco. L'anno scorso aveva ricevuto la *Disney Legend*, un riconoscimento conferito solo ai vecchi leoni del cartone animato Disney. Era andato in pensione soltanto a 82 anni ma continuava a seguire le vicende dell'impero di cartoni con la grinta di sempre. Chissà se gli era piaciuto *Pocahontas*.



28 DICEMBRE. NEI CINEMA D'ITALIA.

# CIAM SI VINCE

Migliaia di biglietti gratis per festeggiare i 100 anni del cinema

Il cinema festeggia il suo centenario con un grande concorso che regala migliaia di biglietti. Chiedete alla cassa tagliando e scoprite se avete vinto!

*Realizzato dal Gruppo Editoriale L'Espresso*  
Dopo il merito dello Spettacolo

A cura dell'ANEC  
Associazione Nazionale Espositori Cinema

**Sport in tv**

**CICLISMO:** Speciale  
**BASKET:** A/1 femminile, Faenza-Cesena  
**CALCIO:** calcio internazionale  
**PUGILATO:** Campionato Mosca  
**SCI:** Tmc sci

Raitre, ore 15.25  
Raitre, ore 15.55  
Raitre, ore 16.25  
Raitre, ore 23.25  
Tmc, ore 1.20

# Sport



Prodotto da RacineTime Olneyra

## ELZEVIRO

### Corsi di boxe nelle scuole di Parma Io ci credo

**GIORGIO TRIANI**

**È** BANALE, ma sempre stupefacente osservare come migliaia di morti automobilistiche (compreso qualche pilota di Formula 1) non abbiano sull'opinione pubblica l'impatto che invece hanno quelle di un paio di pugili. Al punto che anche il decesso di un giovane boxeur (però senza alcuna attinenza con la pratica del ring) dà immediatamente il via a una campagna di criminalizzazione e richiesta di messa al bando del pugilato tout court. Senza nemmeno distinguere fra professionismo e dilettantismo, fra il «lavoro sporco», il *dirty job* come lo chiama Giuseppe Signori, e la nobile arte esercitata per pura passione, fra l'obbligo alla sufficienza professionale (come il militare volontario e pagato) e invece il piacere di portare un colpo o sapersi fisicamente difendere. Esattamente ciò che si sta cercando di fare a Parma dove, con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, è in fase avanzata un progetto di introduzione nelle scuole medie del pugilato. Sia pure limitato alle sole «figure» (cioè all'estetica della lotta e del confronto fisico) e all'educazione all'autodifesa.

Ma di ciò è dello spirito pedagogico che l'informa vorrei dire meglio, non prima però di aver evidenziato come sulla base delle statistiche assicurative sportive le discipline considerate dal comune sentire più pericolose (la boxe, ma anche la lotta, il rugby) siano in realtà quelle in cui avvengono meno incidenti. Insomma subiscono molti più traumi (in certi casi fatali o spesso invalidanti per tutta la vita) ad esempio gli sciatori e beninteso, a praticanti *para motoristici* che non i rudi rugbysti. E certo si obietterà che i calciatori sono ai vari livelli in Italia milioni mentre invece i pugili sono poche migliaia in tutto: ma resta il fatto che sia pure accidentalmente si muore più sui campi da calcio che non sul ring.

**IL PROBLEMA** vero è che per le nostre sensibilità attuali la morte di un pugile è molto più riprovevole di qualsiasi altra morte sportiva: non solo perché non nobilitata da un'idea di progresso, di «morte utile» (come nel caso dell'automobilismo), ma perché addirittura evocante lo stato ferino, la primitività umana. I pugni riportano infatti il senso comune alla preistoria e inducono l'opinione pubblica a manifestare uno spirito da educande che contrasta assai con l'assuefazione a una violenza quotidiana (verso di sé e gli altri) ormai di fatto, se non accettata, tollerata. In questo senso non è azzardato dire che la boxe funge da capro espiatorio, da facile bersaglio, da comodo alibi.

Su un altro piano, poi, il corpo a corpo fisico, soprattutto quando si sfinge di dolore e di sangue veri, contrasta assai, diventando quasi inconcepibile, con un'idea di violenza e anche di morte oggi più che mai immateriale, immaginaria, televisiva. Alla Rambo: che non muore mai. E che quest'idea sia particolarmente ostacolo per le giovani generazioni (che scherzano con la morte, considerandola qualcosa di impossibile «come nei film») credo che tutti convengano. E allora per ritornare al progetto cui si faceva più sopra riferimento: non sarebbe meglio educare i giovani e giovanissimi allo scontro fisico vero, però regolato, alla lotta fisica, però faccia a faccia e reale, uno contro uno e di eguale stazza fisica? Giusto per fare loro capire che il pugilato (anche fisico) è ineliminabile e che dunque i problemi non vanno rimossi ma affrontati. Per queste ragioni personalmente sono non solo contrario alla criminalizzazione della boxe, ma addirittura favorevole alla sua introduzione (dolce e sicura) nelle scuole medie inferiori. Perché convinto, come ho già scritto tempo fa tessendo l'elogio del rugby, che sia di gran lunga preferibile avere una gioventù magari un po' ammaccata di fuori, ma molto più solida dentro. E la boxe, intesa o recuperata come nobile arte, sarebbe un ottimo deterrente e correttivo per una gioventù che «strugge» o si autodistrugge con un hurore degno di miglior causa e luogo. Di un ring, appunto.

## CALCIO. Il bilancio di un anno di campionato. Superattacco laziale, Bonaiuti stakanovista...



Giovanni Cervone, 33 anni, miglior portiere del '95

# Buoni e cattivi del '95

Il riassunto di un anno di calcio di serie A passando dalla squadra migliore all'attacco più forte e alla difesa impenetrabile; dal portiere meno battuto al bomber più spietato. Senza dimenticare i «cattivi», le riserve e gli arbitri.

**MASSIMO FILIPPONI**

**ROMA.** Fine anno, tempo di bilanci. Il '95 si chiude con l'elezione di George Weah come miglior calciatore dell'anno in Europa. Ma il calcio è uno sport di squadra e non è possibile esaurire l'analisi di 11 mesi di calcio con la sola proclamazione del più bravo, operazione peraltro che non incontra mai consensi unanimi. Anche altre voci entrano di diritto nel riassunto di un anno di calcio italiano. Nel '95 da gennaio a dicembre (non si è giocato soltanto a luglio) la serie A ha disputato 35 giornate, 20 del campionato 94/95 e 15 del torneo 95/96. Nelle valutazioni delle partite dell'anno solare abbiamo tenuto conto esclusivamente delle gare di campionato. Non sono state prese in considerazione le gare delle tre Coppe europee, della Nazionale di Arrigo Sacchi, dell'Under 21 di Ce-

sare Maldini, della Coppa Italia perché avrebbero alterato i nostri dati.

### Miglior attacco

È quello della Lazio di Zeman, capace di realizzare 72 gol nell'anno. «Tanti, ma inutili» potrà malignare qualcuno: i biancoazzurri hanno fallito quattro competizioni (2 Coppa Italia e 2 Coppa Uefa), ma hanno conquistato il secondo posto nel campionato alle spalle della Juve. E poi il gol è il succo del calcio e all'Olimpico non c'è tifoso che si sia lamentato per le goledate alle squadre avversarie. Con i tre punti a vittoria si segnerà di più, aveva annunciato qualche addetto ai lavori, per ora all'appello hanno risposto più di tutti Signori, Boksic, Casiraghi, Winter...

Per la migliore difesa rimaniamo nella capitale. Su una sponda si segna a raffica, sull'altra si subiscono gol con il contagocce. La difesa meno battuta del 1995 è quella della Roma. Solo 28 reti incassate e così suddivise: 17 nelle ultime 20 giornate dello scorso campionato e 11 nelle prime 15 di quello in corso. Al secondo posto c'è l'Inter (33), al terzo la Juve (35). Assente ingiustificata dal podio la difesa del Milan, più o meno quella della Nazionale con l'aggiunta di Rossi e Baresi.

Con 2 punti sulla Juventus il Milan vince la speciale classifica con 69 punti. Dal computo totale vanno ovviamente escluse le gare di recupero disputate nell'anno solare ma inizialmente programmate nel '94. Forse Capello non saprà che farsene di un titolo platonico quando i trofei veri sono andati a finire nelle bacchette altrui. Comunque il cammino '95 del Milan è ottimo: 20 vittorie, 9 pareggi e 6 sconfitte. Soltanto il Bari di Materazzi è riuscito nell'impresa di battere due volte i rossoneri nell'arco dell'anno.

### Miglior portiere

Si torna in casa romanista. Giovanni Cervone, 33 anni, ha la migliore media tra gare disputate e gol incassati: 0,794 gol a partita.

### LA PIÙ UTILIZZATA

- 1) Miglior attacco: LAZIO 72 gol
- 2) Miglior difesa: ROMA 28 gol
- 3) Migliore squadra: MILAN 69 punti
- 4) Miglior portiere: CERVONE 27 reti subite
- 5) Miglior cannoniere: BATISTUTA 22 gol
- 6) Migliore media gol/presenze: CHIESA (0,724)
- 7) Il più cattivo: OLIVEIRA e MANIGHETTI 3 espulsioni
- 8) Lo stakanovista: BONAIUTI 35+ 1 spareggio
- 9) Panchinaro più utilizzato: MAROCCHI 14 volte
- 10) L'arbitro più presente: COLLINA 17 partite

Cervone sta disputando la sua settima stagione da titolare nella Roma, nel campionato passato ha saltato solo la gara con la Cremonese, perché qualificato dopo un «fuori programma» con Tomicelli durante Juve-Roma, che tutti ricordano perché Aldair indossava dei guanti...

Gabriel Omar Batistuta è il miglior cannoniere, non c'è dubbio. E a dirlo non sono soltanto le cifre (22 reti) ma soprattutto la continuità di rendimento. Solo in avvio del campionato 95/96 l'argentino ha conosciuto una flessione di rendimento, forse a causa della Coppa America giocata in estate in Uruguay. Per 4 lunghe giornate i tifosi viola non hanno potuto festeg-

giare una sua marcatura, un'eternità. Passata la fase d'appannamento, Batistuta è tornato a segnare e ha raggiunto Igor Protti (al quale aveva dato un po' di vantaggio) al comando della classifica dei cannonieri.

Batistuta segna tanto anche perché gioca parecchio, nel '95 ha saltato soltanto 2 gare. Ma c'è anche chi, pur giocando meno, riesce ad essere altrettanto prolifico. Enrico Chiesa, centravanti della Sampdoria, nel '95 ha realizzato 21 reti (13 con la Cremonese) in 29 partite (20+9) per una media di 0,724 gol a partita.

C'è anche un «Oscar» per il calciatore che ha ricevuto più cartellini rossi. In due dividono il triste pri-

## Lazio e Inter, un triangolare in Libia

Lazio e Inter, che recentemente si sono incontrate nella doppia sfida di Coppa Italia (qualificazione per i nerazzurri) si ritroveranno di nuovo contro nel triangolare in programma domani a Tripoli, in Libia. Parteciperà anche la squadra del Al Ittihad. La formula è quella dei tornei estivi: partite da quarantacinque minuti. La manifestazione è stata organizzata da Gheddafi junior, grande tifoso della Juventus. Il torneo è «storico», perché riapre ufficialmente le competizioni sportive ufficiali in Libia, chiuse dal colonnello Gheddafi negli anni Ottanta. Il 22 gennaio ripartirà il campionato di calcio. Le due squadre italiane saranno impoverite da diverse assenze. L'Inter giocherà infatti senza stranieri. Roberto Carlos, Zanetti, Ince e Calò sono infatti nei loro paesi, in vacanza. Fortit anche da parte di Bergomi e Mancione, diventati papà nei giorni scorsi. Chiude la lista degli assenti Sono, infortunato. Nella Lazio mancheranno gli infortunati Fuas, Casiraghi, Rambaudi e Marchegiani. Il «militare» Fioravelli e Winter, che sta per diventare papà.

## LA CURIOSITÀ. L'ex-difensore del Cesena, sarajevita, torna a giocare nello Spezia Davor Jozic, il calcio per festeggiare la pace

**MARCO FERRARI**

**Davor Jozic** ricomincia dalla pace. Strana coincidenza per l'ex calciatore del Zeljeznica Sarajevo, uno dei protagonisti della sfida a Maradona ad Italia '90, prima della diaspora. Allora sotto le insegne della Jugoslavia si ritrovavano un po' tutti, Boksic, Susic, Savicevic, Boban, Vujovic. Poi è stata solo tragedia.

Trentacinque anni, un fisico da corazziere, capelli corti, occhi profondi, un sorriso che resta lieve. Jozic, croato di Bosnia-Erzegovina trapiantato a Cesena, riprende a calcare in serie C1 girone A col compito di salvare uno Spezia agonizzante, ultimo in classifica. Sabatini, contro l'Empoli, potrebbe esordire. Ma la sua è una sfida personale con un destino che l'ha travolto, che ha travolto la sua famiglia, il suo popolo, il suo Paese, che ha sconvolto l'angolo dei suoi ricordi, il deposito dei sogni e la memoria dell'infanzia. Il calciatore non ha vissuto direttamente la guerra, ma

Putroppo mia madre è deceduta in Italia una volta che mi raggiunsi. E mia sorella è tornata a casa perché ha il marito militare. Adesso gran parte dei miei parenti vive sulla costa croata. Un mio zio si è fucilato musulmano ed è salito su un pullman di lavoratori diretti in Germania per sfuggire al conflitto.

La guerra privata del cittadino Jozic sembrerebbe dunque aver trovato un epilogo. «Questa pace» afferma - è un atto positivo, ma le possibilità che la guerra si riaccenda sono molte. È un accordo che non contenta nessuna delle parti in lotta e stabilisce una divisione territoriale difficile da gestire. Ombre lontane e vicine gli rammentano un'ondata di odio dalla quale nessuna famiglia della ex Jugoslavia è rimasta immune: il cognato militare, la sorella che vive vicino a Mostar, una zia che veglia a Konjic, un amico d'infanzia che lo ha raggiunto a Cesena, cugini e amici morti e dispersi, senza abitazione e senza lavoro. Nella cittadina romagnola, dove è sposato con la signora

Rosanna, Jozic è di casa dal 13 settembre 1987, quando esordì con la maglia bianconera contro il Napoli disputando tutti i campionati sino al 1993. «Puntando sui giovani» afferma - il Cesena ha lanciato nel ruolo di libero, prima Medri e adesso Rivalta che ha 17 anni. Così lui, il croato-bosniaco dallo sguardo dolce, è andato sino in Messico per garantirsi un ingaggio e per un anno ha giocato nelle file dell'America, la stessa squadra dove quest'anno è approdato Marco Rossi, ex-Sampdoria. «È stata un'allegra esperienza» racconta - che mi ha permesso di girare gran parte dell'America. Poi mia moglie è rimasta incinta per la seconda volta, avevamo già una bambina piccola, ed abbiamo deciso di rientrare in Italia». Era dicembre dello scorso anno e Jozic ricevette un'offerta per fare il calciatore-allenatore, visto che aveva il patentino di terza categoria, nella squadra dell'Argentina, campionato Interregionale. Ma questioni burocratiche lo hanno bloccato: pur essendo cittadino italiano a tutti gli effetti

è stato considerato proveniente da una federazione straniera. Quest'anno, con il via libera concesso a Balbo e Sensi, anche per lui si sono riaperte le possibilità di rientrare sui campi erbosi anche se non ha ancora ricevuto il transfert internazionale. «È dire che io presentai la stessa domanda nel '91...» ricorda.

«Potevo andare in qualche società del Sud» dice - ma lo scelse lo Spezia perché ha una tradizione ed è una piazza importante. È un ottimo trampolino di lancio... per la mia città. Jozic spera di giocare ancora un anno o due anni in serie C prima di lanciarsi nell'avventura di allenatore. «Vorrei insegnare a giocare ai giovani, visto che oramai i vivai sono il vero tesoro delle società calcistiche. Insegnerei il piacere della tecnica ma anche il piacere della pace. Lo sport deve essere la prima base della convivenza. Io lo posso testimoniare: i cartellini di calcio dove ho giocato da piccolo ora sono pieni di croci. Quei cimiteri parlano per tutti».

## NAPOLI

### Boskov scuote i giovani

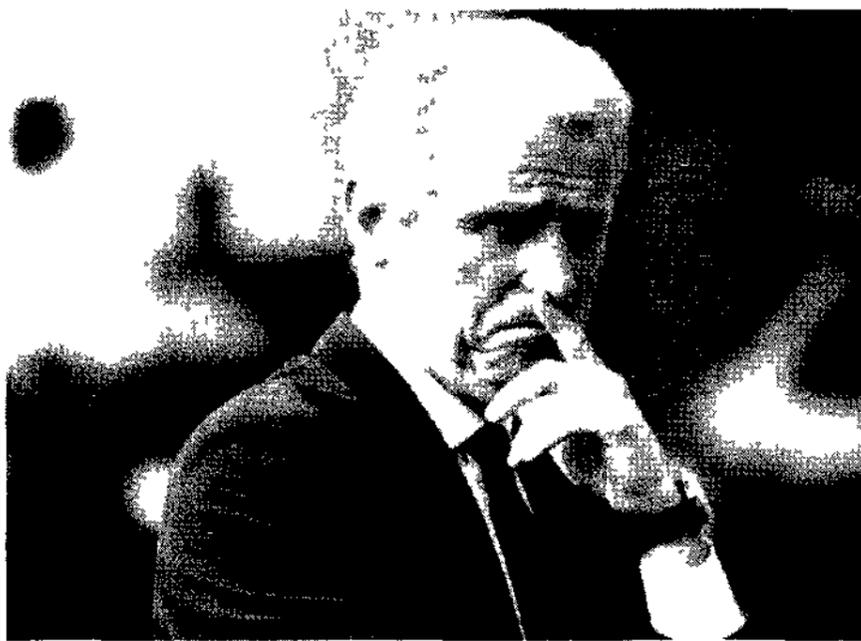
**NAPOLI.** Continua il braccio di ferro tra Vujadin Boskov, allenatore del Napoli, e i giovani. Dopo le battute non proprio amichevoli nei confronti di Imbriani («come regalo di Natale merita un pugno, dopo i primi elogi e il rinnovo del contratto si è adagiato»), ora, nel mirino, c'è l'attaccante Arturo Di Napoli, grande protagonista della rimonta napoletana a Genova, contro la Sampdoria (da 0-2 a 2-2 e gol del giovane bomber). Boskov, ieri, ha detto: «Un partita non la storia. Di Napoli deve dimostrare ogni giorno in allenamento che ha grinta e voglia di lottare. È stato scelto a inizio stagione come punta di riserva e ha tutte le porte aperte davanti a sé. Ma, come dice un proverbio jugoslavo, ognuno è padrone del suo futuro». Il Napoli, il 7 gennaio, quando riprenderà il campionato, affronterà la Lazio in casa, al «San Paolo».

PALLANUOTO
Italia, allenamenti straordinari

LOS ANGELES Altro che vacanze di Natale per i pallanuotisti azzurri. Il ct Ratko Rudic ha deciso di mettere tutta sotto...

Del resto Rudic ha le idee chiare in proposito. Nessuno alle Olimpiadi può scendere in acqua con la certezza di vincere l'oro...

Un'occasione questa trasferita degli azzurri in cui hanno tutti da guadagnare a cominciare dagli italiani che possono allenarsi con frontandosi con gli statunitensi...



Daniele Scarpa campione di canoa. A lato l'allenatore del Cagliari Giovanni Trapattori

Quando lo sport fa bene

Il Trap in miniera: «Auguri ai lavoratori sardi in sciopero»

PAOLO FOBCINI

I calendari agonistici di tutte le discipline sono sempre più fitti di impegni, sponsor e televisioni impongono ritmi di vita sempre più frenetici...

Il canoista Scarpa: «Per Sarajevo biglietti della lotteria»

Una lotteria per Sarajevo. Che cos'è? Forse una nuova trovata del Ministero delle Finanze per far quadrare i disastri italiani bianchi?...

La mia canoa e la mia pagaia per che siano messe all'asta in favore di Sarajevo valgono almeno sei settemila di lire...

F1, Gp Montecarlo il circuito sarà trasferito?

Il circuito del Gran Premio di Montecarlo di Formula Uno in un futuro prossimo potrebbe essere cambiato abbandonando la sede sul lungomare e trovando una nuova collocazione sempre all'interno del Principato di Monaco...

Boxe, la Wbc commissiona la statua di Monzon

La Wbc ha deciso di engere una statua raffigurante l'ex pugile argentino Carlos Monzon morto lo scorso 8 gennaio in un incidente stradale...

Ippica, Corsa Tris Più di 4 milioni ai vincitori

La combinazione della Corsa Tris di questa settimana è la seguente: 18-13-12. Ai 1538 scommettitori che hanno indovinato il pronostico vanno 4 milioni e 405mila lire.

Aletica, Bolzano Corsa di S. Silvestro Al via anche Komen

La 21ª edizione della Corsa di San Silvestro di Bolzano in programma domenica prossima vedrà al via, fra gli altri il keniano Daniel Komen 19 anni primatista del mondo juniores dei 5000 m pista...

Basket, Verona È arrivato Sebastian Neal

È arrivato ten a Verona il nuovo straniero della Mesh (sepe A1) lo statunitense Sebastian Neal alta di 1 metro e 98, proveniente dalla Lega Cba Neal non appena avrà ottenuto il nulla osta dalla Cba e dalla vecchia squadra (l'Omaha) sostituirà l'infortunato Silvester Gray.

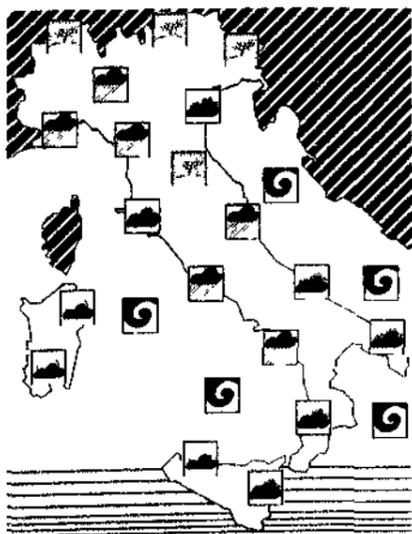
Sci orientamento A febbraio i Mondiali

Sono in programma nel prossimo febbraio a Lillehammer in Norvegia i mondiali di sci orientamento. L'azzurro Nicolò Corradini dovrà confermare i due titoli indotti conquistati nel '94 in Val di Non.

Calcio, domani la Fiorentina contro J-League

Domani sera la Fiorentina ospiterà nello stadio «Artemio Franchi» (ore 20.30) una rappresentativa della Lega Calcio Giapponese per un contro amichevole arbitro Gronda Sabato (ore 14.30) due partite in programma: Salernitana Cagliari e Palermo-Libena.

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE L'Italia continua ad essere interessata da correnti occidentali umide e instabili

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni si prevedono condizioni di variabilità con possibilità di brevi precipitazioni annuvolamenti più intensi e frequenti saranno possibili dapprima sulle due isole maggiori e successivamente sulle restanti regioni centro meridionali con possibilità di precipitazioni anche temporalesche

TEMPERATURA senza ulteriori variazioni di rilievo

VENTI al nord deboli orientali con residui rinforzi sulla zona di Trieste deboli o moderati occidentali sul resto d'Italia tendenti a disporsi da sud est

MARI mossi i bacini settentrionali mossi localmente mossi quelli centro meridionali tutti con moto ondoso in attenuazione

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription information for l'Unità newspaper, including rates for annual, semi-annual, and monthly subscriptions, and contact details for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unicamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile: Antonio Zollo. Iscritto al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.

**RALLY.** Parte domani da Granada, raggiungerà Dakar

# Corsa nel deserto a caccia di emozioni

Non si chiama più Parigi-Dakar, perché il via domani, sarà dato a Granada nell'Andalusia. Ma è ancora e sempre rally, immarcescibile gioco per adulti in cerca di emozioni forti. Una cavalcata attraverso il deserto sino a raggiungere con auto e moto, Dakar capitale del Senegal, il 14 gennaio prossimo. Una corsa lunga 7592 chilometri, suddivisa in quindici tappe con numerose prove speciali.

**GIULIANO CAPECELATRO**

Cammei e predoni del deserto. Immense distese di sabbia battute dal ghibli. Un tocco salgino no un forte profumo di epoche antiche. Ostinato alle soglie dell'iper tecnologizzato 2000 che consente al più viaggi telematici il rally del deserto mette le vele al vento e si inoltra verso l'ennesimo sogno di avventura. Un salto dai connotati romantici verso un presunto ignoto. Ha cambiato «denominazione sociale» e sede: adesso si chiama Granada-Dakar perché nella città spagnola verrà dato il via domani con un percorso di concentrazione che servirà a radunare uomini mezzi e salmone prima della partenza vera e propria. La tappa Granada-Málaga prolunga allo strappo del cordone ombelicale l'abbandono della madre-continente la vecchia Europa per la malta della terra misteriosa per l'Africa dalle mille insidie e dai mille richiami esotici.

7529 chilometri per il settanta per cento inedito rispetto alle passate edizioni ci tengono a far sapere gli organizzatori.

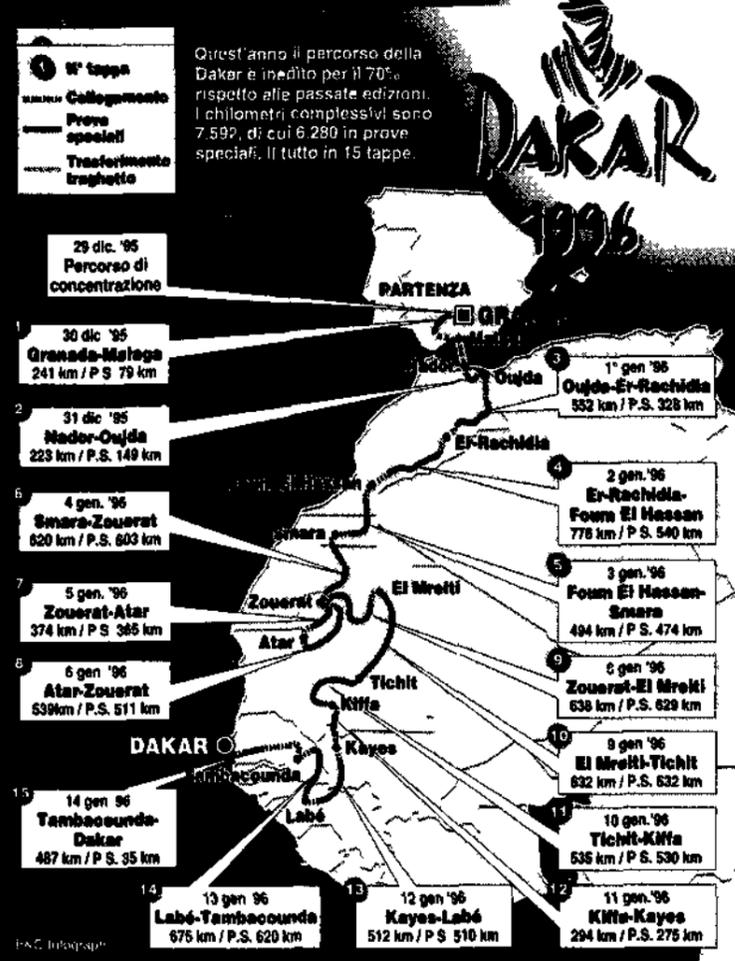
Una gara dai tratti certamente singolari. Ma anche la materia per una *querelle* che puntualmente si rinnova. Perché il rally del deserto che nei suoi anni d'oro sventolava l'insegna Parigi-Dakar l'antitesi caustica tra la *villè lumèra*, scintillante culla della civiltà più avanzata e la capitale del Senegal cuore di tenebra dell'Africa nera ha visto scendere in campo tra i suoi detrattori persino la Santa Sede che alla gara ha spesso riservato parole dure e commenti pesantissimi difusi attraverso il paludatosissimo *Osservatore romano*.

L'alto tributo di morti della gara ha sempre suscitato le proteste del Vaticano. Che d'altronde ha sempre sostenuto che quella corsa di sportivo aveva ben poco, anzi proprio niente. «Nemmeno alla lontana la Parigi-Dakar può essere assimilata a una competizione sportiva se lo sport è qualcosa di più di un grande Barmum in cui tutto è spettacolarizzato. Perfino le tragedie. A riaffermare che lo sport è vita di fronte alla Parigi-Dakar non si corre certo il rischio di fare della vecchia retorica. Si è al cospetto semmai di una retorica tutta nuova che in maniera subdola e perfino affaristica, tende a trasformare il sano agonismo. Inventiva la naturale libertà delle manifestazioni sportive in un falso spirito d'avventura che nasce e si alimenta sotto il

marchio consumistico e mercantile di esasperate sponsorizzazioni. In questo senso la Parigi-Dakar è solo il triste (benché vanipinto) emblema di uno sport che nel deserto va a disperdere il proprio senso». Così scriveva l'*Osservatore romano* qualcosa come sei anni fa con toni e concetti che non avrebbero sfigurato nell'armamentario di un gruppo di sinistra. E accanto al Vaticano che puntualmente ritorna alla carica si schierano né potrebbe essere di versamente gli ambientalisti che da sempre proseguono impertenti la loro crociata raccogliendo firme su firme ma non riuscendo in alcun modo a fermare quell'ingranaggio sportivo ben oliato dai miliardi degli sponsor. Eppure le loro ragioni sono tutt'altro che peregrine. «Un deserto è un ecosistema tra i più fragili. I danni che moto e fuoristrada arrecano con i loro scarichi a quell'ecosistema sono incalcolabili e ben più gravi dei danni da traffico in un sistema cittadino», stigmatizzava il professor Enrico Tiezzi.

Sul fronte opposto insensibili alle ragioni dell'ambiente e persino della propria incolumità resistono i *mapavisti*: fautori di quest'impresa colma di echi coloniali, obiettando che in fondo ci sono cose al mondo più importanti di cui occuparsi che la Parigi-Dakar oggi Granada-Dakar. Forte di quest'approccio filosofico l'Italia ha già inviato le sue truppe alla volta dell'Andalusia una quarantina di piloti con auto e moto. Grandi speranze per Davide Trolli. E curiosità intanto di macabro per Carlo De Petrì che nel 1992 andò a un passo dalla morte. Tornò a Dakar. De Petrì trova il vecchio immarcescibile Edi Orioli come avversario di punta e getta sulla bilancia il peso di un coraggio tetragono ad ogni monito del destino. «Comerò per dimostrare che a quarant'anni posso vincere questa corsa il grande sogno della mia vita».

## IL RALLY DEL DESERTO



## BEACH VOLLEY

# Ghiurghi e Grigolo ad Atlanta

Adesso è ufficiale. Andrea Ghiurghi e Nicola Grigolo parteciperanno alle Olimpiadi di Atlanta. Specialità beach volley. Già per chi è pallavolo da spiaggia è stata inserita nel cartellone ufficiale e distribuirà medaglie come tutti gli altri sport. E i due azzurri grazie al 5° posto conquistato in Sudafrica (a Città del Capo) hanno ottenuto i punti necessari per poter assicurare la loro presenza ai Giochi del '96. Insieme a loro comunque anche due ragazze hanno acciuffato l'indispensabile «pass» per Atlanta. Concetta Turetta e Anna Maria Solazzi. Così quattro giocatori italiani in America cercheranno di opporsi allo strapotere dei padroni di casa e ai brasiliani da sempre ai primi posti nelle classifiche di tutto il mondo. Andrea Ghiurghi romano è il giocatore più «vecchio» d'Italia quello che da più tempo ha iniziato a schiacciare sulla sabbia. Per diversi anni ha giocato in coppia con Dioniso Lequaglie e da appena 18 mesi ha cambiato partner. Nicola Grigolo veneto e Andrea ha declinato tutte le offerte di grandi club di serie A (anche quelle dell'allora Panini Modena) pur di restare in riva al mare. «E quanto ho fatto le mie scelte sono state premature», ha detto. «Adesso però non c'è tempo per fare festa. Bisognerà allenarsi per Atlanta prepararsi con cura. Niente sogni di gloria comunque». Il che voi dire? Andiamo ad Atlanta ma senza obiettivi di medaglia. Per ora.

□ L.B.

**SCI ALPINO.** Le prove della libera di Bormio

# Perathoner è il più veloce. Ma la pista fa discutere

**BORMIO (Sondrio).** Buone notizie da Bormio dove domani si svolgerà sulla pista dello Stelvio la gara di Coppa del Mondo l'azzurro Werner Perathoner altoatesino della Val Gardena ha ottenuto il miglior tempo in nella prima prova cronometrata. Perathoner reduce da un grave infortunio è andato benissimo esibendo un ottimo condizione di forma. Secondo a cinquantacinque centesimi il tedesco Krauss. Quasi un secondo di vantaggio rispetto al francese Alphand leader di Coppa mentre al ottavo e al nono posto sono finiti rispettivamente gli azzurri Fatton e Vitalini.

La buona prova dello sciatore italiano non ha però oscurato le polemiche sul tracciato della pista lunga 3.680 metri con 1.010 metri di dislivello. «È più un supergigante che una libera» ha affermato l'altro azzurro gardenese Peter Runggaldier. Pietro Vitalini, l'uomo «re» della Valtellina che domani correrà praticamente a casa ha confermato: «Sul muro di San Pietro uno dei tanti punti strategici dello Stelvio le porte sono messe in maniera tale che pare di essere in uno «slalom gigante».

Il problema sono infatti le porte. Collocate in posizione molto angolata per rallentare la velocità crea no problemi tecnici agli sciatori. Tracciatore di questa libera è Sepp Messner ex ct della nazionale italiana attualmente responsabile della sicurezza delle piste di discesa libera. Messner punta chiaramente sulla sicurezza tenendo anche conto che sullo Stelvio la neve è scarsa e gli sci possono spazzare violi telematici ad ogni ondulazio-

ne del terreno. In ogni caso anche in queste condizioni gli atleti nelle prove di ieri hanno raggiunto punte di velocità di 115 km orari. Il problema sicurezza non dovrebbe comunque far discutere più di tanto anche perché è pronomata l'incolumità degli atleti. Ma ci sono altre lamentele che riguardano la lunghezza del tracciato il portavoce di questa protesta è Patrick Ortlieb l'austriaco che ha vinto la libera di Val Gardena e che sta inseguendo il francese Luc Alphand grande protagonista di questa prima parte della stagione e leader della classifica di Coppa del mondo. «La partenza è stata abbassata di duecento metri rispetto allo scorso anno ha detto Ortlieb eppure i tempi risultano più alti di almeno cinque secondi». Insomma la pista per quanto accorciata risulta più lenta proprio per il modo in cui sono state sistemate le porte del tracciato.

Oggi è in programma un'altra prova cronometrata. Bisognerà però verificare le condizioni meteorologiche. Le previsioni sono per un forte peggioramento (pioggia e temperatura in ribasso potrebbe anche essere un abbondante nevicata) mentre sono invece buone per domani giorno della gara.

**La classifica delle prove:**

- 1) Perathoner (Ita) 1'58"29
- 2) Krauss (Ger) 1'58"84
- 3) Strobl (Aut) 1'58"95
- 4) Mader (Aut) 1'58"96
- 5) Rizehak (Aut) 1'58"97
- 6) Kljus (Nor) 1'59"20
- 7) Alphand (Fra) 1'59"22
- 8) Fatton (Ita) 1'59"26
- 9) Vitalini (Ita) 1'59"39
- 10) Ortlieb (Aut) 1'59"34

## Sci nordico I «Paperoni» sono Daehlie e la Egorova

Con 33.500 franchi svizzeri (quasi 46 milioni di lire) vinti nei primi cinque appuntamenti stagionali è il norvegese Bjorn Daehlie il «Paperone» della Coppa del mondo di fondo. Nella graduatoria atletica in base ai premi vinti a Vuokatti (Finlandia), Gällivare (Svezia), Davos (Svizzera), Brusson e S.Caterina Valferva (Italia) il detentore della coppa precede il kazako Vladimir Semimov (oltre 20 milioni) e il finlandese Jari Isometsae (oltre 10 milioni). Quarto, con 7.100 franchi svizzeri (quasi 10 milioni), Silvio Fauner è l'unico azzurro inserito in classifica. Tra le donne la più ricca nella prima parte di stagione è la russa Ljubov Egorova con 21.650 franchi svizzeri, pari a quasi 30 milioni di lire. Precede le connazionali Elena Vaele (quasi 27 milioni) e Larissa Lazutina (13 milioni). Per la squadra italiana Stefania Belmondo (quarta) vince la sfida con Manuela Di Centa (settima) grazie a quasi 11 milioni contro i poco più di 4 vinti dalla rivale. Grazie al secondo posto in staffetta a S.Caterina Valferva, la trentina Cristina Patuzzi e la friulana Gabriella Paruzzi figurano al nono posto con 500 franchi svizzeri di premio (poco meno di 700 mila lire) ciascuna. Il montepremi della Coppa di fondo prevede 12.000 franchi svizzeri (quasi 16 milioni e mezzo di lire) per ogni gara individuale e 6.000 (oltre 8 milioni) per le staffette.

# Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni

Dal 28 novembre il primo Cd

# Hollywood

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000



l'Unità iniziative editoriali in collaborazione con PolyGram Italia srl

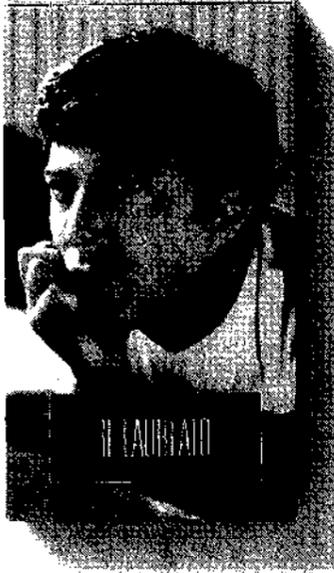
Per informazioni tel 06 69996490/491 (ore 9-13, 14-17)

Musiche da La mia Africa E.T. L'extraterrestre Momenti di gloria King Kong Via col vento Lawrence d'Arabia I predatori dell'arca perduta Balla coi lupi I magnifici sette Ombre rosse Scandalo al sole Colazione da Tiffany West Side Story Il mago di Oz Jurassic Park L'amore è una cosa meravigliosa Guerre stellari La Pantera rosa

# BUON COMPLEANNO CINEMA



**A**bbiamo lanciato una moda, adesso tutti ci imitano. Abbiamo fatto qualcosa di buono. Abbiamo offerto al lettore il cinema delle grandi emozioni, il cinema da vedere e rivedere, il cinema da collezionare. Lo abbiamo fatto e continuiamo a farlo con un prodotto di assoluta qualità. Non vi sembra un bel modo di festeggiare il primo secolo del cinema?



UN FILM DI HOWARD HAWKS  
**GLI UOMINI  
 PREFERISCONO  
 LE BIONDE**  
 Con MARILYN MONROE E JANE RUSSELL

**SABATO 30  
 DICEMBRE**  
**l'Unità**  
 Giornale+cassetta L.7.000